

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	31
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	53
DIFESA (IV)	»	61
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	62
FINANZE (VI)	»	95
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	106
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	107
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	111
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	114
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	117

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Nuovo Centrodestra: (NCD); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	147
AGRICOLTURA (XIII)	»	152
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	153
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	161
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	162
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	165
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	167

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Basilichi S.p.A., nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00391 Alberti, n. 7-00433 Causi e n. 7-00465 Capezzone, in materia di revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico

3

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2014.

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Basilichi S.p.A., nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00391 Alberti, n. 7-00433 Causi e n. 7-00465 Capezzone, in materia di revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

L'audizione informale si è svolta dalle 13.05 alle 13.25.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 948 Catania, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa 4

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2014.

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 948 Catania, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 17.05 alle 17.40.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Amministratore delegato della Piquadro Spa, Marco Palmieri, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final) 5

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2014.

Audizione dell'Amministratore delegato della Piquadro Spa, Marco Palmieri, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli, C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
--	---

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2014, nel capitolo 2309 – piano gestionale 1. Atto n. 119 (<i>Esame e rinvio</i>)	26
---	----

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, i sottosegretari di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici e Ivan Scalfarotto, il sottosegretario di Stato per l'interno, Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 11.05.

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli,

C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost.

Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2014.

Rosy BINDI (PD) sottolinea preliminarmente l'importanza dei contributi giunti dalle audizioni e non solo da un punto di vista formale. Si tratta di contributi di esperti che possono sopperire alle carenze di conoscenze del diritto dei componenti della Commissione, ad eccezione, ovviamente degli esperti di diritto presenti nella stessa Commissione. Tali contributi possono essere di ausilio per tentare di colmare la differenza rispetto alla statura intellettuale dei costituenti del 1946 e avvicinarsi allo spirito e all'insieme di condizioni favorevoli che diedero vita alla nostra attuale Carta costituzionale.

Ricorda al proposito come Dossetti osservasse come fosse propizio il tempo in cui lavorarono i Costituenti, in un'Italia che risorgeva dalla dittatura fascista e in un mondo che usciva dalle macerie della tragedia della seconda guerra mondiale.

Sottolinea, quindi, come il lavoro costituente che la Commissione sta svolgendo debba essere ancora più accurato e richiarsi a un senso maggiore di responsabilità che superi il divario con i costituenti del 1946 per giungere finalmente a un risultato di modifica della Costituzione, dopo i tanti fallimenti a cui lei personalmente ha assistito nel suo lungo mandato parlamentare. Un lavoro, quello della Commissione, che deve informarsi inoltre a quel patto di fiducia reciproca che caratterizzò i lavori dell'Assemblea costituente.

Evidenzia come la riscrittura della Costituzione debba seguire non solo lo spirito di quella vigente ma anche la sua forma. Ricorda, infatti, come la nostra Carta fondamentale sia bella non solo per i

contenuti ma anche per come è scritta. Leggendo il disegno di legge uscito dal Senato, senza voler essere irriverente verso l'altro ramo del Parlamento, le pare, però che è come se si passasse dalla poesia di Petrarca a quella scritta da partecipanti a un concorso di poesia per aspiranti poeti. Ribadisce, quindi, l'importanza di utilizzare i contributi di cultura giuridica usciti dalle audizioni per correggere gli aspetti critici del testo attuale. Ci sono, infatti, sgrammaticature evidenti, a cui sicuramente si porrà rimedio, ma anche altre di contenuto sulle quali invita a un'attenta riflessione.

Per prima cosa, osserva che quando si va a modificare la Costituzione, bisogna avere bene in mente cosa si vuole fare. Rammenta che la nostra è una Costituzione rigida non solo per i meccanismi di revisione, ma anche perché è tutta imperniata sulla forma di Governo parlamentare e, a suo avviso, qualsiasi modifica si deve quindi muovere in un'ottica di rafforzamento del Parlamento che porta come conseguenza un rafforzamento anche del Governo. È infatti debole il governo che deve far riconoscere continuamente con atti formali la sua forza.

Nell'ottica che ha indicato, nel progetto di riforma le sembrano giuste la scelta di modifica del bicameralismo e quella del Senato come rappresentanza delle autonomie.

Si chiede perché, se il Senato deve essere rappresentativo delle autonomie territoriali, inserire i consiglieri regionali e non invece gli organi di governo. Sa bene che le obiezioni nascono da chi è adesso minoranza nelle Regioni, ma la revisione della Costituzione non deve essere dettata da motivi contingenti e deve, al contrario, saper guardare al futuro e durare nel tempo. Una Camera delle Regioni senza gli organi di governo delle medesime non può assolvere la sua funzione di Camera di compensazione tra Stato e autonomie territoriali. Si potrebbero invece creare conflitti con la Conferenza Stato-regioni in cui sono presenti gli organi di governo regionali. Reputa che, in ogni modo, si

potrebbe pensare ad introdurre alcuni correttivi al testo, al fine di avere una rappresentanza più qualificata ed equilibrata: ad esempio, la previsione che al momento dell'elezione diretta del Consiglio regionale si indichino nella lista i candidati per il Senato o la previsione di un diritto di tribuna per le minoranze a livello regionale.

Collegata al Senato delle autonomie è, a suo avviso, la revisione del Titolo V. Ricorda al proposito che la riforma del Titolo V del 2001, da lei peraltro votata, è la dimostrazione che le revisioni della Costituzione non possono essere fatte frettolosamente per evitare di rimettervi mano quasi subito. Non comprende come si possa prevedere un Senato delle autonomie nel momento in cui si propone la soppressione della legislazione concorrente, cosa che fa il testo del disegno di legge del Governo. Non comprende anche la rigida divisione tra materie, quando poi si prevede la clausola dell'interesse nazionale. Si tratta di misure che non vanno nella direzione di diminuire il contenzioso costituzionale e che non sono improntate al principio di leale collaborazione.

Sulla rigida ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, nel condividere che materie come l'energia siano riportate alla competenza esclusiva dello Stato, fa l'esempio, da lei ben conosciuto, della sanità. La rigida separazione di competenze in questo campo ha prodotto una rottura dell'unità del sistema con il risultato che il diritto alla salute non è tutelato ovunque allo stesso modo e che viene così compromesso il rispetto di principi fondamentali. Va, quindi, trovato un punto di equilibrio.

Sempre a proposito del Senato, così come delineato nel testo uscito dall'altro ramo del Parlamento, osserva che gli vengono attribuite funzioni non proprie di un organo rappresentativo delle autonomie, come la bioetica, materia più adatta a un modello di Senato delle garanzie.

Con riguardo alla Camera dei deputati evidenzia che, nel momento in cui diviene l'unica Camera elettiva, assume rilevanza il modello di legge elettorale da adottare,

per raggiungere un punto di equilibrio tra il mandato fiduciario al potere esecutivo e il sistema delle garanzie. Nel ricordare il suo favore per un sistema bipolare e maggioritario, ritiene indispensabile un sistema di pesi e contrappesi che mancava nella Costituzione del 1947 perché i Costituenti sottintendevano alla Carta un sistema elettorale proporzionale. Lo stesso premio di maggioranza andrebbe attribuito con maggiore rigore e temperanza, secondo le indicazioni della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014; osserva che inoltre sarebbe più garantista e rappresentativa un'attribuzione dello stesso premio alla coalizione di liste e non a una sola lista.

Sempre in tema di sistema delle garanzie, rileva che i giudici della Corte costituzionale sono esclusivamente giudici della Corte e non di una Camera o delle Regioni; non comprende, quindi, la previsione attuale di dividere l'elezione dei cinque giudici di nomina parlamentare tra Camera e Senato. Va ripensato anche il sistema proposto di elezione del Presidente della Repubblica, con una modifica del collegio ai fini di un maggiore equilibrio e con il mantenimento del *quorum* dei due terzi. Va infine previsto in Costituzione lo statuto delle minoranze.

Rileva come ci sia una diversità tra le varie fonti del diritto e come la struttura di un testo di revisione costituzionale non debba essere uguale a quella di una legge ordinaria o di un regolamento. In Costituzione vanno declinati i principi e non deve esserci un sistema di rimandi legislativi come una legge ordinaria e come è previsto, invece, nel testo del disegno di legge con riferimento al procedimento legislativo. A questo proposito, osserva come la previsione del voto a data certa che può essere chiesto dal Governo sui suoi provvedimenti non sia coerente con lo spirito costituzionale.

Invita, infine, tutti a operare con prudenza, sapienza e con il tempo necessario per attuare una modifica della Costituzione nello spirito dei padri costituenti del 1946.

Celeste COSTANTINO (SEL) fa presente di aver ascoltato con interesse e attenzione gli interventi dei soggetti auditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva svoltasi in relazione al provvedimento in oggetto, dalla maggior parte dei quali è emerso che la riforma in discussione non suscita l'entusiasmo che il Governo e la maggioranza le attribuiscono, anzi numerose sembrano essere le criticità e le preoccupazioni.

Innanzitutto, ritiene che la velocità e i costi non possano essere le due coordinate con cui ci si appropria a una riforma costituzionale, mentre sembra che si proceda proprio in questo senso.

In particolare, il Parlamento monocamerale configurato dal progetto di legge costituzionale in discussione si ridurrebbe a un organo di mera ratifica delle decisioni governative, alterando l'intero equilibrio dei poteri e la natura stessa del rapporto tra Governo e Parlamento. Ci si troverebbe, dunque, in presenza di un quadro confusionario, per cui sarebbe stato meglio praticare una decisione netta: un monocameralismo con un sistema elettorale proporzionale piuttosto che un Senato che si definisce delle autonomie non nell'essenza che questo concetto evoca, e quindi non sulla base di un'analisi seria dei livelli amministrativi intermedi che non godono esattamente di buona salute. Il livello regionale è stato, infatti, quello più screditato negli ultimi anni, come dimostra il numero di conflitti tra Stato e regioni, gli scandali che si susseguono sulle spese sostenute e i numerosi interventi di Corte costituzionale e Corte dei conti. Reputa curioso, in definitiva, che proprio le regioni diventino di colpo garanti del sistema su cui si fonda il nuovo Senato.

Rileva, poi, come vi sia una sproporzione fra il numero dei deputati eletti e i novantacinque senatori designati dai rispettivi consigli regionali di provenienza, senza alcuna indennità specifica e senza avere neppure un ruolo rappresentativo definito. La sproporzione richiamata è ancora più evidente nelle deliberazioni che restano in capo al Parlamento in seduta comune, a cominciare dalle elezioni del

Capo dello Stato e dei membri non togati del Consiglio superiore della magistratura.

Osserva che con i suoi seicentotrenta deputati, a fronte del Senato composto da novantacinque consiglieri regionali e sindaci oltre a cinque senatori nominati a tempo determinato dal Presidente della Repubblica, la Camera dei deputati eleggerebbe, praticamente da sola, in un Parlamento in seduta comune composto da settecentotrenta membri, sia un terzo dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, sia tre dei cinque giudici costituzionali.

Si domanda, pertanto, per quale ragione si ritiene utile mantenere il Senato, in quanto, se lo si pensa in termini di rappresentanza degli enti territoriali, è necessario decidere se debba servire da raccordo fra livelli di governo o se debba piuttosto costituire un luogo di unità, di composizione degli interessi dei territori nel quadro di una visione nazionale dove le esigenze dei cittadini trovino espressione e confronto. Solo nel primo caso potrebbe avere senso una composizione come quella prevista dal testo di riforma (Camera dei governi) benché poco opportuna di fronte all'esigenza di rafforzare i legami tra popolo e istituzioni. Se si vogliono, invece, attribuire altre funzioni al Senato, la composizione ipotizzata non appare praticabile in quanto, volendo attribuire funzioni costituzionali alla seconda Camera, è necessario che anch'essa sia legittimata democraticamente ovvero eletta dai cittadini di ciascuna regione.

Rileva, poi, che tra le misure più incisive inserite nel progetto di legge costituzionale vi è l'introduzione dell'istituto del « voto a data certa ». Al riguardo, ritiene che la possibilità data al Governo di imporre al Parlamento una delibera entro sessanta giorni incida profondamente sugli equilibri costituzionali, rafforzando le prerogative dell'Esecutivo. Vi sarebbe, pertanto, un vero e proprio rischio di « schiacciamento » del Parlamento. Escluse alcune ipotesi (leggi bicamerali, elettorali, di ratifica dei trattati internazionali, leggi approvate a maggioranza speciale), in tutti gli altri casi, infatti, il Governo può chie-

dere il voto sul suo testo entro sessanta giorni semplicemente indicando che il disegno di legge è ritenuto « essenziale per l'attuazione » del suo programma. Una formulazione, a suo avviso, assai generica, che sostanzialmente rimette al Governo stesso l'ampiezza del suo potere; nulla impedirà, infatti, di far ritenere essenziale per l'attuazione del programma ogni disegno di legge, per cui è come se si ufficializzasse un meccanismo di perenne decretazione d'urgenza.

Inoltre, secondo il nuovo articolo 70 della Costituzione, le leggi ordinarie sono approvate dalla Camera dei deputati; tuttavia, ogni disegno di legge approvato (e non promulgato) è trasmesso immediatamente al Senato il quale, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei componenti, può disporre di esaminarlo e, nei trenta giorni successivi, può deliberare proposte di modifica, sulle quali la Camera, negli ulteriori venti giorni, si pronuncia in via definitiva. La legge è promulgata se il Senato non dispone di procedere all'esame del testo deliberato dalla Camera, se è decorso il termine per deliberare o se la Camera si è pronunciata definitivamente. In una serie di casi determinati per materie (articolo 70, quarto comma) la Camera deve conformarsi alla deliberazione del Senato, a meno che non si pronunci in senso diverso a maggioranza assoluta. In materia di bilanci, la Camera non può discostarsi se non a maggioranza assoluta, solo se il Senato si è pronunciato a sua volta a maggioranza assoluta.

Ritiene, quindi, che non sia possibile in questa sede discutere la ragionevolezza di questo labirinto di regole, con la « bilancia » che può pendere ora a favore di una Camera, ora dell'altra, a seconda delle maggioranze, e a seconda delle materie. Teme, soprattutto, che vi sia il rischio di generare ulteriori conflitti. Al riguardo, ricorda che in tema di revisione del titolo V della Costituzione, il progetto di legge in discussione si è orientato verso il superamento del criterio delle competenze per materia, che l'esperienza ha dimostrato essere fonte di frequenti contrasti. Osserva

quindi che nella disposizione in questione, invece, le materie ricompaiono. Ma, soprattutto, non comprende quale senso abbia la « supervisione » del Senato quando già è nota l'esistenza di una maggioranza alla Camera, in grado comunque d'imporre la propria scelta. La procedura davanti al Senato sarebbe presumibilmente destinata alla sterilità; la controprova della sua futilità è l'assenza della questione di fiducia in questa procedura: il Governo non ne ha bisogno, perché ciò che conta è solamente quanto accade alla Camera dei deputati.

Un altro profilo critico concerne, a suo avviso, l'iniziativa legislativa popolare: in base alla modifica apportata all'articolo 71 serviranno 150 mila firme (non più 50 mila) per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare. Non contesta tanto l'innalzamento del numero delle firme – che pure potrebbe essere criticato – ma il rinvio al regolamento parlamentare delle garanzie d'esame e di deliberazione finale, che avrebbe dovuto essere evitato, prevedendo direttamente almeno l'obbligo di pronunciarsi sulla richiesta da parte del Parlamento.

Per quanto concerne, poi, l'elezione del Capo dello Stato, ravvisa uno sbilanciamento a favore dell'unica Camera politica (quella dei deputati). L'innalzamento dei *quorum* tra la terza e la settima votazione non sembra, a suo giudizio, poter evitare il forte rischio di un Presidente della Repubblica che cadrebbe nella disponibilità dei Governi.

Rileva, inoltre, come del tutto estranea alla scelta di un Senato delle autonomie sia la previsione di cinque senatori di nomina presidenziale, tanto simili agli attuali senatori a vita, anche se resterebbero in carica solo per qualche anno. In proposito, osserva che in un Senato delle autonomie, a rigore, non dovrebbero trovare posto neanche gli attuali senatori a vita, di nomina o di diritto, sembrando la Camera dei deputati la collocazione più idonea per gli ex presidenti della Repubblica.

In conclusione, precisa di voler accogliere l'invito, formulato tra gli altri dalla

presidente Bindi, a proseguire insieme lungo il percorso della riforma costituzionale. Al tempo stesso, tuttavia, non può fare a meno di rilevare che chi si pone in maniera critica nei confronti di questa riforma viene subito tacciato di essere un conservatore, un « gufo », un « professore », come se ciò fosse un insulto. Pur non essendo una costituzionalista, fa presente di essere una studiosa del pensiero politico e, pertanto, ritiene che le riforme debbano essere discusse in termini diversi da quelli utilizzati dal Governo e dalla maggioranza parlamentare.

Cita, da ultimo, Kelsen, che amava definire il Parlamento come il luogo del « compromesso », inteso come frutto del confronto e della mediazione politica, per ribadire che occorre, a suo avviso, seguire questo approccio se non si vuole trasformare il processo di riforma in atto in una prova muscolare.

Alfredo D'ATTORRE (PD) rileva preliminarmente come sostenere la necessità di realizzare la riforma costituzionale sia a suo avviso da intendersi nel senso di apportare i necessari ammodernamenti a un testo che considera sicuramente come uno dei più belli e più avanzati del mondo e di cui ritiene che vada assolutamente mantenuto l'impianto ovvero l'idea di Stato e di società sottesa alla prima parte, nonché la forma di governo parlamentare.

Reputa altresì opportuno che nell'ambito del procedimento di revisione costituzionale in atto si tenga conto dei risultati negativi delle precedenti riforme, approvate o tentate, riferendosi in particolare alla revisione del titolo V approvata nel 2001, al progetto di riforma costituzionale approvato dalla maggioranza di centrodestra negli anni 2005-2006 e poi bocciato attraverso il referendum, e alla modifica dell'articolo 81 della Costituzione, con l'introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio.

Ritiene, pertanto, che le tre citate esperienze debbano fare riflettere, nel senso di affrontare con un determinato spirito l'esame del provvedimento in titolo. Entrando nel merito di quest'ultimo, esprime

la propria contrarietà nei confronti dell'introduzione dell'istituto del voto a data certa, in quanto stravolgerebbe gli equilibri tra Parlamento e Governo; fa presente, inoltre, che la stessa formulazione della disposizione che prevede tale istituto sarebbe da rivedere, essendo probabilmente più adatta a confluire in una fonte di rango subcostituzionale.

Per quanto concerne, poi, il tema del superamento del bicameralismo perfetto, osserva come le motivazioni addotte a sostegno di quest'ultimo siano improprie, in quanto viene richiamata generalmente l'esigenza di approvare un maggior numero di leggi in tempi più ristretti, che a suo giudizio non è assolutamente fondata. Allo stesso modo, ritiene non condivisibile l'altra motivazione, spesso addotta, che consiste nel voler ridurre il numero dei parlamentari che percepiscono un'indennità.

Evidenzia, quindi, come la ragione autentica del superamento del bicameralismo perfetto sia da ricondurre all'esigenza di avere una Camera che sia rappresentativa delle autonomie locali. La composizione del Senato dovrebbe, pertanto, essere coerente con quest'obiettivo, mentre nella previsione recata dal testo in discussione il Senato rischia di trasformarsi in una sorta di duplicato della Conferenza Stato-regioni, con tutte le conseguenze problematiche che ne deriverebbero. Per quanto ritenga che non sarebbe opportuno mettere in discussione il meccanismo dell'elezione indiretta dei senatori, fa presente tuttavia che occorre individuare un sistema che consenta al Senato di svolgere effettivamente il ruolo di Camera rappresentativa delle autonomie locali.

Un altro aspetto importante, anche con riferimento al tema da ultimo richiamato, è a suo avviso costituito dalla necessità che al processo di revisione costituzionale si accompagni quello della riforma della legge elettorale.

Per quanto riguarda, poi, l'altro grande capitolo della riforma costituzionale in atto, costituito dalla revisione del Titolo V della Costituzione, che porterebbe al superamento dell'attuale testo, introdotto

dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, ricorda come quest'ultima sia stata il frutto di un atteggiamento di subalternità culturale nei confronti sia di alcune istanze portate avanti dalla Lega Nord sia di una certa tendenza della globalizzazione, che ha portato in quegli anni a privilegiare il livello sovranazionale e quello dei livelli territoriali più vicini ai cittadini. Al riguardo, ricorda altresì che alla crisi economica internazionale degli anni 2007-2008 ha fatto seguito una rivalutazione del ruolo degli Stati nazionali. Evidenzia, quindi, che la riforma in corso potrebbe essere l'occasione per superare le anomalie più evidenti connesse all'attuale testo del titolo V della Costituzione, con particolare riferimento all'articolo 114 della Costituzione, ai sensi del quale « la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato ».

Fa presente, inoltre, che al fine di superare i numerosi conflitti ai quali ha dato luogo la ripartizione dell'esercizio della funzione legislativa tra Stato e regioni, sarebbe preferibile evitare di adottare il criterio della suddivisione per materie, rimettendo, in termini generali, alla competenza statale la definizione dei principi e della legislazione di cornice e a quella regionale l'emanazione della legislazione più dettagliata.

Dopo aver espresso perplessità su altri punti del testo in discussione, come quello dei quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica, evidenzia che il quorum previsto per attivare il sindacato preventivo di legittimità sulle leggi elettorali è eccessivamente elevato e che, comunque, dovrebbe essere esercitato prima che trovi applicazione la nuova legge elettorale.

Dopo aver evidenziato un altro obiettivo che reputa particolarmente rilevante, costituito dal superamento dell'obbligo del pareggio di bilancio, introdotto nel testo costituzionale nel 2012, ciò che potrebbe essere interpretato come un segnale di autonomia del Parlamento, auspica che da parte di tutti i parlamentari sia avvertita

la responsabilità del processo di riforma in atto, che considera come uno snodo fondamentale.

Teresa PICCIONE (PD) sottolinea la sua forte emozione dovuta al compito di intervenire sul testo della Costituzione che rappresenta un esempio di alta letteratura giuridica europea. A suo avviso, tutti i colleghi dovrebbero dimostrare il più alto grado di responsabilità e consapevolezza nel lavoro che sarà svolto che, peraltro, dovrà essere in grado di durare nel tempo. Sottolinea che la Commissione dovrebbe tenere un atteggiamento diverso da quello che connota l'esame delle leggi ordinarie in cui spesso si assiste all'aspra contrapposizione tra maggioranza e opposizione. In questa sede è, a suo avviso, opportuno condividere i principi ispiratori della riforma, ma anche la concreta declinazione dell'articolato del testo. Segnala che, anche per la sua esperienza di insegnante di storia, la Costituzione vigente costituisce il più alto compromesso raggiungibile dal punto di vista della qualità giuridica e morale in considerazione delle lacerazioni che caratterizzavano l'Italia dell'epoca in cui ebbe luce il documento. Lo stesso impegno deve, a suo avviso, essere trasferito nel corso di questi lavori, al fine di trovare soluzioni che garantiscano l'unità del Paese. Evidenzia che negli ultimi anni vi è stata una forte accelerazione storica che ha portato all'esigenza di modificare la nostra Costituzione. Pensa agli anni novanta e ai fenomeni della globalizzazione, dell'aumento dei flussi migratori, dei progressi informatici, delle nuove forme di comunicazione telematica, nonché alla crisi finanziaria, poi economica, sociale e politica, che sta caratterizzando dal 2008 il nostro Paese. Nel far presente che sarebbe gravissimo se tale crisi evolvesse in una crisi istituzionale, auspica che la politica svolga il suo ruolo più autentico, ossia quello di governare con equilibrio il processo di cambiamento istituzionale necessario. Pertanto, ritiene giusto superare il bicameralismo paritario, al fine di dare adeguato spazio a tutti i livelli territoriali in cui si articola il nostro Paese. Segnala

la necessità di prestare particolare attenzione alla composizione del Senato che non deve, come è stato sottolineato da più parti nel corso dell'indagine conoscitiva e nel dibattito svolto in Commissione, entrare in conflitto con la Conferenza Stato-regioni. Guarda con particolare interesse alle modifiche apportate dal progetto di riforma al procedimento legislativo. Tuttavia, segnala che tale procedimento risulta farraginoso ed evidenzia che la cosiddetta « corsia preferenziale » potrebbe rafforzare troppo il potere dell'Esecutivo a scapito di quello del Parlamento, ove non si eliminasse la possibilità per il Governo di ricorrere ai decreti-legge e alle leggi delega. Ritiene necessario salvaguardare la posizione di equilibrio degli organi di garanzia che non possono, a suo avviso, essere costituiti sulla base delle scelte delle maggioranze politiche contingenti. Quanto al Titolo V, ritiene opportuna una riflessione sul territorio di area vasta che andrebbe connotato meglio anche nell'impianto della Costituzione. Auspica, infine, che la Commissione prosegua i suoi lavori in uno spirito di equilibrio e lungimiranza che, ne è certa, connoterà anche l'atteggiamento del Governo.

Gennaro MIGLIORE (Misto-LED) sottolinea che il lavoro che attende la Commissione richiederà un forte impegno necessario anche alla luce dei tentativi maldestri effettuati negli ultimi venti anni di riformare la Costituzione. La Commissione dovrà quindi affrontare, con spirito di prudenza ed equilibrio, un passaggio delicato e difficile. Nel segnalare che nel suo intervento si concentrerà su quelli che ritiene gli obiettivi fondamentali del progetto di riforma costituzionale in discussione, fa presente che giudica opportuna la scelta di superare il bicameralismo paritario. Ritiene necessario scegliere il bicameralismo differenziato e non un sistema monocamerale. Ritiene si debba eliminare dall'ambito di competenza della seconda Camera i temi etici e di libertà che il Senato ha affidato alla competenza di entrambe le Camere nel nuovo procedimento legislativo. Quanto ai criteri con cui

è stata definita la composizione del Senato, ritiene giusto, vista la mancanza del rapporto fiduciario di questa Camera con il Governo, che i suoi rappresentanti non siano scelti direttamente dai cittadini, ma siano individuati in base a un'elezione di secondo livello. Ritiene, tuttavia, che vada precisato meglio se il modello cui si ispira il nuovo Senato sia quello del *Bundesrat* tedesco, ovvero quello di una seconda Camera in cui siano rappresentate le istanze dei territori. Considera che la nomina dei cinque senatori affidata al Presidente della Repubblica sia incongrua e che sarebbe più corretto che il Presidente stesso possa nominare cinque deputati. Relativamente al cosiddetto voto a data fissa, fa presente che tale esigenza nasce dalla prassi consolidata nell'attuale procedimento legislativo in cui le scelte sono spesso il frutto di una negoziazione opaca tra Camere e Governo che si concretizza con la sistematica apposizione della questione di fiducia su singoli articoli o su maxi emendamenti del Governo. Ciò ha comportato, a suo avviso, la necessità di trovare nuove regole che, da un lato, garantiscano al Parlamento di svolgere adeguatamente la funzione legislativa e, dall'altro, che permettano al Governo di realizzare le proposte considerate fondamentali per l'attuazione del suo programma. Tale necessità può, a suo avviso, essere realizzata migliorando l'istituto del voto a data fissa. Al riguardo, sarebbe auspicabile che l'Assemblea possa pronunciarsi preliminarmente sull'ammissibilità della richiesta del Governo di calendarizzare a data fissa una determinata legge. Si dovrebbe poi prevedere un termine di conclusione dell'esame che garantisca un'adeguata istruttoria legislativa, nonché la possibilità per le Camere di proporre modifiche al testo anche non condivise dal Governo. Ritiene opportuno attribuire rango costituzionale alla fissazione di un criterio che stabilisca l'eccezionalità del ricorso al voto a data fissa. Si potrebbe, a suo avviso, determinare un numero annuale massimo di disegni di legge per i quali si può ricorrere a tale istituto, anche al fine di evitare eventuali sovrapposizioni

di più provvedimenti con voto a data certa contemporaneamente all'esame delle Camere, lasciando, invece, ai regolamenti parlamentari la disciplina della procedura di dettaglio relativa allo strumento del voto a data fissa. Si dovrebbe, inoltre, ridurre, se non cancellare, l'ipotesi di ricorso a voti di fiducia di natura tecnica.

Passando ad altri argomenti, giudica positivo l'abbassamento del *quorum* referendario, poiché si tratta di un segno di civiltà politica idoneo a eliminare l'opzione che ha in questi anni vanificato l'efficacia di tale strumento, ossia quello della non partecipazione al voto. Nel comprendere che l'innalzamento delle firme necessarie all'indizione del *referendum* corrispondono al forte aumento degli aventi diritto al voto negli ultimi anni, auspica, comunque, una rimodulazione del predetto numero di firme. Quanto alle leggi di iniziativa popolare, introdurrebbe la possibilità che gli uffici delle Camere, ovvero altri organismi, possano, raggiunta una determinata percentuale di firme, valutare l'ammissibilità della proposta con l'intento di evitare che tale prezioso istituto si trasformi in uno strumento per veicolare proposte legislative di carattere propagandistico. Sugli organi di garanzia, ritiene necessario trovare un meccanismo che permetta nella scelta dei componenti una partecipazione più ampia possibile del Parlamento, non limitata a quella governativa.

Quanto, infine, all'articolo 81 della Costituzione, riterrebbe opportuno valutarne una possibile correzione, poiché, nella sua attuale formulazione, è inefficace ed andrebbe realizzata una maggiore flessibilità che permetta politiche di bilancio utili a far fronte, ad esempio, ad esigenze eccezionali quali quelle dei comuni colpiti da disastri ambientali.

Mariastella GELMINI (FI-PdL) osserva che l'obiettivo di fondo perseguito dal disegno di legge costituzionale in discussione è in sé apprezzabile. Ciò vale, anzitutto, per la proposta di modifica dell'architettura del Parlamento finalizzata a superare il bicameralismo perfetto, nella prospettiva sia di correggerne i rischi di

inefficienza, sia di rafforzare i meccanismi di una « democrazia che decide ». Altrettanto positivamente valutabile è anche l'intento di razionalizzare il quadro costituzionale dei rapporti tra Stato e Regioni, ridisegnando i confini delle reciproche competenze e lasciandosi alle spalle il modello, in larga parte farraginoso e incerto, partorito dalla riforma costituzionale del 2001.

Nel protendersi verso tali non disprezzabili scopi rileva che, tuttavia, l'attuale configurazione del testo del disegno di legge costituzionale presenta una serie di aspetti caratterizzati da imperfezioni e da incoerenze cui è indispensabile porre tempestivamente rimedio, evitando che esse finiscano per distorcere o annullare i benefici che pure sono suscettibili di derivare dalla complessiva opera di riforma. Al fine di mostrare la necessità dei miglioramenti, passa ad esaminare in rapida rassegna i punti affetti da un maggior grado di debolezza.

In primo luogo, volendo riformare il bicameralismo e trasformare il Senato, con riguardo sia alla composizione che alle funzioni, in Camera rappresentativa degli enti territoriali, rileva come non abbia più senso la conservazione in tale organo dei senatori di nomina presidenziale. Posto che restano attuali, nel nostro come in altri ordinamenti, le esigenze che avevano condotto il Costituente ad introdurre tale categoria, come aumentare la legittimazione dell'assemblea rappresentativa con l'inserimento di personalità che hanno dato particolare lustro alla Patria, anche o addirittura preferibilmente estranei al circuito politico, sembra maggiormente coerente nominare tali soggetti alla Camera dei deputati. Per la stessa ragione, appare opportuno che anche gli ex Presidenti della Repubblica, attualmente senatori di diritto, nel nuovo assetto bicamerale apportino il proprio contributo nella Camera politica.

Sempre per il ruolo di Camera rappresentativa degli enti territoriali che il Senato viene chiamato ad assumere, le leggi che costituiscono esercizio della clausola dell'unità giuridica/economica e dell'inte-

resse nazionale dovrebbero essere approvate con procedimento bicamerale, per consentire alle Regioni di interloquire, tramite il Senato stesso, nella formazione di provvedimenti invasivi della propria sfera di competenze costituzionalmente attribuite. Analoghe considerazioni valgono anche rispetto alle leggi in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario: pure per esse al Senato dovrebbe essere garantito un potere d'intervento più incisivo, che tuttavia non metta in discussione il primato della Camera politica nell'indirizzo economico-finanziario. La misura migliore pare dunque l'inclusione di tali leggi fra quelle per cui la Camera può non conformarsi alle proposte modificative del Senato deliberando a maggioranza assoluta.

Per quel che concerne la ridefinizione degli ambiti di rispettivo intervento dello Stato e delle Regioni, non va taciuto che la linea riformatrice finalizzata alla soppressione della competenza concorrente risponde sicuramente ad esigenze di semplificazione del riparto delle competenze legislative, benché per certe materie permanga la necessità di una forma di concorso del legislatore statale e di quelli regionali. Tuttavia, rispetto a quest'ultima esigenza, il disegno di riforma inserisce nelle competenze esclusive dello Stato alcune materie, ma attribuendogli la competenza a dettare su di esse soltanto « disposizioni generali e comuni ». Osserva che si tratta di una formula che, oltre a mostrarsi priva di un preciso significato giuridico, essendo sconosciuta al nostro ordinamento, verrebbe a creare in sede applicativa notevoli incertezze, favorendo l'insorgere del contenzioso tra Stato e regioni. Sarebbe pertanto fortemente auspicabile sostituire tale formula con quella che richiama i « principi fondamentali », consolidata nel sistema e per la quale si è già formata una giurisprudenza costituzionale strutturata. In secondo luogo, nel disegno di riforma l'attivazione della clausola dell'unità giuridica/economica e dell'interesse nazionale è sganciata da qualunque criterio e parametro di controllo, col rischio di rimettere il riparto delle

competenze Stato/regioni all'arbitrio del legislatore nazionale. È pertanto opportuno inserire dei parametri ai quali quest'ultimo deve attenersi, parametri sulla cui base la Corte costituzionale potrà poi eventualmente valutare la legittimità dell'intervento. A ciò si aggiunga che il disallineamento fra le funzioni legislative e le funzioni amministrative dello Stato e delle regioni ha rappresentato una delle principali difficoltà, in sede operativa, della riforma costituzionale del 2001. Garantendo il perdurante rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sembra quindi preferibile il ritorno al principio del parallelismo delle competenze – per il quale Stato e Regioni svolgono le funzioni amministrative nelle stesse materie in cui legiferano – e alla possibilità di delega statale, già presenti nella Costituzione del 1948.

Un intervento correttivo del testo del progetto sembra opportuno pure in relazione alla disciplina degli obblighi di equilibrio finanziario che gravano, in forza dei vincoli costituzionali ed europei, anche sulle regioni e gli altri enti locali. Tali obblighi, infatti, dovrebbero essere presidiati da misure di rientro del debito e da strumenti sanzionatori certi; contestualmente, però, non può mancare la determinazione dei principi cui questi ultimi devono ispirarsi, né un apparato di garanzie minimo a tutela dei destinatari di tali misure. Evidentemente, la relativa disciplina non può essere rimessa episodicamente alla legge di stabilità o alla decretazione d'urgenza; è pertanto auspicabile che essa sia posta dalla legge rinforzata di cui all'articolo 81, comma sesto, nel rispetto di specifici principi-guida da inserirsi in Costituzione.

Sempre con riguardo alla regolazione dell'equilibrio finanziario del sistema nel suo insieme, va posta la massima attenzione alla disciplina della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Non v'è dubbio che tale determinazione possa costituire un elemento di razionalizzazione della spesa complessiva, oltreché di perequazione delle asimmetrie di spesa che si registrano fra regione e regione. Occorre

tuttavia avvertire che la sua introduzione, ad opera del disegno di riforma, fra le competenze esclusive dello Stato, se assume una indubbia valenza simbolica, non apporta però significative conseguenze giuridiche. Infatti, da un lato la determinazione dei costi standard si impone già alle Regioni e agli altri enti territoriali, in quanto esercizio della competenza statale in materia di coordinamento della finanza pubblica; dall'altro lato, essa ovviamente non supplisce alla necessità di successivi atti normativi che individuino i parametri concreti di riferimento. E non deve sfuggire che proprio la mancanza dei provvedimenti attuativi ha rappresentato finora il punto di caduta dell'intero progetto di razionalizzazione dei costi.

Evidenzia che, più in generale, nella revisione dell'assetto degli enti territoriali bisognerebbe tener conto di un aspetto che appare non adeguatamente considerato dal disegno di riforma. Non va dimenticato, infatti, che uno dei principali ostacoli che storicamente si frappongono alla compiuta realizzazione del regionalismo italiano è la scarsa consistenza, in termini di territorio e popolazione, di molte regioni, che non raggiungono la massa critica necessaria all'esercizio di diversi poteri che ad esse sono devoluti. Senza giungere all'estremo della creazione di tre macroregioni, può ipotizzarsi almeno un accorpamento delle regioni esistenti basato su criteri demografici, oltretutto di prossimità geografica. Le concrete scelte operative possono variare a seconda che, pregiudizialmente, si ritenga o meno di conservare il modello delle regioni a statuto speciale.

Un discorso analogo vale anche in relazione agli enti locali. La riforma dovrebbe essere l'occasione per superare, tramite accorpamento, la dimensione pulviscolare di molti comuni italiani, conseguendo una razionalizzazione dei costi e dei servizi. In tale prospettiva, andrebbe previsto, da un lato, il divieto di istituzione di nuovi comuni ove la popolazione complessiva sia inferiore a una soglia stabilita; dall'altro lato, l'accorpamento obbligatorio

dei Comuni esistenti che abbiano una popolazione inferiore a tale soglia stabilita.

Il progetto di riforma richiede talune correzioni, inoltre, anche con riguardo alle scelte operate in merito all'estensione della riforma alle regioni speciali e alle province autonome, sempre che le si voglia conservare. Se i particolari spazi di autonomia riconosciuti a tali soggetti possono rendere inopportuna un'applicazione immediata e diretta delle disposizioni di cui al capo IV del disegno di legge, è certo che non può mancare un termine ultimo entro il quale deve avvenire l'adeguamento. Ciò tanto più, in quanto alle regioni speciali e alle province autonome è garantito anche, tramite l'intesa, uno spazio di interlocuzione che non può tuttavia tradursi in un insuperabile potere di veto.

Nel disegno di legge costituzionale, poi, è opportunamente inserito il controllo preventivo di legittimità costituzionale sulle leggi elettorali relative alla Camera ed al Senato, allo scopo di evitare che ipotetiche successive pronunce di illegittimità costituzionale incidano negativamente sulla funzionalità e sulla composizione di tali organi. Proprio siffatte considerazioni, tuttavia, richiedono una correzione del testo normativo che preveda detto controllo preventivo come obbligatorio, e non già meramente eventuale, e che riconosca ad esso una efficacia preclusiva rispetto ad impugnazioni successive alla promulgazione delle leggi elettorali. Inoltre, visto che per tutti gli organi elettivi la problematica si pone nei medesimi termini, è irragionevole circoscrivere il controllo solo alle leggi elettorali della Camera e del Senato; è pertanto preferibile estenderlo alle leggi elettorali delle regioni, degli enti locali e del Parlamento europeo.

Per quanto concerne, infine, il tentativo di razionalizzazione della decretazione d'urgenza, anch'esso apprezzabilmente oggetto di attenzione da parte del progetto, osserva che vanno evidenziati almeno due profili che meritano una maggiore attenzione. Anzitutto, nell'attuale testo della proposta di legge costituzionale si elen-

cano una serie di limiti che valgono per il Governo nell'adozione di decreti-legge, ma che invece non sussistono per il Parlamento. A destare perplessità è, in particolare, uno di tali limiti: il divieto di « ripristinare l'efficacia di norme di legge o di atti aventi forza di legge che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi per vizi non attinenti al procedimento ». A ben vedere, esso non solo è inutile, perché l'irrevocabilità delle sentenze della Corte implica che le pronunce d'incostituzionalità basate su vizi sostanziali non possano essere eluse neppure dagli organi legislativi; ma rischia addirittura di produrre un effetto paradossale, lasciando eventuali margini per argomentare che tale possibilità, mentre è preclusa al Governo, è invece consentita al Parlamento. Di maggiore utilità sistematica potrebbe essere, invece, l'inserimento di un generalizzato divieto di elusione del giudicato costituzionale all'articolo 136 della Costituzione, che disciplina l'efficacia delle sentenze della Corte. In secondo luogo, il disegno di legge prevede la costituzionalizzazione dell'obbligo che i decreti-legge abbiano « immediata applicazione »; tuttavia, ciò finirebbe per impedire di provvedere con decreto-legge in tutte quelle situazioni, che per definizione, essendo di straordinaria necessità e urgenza, non sono predeterminabili, in cui sia richiesto da un lato l'immediatezza del decidere e dall'altro lato l'introduzione di misure a lungo termine. Peraltro, la conoscenza della prassi impone di considerare, che la maggior parte delle norme contenute nei decreti-legge richiede successivi provvedimenti attuativi.

Fabiana DADONE (M5S) desidera preliminarmente richiamare quanto già espresso in un precedente intervento dal collega Toninelli e ricordare che l'Italia è perlomeno sulla carta una democrazia parlamentare. Il ruolo prioritario del Parlamento è invece messo in discussione proprio da questo disegno di legge costituzionale presentato dal Governo su una materia che è per definizione di competenza parlamentare.

Il Governo, invece, ha mandato in Commissione il suo disegno di legge, inoltre senza un'adeguata condivisione, come se si trattasse di un normale decreto. Il fatto che non ci sia condivisione lo dimostrano le critiche espresse anche da esponenti della maggioranza, oltre che da molti esperti nel corso delle audizioni. Di fronte a queste critiche il Governo, pur sempre presente alle sedute, comprese le audizioni, non è mai intervenuto per precisare la propria posizione o, ad esempio, per porre domande di chiarimento agli esperti in sede di audizione. Si è persa così l'occasione di un proficuo dibattito in Commissione.

A proposito di metodo, ricorda l'esperienza del Cile, conosciuta nel corso di un incontro internazionale che la Commissione ha avuto con una delegazione della Commissione costituzione, legislazione e giustizia della Camera dei deputati del Cile. In Cile il progetto di riforma costituzionale è stato predisposto mediante una consultazione con i cittadini.

Entrando nello specifico del disegno di legge, rileva che esso va a modificare un numero elevato di articoli, mentre la procedura dell'articolo 138, ad avviso suo ma anche di illustri costituzionalisti, era stata pensata dai Costituenti per revisioni limitate a pochi articoli, come potrebbe essere, ad esempio, l'introduzione dell'obbligo per il Parlamento di esaminare proposte di legge di iniziativa popolare.

Quella del disegno di legge del Governo è una revisione talmente ampia che avrebbe dovuto richiedere una vera e propria fase costituente.

Trova inutile il dibattito sul Senato delle Regioni nel momento in cui il Governo prevede una centralizzazione di competenze.

Sul piano del procedimento legislativo lo ritiene sbilanciato a favore del Governo e, a suo avviso, andrebbe valutato contestualmente con la riforma della legge elettorale e dei regolamenti parlamentari.

Osserva che la Costituzione è rigida e vanno rispettate le quattro letture previste, non limitando il numero di modifiche da

apportare al testo, proprio per non svilire il procedimento aggravato disposto dall'articolo 138.

Concorda con la collega Bindi che bisogna ricordare che le Costituzioni sono fatte per durare e non per rispondere ad esigenze contingenti.

Sottopone, infine, il problema della legittimità di questo Parlamento a fare riforme costituzionali, in base alla sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la legge elettorale.

Ribadisce il suo invito al Governo a partecipare attivamente al dibattito e a fornire delle risposte alle questioni sollevate.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, in merito a quanto osservato dalla collega Dadone, ricorda che il Governo ha sempre partecipato alle sedute della Commissione e che la sede più idonea ad esporre le posizioni del Governo è la fase di replica agli interventi svolti in discussione generale.

Ricorda altresì che le indagini conoscitive sono uno strumento specifico della Commissione ad ausilio della propria attività istruttoria e che, quindi, non è previsto l'intervento del Governo in sede di audizione per porre quesiti.

Fabiana DADONE (M5S) ribadisce che la sua intenzione era quella di rilevare che il Governo, pur presente alle sedute, non ha ritenuto di intervenire per replicare alle questioni poste volta per volta in discussione generale e che ciò sarebbe stato per il dibattito più proficuo dell'intervento in fase di replica.

Marilena FABBRI (PD), dopo aver premesso che gran parte dei temi di maggiore rilevanza sono stati sviscerati dai colleghi del suo gruppo intervenuti precedentemente nel dibattito, fa presente che la riforma costituzionale in oggetto si inserisce in un contesto caratterizzato dal contrasto politico e, soprattutto, dalla mancanza di riconoscimento reciproco tra le varie forze politiche. Al riguardo, rileva

che l'attuale Parlamento è sicuramente legittimato ad approvare la riforma costituzionale in oggetto, sulla base del dettato dell'articolo 138 della Costituzione.

Entrando nel merito della riforma, esprime condivisione soprattutto verso il superamento del bicameralismo perfetto e la configurazione del Senato quale Camera rappresentativa delle autonomie locali. Ritiene, in particolare, che tali riforme siano assolutamente coerenti con alcune leggi approvate – quale la cosiddetta legge Delrio – ovvero in fase di approvazione – come ad esempio la riforma della pubblica amministrazione, in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento. Fa presente, quindi, che tali provvedimenti, insieme al tema dei costi *standard*, siano parte integrante di un nuovo assetto istituzionale, di una ridefinizione dei rapporti tra Stato e periferia: questo quadro dovrebbe essere completato dalla revisione della Carta costituzionale.

Per quanto riguarda la ridefinizione della composizione e delle competenze del Senato, esprime apprezzamento per il fatto che sono chiamati ad assumere un ruolo di codecisione a livello nazionale coloro che rappresentano le varie istanze territoriali, con le responsabilità connesse alle funzioni esercitate. Con specifico riferimento alle critiche sollevate relativamente alla composizione del Senato, fa presente che la soluzione prescelta, per cui i senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali sono eletti dai consigli regionali, è preferibile rispetto a quella, pur ipotizzata, secondo cui dovrebbero essere i presidenti delle regioni ad assumere il ruolo di componenti del Senato. A suo avviso, tale soluzione non è praticabile, in considerazione delle funzioni e delle responsabilità spettanti ai presidenti delle regioni per cui, se costoro fossero chiamati a svolgere anche un ruolo di codecisori a livello nazionale, si porrebbe certamente il problema della tempistica in relazione allo svolgimento dell'attività del Senato. Né, d'altra parte, sarebbe pensabile di applicare lo strumento della delega nei con-

fronti degli assessori competenti per materia, in uso presso la Conferenza Stato-regioni.

Pur reputando altresì interessante il tema concernente il riassetto delle regioni per quanto riguarda il numero e le rispettive dimensioni, ritiene preferibile rinviare la trattazione ad un momento futuro.

Considera, inoltre, appropriata la scelta di prevedere in Costituzione che le regioni possano organizzarsi in aree vaste, lasciando loro libertà in tal senso.

Per quanto riguarda, poi, il controverso tema concernente la revisione dell'articolo 117 della Costituzione, fa presente che quando si tratta di predisporre degli elenchi di materie direttamente nel testo costituzionale il rischio che si corre è quello di non includere determinate materie. Per tale ragione, condivide la proposta, avanzata dal presidente Chiamparino nel corso della sua audizione, di pensare all'introduzione di una legge bicamerale, da farsi dopo la definitiva approvazione del nuovo Senato, che regolamenti e definisca il campo di materie proprie delle regioni e dello Stato. Sempre per quanto concerne la ridefinizione delle competenze tra Stato e regioni, ritiene che l'introduzione di una « clausola di supremazia », che consente alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale, sia da ritenersi condivisibile, soprattutto perché temperata dall'attribuzione di specifiche materie alla competenza regionale.

Esprime, altresì, apprezzamento per il fatto che sia previsto il giudizio preventivo di legittimità costituzionale delle leggi elettorali, alla luce di quanto è accaduto a seguito della celebre sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, con la quale, come è noto, è stata dichiarata in gran parte incostituzionale la legge elettorale in vigore.

Dopo aver precisato che, pur ritenendosi imm modificabili alcuni capisaldi della riforma, vi sono comunque dei margini di

miglioramento del testo approvato dal Senato, da valutare in sede di esame delle proposte emendative, osserva che il cambiamento da attuare, che va oltre la revisione della Carta costituzionale, consiste nel realizzare il reciproco riconoscimento tra le forze politiche e nel condividere una nuova idea di Stato, ripensando il modo di lavorare, di offrire servizi ai cittadini, di regolare i rapporti tra i cittadini stessi e le istituzioni.

Danilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, riporta la notizia apparsa su un'agenzia di stampa, in base alla quale il deputato Fiano avrebbe rivolto un invito al Movimento 5 Stelle al fine di avviare un confronto sul tema della riforma costituzionale. Al riguardo, fa presente che presso la Commissione Affari costituzionali della Camera è in corso da settimane l'esame dei progetti di legge di riforma e che, pertanto, se il partito di maggioranza relativa intende discutere sul merito delle riforme con le altre forze politiche, l'unica sede idonea è sicuramente la Commissione stessa.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente di essersi egli stesso stupito leggendo la notizia riportata dal deputato Toninelli sul sito *on line* de *Il Fatto Quotidiano*. Dopo aver premesso di non prestare particolare attenzione alle questioni formali, assicura che il suo interesse è rivolto al dialogo con tutte le forze politiche, in particolare con quelle di opposizione. Considera, infatti, normale che su un tema di tale importanza, come quello delle riforme, avvenga un confronto tra le varie forze politiche.

Avendo precisato, pertanto, le proprie autentiche intenzioni e, quindi, il malinteso che evidentemente si è creato con l'autore del richiamato articolo, ricorda che i gruppi di opposizione hanno chiesto di sapere quali siano i punti della riforma che si ritengono modificabili. Al riguardo, rileva come da diversi interventi svolti da deputati del suo gruppo, nella seduta odierna e in quelle precedenti, sia emerso

quali aspetti della riforma siano considerati imm modificabili e quali, invece, siano ritenuti suscettibili di modifica, al fine di migliorare ulteriormente il testo. Ciò premesso, ribadisce, quindi, a nome del suo gruppo, la disponibilità a un incontro con esponenti del Movimento 5 Stelle e di altri gruppi parlamentari interessati.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende la seduta, che riprenderà alle ore 15.30, al fine di consentire lo svolgimento di ulteriori interventi dei deputati iscritti a parlare.

La seduta, sospesa alle 13.25, riprende alle 15.35.

Maurizio BIANCONI (FI-PdL) comprende che in un contesto dove nessuno ha avuto a che dire a chi proclamava che sulle riforme si sarebbe potuto, per risparmiare tempo, intendersi con un sms, ciò che sta per dire, e che è la prima osservazione di fondo a questo disegno di legge, possa sembrare questione secondaria, essendo invece, a suo avviso, questione fondamentale e dirimente. L'osservazione è, a suo avviso, semplice e consiste nella circostanza che le regole e la loro scrittura sono materia delle assemblee. La questione è pacifica e intuitiva poiché le regole sono di tutti e si scrivono con l'apporto di tutti e su esse si cerca il maggior consenso possibile e, una volta trovato, si presenta una proposta che porti sottoscrizioni *hinc et inde*. Ricorda che questo principio fu la guida per la decisione della neonata Repubblica di eleggere una Costituente, invece che promulgare in quei tempi perigliosi ed emergenziali, una Costituzione da parte del governo, sebbene esso fosse di piena coalizione (ne facevano parte De Gasperi, Nenni, Togliatti, Lombardi). Osserva che in questo caso invece si procede con un disegno di legge. Vale a dire che si trasla sul governo la paternità delle riforme. Ma il governo ontologicamente compie atti di governo e gli atti di governo, che sono espressione del potere esecutivo, comportano, di per sé, adesione ad un programma di governo e dunque

alla maggioranza che lo sostiene. Trova dunque non condivisibile l'enunciato secondo cui « si deve collaborare per le riforme », perché, a parte i contenuti (sui quali si può discutere, dividerli o non dividerli), quella collaborazione, in presenza di un disegno di legge, finisce con il coincidere con l'adesione ed il sostegno ad un programma di governo e di maggioranza, e aggiunge, si tratta di una parte di programma che il governo ha a più riprese dichiarato nucleo centrale del programma medesimo. Va poi, a suo avviso, detto che la collaborazione prevede una costruzione comune, una proposta comune e non certo l'appiattimento ad un disegno di legge governativo. Perché in quel modo non si è collaborativi ma di puro sostegno al governo, contribuendo alla realizzazione del suo programma. Ritiene che la prima cosa che si sarebbe dovuto chiedere in sede patizia, avrebbe dovuto essere la presentazione di una proposta di legge con paternità assembleare. Osserva che in questi tempi un po' così qualcuno potrebbe ritenere tale questione una semplice questione di rispetto, di *bon ton* istituzionale. Non è, a suo avviso, così sia perché per scrivere nuove regole, intanto bisogna rispettare quelle che ci sono, sia perché quando si scrivono le regole del gioco non le può scrivere la squadra vincente chiedendo a quelle perdente di collaborare, sia perché quando si tratta di queste materie, la forma e il metodo sono la prima sostanza. Infine perché, a suo parere, non sfugge a nessuno che l'avvilimento della funzione assembleare rischia, in questo momento, di completare lo svuotamento degli organi di rappresentanza dei cittadini elettori. Dopo questa prima doglianza, per il rimanente si sente nella tipica situazione dell'avvocato che difende, con una sovrabbondanza di argomentazioni, e teme di finire per confondersi, accavallando argomenti e ragionamenti, finendo con l'esporsi così senza un ordine. Rileva che l'esercizio del potere emendativo cercherà di far giustizia di ogni contraddizione di questo disegno di legge in *medias res*. In questa sede desidera approfondire il vero peccato originale di questa strana

e pericolosa costruzione d'ingegneria costituzionale. Si riferisce al Senato come assemblea di secondo grado. Ricorda che le assemblee di secondo grado sono già note nel nostro ordinamento. Le comunità montane e i consigli delle autonomie locali sono le forme più conosciute, alle quali oggi si aggiungono le province e le aree metropolitane. Non dice niente di nuovo se ricorda che le comunità montane e i consigli delle autonomie locali sono e sono stati luoghi d'intese, di alleanze, patti, elezioni in compensazione, aggiustamenti di ogni tipo che hanno indotto, a tentare di abolire le prime, mentre per i consigli delle autonomie locali segnala che essi si sono di fatto auto estinti per la loro pratica inutilità, anzi per l'aggravamento dei processi decisionali delle regioni che essi hanno inutilmente complicato e non poco.

Ricorda che fu testimone della nascita dei consigli delle autonomie locali o meglio protagonista dei fatti politici che indussero la sinistra di governo regionale a concepirli e poi a farli porre in Costituzione. Lo scopo era quello di annullare la capacità decisoria dei sindaci eletti direttamente, nelle trattative con le regioni, per evitare frammentazioni e ritardi, perseguendo finalità in apparenza di efficienza. In realtà, si trattava di un tentativo di silenziare la democrazia rappresentativa e le esigenze dei territori rispetto agli obiettivi degli esecutivi regionali. Osserva quindi che la riforma delle province e delle aree metropolitane risponde alle stesse logiche e segue gli stessi criteri e cade nello stesso inciampo. Il lavoro delle recenti elezioni provinciali, le trattative, le liste uniche PD-FI, i voti scambiati ad arte e tutti gli altri marchingegni messi in moto per l'assegnazione dei seggi, hanno dato la misura della natura insidiosa dello strumento, ben lungi dall'eliminare l'influenza dei partiti, come avevano assicurato gli ideatori del progetto di riforma. Non a caso, un noto sostenitore delle assemblee di secondo grado ha dovuto riconoscere che esse sono invece da bandire, perché rafforzano i centri d'interesse e sono naturali generatrici della cosiddetta « democrazia sotter-

ranea », che come si legge, è « contraria a ogni trasparenza, a ogni controllo, foriera di capacità sistemica contraria allo spirito della democrazia parlamentare che si basa sulla delega dell'elettore all'eletto in un rapporto di affidamento diretto e non di un sistema di deleghe in successione ». La riforma del Senato, dunque, prevede un'assemblea di secondo livello e, dunque, è all'interno di un sistema che, come si è visto, naturalmente finisce con il favorire l'opacità del sistema e la cosiddetta democrazia sotterranea.

La questione appare a suo avviso di particolare delicatezza se si pone attenzione a tre problematiche: competenze del nuovo Senato; mandato degli eletti; qualità degli eletti e degli elettori.

Per quanto concerne le competenze del nuovo Senato, rileva che, contrariamente a quello che si è fatto transitare presso l'opinione pubblica, ma anche presso gli addetti ai lavori, le competenze riservate al Senato saranno vastissime, fondamentali e dirimenti. Fra le altre, oltre a partecipare all'elezione di giudici costituzionali, membri del Consiglio superiore della magistratura e Presidente della Repubblica, esso sarà competente per: tutti i processi di revisione costituzionale (ivi compresa l'eventualità di una propria abolizione o la correzione del suo sistema di elezione); famiglia e matrimonio; ratifica dei trattati internazionali e delle decisioni relative all'Unione europea: possibilità di interferire nel procedimento legislativo in generale, con automatico obbligo o di adeguamento o di approvazione a maggioranza assoluta; intervento obbligatorio e condizionante sulla legge di bilancio e sulle leggi di spesa, oltre naturalmente alle competenze fisiologiche su territorio ed enti locali e delle autonomie.

Rileva pertanto che non si tratta, come si sente dire, di « una Camera che non conta niente » e per la quale « non è il caso di impantanarsi », trattandosi invece di un Senato che conta, e moltissimo. Oltre alle elezioni, come si è visto, il Senato interviene in ogni provvedimento di spesa e può interferire in ogni procedimento legisla-

tivo, oltre ad essere dirimente sul diritto di famiglia, senza contare le specifiche competenze.

Per quanto riguarda, poi, la questione del mandato agli eletti, fa presente che gli eletti, come i deputati, non hanno vincolo di mandato. Ma, diversamente da loro, essi non esercitano il loro mandato « nell'interesse della Nazione ». Osserva pertanto che si possa apprezzare lo spessore culturale di questa riforma allorquando, attribuendo al Senato la rappresentanza territoriale, si è ritenuto opportuno cassare la rappresentanza della Nazione, ignorando evidentemente che la Nazione è « una comunità di persone che condividono lingua storia tradizioni territorio ». E che si rappresenta la Nazione, da parlamentari nazionali, anche se si siede in un'assemblea che prioritariamente ha rappresentanza territoriale. E la si rappresenta ancor di più se a questo concetto di Nazione, si da un'interpretazione ancor più perfezionata, quella cioè, meno tradizionale e oggi prevalente, che la definisce come « la sintesi di un popolo con lingua, storia, tradizioni, territorio comuni e che si riconosce in Istituzioni e carte fondanti condivise ». A tutto questo consegue, a suo avviso, che il loro mandato è, per così dire, privo di ogni « stella polare » in quanto non si tratta di senatori con mandato da svolgere nell'interesse nazionale, ma come mandato locale o territoriale. Il mandato senatoriale infatti si sovrapporrà al mandato riveniente dalla elezione diretta che *naturaliter* prevale e affievolisce quello avuto per elezione indiretta. Così si avranno sindaci e consiglieri regionali che si troveranno non poche volte a dover decidere in pieno conflitto d'interessi e di coscienza per la bivalenza di funzione. Con questa riforma, pertanto, si va in piena controtendenza con la legislazione e gli orientamenti più recenti e rispettosi del principio che ognuno non potrebbe svolgere contemporaneamente più di un mandato elettivo. Rileva quindi che oggi, invece di andare avanti, si torna indietro: un sindaco farà anche il senatore; un consigliere regionale farà anche il senatore; un sindaco di capoluogo di area metropoli-

tana farà il sindaco, il senatore e il presidente di area metropolitana. Segnala che questi sono veri e propri sfregi ai principi fondamentali che presiedono l'efficacia e l'efficienza dei sistemi democratici a democrazia parlamentare, che prevedono l'unicità dei mandati.

Relativamente alla terza problematica richiamata, inerente alla qualità di eletti e elettori, evidenzia che chi dovesse avere all'interno dell'insieme dei consigli regionali la forza elettorale per eleggere cinquantuno senatori, viste le competenze del Senato, si troverebbe a capo di una *lobby* in grado di tenere in pugno l'intero sistema. E se già oggi i confini di questa lobby sono abbastanza ipotizzabili e già di per sé preoccupanti, non si può invece immaginare quale potrebbe essere il disastro, una volta capito il meccanismo da qui a dieci anni per esempio. Sotto il profilo dell'immagine, non sembra si tratti di una grande riforma per avvicinare i cittadini alla politica quella che toglie ai cittadini la possibilità di voto diretto e la delega al segmento di ceto politico in questo momento meno accreditato, che si troverà fra le mani la *golden share* del sistema.

Fa presente, inoltre, che quel ceto politico pone problemi pratici, al di là delle questioni d'immagine. I consiglieri regionali sono, per le caratteristiche dell'istituzione e delle problematiche che debbono risolvere, legati fra loro da profonda colleganza, cosa ottima di per sé, meno quando essi costituiscono corpo elettorale. Saremmo in presenza di un elettorato ristretto, potenzialmente trasversale, portatore, come ceto politico intermedio, di interessi di notevole entità, avvezzi al sistema preferenziale, pronti a cogliere le opportunità di crescita del loro peso. Tutto questo, pur animati dalle migliori intenzioni, non depone, a suo giudizio, a favore della diminuzione dell'opacità naturale di cui si è detto per le assemblee di secondo livello. Poiché i consiglieri regionali sono anche eletti oltre che elettori, si viene a creare un problema veramente complesso, a cui nessuno per adesso ha dato risposta.

Essi sono consiglieri, cioè membri dei consigli non del governo regionale, né tantomeno governatori. Niente di più facile che anziché semplificare i rapporti il Senato delle autonomie finisca per complicarli, anche nel merito, non avendo interlocuzione istituzionale con i governi territoriali, ma solo con i consigli, potendo così essere la maggior parte delle volte in contrasto o comunque in posizione di intralcio e in condizione di complicanza del già complesso reticolo di rapporti istituzionali e di governo. Il tutto al netto del principio di sussidiarietà e leale collaborazione istituzionale.

Fa presente inoltre che i rapporti fra Stato e regioni e fra Stato ed autonomie sono già regolati dalle rispettive Conferenze il cui destino rimane ad oggi ignoto, ma che per quello che è oggi il quadro normativo rimangono in funzione. Conferenze che, per la verità, dopo anni di rodaggio danno accettabili risultati. Il Senato che verrà non ha punti di contatto né si interseca con questi organi, ed è ancor di più chiaramente una sorta di oggetto misterioso istituzionale che rimane lì appeso, capace sicuramente di fare danni, ma incapace di far immaginare una sua qualsivoglia utilità.

Chiarisce, quindi, di essere da sempre un monocameralista convinto, ritenendo che l'unica riforma del Senato seria e foriera di semplificazioni e di risparmio consista nella relativa chiusura.

L'unica riforma che reputa ragionevole pertanto è la costituzionalizzazione delle Conferenze Stato-regioni, Stato-autonomie e la contestuale soppressione del Senato. Con ciò si risponderebbe alle esigenze di risparmio e di efficienza.

Infine, precisa che quando il Ministro delle riforme ricorda che il senatore Chiti fu il primo a introdurre la proposta di un Senato delle autonomie di secondo livello e che dunque oggi non avrebbe dovuto opporsi, in realtà l'allora presidente di regione Chiti aveva parlato di ben altro. Egli era in realtà seguace del cosiddetto federalismo esecutivo, di matrice germanica, che prevedeva fra l'altro un *Bundesrat* all'italiana, una sorta di Conferenza

Stato-regioni non elettiva. Si trattava, quindi, di una forma di federalismo esecutivo che si opponeva al cosiddetto federalismo concorrente, che concorreva con lo Stato nelle competenze, secondo il principio di sussidiarietà istituzionale o verticale, e al federalismo solidale, che prevedeva ampi autogoverni regionali, con lo Stato che esercitava funzione solidale e calmieratrice. Ribadisce, quindi, che il dibattito si poneva nei termini predetti, era di un certo spessore, tale da non meritare la sciatta e imprecisa citazione del Ministro, purtroppo simbolo emblematico dei modi e dei contenuti che hanno presieduto al parto di questo ircocervo istituzionale che reputa francamente indigeribile, anche agli stomaci meno raffinati.

Riccardo FRACCARO (M5S) dichiara prima di tutto il proprio imbarazzo ad intervenire sulla riforma della Costituzione davanti a una Commissione impotente e a un Governo ubbidiente ai poteri forti che lo hanno portato al potere.

Passando ad esaminare il disegno di legge, rileva che l'idea di fondo della riforma costituzionale si inquadra nell'impianto complessivo riformistico del Governo Renzi, ad iniziare dalla legge elettorale. Per comprendere tale impianto bisogna partire dal chiedersi a cosa serve una Costituzione e per quali ragioni è nato il costituzionalismo moderno. La risposta è che una Costituzione serve a disciplinare i rapporti tra i cittadini e il suo scopo è quello di evitare una concentrazione di poteri.

Lo dimostrano la dichiarazione dei diritti inglese del 1689, la Costituzione americana del 4 luglio 1776 e la dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Tutte si basano su una elencazione di diritti e sulla loro tutela. Inoltre tutte le Costituzioni moderne, ed anche quella italiana, sono basate nella loro prima parte sulla definizione dei principi fondamentali e nella seconda sono volte a garantire un bilanciamento di poteri secondo la divisione indicata da Montesquieu.

Le due parti sono correlate tra di loro e non è vero, come è stato detto, che se si modifica solo la seconda parte si lascia inalterata la prima.

In base a quanto ha esposto, si chiede se il progetto di riforma del Governo garantisca la separazione dei poteri. Per rispondere è necessario andare a vedere come saranno la Camera e il Senato dopo la riforma. La Camera vedrà la maggioranza assoluta di un solo partito, mentre il Senato sarà composto da cento persone. Questo significa che al partito che ha la maggioranza assoluta alla Camera basteranno venticinque senatori per eleggere il Presidente della Repubblica che cesserà così di essere il massimo organo di garanzia. E dato gli ampi poteri che la Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica, il partito che lo ha eletto avrà il controllo sulle Forze armate, sulla Magistratura e sull'alta burocrazia. Non sarà più garantita la separazione dei poteri.

Rileva che in realtà non sarà un partito ad accentrare il potere su di sé, ma una sola persona, dato che la legge elettorale allo stato attuale non prevede preferenze ma una Camera di soli nominati, scelti dal segretario di un partito che, lo sottolinea, nella situazione attuale è anche Presidente del Consiglio.

Inoltre evidenzia che la modifica del Titolo V prevede solo sulla carta una ripartizione di materie tra Stato e Regioni, ripartizione che viene superata dalla clausola di interesse generale che riporta tutto allo Stato. E questa clausola non è decisa dal Parlamento, come sarebbe logico, ma dal Governo e quindi da una persona sola. Così il Governo ha il controllo sulle regioni e sugli enti locali, comprese le province che, a suo avviso, non sono abolite in base a una delle disposizioni finali del disegno di legge.

Si chiede infine quanto possa essere legittimato un Parlamento eletto in virtù di una legge elettorale incostituzionale a fare riforme costituzionali. Perlomeno questo Parlamento non dovrebbe avere tale presunzione e dovrebbe, piuttosto, pensare ai problemi veri del Paese, come la corru-

zione, il conflitto di interessi, il malfunzionamento della giustizia.

La verità è che si pensa al proprio tornaconto e lo scopo di questa riforma è di concentrare il potere in una mano sola per fare gli interessi di pochi, vale a dire quei poteri forti quali la banche. Ricorda al proposito un comunicato della banca d'affari statunitense JP Morgan dello scorso anno che invitava i Governi europei a riformare le Costituzioni limitando il potere dei cittadini.

Egli, invece, ha ben presente di essere stato eletto dai cittadini per tutelare i loro interessi e afferma che farà tutto quello che è nei suoi poteri di deputato per ostacolare una riforma che va contro i diritti dei cittadini medesimi.

Danilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, informa la Commissione di essere in grado di rispondere alla domanda posta dal collega Bianconi su chi sia dietro alla stesura del disegno di legge del Governo. In base a notizie di stampa, si tratta di un ricercatore universitario e collaboratore del Ministro Boschi.

Osserva, quindi, che il Governo si è affidato per la stesura del testo di riforma a una persona che non può aver acquisito la necessaria competenza e anche indipendenza scientifica che, invece, è patrimonio, ad esempio, di un professore ordinario di diritto costituzionale quali quelli ascoltati in audizione dalla Commissione.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO, replicando al deputato Toninelli, evidenzia che il professore cui egli fa riferimento fa parte dello staff del Ministro Boschi e ritiene che gli attacchi personali siano quanto meno sgraziati oltre ad essere evidentemente strumentali. Sottolinea, peraltro, che coloro i quali lavorano nello staff del Ministro Boschi lo fanno sulla base del possesso di competenze specifiche come tanti altri collaboratori del Ministro. Ricorda che in questi mesi sono stati svolti numerosi seminari nell'ambito dei quali sono stati ascoltati i pareri di molti professori dai più esperti ai più giovani ed

evidenza che l'intervento del deputato Toninelli offende proprio i docenti più giovani, perché lascia intendere che questi abbiano una minore competenza, a parità di titolo, rispetto ai colleghi anagraficamente più anziani. Fa presente che il Senato ha lavorato per quattro mesi al progetto di riforma della Costituzione sul quale la Camera è chiamata ad apportare eventuali modifiche e ritiene esorbitante attribuire un ruolo così rilevante ad un solo collaboratore del Ministro Boschi.

Emanuele FIANO (PD), replicando alle affermazioni fatte dal deputato Toninelli, esprime la propria costernazione per il fatto che in una giornata come quella odierna, caratterizzata da un dibattito articolato e proficuo sul tema della riforma, venga strumentalizzato polemicamente il nome di un determinato ricercatore, attribuendo a quest'ultimo la responsabilità dell'attuale testo in discussione, come se si trattasse del disegno elaborato da un unico soggetto, ritenuto non all'altezza della situazione.

Al riguardo, fa presente che il predetto testo è stato notevolmente modificato nel corso dell'*iter* al Senato, ed è poco realistico pensare che i senatori non abbiano avuto alcun ruolo e che il Governo Renzi e la sua maggioranza si siano affidati a una sola persona.

Stigmatizza, inoltre, l'atteggiamento per cui quando c'è dissenso nei confronti di determinate soluzioni o scelte effettuate, si ravvisa l'esistenza di un complotto.

Ritiene, dunque, possibile che nel progetto di legge costituzionale approvato dal Senato vi siano delle lacune, che peraltro diversi deputati del suo stesso gruppo hanno rilevato, mostrando una certa apertura verso l'accoglimento di alcune modifiche nell'ambito dell'esame presso la Camera. Ciò non può far dubitare, tuttavia, della legittimità del percorso che il parlamento sta seguendo, nell'alveo dell'articolo 138 della Costituzione.

Ribadisce, pertanto, il proprio sgo-mento a fronte di ipotesi complottiste, soprattutto se formulate in una giornata

cominciata con la richiesta, da parte di deputati dell'opposizione, di individuare un terreno di confronto.

Danilo TONINELLI (M5S), dopo aver precisato che il riferimento al ricercatore in questione è stato fatto da parte di organi di stampa, assicura di non avere nulla contro quest'ultimo, anzi di provare rispetto per una persona che svolge un'attività danneggiata dalle misure adottate nei confronti dei ricercatori universitari dal Governo Renzi.

Ciò che non può fare a meno di rilevare è che il Governo si è affidato a presunti esperti che hanno costruito un testo che giuridicamente e tecnicamente risulta assolutamente inadeguato.

Fa presente, inoltre, che nonostante il ministro Boschi abbia avuto un incontro aperto con i ricercatori universitari, non ha tenuto conto dei rilievi critici formulati da costoro, così come sono state ignorate le considerazioni critiche emerse nel corso delle numerose audizioni svoltesi presso la Commissione affari costituzionali, nonostante esse provenissero dai più autorevoli professori universitari.

Maurizio BIANCONI (FI-PdL) fa presente che, nel momento in cui l'attuale Esecutivo fonda l'attuazione del suo programma di governo, tra l'altro, sull'approvazione della riforma costituzionale, è difficile poi prendere seriamente in considerazione l'invito rivolto alle altre forze politiche, anche di opposizione, nel senso di compiere insieme il percorso delle riforme.

Per quanto riguarda, poi, la questione sollevata dal deputato Toninelli, rileva come, a prescindere dall'identità degli esperti che un Governo consulta al fine della predisposizione di un certo progetto di legge, alla fine la responsabilità è indubbiamente del Governo medesimo.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, mercoledì 19 novembre 2014.

La seduta termina alle 16.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2014, nel capitolo 2309 – piano gestionale 1.

Atto n. 119.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento in titolo, facendo presente che a partire dal 1996, gli stanziamenti destinati ai contributi da erogarsi agli enti combattentistici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'interno, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1990, sono confluiti in un apposito capitolo (2309) dello stato di previsione del Ministero.

Ciò è avvenuto per effetto delle disposizioni di cui ai commi da 40 a 44 dell'articolo 1 della Legge n. 549 del 1995 (collegata alla manovra di finanza pubblica per il 1996), che hanno disposto l'iscrizione in un unico capitolo degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti ed istituti vari (elencati in apposita tabella) e la quantificazione annuale della dotazione dei predetti capitoli nella tabella C della legge finanziaria. Il comma 40 ha previsto che il riparto dei contributi tra gli enti sia annualmente effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con decreto di ciascun ministro, di concerto con il Ministro dell'economia, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Alle Commissioni sono inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti, prevedendosi altresì che gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, che non hanno fatto pervenire alla data del 15 luglio di ciascun anno il conto consuntivo dell'anno precedente, da allegare allo stato di previsione dei singoli ministeri interessati, sono esclusi dal finanziamento per l'anno cui si riferisce lo stato di previsione stesso (comma 42). Queste ultime previsioni non sono state riprodotte nell'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) che ha riproposto, per il resto, il meccanismo della legge n. 549 del 1995, senza peraltro abrogarne le disposizioni. Il citato articolo 32, comma 2, ha stabilito che gli importi dei contributi previsti da leggi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, elencati nella tabella 1 allegata alla medesima legge (incluse, tra questi, le associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno) siano iscritti in un'unica unità previsionale di base (U.P.B.) nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. Il riparto tra gli enti destinatari delle risorse stanziare su ciascuna di tali U.P.B. è effettuato ogni anno, entro il 31 gennaio, dal ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia, «intendendosi corrispondentemente ride terminate le relative autorizzazioni di spesa». Sullo schema del decreto di ripartizione è confermata l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il successivo comma 3 ha stabilito che la dotazione di ciascuna delle U.P.B. sia quantificata annualmente dalla legge finanziaria (in tabella C). Osserva che per garantire il sostegno alle attività di promozione sociale svolte dalle associazioni combattentistiche, sin dagli anni '80 sono stati approvati provvedimenti legislativi diretti ad erogare a tali associazioni i necessari contributi finanziari. L'articolo 2 della legge n. 61 del 2001 aveva, poi, previsto contributi per un importo complessivo di 731 milioni di lire (pari a 377.530 euro) per ciascuno degli anni

2001, 2002 e 2003. Successivamente è intervenuta la legge n. 92 del 2006, il cui articolo 2 ha autorizzato il finanziamento per il triennio 2006-2008 di 400.000 euro, per ciascun anno, corrisposto con le modalità previste dalla legge n. 549 del 1995. L'articolo 2, comma 250, della legge n. 191 del 2009 (Finanziaria 2010), in merito alle risorse destinate a misure di particolare rilevanza sociale, compresi i contributi in favore delle associazioni combattentistiche, ha previsto la destinazione delle residue disponibilità del Fondo ivi richiamato attraverso una contestuale ripartizione tra i singoli ministeri mediante decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. In attuazione di tale disposizione è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010. L'articolo 2, punto 11 di tale decreto ha previsto il rifinanziamento, per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 dell'articolo 2 della citata legge n. 92 del 2006, il quale ha determinato un contributo annuale da ripartire tra le associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno secondo le procedure di cui alla legge n. 549 del 1995.

Nel 2010 dunque è stato istituito il piano gestionale 2 per lo stanziamento di queste risorse aggiuntive e sono stati emanati due distinti decreti di riparto: uno per la distribuzione delle risorse *ex* legge n. 549 del 1995 (piano gestionale 1 « Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi ») e uno per la ripartizione delle risorse *ex* legge n. 191 del 2009 (piano gestionale 2 « Associazioni combattentistiche »). Così è avvenuto anche per l'anno 2011, mentre nel 2012 è stato emanato solamente il decreto di ripartizione relativo al piano gestionale 2, in quanto il piano gestionale 1 risultava privo di stanziamenti. Viceversa, nel 2013 è stato emanato il decreto di ripartizione del solo piano gestionale 1 e non anche del piano gestionale 2, in quanto non erano state stanziati le relative risorse aggiuntive.

Lo schema di decreto interministeriale n. 119 dispone l'erogazione di contributi, per l'anno 2014, in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno, sulla base delle istanze avanzate dalle associazioni interessate, a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo dicastero al cap. 2309 (Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi) – piano gestionale 1.

Destinatari della ripartizione dei contributi sono le seguenti associazioni, individuate ai sensi della Tabella A allegata alla legge n. 93 del 1994: Associazione nazionale vittime civili di guerra; Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti; Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Per l'anno 2014, tali associazioni, come evidenziato dalla relazione allegata all'atto in esame, hanno presentato la richiesta di contributi, che costituisce il presupposto per l'assegnazione degli stessi. Per il corrente anno finanziario, con riferimento al cap. 2309 Piano gestionale 1, lo stanziamento inizialmente previsto, pari a 2 milioni di euro è stato oggetto di un accantonamento, intervenuto nel corso dell'anno, pari a 181.128 euro. A fronte di tale accantonamento l'importo disponibile ammonta a 1.818,872 euro (nel 2013 l'importo è stato pari a 1.892.961 euro). La legge non specifica i criteri da seguire per il riparto dei contributi. Pertanto, seguendo la prassi ormai consolidata, lo schema di decreto ha fatto riferimento alla medesima proporzione di riparto che risulta dalla legge n. 93 del 1994. Secondo tale proporzione, il 10 per cento del totale dei contributi è assegnato all'Associazione nazionale *ex* deportati nei campi nazisti; il 12 per cento all'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti; il restante 78 per cento all'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

L'articolo 3 dello schema di decreto in esame dispone che le associazioni devono provvedere alla trasmissione della rendicontazione annuale dell'attività svolta alle competenti Commissioni parlamentari, come prescritto dalla legge (articolo 1,

comma 40, della legge n. 549 del 1995). Peraltro, le tre associazioni hanno presentato al Ministero dell'interno (entro il 15 luglio 2014 come previsto dall'articolo 1, comma 42 della medesima legge n. 549 del 1995) i rendiconti relativi all'anno 2013, allegati allo schema di decreto in esame: l'Associazione nazionale vittime civili di guerra ha presentato il rendiconto il 17 aprile 2014, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti e l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, entrambe il 27 marzo 2014. Ricorda che l'ANVCG (Associazione nazionale vittime civili di guerra), è stata fondata nel 1943. Dal 1978 è ente morale di diritto privato (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978). Ha sede a Roma e conta 35.008 associati al 31 dicembre 2013 (fonte: Relazione attività 2013). L'ente ha il compito di rappresentare e tutelare gli invalidi civili per fatto di guerra e i congiunti dei caduti civili per causa bellica; è presente sull'intero territorio nazionale, con sezioni periferiche in ogni capoluogo di provincia ed una sede centrale a Roma. Nel 2005 l'Associazione ha assunto la qualifica di ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

L'ANPPIA (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) è un'organizzazione senza fini di lucro con sede in Roma, istituita con questo nome nel 1954. Nel 1975 viene riconosciuta come associazione con il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1975, n. 987. Gli scopi dell'associazione, come indicati nello statuto, sono quelli di riunire i perseguitati politici antifascisti italiani, di agire per la realizzazione delle loro rivendicazioni materiali e morali, di combattere forme di rinascente fascismo e di divulgare i valori della Costituzione repubblicana. Per l'anno 2013 risultano iscritti 3.051 soci (fonte: lettera di accompagnamento del Bilancio consuntivo anno 2013).

L'ANED (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti) è una associazione senza fini di lucro, eretta ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1968. I suoi aderenti sono i sopravvissuti allo sterminio

nazista e i familiari dei caduti nei lager. La presidenza e la segreteria nazionale dell'associazione hanno sede a Milano; esistono sezioni in diverse città italiane. Al 30 aprile 2014 risultano 2.501 iscritti.

Emanuele COZZOLINO (M5S) fa presente che, quando a gennaio di quest'anno questa Commissione fu chiamata a pronunciarsi sullo stesso atto del Governo che oggi è all'esame, cioè il piano di riparto del contributo statale a favore delle tre associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'Interno, il suo gruppo sollevò una serie di rilievi, ed in alcuni casi obiezioni, sia alla Camera che al Senato. Quei rilievi e quelle obiezioni riguardavano il Governo che non aveva previsto, come impone la legge, di mettere a disposizione della Commissione i bilanci delle Associazioni destinatarie del contributo. Ma riguardavano anche quanto emergeva dalla lettura di quei bilanci.

Esprime una certa soddisfazione sul fatto che in questa occasione il Governo abbia recepito le osservazioni del suo gruppo, inviando l'atto di riparto corredato dai bilanci dei destinatari del contributo ma rimangono, tuttavia, le perplessità in merito all'erogazione del contributo stesso. Al riguardo segnala che è già emerso, nell'esame svolto mesi fa, che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere solo sulla correttezza dei criteri del riparto di risorse e non nel merito sul fatto se le risorse debbano essere erogate o meno, essendo queste predeterminate per legge.

Tutto questo, però, a suo avviso non è sufficiente per non sollevare obiezioni su un contributo statale di circa un milione e ottocentomila euro che, seppure di importo limitato nell'ambito del bilancio statale, appare ingiustificato a fronte della documentazione prodotta dai soggetti riceventi, sia per quanto riguarda l'attività svolta, sia soprattutto in base a quanto emerge dalla lettura di alcuni di questi bilanci, partendo dall'Associazione vittime civili di guerra, che è il soggetto che percepisce la gran parte del contributo statale pari a circa 1 milione e quattro-

centomila euro. Evidenzia che se qualcuno ha letto i consuntivi del 2012 e, ora, del 2013, dovrebbe domandarsi perché lo Stato debba finanziare un'associazione che ha una tale disponibilità economica da effettuare investimenti finanziari in titoli di Stato per 8 milioni di euro, e che, dal 2012 al 2013, ha visto incrementare il suo patrimonio, seppure di poco, patrimonio che ammonta ad oltre 6 milioni e 6 mila euro. Dal rendiconto del 2013 si apprende che se le entrate messe a bilancio ottenute dalla scadenza di titoli di Stato sono appunto di 8 milioni di euro, l'investimento in titoli mobiliari per il 2013 è inferiore a quello del 2012, ed ammonta a circa 5 milioni, anche se sempre nel 2013 questa associazione è stata in grado di comprare un immobile in via Marche a Roma per un costo di circa 1 milione e novecentomila euro.

Sottolinea che, a fronte di queste cifre, il costo dell'attività istituzionale, che è quella di utilità sociale, messo a bilancio è di circa 700 mila euro, costo inferiore a quello per la spesa del personale. A suo avviso, quindi, anche da una sola lettura delle cifre del bilancio la domanda che sorge è se il finanziamento statale abbia ancora un senso. E se la risposta è affermativa ci si deve domandare a cosa serve e se sia utilizzato più per mantenere strutture che per svolgere l'attività di utilità sociale. Rileva che se poi si legge la relazione sull'attività svolta allegata dall'associazione per il 2013, al di là delle parole e dei nobili principi si fa fatica a capire in concreto cosa è stato realizzato e quale possa essere stato l'impegno economico. Cita, ad esempio, la campagna di sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi. Al riguardo, visto che alcuni verbi nella apposita relazione sono declinati al futuro gli sembra di capire che nel 2013 sul punto in questione non vi sia nulla di realizzato. Sul punto osserva che è la relazione delle attività dell'anno precedente che deve legittimare la concessione del contributo per l'anno successivo. Sempre nella relazione della stessa associazione, si legge di un impegno in iniziative internazionali in Sierra Leone e a Gaza.

Iniziativa nobili e apprezzabili, ma visto che hanno ricaduta all'estero, si chiede se siano tali da legittimare un finanziamento del Ministero dell'interno.

Fa presente al Governo che da mesi e, a seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 67 ha depositato un atto di sindacato ispettivo, sul quale attende ancora risposta e segnala che molte delle perplessità che sta sollevando in questa sede non avrebbero avuto ragione di essere se il Governo medesimo avesse avuto la cortesia di dare risposta a quell'atto che invece ha preferito ignorare.

Sottolinea che emergono perplessità anche dalla lettura dei bilanci dell'Associazione nazionale perseguitati politici. Si parla di importi quantitativamente molto diversi, però ci si appresta ad erogare oltre 200 mila euro ad un ente che nel 2013 dichiara di aver speso circa 42 mila euro per l'attività istituzionale e promozionale a fronte di 300 mila euro di investimenti in valori mobiliari e a fronte di un costo di struttura che è superiore all'attività istituzionale. Anche in questo caso si chiede se lo Stato finanzia l'attività che ha un valore sociale ovvero il mantenimento delle strutture e gli investimenti finanziari. Anche perché, a suo avviso, quando in una relazione sulle attività svolte si ritiene di dare conto dell'apertura di una pagina *facebook* e di un profilo *twitter*, ovvero operazioni totalmente gratuite che insieme comportano un impegno di 10 minuti al massimo, o non si è consapevoli di quello che si scrive oppure si ha la necessità, come si faceva nei temi a scuola, di allungare un brodo ritenuto un po' ristretto.

Alla luce di quanto ha esposto, anche nell'espressione di un semplice parere non ci si può a suo avviso nascondere dietro il fatto che la legittimità del contributo è già stata stabilita per legge. Perché ritiene che il controllo che il Governo dovrebbe operare o non c'è stato ovvero è stato distratto. Sarebbe inoltre, a suo avviso, opportuno prevedere audizioni dei rappresentanti delle associazioni destinatarie del contributo, al fine di porre direttamente a loro alcuni dubbi che magari dipendono

da una interpretazione errata e che potrebbero essere facilmente chiariti dai diretti interessati. Al netto del fatto che la legge lo preveda o meno, e soprattutto in questi tempi di forti tagli economici, ritiene che dovrebbe essere una buona pratica quella di audire soggetti che richiedono contributi allo Stato e che debbono ottenerli a seguito di un atto sul quale è richiesto il parere delle Commissioni parlamentari.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore*, nel dichiararsi disponibile ad ogni esigenza di chiarimento, compresa la richiesta di audizione delle Associazioni interessate dal provvedimento, precisa altresì che la quantificazione complessiva dell'importo da corrispondere alle Associazioni è determinata con legge e che non è competenza della I Commissione modificare in questa sede tale importo.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE fa presente che gli stanziamenti alle Associazioni sono determinati con legge approvata dal Parlamento e che il Ministero dell'interno ha solo un compito di vigilanza sul riparto delle somme tra le Associazioni medesime. Segnala ad ogni modo di non avere alcuna obiezione da sollevare circa l'ipotesi di un'eventuale audizione dei rappresentanti delle Associazioni.

Roberta AGOSTINI (PD) *presidente*, fa presente che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato nella giornata di domani, esaminerà eventuali richieste di audizione dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento in oggetto ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02544 Businarolo: Sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari	31
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	46

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali. C. 2281, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	32
Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	34
Sull'ordine dei lavori	42

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	42
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	45
ALLEGATO 2 (Nuova proposta di parere)	49

INTERROGAZIONI

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla salute Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.10.

5-02544 Businarolo: Sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della ri-

sposta fornita dal rappresentante del Governo, che ritiene non esauriente in molti punti. In particolare, non ritiene chiaro a cosa siano destinati i 13 milioni di euro attribuiti alla Regione Veneto e se vi sia un progetto. Auspica quindi che entro il 31 marzo prossimo sia completo il percorso di superamento degli OPG.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla salute Vito De Filippo e il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.25.

Disposizioni in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali.

C. 2281, approvata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro PAGANO (NCD), *relatore*, osserva come il provvedimento ponga un tema scottante, oggetto di un dibattito sempre più insistente. Rileva, in particolare, come in un periodo di grave crisi economica tenda ad accentuarsi il fenomeno di soggetti che si inseriscono abusivamente nel mondo delle professioni per ragioni di sopravvivenza. Si tratta di un fenomeno molto negativo non solo per le professioni, ma anche per i danni, anche alla salute, che ne derivano per i fruitori delle prestazioni. Ritiene che la proposta di legge approvata dal Senato sia meritevole di particolare attenzione.

Osserva quindi come il provvedimento all'esame della Commissione Giustizia, già

approvato dal Senato, inasprisca le pene previste per il delitto di esercizio abusivo di una professione (articolo 1).

Il provvedimento, inoltre: introduce una sanzione amministrativa a carico del farmacista che detenga medicinali scaduti, guasti o imperfetti, senza destinarli al commercio (articolo 2); inasprisce la sanzione amministrativa prevista per l'esercizio abusivo di una arte ausiliaria delle professioni sanitarie (articolo 3); prevede l'applicazione della fattispecie penale a carico del mediatore che sia già incorso nella sanzione amministrativa per aver esercitato la professione senza essere iscritto nel ruolo (articolo 4).

Ricorda come l'esercizio abusivo di una professione è punito dall'articolo 348 del codice penale con la pena alternativa della reclusione fino a 6 mesi o della multa da 103 a 516 euro. La sanzione si applica nei confronti di chiunque abusivamente eserciti una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato. La fattispecie si applica quindi a chiunque eserciti una professione regolamentata per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, in assenza dei requisiti appositamente richiesti dalla legislazione statale. Il codice penale, con questo delitto, intende tutelare l'interesse generale a che determinate professioni, in ragione della loro peculiarità e della competenza richiesta per il loro esercizio, siano svolte solo da chi sia provvisto di standard professionali accertati da una speciale abilitazione rilasciata dallo Stato.

L'articolo 1 della proposta di legge interviene sul codice penale.

In particolare, il comma 1 sostituisce l'articolo 348 del codice penale, apportandovi le seguenti modifiche: sostituisce la pena alternativa della reclusione o della multa, con la pena congiunta della reclusione e della multa; innalza tanto la reclusione (che passa nel massimo da 6 mesi a 2 anni) quanto la multa (che passa dal massimo di 516 euro al massimo di 50.000 euro); aggiunge la pena accessoria della pubblicazione della sentenza di condanna;

prevede la confisca obbligatoria delle attrezzature utilizzate per commettere il delitto.

Il comma 2 inserisce un nuovo comma nell'articolo 589 del codice penale, relativo al delitto di omicidio colposo. La modifica è volta a prevedere l'applicazione della pena aggravata della reclusione da 3 a 10 anni (già prevista in relazione ad alcune specifiche ipotesi di violazione della disciplina sulla circolazione stradale: fatto commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope) quando la morte per colpa è causata nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria.

Infine, il comma 3 interviene sul delitto di lesioni personali colpose, di cui all'articolo 590 del codice penale, di nuovo per prevedere una pena aggravata quando la lesione grave o gravissima sia cagionata nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria. In particolare, e le lesioni sono gravi, la pena è la reclusione da 6 mesi a 2 anni; se le lesioni sono gravissime, la pena è la reclusione da un anno e 6 mesi a 4 anni.

Anche in questo caso, la pena aggravata per le lesioni gravi e gravissime cagionate nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria è identica a quella già prevista dal codice in relazione alla violazione della disciplina sulla circolazione stradale con fatto commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

L'articolo 2 della proposta modifica il testo unico delle leggi sanitarie, R.D. 1265 del 1934, intervenendo sull'articolo 123 relativo alla professione di farmacista, sostanzialmente per depenalizzare la condotta di detenzione di medicinali scaduti, guasti o imperfetti quando dalle particolari modalità della stessa sia possibile desumere che i farmaci non siano destinati al commercio.

L'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie rinvia all'articolo 443 c.p. nel caso in cui il titolare della farmacia trasgredisca l'obbligo di curare che i medicinali, dei quali la farmacia è provvista, non siano nè guasti nè imperfetti. A sua

volta il codice penale, all'articolo 443, punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni, e con la multa non inferiore a 103 euro chiunque detiene per il commercio, pone in commercio o somministra medicinali guasti o imperfetti. Se il fatto è commesso per colpa, in base all'articolo 452 del codice penale, la pena prevista dall'articolo 443 è ridotta da un terzo a un sesto.

La proposta di legge, intervenendo sull'articolo 123, introduce una sanzione amministrativa pecuniaria (da 500 a 1.500 euro) a carico del farmacista che detenga farmaci scaduti, guasti o imperfetti quando, per le modalità della condotta, sia possibile escludere il commercio e la somministrazione e dunque escludere la rilevanza penale della condotta. Il legislatore individua nella modesta quantità di farmaci, nelle modalità di conservazione e nell'ammontare complessivo delle riserve gli indici che valgono ad escludere la destinazione al commercio.

L'articolo 3 della proposta di legge modifica l'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, che prevede una sanzione amministrativa pecuniaria per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie. La proposta aumenta l'entità di tale sanzione (da 2.500 a 7.500 euro).

Per quanto riguarda la terminologia utilizzata nella proposta di legge, si ricorda che l'articolo 1 della legge n. 43 del 2006 ha stabilito che « sono professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, quelle previste ai sensi della legge 10 agosto 2001, n. 251 [...] i cui operatori svolgono, in forza di un titolo abilitante rilasciato dallo Stato, attività di prevenzione, assistenza, cura o riabilitazione » (ad esempio, tra le professioni sanitarie: medico chirurgo, odontoiatra, farmacista, veterinario, psicologo, infermiere, podologo, fisioterapista...).

Si parla, invece, di arti ausiliarie delle professioni sanitarie in relazione alle attività professionali che possono essere esercitate in possesso di un titolo abilitante o di un altro titolo equipollente. Gli

interventi propri di ciascuna arte, sono svolti in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, in regime di libera professione, o di dipendenza da strutture sanitarie pubbliche e private. Si tratta di massaggiatori e capo bagnino degli stabilimenti idroterapici, di ottici, odontotecnici e puericultrici.

L'articolo 4 modifica l'articolo 8 della legge n. 39 del 1989, concernente la disciplina della professione di mediatore. Si tratta della disposizione che oggi sanziona con il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da 7.500 a 15.000 euro chiunque esercita l'attività di mediazione senza essere iscritto nel ruolo. In base al comma 2, a coloro che siano incorsi per tre volte nella suddetta sanzione amministrativa, si applicano le pene previste dall'articolo 348 c.p. per l'esercizio abusivo di una professione.

La proposta di legge prevede l'applicazione della sanzione penale alla prima reiterazione della condotta illecita, senza attendere la terza violazione.

Massimo PARISI (FI-PdL) chiede se siano previste audizioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente come la richiesta di audizioni possa essere avanzata nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Walter VERINI (PD), *relatore*, osserva come il provvedimento in esame è stato

approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 17 ottobre 2013 e torna all'esame della Commissione Giustizia con le modifiche introdotte dal Senato, che ne ha concluso l'esame il 29 ottobre 2014, dopo oltre un anno. La circostanza che il Senato ha esaminato il testo trasmesso dalla Camera per oltre un anno deve essere tenuta in debito conto quando si dovrà valutare l'opportunità di apporre o meno delle modifiche al testo in esame, determinando così una nuova lettura da parte del Senato.

Per quanto il Senato abbia apportate delle modifiche anche significative al testo della Camera, sono comunque rimasti intatti i pilastri di quel testo, quali: l'eliminazione della pena detentiva a carico del giornalista in caso di diffamazione e l'applicazione della legge sulla stampa anche alle testate giornalistiche online e radio-televisive.

Sul testo e sulle modifiche del Senato si sono sviluppati dibattiti anche fuori dalle aule parlamentari, che hanno posto in evidenza alcune questioni che ora dovranno essere affrontate dalla Commissione, anche al fine di verificare se siano necessari dei correttivi ovvero se sia opportuno approvare definitivamente il testo del Senato evitando una nuova lettura da parte del Senato, che, come si è visto, potrebbe durare anche un anno. A titolo di esempio, richiama il dibattito sulla disciplina della lite temeraria e sulla mancanza di una normativa sulla rettifica in relazione alle pubblicazioni su internet da parte di siti non registrati.

In veste di relatore ritiene opportuno svolgere una relazione asettica che dia conto delle modifiche apportate dal Senato al testo della Camera, ritenendo che dal dibattito in Commissione dovrà poi emergere la scelta da compiere circa una ulteriore lettura da parte del Senato.

L'articolo 1 reca modifiche alla legge sulla stampa.

La prima modifica è stata confermata dal testo del Senato (comma 1) e riguarda l'articolo 1 della legge n. 47 del 1948, cui è aggiunto un comma che ne estende l'ambito di applicazione sia alle testate

giornalistiche on line registrate (presso le cancellerie dei tribunali ex articolo 5 della stessa legge 47/1948), limitatamente ai contenuti prodotti, pubblicati, trasmessi o messi in rete dalle stesse redazioni, sia alle testate giornalistiche radiotelevisive.

Noi pensiamo che questa modifica sia significativa, perché equipara veri e propri giornali online alle testate giornalistiche pubblicate su carta stampata, responsabilizzando e valorizzando il profilo professionale delle redazioni.

Il Senato ha introdotto alcune modifiche alla disciplina del diritto di rettifica di cui all'articolo 8 della legge sulla stampa, come trasmesso dalla Camera (comma 2).

Anziché intervenire, come fatto dal testo Camera, con modifiche parziali, il Senato ha accolto una completa riformulazione del comma 1 dell'articolo 8, che conferma sostanzialmente le principali novità introdotte dalla Camera.

Il nuovo comma 1 stabilisce, infatti, che la rettifica debba essere pubblicata, a cura del direttore, nel quotidiano, periodico o agenzia di stampa o nella testata online registrata (limitatamente ai contenuti pubblicati, trasmessi o immessi in rete dalle redazioni): senza commento; senza risposta; senza titolo; con l'indicazione del titolo dell'articolo ritenuto diffamatorio, dell'autore dello stesso e della data di pubblicazione.

Le ulteriori modifiche al comma 1 sono finalizzate, da un lato, ad una sua migliore formulazione, dall'altro, al suo coordinamento con l'estensione della disciplina della legge sulla stampa alle testate giornalistiche online registrate.

Due integrazioni allo stesso comma 1 prevedono: l'obbligo del direttore del giornale di informare l'autore dell'articolo firmato (o del servizio radio o televisivo) della richiesta di rettifica; a seguito di una modifica apportata dal Senato, che non c'è l'obbligo di pubblicare le dichiarazioni o le rettifiche che risultino documentalmente false.

Due periodi aggiunti al secondo comma dell'articolo 8 della legge sulla stampa dettano la specifica disciplina delle rettifiche sulle testate giornalistiche online re-

gistrate (comma 2, lettera b). Il Senato ha confermato l'assimilazione dei termini massimi di pubblicazione delle rettifiche su tali giornali a quelli dei giornali cartacei (due giorni dalla ricezione della richiesta) e ha modificato alcuni aspetti relativi alle le modalità di pubblicazione di dichiarazioni o rettifiche. Queste ultime devono essere pubblicate: all'inizio dell'articolo contenente la notizia (anziché, come previsto dalla norma vigente, in testa alla pagina dell'articolo relativo alla notizia stessa); con la stessa metodologia, visibilità e rilevanza della notizia cui si riferiscono (anziché, come prevedeva il testo Camera – con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia diffamatoria). Il testo in esame conferma la necessità che la pubblicazione della rettifica renda evidente l'avvenuta modifica nonché il divieto di modificare la URL della notizia diffamatoria. Inoltre – rispetto al testo Camera – il Senato ha eliminato il riferimento alle « stesse caratteristiche grafiche » a favore della pari rilevanza della rettifica rispetto alla notizia pubblicata. Il Senato ha, poi, aggiunto un ultimo periodo al secondo comma dell'articolo 8 della legge sulla stampa: nell'ipotesi in cui la testata online fornisca un servizio personalizzato, le dichiarazioni o rettifiche devono essere inviate a coloro che hanno avuto accesso alla notizia diffamatoria.

Viene confermata l'introduzione nell'articolo 8 di due commi aggiuntivi (dopo il terzo e dopo il quarto), già presenti nel testo-Camera. Il primo riguarda il diritto di rettifica nelle trasmissioni televisive o radiofoniche mentre il secondo concerne lo stesso diritto in relazione alla stampa non periodica (ad es. i libri).

Il Senato ha modificato la nuova disposizione che la Camera ha aggiunto dopo il quarto comma e che estende il diritto di rettifica alla stampa non periodica, attualmente non disciplinato (comma 2, lett. e).

Si prevede, a richiesta dell'offeso, che l'autore dello scritto (o, ex articolo 57-bis, c.p., l'editore ovvero, se del caso, lo stampatore), provvedano, in caso di ristampa o

nuova diffusione anche in versione elettronica (e-book) alla pubblicazione – anche sul proprio sito Internet ufficiale – delle dichiarazioni o delle rettifiche chieste dai soggetti che si ritengono diffamati, purché queste non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale; per coordinamento con le modifiche introdotte, il Senato ha escluso l'obbligo di pubblicazione di dichiarazioni e rettifiche documentalmente false. Anche in tali casi, la rettifica deve essere pubblicata – nella prima ristampa utile, nel sito e nelle nuove pubblicazioni elettroniche – entro 2 giorni dalla richiesta. La rettifica deve avere idonea collocazione e caratteristica grafica e fare chiaro riferimento allo scritto che l'ha determinata. Il Senato ha, infine, aggiunto al nuovo comma un ultimo periodo che « sana », a tutela del soggetto diffamato, le ipotesi di mancata rettifica per impossibilità di una ristampa o di una nuova diffusione dello stampato o di pubblicazione nel sito Internet; in tali casi, la rettifica andrà pubblicata su un quotidiano a diffusione nazionale.

Il Senato ha confermato le modifiche di coordinamento, introdotte dalla Camera al quinto comma dell'articolo 8, relativamente all'ipotesi – già contemplata dalla normativa vigente – di ricorso al giudice per inerzia nella pubblicazione della dichiarazione o della rettifica da parte degli obbligati (comma 2, lettera *f*). In tali casi – qualora siano decorsi i diversi termini per la rettifica oppure la rettifica sia stata effettuata in violazione delle prescrizioni legislative – l'autore della richiesta di rettifica può chiedere al « giudice » (in luogo del « pretore », figura non più esistente) di ordinare la pubblicazione, adottando un provvedimento d'urgenza ex articolo 700 c.p.c. Anche tale disposizione è stata integrata dal Senato con un ultimo periodo, secondo cui il giudice accoglie sempre la richiesta di rettifica quando sia stato falsamente attribuito un fatto determinato che costituisce reato.

Sempre all'articolo 8 della legge sulla stampa, sono aggiunti due commi dopo il quinto.

Il primo, non modificato dal Senato, prevede che della stessa procedura giudiziale può avvalersi l'autore dell'articolo o del servizio (su giornali, trasmissioni radio TV e testate online) nel caso di inerzia rispetto alla pubblicazione della smentita o della dichiarazione da parte del direttore o, comunque, del responsabile. Quest'ultimo, in caso di richiesta dell'autore, è obbligato a fare inserire la dichiarazione o la rettifica.

L'ulteriore comma aggiuntivo – introdotto dal Senato – detta una disciplina sanzionatoria della mancata pubblicazione della rettifica (sia quella richiesta dalla persona offesa che quella richiesta dall'autore dell'articolo offensivo) (comma 2, lettera *g*). Se la rettifica è pubblicata su ordine del giudice, quest'ultimo: comunica al prefetto il relativo provvedimento per l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria (la cui entità è aumentata: comma 2, lettera *h*) per mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione da parte del giudice; trasmette gli atti all'ordine dei giornalisti per le competenti determinazioni (di natura disciplinare) a carico del responsabile inadempiente.

Il comma 3 dell'articolo 1 della proposta in esame introduce l'articolo 11-*bis* nella legge sulla stampa, relativo al risarcimento del danno, e non è stato modificato dal Senato.

Il comma 5 dell'articolo 1 del testo in esame sostituisce l'articolo 13 della legge sulla stampa, riunendo in tale articolo le diverse fattispecie sanzionatorie relative alla diffamazione a mezzo stampa, per le quali viene eliminata la pena della reclusione.

Al comma 1 del nuovo articolo 13, la diffamazione a mezzo stampa o a mezzo radiotelevisione, o tramite testate online registrate presso i tribunali (ex articolo 5 della legge sulla stampa) viene sanzionata con la sola multa fino ad un massimo di 10.000 euro. Nel corso dell'esame al Senato è stato soppresso il limite minimo della sanzione, che la Camera – fermo restando l'identico limite massimo – aveva indicato in 5.000 euro. In base al secondo

periodo del comma 1 del nuovo articolo 13, se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato diffuso con la consapevolezza della sua falsità, la pena è della multa da 10.000 a 50.000 euro. Il Senato, per tale ipotesi, ha ridotto di 10.000 euro i limiti edittali della multa, previsti nel testo-Camera tra i 20.000 e i 60.000 euro.

Sono stati, poi, aggiunti sei nuovi commi all'articolo 13.

Si segnala, in particolare, il comma 4 che stabilisce la non punibilità dell'autore dell'offesa e del direttore della testata (o dell'editore, nel caso di stampa non periodica) quando, anche spontaneamente, si sia provveduto alla pubblicazione o alla diffusione delle dichiarazioni o delle rettifiche secondo quanto previsto dall'articolo 8. Il Senato ha aggiunto un'ulteriore ipotesi di non punibilità, quando l'autore della diffamazione abbia chiesto al responsabile la pubblicazione della smentita o della rettifica richiesta dalla parte offesa (e il responsabile non abbia provveduto).

Si passa quindi all'articolo 2, che reca modifiche al codice penale.

La disposizione modifica gli artt. 57 (Reati commessi col mezzo della stampa periodica), 594 (Ingiuria) e 595 (Diffamazione) del codice penale.

Responsabilità del direttore

Il comma 1 dell'articolo 2 sostituisce l'art. 57 c.p., relativo alla responsabilità colposa del direttore per omesso controllo sul contenuto della pubblicazione. Il nuovo primo comma è riferito alla responsabilità del direttore o vicedirettore responsabile del quotidiano, del periodico o della testata giornalistica, radiofonica o televisiva, nonché – per coordinamento – delle testate giornalistiche online registrate: appare meglio precisato il nesso di causalità dell'illecito (finora individuato nell'«omesso controllo») stabilendosi che il direttore risponde dei citati reati se costituiscono conseguenza della violazione dei doveri di vigilanza sul contenuto della pubblicazione. Il Senato ha modificato tale disposizione ripristinando, in particolare, la natura colposa dell'indicata responsa-

bilità, che risultava espunta dal testo trasmesso dalla Camera. La pena è in ogni caso ridotta di un terzo e non si applica la pena accessoria dell'interdizione della professione di giornalista.

Il nuovo primo comma dell'articolo 57 prevede poi la possibile delega delle funzioni di vigilanza da parte del direttore ad uno o più giornalisti professionisti idonei a svolgere le funzioni. Tale ipotesi è prevista in relazione alle dimensioni organizzative e alla diffusione del quotidiano, del periodico o della testata giornalistica, radiofonica o televisiva nonché delle testate giornalistiche online registrate. La delega deve risultare da atto scritto avente data certa ed accettazione del delegato.

Il Senato ha, inoltre, aggiunto un secondo comma all'articolo 57 che prevede in ogni caso che il direttore responsabile (o il suo vice) risponde per gli scritti e le diffusioni non firmati sui quotidiani, sui periodici e sulle testate giornalistiche TV o radiofoniche ovvero sulle testate online registrate.

Il comma 2 dell'articolo 2 sostituisce l'articolo 594 c.p. sull'ingiuria, la cui fattispecie base – riferita a chiunque offende l'onore o il decoro di una persona – è attualmente punita con la pena della reclusione fino a sei mesi o della multa fino a 516 euro (comma 1). La disposizione, non modificata dal Senato, elimina dal comma 1 la previsione della reclusione sanzionando l'ingiuria – ovvero l'offesa all'onore e al decoro di una persona presente – con la sola pena della multa fino ad un massimo di 5.000 euro. All'attuale fattispecie è aggiunta l'ingiuria commessa in via « telematica » punita sempre con la sola multa fino a 5.000 euro.

Aggravante dell'ingiuria è, invece, l'offesa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato (aumento della multa fino alla metà) o commessa in presenza di più persone. Attualmente l'aumento della pena – fino a 1/3 – riguarda solo la seconda ipotesi, mentre l'attribuzione di un fatto determinato è punita con la reclusione fino a un anno o la multa fino a euro 1.032.

Il comma 3 dell'articolo 2 del nuovo testo – anch'esso non modificato dal Senato – sostituisce l'articolo 595 c.p. in tema di diffamazione (l'offesa alla reputazione altrui commessa comunicando con più persone). In particolare, anche per la diffamazione, la pena non è più la reclusione ma la multa. Inoltre, per esigenze di coordinamento, è eliminata dal nuovo articolo 595 c.p. la fattispecie a mezzo stampa confluita nell'articolo 13 della legge 47/1948 (fattispecie attualmente prevista dal terzo comma dell'articolo 595 e punita con la reclusione da 6 mesi a 3 anni o la multa non inferiore a 516 euro). La fattispecie base del reato, prevista dal primo comma, è punita con la multa da 3.000 a 10.000 euro (la sanzione attuale è la reclusione fino ad un anno o la multa fino a 1.032 euro). Come per la diffamazione a mezzo stampa e l'ingiuria, l'attribuzione di un fatto determinato (secondo comma) costituisce un'aggravante, punita con la multa fino ad un massimo di 15.000 euro (invece della reclusione fino a due anni o la multa fino a 2.065 euro). Ulteriore aggravante (aumento della multa della metà) – prevista dal nuovo terzo comma – è costituita dall'aver commesso il reato con un qualsiasi mezzo di pubblicità, in atto pubblico o in via telematica (quest'ultima modalità innova il contenuto dell'attuale terzo comma dell'articolo 595 dal quale è, come detto, eliminato il riferimento alla diffamazione col mezzo della stampa). Il quarto comma del vigente articolo 595 c.p. viene, infine, abrogato: esso riguarda l'ipotesi aggravata dell'offesa recata a un corpo politico, amministrativo o giudiziario o a una sua rappresentanza o a un'autorità costituita in collegio.

L'articolo 3 della proposta di legge è stato inserito dal Senato e riguarda « Misure a tutela del soggetto diffamato o del soggetto leso nell'onore e nella reputazione » che riconoscono una sorta di diritto all'oblio del diffamato.

Nello specifico, la disposizione riconosce alla persona offesa il diritto – strettamente inerente all'uso della rete Internet e degli archivi online dei giornali cartacei – di ottenere l'eliminazione dai siti e dai

motori di ricerca dei contenuti diffamatori e dei dati personali trattati in violazione di legge.

La tutela prevista appare simile a quella definita in dottrina e giurisprudenza come diritto all'oblio. Tuttavia non sembra coincidere con esso. La diffamazione riguarda, infatti, l'illecita pubblicazione di dati o notizie false mentre il diritto all'oblio interessa in genere la pubblicazione di dati o notizie vere per i quali, però, il lungo tempo trascorso non rende più necessaria (a fini informativi o giornalistici) la permanenza negli archivi online (si pensi, in particolare, a una sentenza di condanna civile o penale inflitta 20-30 anni prima).

Tale diritto alla cancellazione di notizie e dati personali è esercitato indipendentemente dal diritto alla rettifica o all'aggiornamento delle informazioni contenute nell'articolo diffamatorio (comma 1).

Alla mancata eliminazione delle notizie diffamatorie dai siti e dai motori di ricerca per inerzia o rifiuto da parte dell'Internet provider consegue la possibilità di ricorrere in giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 70/2003 (Attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico). L'interessato potrà, infatti, chiedere che sia il giudice ad ordinare la rimozione dei contenuti diffamatori dai siti Internet e dai motori di ricerca inibendone l'ulteriore diffusione (comma 2).

Alla morte del diffamato non consegue la perdita delle facoltà ed dei diritti previsti dall'articolo 3, che possono, quindi, essere esercitati dagli eredi o dal convivente (comma 3).

L'articolo 4 del provvedimento (già articolo 3 del testo-Camera) aggiunge un comma all'articolo 427 del codice di procedura penale, relativo alla condanna del querelante alle spese e ai danni. Il comma aggiuntivo 3-*bis* prevedeva – nella versione approvata dalla Camera – che il giudice potesse irrogare al querelante una sanzione pecuniaria da 1.000 a 10.000 euro in favore della cassa delle ammende. Il Se-

nato ha integralmente riformulato il nuovo comma 3-*bis* prevedendo, per la condanna del querelante: che il giudice non possa agire d'ufficio ma sia necessaria un'istanza dell'imputato; che la condanna al pagamento della sanzione debba conseguire a sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso; che debba risultare la temerarietà della querela; che la sanzione, anziché compresa tra un limite e un massimo, sia determinata dal giudice in via equitativa.

L'articolo 5, non modificato dal Senato, estende la disciplina del segreto professionale anche ai giornalisti pubblicisti iscritti al rispettivo albo.

L'articolo 6, introdotto dal Senato, integra la formulazione del primo comma dell'articolo 96 del codice processuale civile, prevedendo una ipotesi di responsabilità aggravata civile di colui che, in malafede o colpa grave, attiva un giudizio a fini risarcitori per diffamazione a mezzo stampa.

La nuova disposizione prevede che, su domanda del convenuto, il giudice – rigettando la domanda di risarcimento – può condannare l'attore, oltre che al rimborso delle spese ed al risarcimento a favore del convenuto stesso, al pagamento in favore di quest'ultimo di una somma determinata in via equitativa.

Alla mancata eliminazione delle notizie diffamatorie dai siti e dai motori di ricerca per inerzia o rifiuto da parte dell'Internet provider consegue la possibilità di ricorrere in giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 70/2003 (Attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico). L'interessato potrà, infatti, chiedere che sia il giudice ad ordinare la rimozione dei contenuti diffamatori dai siti Internet e dai motori di ricerca inibendone l'ulteriore diffusione (comma 2).

Alla morte del diffamato non consegue la perdita delle facoltà ed dei diritti previsti dall'articolo 3, che possono, quindi, essere esercitati dagli eredi o dal convivente (comma 3).

L'articolo 4 del provvedimento (già articolo 3 del testo-Camera) aggiunge un comma all'articolo 427 del codice di procedura penale, relativo alla condanna del querelante alle spese e ai danni. Il comma aggiuntivo 3-*bis* prevedeva – nella versione approvata dalla Camera – che il giudice potesse irrogare al querelante una sanzione pecuniaria da 1.000 a 10.000 euro in favore della cassa delle ammende. Il Senato ha integralmente riformulato il nuovo comma 3-*bis* prevedendo, per la condanna del querelante: che il giudice non possa agire d'ufficio ma sia necessaria un'istanza dell'imputato; che la condanna al pagamento della sanzione debba conseguire a sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso; che debba risultare la temerarietà della querela; che la sanzione, anziché compresa tra un limite e un massimo, sia determinata dal giudice in via equitativa.

L'articolo 5, non modificato dal Senato, estende la disciplina del segreto professionale anche ai giornalisti pubblicisti iscritti al rispettivo albo.

L'articolo 6, introdotto dal Senato, integra la formulazione del primo comma dell'articolo 96 del codice processuale civile, prevedendo una ipotesi di responsabilità aggravata civile di colui che, in malafede o colpa grave, attiva un giudizio a fini risarcitori per diffamazione a mezzo stampa.

La nuova disposizione prevede che, su domanda del convenuto, il giudice – rigettando la domanda di risarcimento – può condannare l'attore, oltre che al rimborso delle spese ed al risarcimento a favore del convenuto stesso, al pagamento in favore di quest'ultimo di una somma determinata in via equitativa.

Da ultimo ritiene che sia necessaria una riflessione che muova dalla considerazione che le nuove norme che tornano all'esame della Camera rappresentano nell'insieme un passo avanti importante, che allinea il nostro Paese all'Europa, togliendo innanzitutto la pena del carcere per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Vi sono poi altri contenuti rilevanti che possano essere da tutti conside-

rati positivi, anche se restano aperte alcune questioni, poste dal dibattito pubblico, dalle audizioni, dai contributi venuti in diverse sedi in questi mesi. Si riferisce innanzitutto al tema delle querele temerarie, che secondo alcune valutazioni, non sono affrontate dal testo in esame con la necessaria capacità di deterrenza e dissuasione. Il Senato ha ritenuto di non approvare proposte emendative che andavano in questa direzione. Possono poi essere valutati anche altri aspetti del provvedimento con differenti punti di vista e differenti ipotesi di cambiamento. Rimane da valutare se sia preferibile approvare il testo così come pervenuto dal Senato e dare quindi al più presto forza di legge a norme comunque importanti e innovative dal punto di vista della civiltà giuridica e della libertà di informazione, magari rimandando la soluzione di eventuali criticità all'esame di altri provvedimenti oppure, se la strada è quella di emendare il testo, rimandarlo nuovamente al Senato ed attendere, magari un altro anno, il nuovo esame. A suo parere è preferibile la prima strada, ma, trattandosi di un tema aperto, ritiene giusto porre questo interrogativo al dibattito della Commissione.

Claudio FAVA (Misto-LED) raccogliendo le preoccupazioni del relatore circa il rischio di un nuovo esame da parte del Senato, ritiene che la Commissione prima di adottare una scelta sull'opportunità di modificare il testo debba concentrare la propria attenzione sulle modifiche più significative e problematiche apportate dal Senato.

In relazione al profilo sanzionatorio avrebbe preferito che il Senato avesse riportato la disciplina sanzionatoria della diffamazione a mezzo stampa alla giurisprudenza europea secondo cui questo illecito dovrebbe essere depenalizzato. Rileva che il Senato ha ridotto la pena della multa applicabile alla diffamazione a mezzo stampa commessa con la consapevolezza della falsità, portandola nel massimo da 60 mila euro a 50 mila euro, rimanendo comunque il problema della congruità della sanzione, considerato che

per le realtà editoriali più grandi si tratta di una pena pecuniaria irrisoria che non ha alcuna efficacia di deterrente mentre per quelle minori e locali potrebbe dimostrarsi letale.

Altra modifica che suscita delle perplessità è la precisazione del tutto superflua secondo cui il direttore risponde a titolo di colpa nel caso in cui il delitto sia la conseguenza della violazione dei doveri di vigilanza sul contenuto della pubblicazione. Trattandosi di una ipotesi di *culpa in vigilando* la precisazione del Senato è superflua, salvo che ad essa non sia riconducibile una pericolosa scelta volta a limitare fortemente la responsabilità del direttore, scaricando tale responsabilità su altri soggetti.

Sul cosiddetto diritto all'oblio, che dovrebbe essere sancito dall'articolo 3 introdotto al Senato, osserva che in realtà la norma non prevede la possibilità di cancellare da internet notizie oramai risalenti nel tempo, non più attuali o comunque appartenenti a fasi temporali oramai chiuse, quanto piuttosto consente di cancellare le notizie diffamatorie.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver rilevato che il Senato ha comunque mantenuto l'architrave del testo approvato dalla Camera, ritiene opportuno che la Commissione si concentri principalmente sulle modifiche maggiormente significative, che attengono al diritto all'oblio, di cui all'articolo 3, ed alla disciplina della lite temeraria, prevista dagli articoli 4 e 6, rispettivamente riferiti al diritto penale ed al diritto civile. Rispetto a quest'ultimo tema, ritiene che in relazione al processo penale occorra valutare se sia opportuno prevedere un limite massimo all'entità della somma da pagare in via equitativa, mentre rispetto alla lite temeraria in campo civilistico sia da valutare se sia corretta la stessa scelta del Senato di prevedere questo istituto in maniera specifica rispetto alla sola diffamazione a mezzo stampa e, in seconda battuta, se anche in questo caso sia opportuno un limite massimo nella valutazione equitativa del giudice.

In relazione alla pena stabilita in caso di diffamazione commessa con la consapevolezza della falsità, ritiene che debba prevedersi una sanzione adeguata alla assoluta gravità del fatto che non è dissimile al fatto punito dal delitto di calunnia: in entrambi i casi si afferma un fatto falso con la consapevolezza della falsità. Si chiede se tale condotta possa essere considerata come giornalismo.

Andrea COLLETTI (M5S), rimandando ad un altro intervento le questioni relative ai giornalisti *freelance*, si sofferma sull'articolo 3, ritenendo non soddisfacente la disposizione sul diritto all'oblio principalmente per due ragioni. In primo luogo, ritiene grave che si possa disporre la cancellazione da internet di notizie che costituiscono un fatto storico, per quanto possano ledere l'onore di una persona, come potrebbe essere la circostanza di essere stati condannati nel passato per corruzione. Altro punto critico è la mancata previsione di un contraddittorio che veda coinvolti necessariamente anche i responsabili del sito internet nell'ipotesi in cui la richiesta di cancellazione sia indirizzata unicamente ai responsabili del motore di ricerca. A tale proposito osserva che per eliminare da internet i contenuti di una notizia sarebbe sufficiente eliminare questa notizia dalla ricerca effettuata dal motore di ricerca senza dover intervenire sul sito internet che l'ha pubblicata.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene che sia opportuno verificare meglio la nozione di contenuto diffamatorio al fine di accertare se si tratti unicamente di notizie o commenti riconducibili al reato di diffamazione a mezzo stampa ovvero se ricomprenda, come ritiene il deputato Colletti, ogni notizia lesiva della reputazione di un soggetto.

Alessandro PAGANO (NCD) ritiene che le considerazioni del relatore circa la scelta di modificare o meno il testo in esame siano condivisibili. Tuttavia, anche nel caso in cui si scelga di non modificare il testo, ritiene che la Commissione debba

fare una riflessione sulla circostanza che il 90 per cento delle diffamazioni è effettuata attraverso siti e blog non registrati da parte di soggetti, non raramente giornalisti, che si nascondono dietro a nickname di fantasia. Si tratta di una questione molto seria in quanto ognuno è indifeso verso azioni diffamatorie sostanzialmente anonime, anche estremamente pesanti, che possono farsi attraverso internet sfruttando il fatto che il sito o il blog non è registrato. Occorre intervenire per sanare questa grave situazione che finisce per ledere anche il vero giornalismo. Per quanto attiene ai rischi di un eccessivo rallentamento dell'iter determinato da una nuova lettura da parte del Senato, ritiene che si possa procedere a modifiche di fatto concordate con il Senato grazie ai contatti tra i gruppi ed al lavoro di mediazione che potrebbero fare le Presidenze delle due Commissioni.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede se siano previste audizioni, ritenendole comunque necessarie.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che domani è convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, proprio per organizzare i lavori della Commissione anche in merito al provvedimento in esame.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI si sofferma sulle disposizioni del testo relative alla lite temeraria facendo presente che il Governo avrebbe preferito diverse formulazione degli articoli 4 e 6. In relazione all'articolo 4 osserva che la temerità mal si concilia con la circostanza che comunque a seguito della querela vi è stato un rinvio a giudizio. La disposizione, quindi, dovrebbe applicarsi solo nei casi in cui sia pronunciata sentenza di non doversi procedere o di proscioglimento perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso. Ritiene inoltre che in luogo della temerità occorrerebbe far riferimento alla malafede o colpa grave del querelante costituito parte civile. Inoltre, si dovrebbe prevedere che la somma di

denaro sia equitativamente determinata fino a un decimo della somma del risarcimento richiesto dal querelante, ponendo così un limite massimo. Ritiene che anche per quanto attiene all'articolo 6 sarebbe stato più opportuno porre un limite massimo alla valutazione equitativa, prevedendo che la somma di denaro sia equitativamente determinata fino a un decimo della somma del risarcimento richiesto dall'attore.

Claudio FAVA (Misto-LED) ritiene che avrebbe maggiore funzione preventiva la fissazione in un decimo della somma del risarcimento richiesto dall'attore o dal querelante.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI ritiene che la fissazione *ex lege* di una percentuale immodificabile da parte del giudice possa essere considerata incostituzionale.

Claudio FAVA (Misto-LED) non condivide l'osservazione del sottosegretario in quanto non si tratta di una sanzione che il giudice sarebbe chiamato ad applicare automaticamente.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI ritiene che si potrebbe eventualmente porre anche un limite minimo per venire incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Fava.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene opportuno che la Commissione sia informata che presso la Commissione Affari sociali è stato costituito un Comitato ristretto al fine di elaborare una proposta di testo unificato delle proposte di legge C. 1769 ed abbinate in materia di rischio clinico che, secondo quanto è dato sapere, dovrebbe contenere una serie di disposizioni di

stretta competenza della Commissione giustizia, quali la responsabilità penale e civile del medico e la previsione di forme di conciliazione obbligatoria. Ritiene che tanto la Presidenza della Camera quanto quella della Commissione debbano adoperarsi affinché ciò non avvenga. Sottolinea come la Commissione giustizia abbia una maggiore competenza tecnica-giuridica su tali temi oltre ad essere impermeabilizzata a pressioni di settore relativamente al campo sanitario. Preannuncia che il suo gruppo scriverà una lettera in tal senso al Presidente della Camera ed al Presidente della Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel prendere atto della dichiarazione del deputato Colletti, ricorda che domani è convocato l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che potrà affrontare la questione anche alla luce del contenuto delle proposte di legge appena richiamate.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.15.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 novembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda come nella precedente seduta il relatore Verini abbia illustrato il contenuto del provvedimento, per le parti di competenza della Commissione.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che la Commissione dovrebbe focalizzarsi, anche svolgendo un ciclo di audizioni, sul tema del licenziamento e sul relativo onere della prova.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che la Commissione giustizia dovrà esprimere il parere entro domani e che, pertanto, eventuali richieste di audizioni potrebbero essere rivolte alla Commissione di merito. Osserva. Peraltro, come allo stato la delega non contenga un espresso riferimento all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010.

C. 2575 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizia GIULIANI (PD), *relatore*, osserva come l'Accordo italo-israeliano sulla previdenza sociale è stato firmato a Gerusalemme il 2 febbraio 2010 allo scopo, analogamente a numerosi altri accordi della stessa specie, di regolare alcuni aspetti previdenziali: in particolare, l'Analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica ricorda quale scopo precipuo dell'Accordo quello «di garantire ai cittadini italiani che hanno lavorato in Italia prima di trasferirsi in Israele la possibilità di percepire... un trattamento pensionistico in linea con i contributi versati in Italia», grazie

anche alla trasferibilità delle prestazioni previdenziali, con il presupposto di poter accedere alla totalizzazione dei contributi versati solamente nei due diversi regimi previdenziali. L'AIR ricorda altresì come la mancata ratifica dell'Accordo importerebbe per l'Italia una perdita di immagine – poiché non si darebbe corso ad un accordo internazionale che pure si è firmato –, e un probabile deterioramento dei rapporti bilaterali con Israele.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, si segnala l'articolo 25, che stabilisce la procedura di consultazione tra i due Stati contraenti per qualsiasi controversia sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo, che potrà in difetto di risoluzione anche essere demandata a negoziati tra le competenti autorità diplomatiche.

Il disegno di legge di ratifica non reca un contenuto che non pone questioni di interesse di questa Commissione.

Pertanto propone di esprimere parere favorevole.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la proposta di parere della relatrice sarà posta in votazione domani. Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

C. 2425 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizia GIULIANI (PD), *relatore*, osserva come l'Accordo commerciale tra l'Unione europea, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra, è stato firmato a Bruxelles il 26 giugno 2012.

Si tratta del primo accordo commerciale stipulato dall'Unione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Il Trattato prevede che il Parlamento europeo dia la propria approvazione in materia di accordi commerciali e di associazione, espressa per l'accordo in esame l'11 dicembre 2012. L'Accordo potrà in seguito, se se ne verificheranno le condizioni, venire esteso agli altri due membri della Comunità Andina: Ecuador e Bolivia.

Trattandosi di un Accordo misto, per l'entrata in vigore di tutte le sue disposizioni l'Accordo UE Colombia e Perù necessita della ratifica di tutti gli stati membri dell'UE. L'Italia lo ha firmato il 14 giugno 2012.

L'Accordo istituisce un importante quadro giuridico per la liberalizzazione degli scambi di merci, servizi e capitali tra Colombia e Perù da una parte, e i paesi dell'Unione europea dall'altra.

L'Accordo si compone di 337 articoli suddivisi in 14 Titoli, a loro volta suddivisi in Capi. All'Accordo sono annessi anche 14 Allegati.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia si segnala il Titolo VII (artt. 195-257), che disciplina la proprietà intellettuale.

Il Capo 1 contenente le disposizioni generali, chiarisce gli obiettivi del Titolo in esame, tra i quali quello di conseguire un livello adeguato di protezione dei diritti di proprietà intellettuale che contribuisca al trasferimento e alla diffusione della tecnologia.

Il Capo 3 contiene un'ampia e dettagliata serie di norme riguardanti i diritti di proprietà intellettuale che vanno dalla tutela dei marchi, alle indicazioni geografiche, al diritto d'autore, ai brevetti, ed altro ancora, mentre il Capo 4 si occupa del rispetto di tali diritti.

Il Capo 5, in merito al trasferimento di tecnologie, stabilisce che le Parti si scambino esperienze e informazioni aventi incidenza su tale ambito e che facilitino reciprocamente la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Il Capo 6 promuove la cooperazione per favorire gli adempimenti e gli impegni

assunti in materia di proprietà intellettuale e fornisce un elenco, a titolo esemplificativo, di attività volte a quel fine.

Si segnala, inoltre, il Titolo XII (artt. 298-323) che contiene disposizioni in materia di risoluzione delle controversie.

Il Capo 1 descrive innanzitutto gli obiettivi del Titolo XII: prevenire e risolvere le controversie tra le Parti concernenti l'applicazione e l'interpretazione dell'Accordo, innanzitutto per via amichevole.

Il Capo 2 disciplina le consultazioni tra le Parti, volte a pervenire ad una soluzione concordata della controversia.

Il Capo 3 descrive le procedure di risoluzione delle controversie attraverso il procedimento arbitrale, disciplinando la costituzione del collegio arbitrale, il procedimento, il lodo arbitrale e le misure da adottare in seguito alla sua notifica per darne esecuzione.

Il Capo 4 contiene disposizioni generali. Esse riguardano, tra l'altro, la soluzione concordata tra le Parti, il regolamento di procedura e il codice di condotta, e la possibilità per il collegio arbitrale di acquisire il parere di esperti.

Il disegno di legge di ratifica non contiene disposizioni di particolare rilievo per questa Commissione.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la proposta di parere della relatrice sarà posta in votazione domani. Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista.

Atto n. 113.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 13 novembre 2014.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, presenta una nuova proposta di parere che tiene conto del dibattito svoltosi nella precedente seduta (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la proposta di parere sarà posta in votazione domani. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-02544 Businarolo: Sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione delineata nell'interrogazione in esame rientra negli ambiti del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, avviato nel rispetto dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 9 del 2012, e successive integrazioni e modificazioni.

Il comma 8-bis del citato articolo 3-ter, dispone che, entro il 30 novembre 2013, il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunichino alle competenti Commissioni Parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali degli investimenti e delle attività volte al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, e in particolare il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale.

Il successivo comma 9, prevede l'intervento del Governo, in via sostitutiva, in caso di mancata presentazione da parte delle Regioni dello specifico programma, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del programma.

In adempimento del citato comma 8-bis, il Ministro della salute ed il Ministro della giustizia hanno presentato alle competenti Commissioni Parlamentari due Relazioni – la prima il 30 novembre 2013 e l'altra il 30 settembre 2014 – sullo stato di attuazione dei programmi regionali per la realizzazione e la riconversione delle strutture destinate ad accogliere le persone sottoposte alle misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giu-

diziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia, oltre che per la predisposizione dei progetti terapeutico-riabilitativi.

Tutte le Regioni hanno presentato, entro il 15 maggio 2013 (termine previsto dalla normativa), il programma specifico di utilizzo delle risorse, di cui al decreto interministeriale 28 dicembre 2012, tranne la Regione Veneto e la Regione Sicilia.

I relativi decreti di approvazione dei programmi sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale tra l'ottobre 2013 e il mese di gennaio 2014.

La Regione Veneto non ha tempestivamente adempiuto all'obbligo previsto dalla legge, ed in data 11 ottobre 2013 a norma di legge è stata avviata dal Ministro della salute la procedura di commissariamento, ed il programma di utilizzo delle risorse, inoltrato dalla Regione Veneto in data 28 novembre 2013, è stato inoltre valutato carente dei necessari requisiti per l'approvazione.

Ciò premesso, come emerge anche dalla Relazione al Parlamento presentata dai Ministri della salute e della giustizia, in data 30 settembre 2014, la Regione Veneto, nel mese di aprile 2014, ha definito il programma già presentato, soltanto per la parte relativa alla realizzazione delle Residenze per l'Esecuzione della Misura di Sicurezza Sanitaria (REMS), avendo accantonato una quota per il potenziamento dei servizi territoriali psichiatrici regionali a supporto del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

La Regione Veneto ha trasmesso, in data 15 aprile 2014, copia della Delibera di Giunta Regionale n. 497 del 4 aprile 2014, con la quale veniva approvato, integran-

dolo, il programma regionale per il superamento degli OPG, e a tal fine si prevedeva la edificazione di una struttura definita REMS – Residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza –, a valenza sanitaria, con due moduli di 20 posti letto ciascuno, e con sola vigilanza perimetrale, presso il Comune di Nogara nell'area adiacente all'ex Ospedale Stellini, con l'utilizzo dei fondi in conto capitale all'uopo ripartiti fra le Regioni (circa 11.500.000 euro per la Regione Veneto).

Si precisa che i fondi richiamati in premessa nell'interrogazione sono quelli di parte corrente (38 milioni per il 2012 e 55 milioni per il 2013, assegnati con delibere CIPE), i cui programmi di utilizzo da parte delle Regioni sono stati progressivamente inviati, non essendoci un termine perentorio, ed essendo la destinazione, in linea di massima, legata al funzionamento delle citate REMS e alla formazione degli operatori.

Ogni programma valutato positivamente, sotto l'aspetto della congruità con i requisiti richiesti per ospitare i pazienti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici, è stato inviato al Ministero dell'economia e delle finanze per il concerto che, com'è noto, consente il trasferimento effettivo dei fondi assegnati a ciascuna Regione.

Va anche detto, che le indicazioni concernenti le dimissioni di tutti coloro che, già internati in OPG, possono invece proseguire il proprio percorso in ambiente esterno ed in carico alle strutture competenti per territorio, si stanno progressivamente attuando dalle Regioni.

Prosegue, infatti, la dimissione con presa in carico da parte dei servizi territoriali della regione di provenienza della persona, che può essere dimessa. Ciò ha comportato la riduzione del numero di persone ancora in OPG – nell'arco degli ultimi anni è sceso con ritmo costante –.

A solo titolo informativo. Vi comunico che dal mese di ottobre 2014 è attivo l'Organismo di coordinamento per il superamento degli OPG, istituito con decreto del Ministro della salute del 26 giugno 2014, con il compito di esercitare funzioni di monitoraggio e coordinamento delle

iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento di tali strutture, che seguo personalmente.

Tale Organismo è composto da rappresentanti dei Ministeri della salute e della giustizia, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Nel merito delle specifiche questioni sottoposte, si precisa quanto segue.

Per gli aspetti di rilievo locale, la Regione Veneto ha inteso precisare di non essere stata in effetti commissariata, in quanto la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il Programma regionale per la realizzazione della struttura sanitaria extra-ospedaliera per il superamento degli OPG con DGR n. 2064 del 19 novembre 2013, successivamente integrata con DGR n. 497 del 4 aprile 2014. I suddetti provvedimenti di Giunta sono stati trasmessi al Ministero della salute con note del 28 novembre 2013, e del 15 aprile 2014.

Successivamente, con nota del 30 giugno 2014, a seguito delle novità introdotte dalla legge 31 maggio 2014, n. 81, è stato confermato al Ministero della salute il Programma regionale per la realizzazione della struttura sanitaria extra-ospedaliera per il superamento degli OPG.

Inoltre, con DGR n. 565 del 3 marzo 2013, la Giunta Regionale ha approvato il Programma assistenziale per l'assunzione in deroga del personale qualificato, da dedicare ai percorsi terapeutico-riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli OPG, aggiornato sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero della salute, con DGR n. 527 del 15 aprile 2014. I suddetti provvedimenti di Giunta sono stati trasmessi al Ministero della salute con note del 22 maggio 2013 e del 12 maggio 2014.

Per quanto concerne il finanziamento a regime delle strutture in oggetto, la Regione ha richiamato quanto riportato nell'Allegato A della DGR n. 2064, del 19 novembre 2013: « Il costo complessivo per l'assistenza sanitaria delle persone che saranno inserite nella struttura sanitaria extra-ospedaliera oggetto del presente programma è stimabile in almeno euro 200,00

al giorno, ossia in euro 73.000,00 all'anno, per un totale di circa euro 2.920.000,00.

Il finanziamento del suddetto costo ricadrà prevalentemente sulla quota delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale destinate agli OPG, attualmente ripartite tra le sole Regioni sede di OPG, che saranno assegnate alla Regione Veneto e stimabili in circa euro 2.608.000,00. Eventuali oneri aggiuntivi saranno a carico del Bilancio Regionale ».

Per quanto riguarda la realizzazione della struttura in oggetto, la Regione Veneto ha precisato quanto segue:

1) « Il progetto relativo alle REMS della Regione del Veneto si configura come studio di fattibilità che individua le caratteristiche e i costi di un modello teorico di queste strutture, in perfetta aderenza con quanto prescritto dalla normativa che definisce i procedimenti per la realizzazione delle opere pubbliche.

2) Le fasi successive, (progetto preliminare, progetto definitivo ed esecutivo), si possono sviluppare solo ed esclusivamente con l'ammissione al finanziamento della fattibilità da parte del Ministero della salute, presso l'area che successivamente allo studio di fattibilità la Giunta Regionale ha individuato nell'ex Ospedale Stellini di Nogara, di proprietà dell'Azienda ULSS n. 21.

3) Lo studio di fattibilità affronta delicate questioni tecniche, in quanto le REMS sono state classificate a tutti gli effetti come Ospedali. Le normative tecniche vigenti sono riferite a pazienti che una volta curati vengono dimessi in tempi brevi, contrariamente a quanto accade per gli ospiti delle REMS; ma la produzione tecnica non considera gli effetti di pericolosità che gli obblighi di agibilità dell'edificio Ospedaliero possono comportare: il solo esempio di controllo di gas medicinali e delle alimentazioni elettriche, pensate per normali pazienti possono determinare potenziali elementi di pericolo alla

vita stessa degli ospiti. Il modello tiene conto dell'inserimento ambientale dei volumi, rendendoli coerenti con il necessario sistema di controllo.

4) L'individuazione, da parte della Giunta Regionale, del Complesso di Nogara, è avvenuta tenendo conto delle disponibilità che i territori hanno offerto alla stessa Giunta Regionale, considerando la disponibilità complessiva di un'immobile con un'area di circa 10.000 metri quadri, da organizzare sotto il profilo ambientale a servizio degli ospiti.

5) Quando sarà concesso il finanziamento, si procederà con lo sviluppo del progetto preliminare, tenendo conto dello stato di consistenza, della qualità degli edifici esistenti del complesso dell'ex Ospedale Stellini, della loro capacità di rispondere alle norme tecniche previste per gli Ospedali, dall'adeguamento sismico all'antincendio, per passare alla parte elettrica, alla termotecnica dei gas medicinali, e così via.

Le indicazioni dello studio di fattibilità hanno lo scopo di mettere al centro l'ospite con le sue esigenze e la sua sicurezza, la quale per legge è definita utilizzando lo standard previsto per gli Ospedali.

Qualora gli strumenti di progettazione successivi al finanziamento confermino che gli edifici esistenti possono essere riutilizzati e che l'ambiente permetta il recupero di aree verdi ed attrezzate, nel rispetto della sicurezza pubblica, ciò diventerà l'elemento qualitativo del futuro progetto esecutivo ».

Da ultimo, colgo l'occasione per anticipare che nei lavori dell'Organismo di coordinamento, che sopra ho citato, al fine di garantire la presa in carico dei soggetti e il termine prescritto dalla norma, si stanno valutando anche ipotesi finalizzate a prevedere – fatte salve le misure e i requisiti di sicurezza – l'utilizzo di strutture sanitarie già esistenti.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113.

NUOVA PROPOSTA DI PARERE

La Commissione giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto,

visto il parere del Consiglio di Stato,
visto il parere del Consiglio Nazionale Forense,

rilevato che:

L'articolo 3 prevede che sia possibile conseguire il titolo di specialista in una sola delle aree di specializzazione di cui alla allegata tabella A; tale previsione non appare in linea con l'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, che nulla stabilisce riguardo al numero di specializzazioni, oltre ad essere penalizzante per l'avvocato; sembra quindi opportuno consentire che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A; è ragionevole che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista al massimo in due aree di specializzazione; basti, a titolo esemplificativo, evidenziare come lo schema di regolamento, alla tabella A, preveda quali aree di specializzazione distinte il diritto amministrativo ed il diritto dell'ambiente; tuttavia, chi si occupa di diritto dell'ambiente esercita la professione forense prevalentemente in diritto amministrativo e, pertanto, non vi è alcuna ragione di precludere la possibilità di conseguire la specializzazione in entrambe le aree, che sono sicuramente attinenti;

L'articolo 6 individua i requisiti per presentare la domanda di conseguimento del titolo; il comma 2, lettera b) prevede

che l'avvocato non abbia «riportato, nei tre anni precedenti la presentazione della domanda, una sanzione disciplinare definitiva conseguente ad un comportamento realizzato in violazione del dovere di competenza o di aggiornamento professionale»; è opportuno riformulare la disposizione nel senso di prevedere che sia preclusa all'avvocato la possibilità di presentare la domanda ove abbia riportato una sanzione disciplinare definitiva interdittiva;

L'articolo 7 del provvedimento in esame disciplina i percorsi formativi per il conseguimento del titolo che consistono in corsi di specializzazione organizzati dalle Facoltà, dai Dipartimenti o dagli Ambiti di giurisprudenza delle Università legalmente riconosciute e inserite nell'apposito elenco del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; l'articolo 9, comma 2, della legge n. 247 del 201, stabilisce che «i percorsi formativi [...] sono organizzati presso le facoltà di giurisprudenza, con le quali il CNF e i consigli degli ordini territoriali possono stipulare convenzioni per corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista»; all'articolo 7, comma 1, dello schema di regolamento è invece previsto che sono organizzati dalle facoltà di giurisprudenza; all'articolo 7, comma 1, si ritiene pertanto necessario sostituire la parola «dalle» con la seguente: «presso le»;

all'articolo 7, comma 2, sarebbe necessario precisare che i corsi di formazione siano organizzati in tutte le aree di specializzazione;

in tema di organizzazione dei percorsi formativi appare ragionevole riconoscere il ruolo fondamentale della componente ordinistica ed associazionistica, atteso che l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alle sole università potrebbe privilegiare il sapere scientifico di tipo accademico a detrimento di una formazione specializzata maturata nella pratica forense; appare quindi necessario che l'articolo 7 sia riformulato prevedendo che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio Nazionale Forense, dai Consigli dell'Ordine degli Avvocati, ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio Nazionale Forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s), della legge 31 dicembre 2012, n. 247, presso le Università;

all'articolo 7, comma 9, non si comprende la ragione di limitare la partecipazione a distanza della formazione tramite corsi *on-line* per un numero di iscritti non superiore ad un terzo;

l'articolo 8 prevede che il titolo di avvocato specialista può essere conseguito anche dimostrando: a) di avere maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati ininterrotta e senza sospensioni per almeno otto anni; b) di avere esercitato negli ultimi cinque anni in modo assiduo, prevalente e continuativo attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha «trattato nel quinquennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno»;

si rileva che nel parere del Consiglio di Stato viene specificato che le maggiori critiche delle associazioni professionali maggiormente rappresentative si sono concentrate sui 50 incarichi; il Consiglio di Stato non condivide il rilievo espresso dal C.N.F. stante il disposto dell'articolo 9 della legge 247 del 2012, che, al comma cinque espressamente che «il regolamento di cui al comma 1 stabilisce i parametri ed

i criteri sulla base dei quali valutare l'esercizio assiduo prevalente e continuativo di attività professionali in uno dei settori di specializzazione; a fronte di tale previsione appare evidente che la proposta formulata dal C.N.F. di eliminare in toto il parametro quantitativo non risulta praticabile; tuttavia al fine di superare il contrasto emerso il Consiglio di Stato invita a riconsiderare la questione per pervenire ad una soluzione più equilibrata, che, fermo restando l'indicazione di un numero minimo di cause specialistiche trattate, tenga conto dell'aspetto qualitativo escludendo dal computo numerico le c.d. cause seriali e valorizzando in tal modo la professionalità dimostrata a livello specialistico;

la previsione della trattazione di incarichi professionali fiduciari, rilevanti per quantità e qualità, pari almeno a cinquanta per anno, appare sproporzionata; il numero degli incarichi appare elevato anche in ragione della diversità degli incarichi che vengono conferiti ad un avvocato nei diversi rami in cui si riparte la giurisdizione; è quindi più adeguato prevedere un numero inferiore di incarichi che sia comunque riferito al quinquennio;

risulta, inoltre, limitativo fare riferimento ai soli incarichi fiduciari, in quanto si potrebbe ingenerare il dubbio che siano esclusi dal computo gli incarichi affidati dalle autorità pubbliche, anche giudiziarie, in settori fondamentali come le tutele, le curatele, le amministrazioni di sostegno e le procedure concorsuali;

all'articolo 8, comma 1, lettera b) appare pertanto necessario sostituire le parole: «nel quinquennio incarichi fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno» con le seguenti: «incarichi professionali rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cento nel quinquennio»;

l'articolo 10, comma 2, prevede che, ai fini del mantenimento del titolo di specialista l'avvocato deve dimostrare di avere partecipato in modo proficuo e continuativo a scuole o corsi di alta formazione nella

specifica area di specializzazione per un numero di crediti non inferiore a 75 nel triennio di riferimento e, comunque, a 25 per ciascun anno;

appare necessario ridurre il numero di crediti annuali per il mantenimento del titolo di specialista, risultando eccessivo il numero di 75 crediti formativi in tre anni richiesto solo nell'area specialistica; numero al quale andrebbe sommersi quello richiesto annualmente per la formazione ordinaria e la deontologia;

L'articolo 11, comma 1, prevede che il titolo di avvocato specialista può essere mantenuto anche dimostrando di avere esercitato nel triennio di riferimento in modo assiduo, prevalente e continuativo l'attività di avvocato in una delle aree di specializzazione di cui alla tabella A, mediante la produzione di documentazione, giudiziale o stragiudiziale, comprovante che l'avvocato ha trattato nel triennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno;

per le medesime ragioni esposte con riferimento all'articolo 8, comma 1, lettera b), appare necessario, all'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: « incarichi fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « incarichi professionali rilevanti per quantità e qualità almeno pari a 60 nel triennio »;

al regolamento è allegata la Tabella A, che individua le aree di specializzazione ed i rispettivi ambiti di competenza; le classificazioni contenute nella Tabella A sono state oggetto di rilievi critici espressi dai rappresentanti dell'Avvocatura nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione;

in particolare, si è rilevato che: le aree di specializzazione individuate sono incomplete e con accorpamenti di dubbia opportunità; sono stati trascurati settori di specializzazione, che avrebbero meritato di essere inseriti, quale il Diritto della Navigazione e dei Trasporti, il Diritto dell'informatica, il Diritto Agrario; appare ingiustifi-

cato l'accorpamento nello schema di regolamento proposto dal Governo del diritto della esecuzione forzata con le procedure concorsuali, in quanto l'avvocato che è specializzato in procedure di esecuzione forzata non necessariamente ha maturato una speciale professionalità nel diritto fallimentare e procedure concorsuali; appare opportuno aggiungere alla specializzazione indicata nello schema di regolamento del governo « diritto commerciale e della concorrenza » la voce « diritto societario », accorpandola in un'unica specializzazione; in ogni caso tutte le obiezioni possono essere superate prevedendo nella Tabella A le sole aree di specializzazione, con l'aggiunta di alcune aree rispetto a quelle individuate dal Governo, e con l'eliminazione delle aree di competenza;

appare necessario prevedere una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione, rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista dall'articolo 7, comma 14, lettera f), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3 sia previsto che l'avvocato possa conseguire il titolo di specialista almeno in due delle aree di specializzazione di cui alla tabella A;

2) all'articolo 6, comma 2, lettera *b*) dopo la parola « definitiva » aggiungere « interdittiva »;

3) all'articolo 7, comma 1, la parola « dalle » sia sostituita con la seguente: « presso le »;

4) all'articolo 7, comma 2, sostituire le parole: « nell'area di specializzazione » con le seguenti: « in tutte le aree di specializzazione »;

5) sia riformulato l'articolo 7 nel senso di prevedere che i percorsi formativi siano organizzati dal Consiglio nazionale forense, dai Consigli dell'ordine degli avvocati ovvero da enti terzi accreditati dal Consiglio nazionale forense, d'intesa con le associazioni specialistiche di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *s*), della legge 31 dicembre 2012, n. 247 e con le Università;

6) all'articolo 7, comma 9, siano soppresse le seguenti parole: « La partecipazione a distanza è consentita per un numero di iscritti non superiore ad un terzo del totale ed »;

7) all'articolo 8, comma 1, lettera *b*) e all'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: « nel quinquennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « incarichi professionali rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cento nel quinquennio »;

8) all'articolo 11, comma 1 sostituire le parole « nel triennio incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità, almeno pari a cinquanta per anno » con le seguenti: « incarichi professionali rilevanti per quantità e qualità almeno pari a sessanta nel triennio »;

9) all'articolo 10, comma 2, appare necessario ridurre il numero di crediti per il mantenimento del titolo di specialista;

10) alla Tabella A siano eliminate le aree di competenza e previste le sole aree

di specializzazione; siano dunque previste le seguenti aree di specializzazione:

- « 1. Diritto delle relazioni familiari, delle persone e dei minori;
 2. Diritto agrario;
 3. Diritti reali, di proprietà, delle locazioni e del condominio;
 4. Diritto dell'ambiente;
 5. Diritto industriale e delle proprietà intellettuali;
 6. Diritto commerciale, della concorrenza e societario;
 7. Diritto successorio e delle divisioni;
 8. Diritto dell'esecuzione coattiva dei crediti;
 9. Diritto fallimentare e delle procedure concorsuali;
 10. Diritto bancario e finanziario;
 11. Diritto tributario, fiscale e doganale;
 12. Diritto della navigazione e dei trasporti;
 13. Diritto del lavoro, sindacale, della previdenza e dell'assistenza sociale;
 14. Diritto comunitario
 15. Diritto internazionale;
 16. Diritto penale;
 17. Diritto amministrativo;
 18. Diritto dell'informatica. »;

11) sia inserita una norma transitoria in base alla quale anche l'avvocato che abbia conseguito nel triennio antecedente l'entrata in vigore del regolamento ministeriale un attestato di specializzazione rilasciato all'esito di un corso biennale di alta formazione, avente le medesime caratteristiche stabilite dall'articolo 7, comma 14, realizzato dalle associazioni forensi specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *s*) della legge n. 247 del 2012, ovvero da facoltà o dipartimenti o ambiti di giurisprudenza, possa chiedere al Consiglio nazionale forense di essere ammesso a sostenere la prova prevista dall'articolo 7, comma 14, lettera *f*), finalizzata al conseguimento del titolo di avvocato specialista.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Variazioni nella composizione della Commissione	53
5-01971 Fontana: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto in Kazakistan	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-02217 Colletti: Su un cittadino italiano arrestato in Venezuela	54
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	56
5-03171 Scotto: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto nella Repubblica Dominicana	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-03485 Moretto: Sul rilascio ai connazionali di passaporti elettronici in Nuova Caledonia	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	58
5-04051 Scotto: Sullo scorrimento delle graduatorie nelle procedure di concorso presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	54
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	59
<i>ERRATA CORRIGE</i>	54

INTERROGAZIONI

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il viceministro agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 13.40.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, comunica che, a far data dal 17 novembre scorso, l'onorevole Paolo Gentiloni Silveri, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato sostituito dall'onorevole Ernesto Carbone (PD).

Avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche

attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in sede di ufficio di presidenza.

5-01971 Fontana: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto in Kazakistan.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cinzia Maria FONTANA (PD) si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal Governo ed esprime altresì apprezzamento per la sollecitudine con la quale la Commissione Affari esteri ha avviato l'*iter* di approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del trattato sul

trasferimento delle persone condannate tra l'Italia e il Kazakistan.

5-02217 Colletti: Su un cittadino italiano arrestato in Venezuela.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea COLLETTI (M5S) si dichiara soddisfatto per gli elementi di risposta forniti dal Governo, ed esprime apprezzamento per il fatto che sia stata revocata la misura di privazione della libertà a carico del connazionale. Richiama la gravità della sicurezza e dell'ordine pubblico in Venezuela, che finisce per condizionare la vita della numerosa comunità italiana ivi presente. Invita altresì il Governo a continuare il monitoraggio di tale situazione ed in particolare l'emergenza rappresentata dai continui sequestri di persona.

5-03171 Scotti: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto nella Repubblica Dominicana.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Arturo SCOTTO (SEL) esprime soddisfazione per la risposta fornita dal Governo.

5-03485 Moretto: Sul rilascio ai connazionali di passaporti elettronici in Nuova Caledonia.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Sara MORETTO (PD) si dichiara non pienamente soddisfatta della risposta del Governo, poiché le soluzioni amministrative prospettate non sembrano andare incontro alle esigenze della comunità italiana residente in Nuova Caledonia, che vive tuttora una situazione di forte disagio,

tale da indurre taluni connazionali a chiedere di cambiare cittadinanza. Auspica che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale possa individuare delle soluzioni burocratiche meno onerose per lo svolgimento delle pratiche relative al rilascio dei passaporti elettronici in Nuova Caledonia.

5-04051 Scotti: Sullo scorrimento delle graduatorie nelle procedure di concorso presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il viceministro Lapo PISTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Arturo SCOTTO (SEL) esprime la sua soddisfazione per la risposta fornita dal Governo sia sotto il profilo tecnico-amministrativo, che sotto quello propriamente politico. Sottolinea il fatto che il blocco delle assunzioni del personale diplomatico può rappresentare una grave menomazione per la funzionalità del nostro apparato diplomatico. È necessaria, a suo parere, in sede di approvazione della legge di stabilità per il 2015, una convergenza sul piano legislativo di tutte le forze politiche, affinché venga scongiurata l'interruzione delle procedure di selezione del personale diplomatico, che ha un suo fondamento nei caratteri di specialità che caratterizza – come ricordato dalla più recente giurisprudenza amministrativa – l'ordinamento di quel personale.

La seduta termina alle 14.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 330 del 6 novembre 2014, a pagina 57, seconda colonna, settima, ottava e nona riga: sostituire la cifra « 2.000 » con la seguente: « 2.000.000 »;

a pagina 58, prima colonna, nona, decima e undicesima riga: sostituire la cifra « 2.000 » con la seguente: « 2.000.000 ».

ALLEGATO 1

5-01971 Fontana: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto in Kazakistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero innanzitutto segnalare che la vicenda del signor Sidagni ha registrato di recente uno sviluppo particolarmente positivo. Dallo scorso 18 agosto, a seguito della concessione della libertà condizionata, il connazionale non è più detenuto in carcere ma unicamente soggetto a obbligo di dimora in Kazakistan.

Tale importante – e per nulla scontato – risultato è stato reso possibile anche grazie all’incessante impegno sul caso profuso dalla nostra Rappresentanza diplomatica ad Astana sin dagli inizi della vicenda, ovvero da quel 20 aprile 2010 in cui il signor Sidagni veniva tratto in arresto da funzionari della polizia locale.

Sin d’allora, la nostra Ambasciata, oltre a svolgere una costante azione di assistenza consolare, ha seguito da vicino l’*iter* procedurale della richiesta di libertà condizionata, sempre nel pieno rispetto dell’autonomia e dell’indipendenza della magistratura kazaka. Numerosi sono stati gli interventi di sensibilizzazione svolti dal nostro Ambasciatore per favorire l’acco-

glimento della richiesta. Mi limito a ricordare i passi presso il Segretario di Stato agli Esteri kazako, presso il Direttore Generale del Dipartimento Europa del locale Ministero degli esteri ed alcuni importanti attori della comunità internazionale *in loco*.

Per quanto riguarda la situazione psico-fisica, il connazionale ci risulta al momento godere di buone condizioni di salute e la nostra Ambasciata rimane ovviamente a disposizione per qualsiasi sua necessità.

Per ciò che riguarda infine il Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan, come sapete, il relativo disegno di legge di ratifica ha cominciato il proprio *iter* in questa Commissione (stiamo aspettando i pareri) lo scorso 15 ottobre ed è contemporaneamente all’esame del Parlamento kazako. È auspicio del Governo che entrambi gli *iter* di ratifica si possano concludere rapidamente.

ALLEGATO 2

5-02217 Colletti: Su un cittadino italiano arrestato in Venezuela.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Desidero innanzitutto segnalare che la vicenda del signor Di Fabio è costantemente monitorata dalla Farnesina per il tramite dell'Ambasciata e del Consolato Generale d'Italia a Caracas.

Il signor Di Fabio, che – ricordo – è cittadino italo-venezuelano, è stato arrestato il 3 febbraio 2014 a seguito di alcune proteste antigovernative sull'isola di Margarita, con l'accusa di associazione a delinquere, istigazione alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Successivamente è stato portato nel carcere di Puente Ayala, città di Barcelona, a circa 300 km da Caracas.

La nostra Ambasciata, non appena venuta a conoscenza dell'arresto, ha immediatamente richiesto alle Autorità locali l'autorizzazione a effettuare una visita consolare al connazionale, che non si è poi svolta per via del rilascio del signor Di Fabio. Lo scorso 22 febbraio infatti è stata revocata la misura di privazione della libertà a carico del connazionale, il quale ha pertanto potuto lasciare il penitenziario.

Il signor Di Fabio continua ad essere indagato per i reati sopra indicati, con obbligo di presentazione ogni 30 giorni presso le competenti autorità.

Al termine delle indagini preliminari il PM dovrà decidere se prosciogliere il connazionale o se formalizzare le accuse. Il nostro Consolato Generale, nel seguire la vicenda processuale del connazionale, ha recentemente svolto un passo formale per chiedere aggiornamenti sull'*iter* del procedimento e sollecitare una rapida conclusione dello stesso.

Il caso continuerà ad essere seguito con la massima attenzione dall'Ambasciata e dal Consolato Generale a Caracas, che sono in costante contatto con la famiglia e il legale del connazionale.

Vorrei infine confermare la costante attenzione con la quale il Governo italiano segue l'evolversi della situazione politica nel Paese, reiterando la disponibilità a sostenere il dialogo nazionale con tutti gli strumenti a disposizione, in particolare attivando le organizzazioni regionali dell'America latina. Come noto, il Sottosegretario Giro ha visitato in più occasioni il Paese, anche al fine di incontrare la rilevante comunità italiana e capire quali siano i passi necessari per garantire la loro sicurezza e l'agibilità delle loro attività quotidiane.

ALLEGATO 3

5-03171 Scotti: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto nella Repubblica Dominicana.

TESTO DELLA RISPOSTA

La vicenda del signor Pulitelli, seguita sin dai momenti iniziali dalla Farnesina, rientra nell'ampia attività di assistenza ai nostri connazionali detenuti all'estero, che ammontano a più di 3.400.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, il signor Romeo Pulitelli, mentre si stava imbarcando su un volo per Berlino, è stato arrestato il 1° ottobre 2013 all'aeroporto di Punta Cana (Repubblica Dominicana) in quanto trovato in possesso di 5 kg di sostanza stupefacente nascosta nel doppio fondo della sua valigia.

L'Ambasciata a Santo Domingo ha seguito il caso fin dal momento in cui ha avuto notizia dell'arresto del connazionale dalla locale Direzione nazionale controllo droga (DNCD), mantenendosi in costante contatto con lui e con la famiglia. L'Ambasciata si è parallelamente attivata con le competenti Autorità dominicane affinché fosse garantita al signor Pulitelli l'opportuna assistenza medica. Per quanto riguarda invece il profilo dell'assistenza legale, la nostra Rappresentanza ha prontamente fornito alla famiglia del signor Pulitelli una lista di professionisti di riferimento. In diverse occasioni il direttore del carcere di Higuey, dottor Aaron Gary, ha inoltre riferito all'Ambasciata sullo stato di salute del connazionale, provvedendo a informarne i familiari.

Vorrei segnalarvi inoltre un importante aggiornamento sulla questione degli arresti

domiciliari, citata dall'onorevole Scotti. Il signor Pulitelli aveva presentato istanza per la concessione degli arresti domiciliari: il 1° maggio 2014 l'avvocato di parte era stato ricevuto dal magistrato competente che aveva deciso di fissare a fine maggio la data dell'udienza per la decisione sulla richiesta del connazionale. In quell'occasione, il pubblico ministero aveva riferito che per il signor Pulitelli ci sarebbero state buone possibilità di vedere accolta la sua richiesta per motivi di salute. Dopo una prima decisione negativa, nell'udienza di riesame del 24 giugno sono stati accordati al connazionale gli arresti domiciliari, in attesa di giudizio, dietro il pagamento di 500.000 pesos dominicani (8.600 euro circa). Il signor Pulitelli dal 25 luglio è pertanto in detenzione domiciliare, in attesa che abbia inizio il processo a suo carico.

Posso assicurarvi che la Farnesina, anche per il tramite dei competenti uffici all'estero, continuerà a seguire con la massima attenzione la vicenda che vede coinvolto il nostro connazionale, mantenendosi in costante contatto anche con la sua famiglia e continuando a monitorare, in stretto raccordo con le Autorità nazionali e locali competenti, il rispetto dei diritti umani del signor Pulitelli, con particolare attenzione alla sua salute.

ALLEGATO 4

**5-03485 Moretto: Sul rilascio ai connazionali di passaporti elettronici
in Nuova Caledonia.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Nei Dipartimenti d'Oltremare francesi e nei Territori della Nuova Caledonia e della Polinesia francese, sono presenti complessivamente circa mille connazionali. Tale collettività risiede in una pluralità di territori geograficamente molto distanti tra loro.

Per ovvie ragioni politiche, i connazionali devono fare generalmente riferimento al Consolato Generale d'Italia a Parigi poiché tali territori ricadono sotto la sovranità francese. È facile comprendere che, per quanto attiene al rilascio del passaporto, la notevole distanza tra la Sede consolare competente e il luogo di residenza dei connazionali, rende estremamente difficile ed oneroso far ricorso allo strumento del funzionario itinerante per la rilevazione dei dati biometrici. Per ricorrere a tale modalità operativa, infatti, a causa delle grandi distanze intercorrenti e dei tempi – inevitabilmente lunghi – di svolgimento delle eventuali missioni dal nostro Consolato a Parigi, bisognerebbe dar luogo a un notevole dispendio di risorse economiche e umane. Il che non è certamente cosa semplice, tenuto conto dei stringenti criteri di revisione della spesa pubblica.

Per i connazionali residenti in Nuova Caledonia, è però possibile richiedere il

rilascio del passaporto alla Rappresentanza diplomatico-consolare italiana più vicina al luogo di residenza, ossia il Consolato Generale d'Italia a Sydney o l'Ambasciata d'Italia a Wellington, le quali provvederebbero alla rilevazione delle impronte digitali e al rilascio del documento di viaggio su delega del Consolato Generale d'Italia a Parigi.

I connazionali dovrebbero sostenere il disagio derivante dalla trasferta e dal costo del viaggio che tuttavia risulterebbe sicuramente inferiore rispetto all'ipotesi di doversi recare al Consolato Generale d'Italia a Parigi. La restituzione del passaporto, una volta emesso, potrebbe avvenire per il tramite dei locali servizi postali con il vantaggio per il connazionale di non dover effettuare un secondo viaggio.

Quanto all'invio di un funzionario itinerante dalle citate Sedi dell'Australia e della Nuova Zelanda, la percorribilità di tale modalità operativa risulta anch'essa condizionata dalla possibilità di assegnare fondi e risorse umane aggiuntive alle Sedi interessate e dai ben noti tagli effettuati al bilancio del MAECI. La Farnesina non mancherà in ogni caso di tener presente e di andare incontro, nei limiti delle proprie possibilità, alle necessità della nostra collettività residente in Nuova Caledonia.

ALLEGATO 5

5-04051 Scotto: Sullo scorrimento delle graduatorie nelle procedure di concorso presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei innanzitutto ringraziare l'onorevole interrogante per avermi dato la possibilità di fornire degli ulteriori chiarimenti su una questione che è stata oggetto anche di altri atti parlamentari. In virtù soprattutto delle peculiarità del percorso professionale e delle funzioni ricoperte dal personale diplomatico nel servizio all'estero, la carriera diplomatica è retta da un ordinamento speciale (il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18). Il concorso bandito dal Ministero degli affari esteri per l'accesso alla carriera diplomatica è da sempre finalizzato alla selezione di funzionari con il più alto livello di preparazione ed aggiornamento, in ossequio al principio di massima efficienza ed efficacia dell'azione diplomatica della Farnesina.

Per garantire il raggiungimento di tale obiettivo, il concorso si tiene in linea di principio con cadenza annuale. Tale cadenza, che rappresenta anch'essa un elemento di specialità nell'ambito della pubblica amministrazione italiana, è stata da ultimo confermata con il decreto-legge n. 1 del 2010. Esso, come noto, in deroga al blocco del *turn-over* nella pubblica amministrazione, ha autorizzato e legittimato il MAECI non solo a bandire annualmente concorsi ma anche ad assumere segretari di legazione in prova per la carriera diplomatica, sino ad un numero di 35 unità, annualmente e per il quinquennio 2010-2014 (2014 incluso).

Il decreto-legge n. 101 del 2013, menzionato dall'onorevole interrogante, confermando in via generale i contenuti del citato decreto-legge n. 1 del 2010 trova in

quest'ultimo il suo limite applicativo. Il decreto n. 1 del 2010 infatti, in quanto legge anteriore speciale, non è derogabile dal decreto n. 101 del 2013, che è una norma generale successiva.

La coerenza e la legittimità dell'azione ministeriale è stata ribadita a più riprese anche dalla giustizia amministrativa che, attraverso ripetute determinazioni (anche di quest'anno), ha prodotto un orientamento ben consolidato a favore del MAECI.

Il Consiglio di Stato (con l'adunanza plenaria n. 14 del 2011 e con le pronunce 2574/2013, 00197/2014 e 00526/2014) e il tribunale amministrativo regionale (sentenza 03558/2014) – nel quadro di una serie di determinazioni a favore del Ministero degli esteri relative a ricorsi (respinti) presentati da idonei non vincitori dei concorsi 2010, 2011 e 2012 – hanno tutte confermato la specialità del sistema di reclutamento del MAECI, legandola alle peculiarità proprie della carriera e dei meccanismi specifici di crescita professionale in essa previsti.

Per citare l'adunanza plenaria 14/2011 del Consiglio di Stato, detta specialità si collega inequivocabilmente alle « ipotesi in cui speciali disposizioni legislative impongano una precisa cadenza periodica del concorso, collegata anche a peculiari meccanismi di progressioni nelle carriere, tipiche di determinati settori del personale pubblico. In tali eventualità emerge il dovere primario dell'amministrazione di bandire una nuova procedura selettiva ». La medesima adunanza plenaria 14/2011 del Consiglio di Stato, tra l'altro, ricom-

prende «tra le ipotesi di fatto in cui si manifesta (...) la necessità di procedere all'indizione di un nuovo concorso, pur in presenza di graduatorie ancora efficaci (...), l'intervenuta modifica sostanziale della disciplina applicabile alla procedura concorsuale, rispetto a quella riferita alla graduatoria ancora efficace, con particolare riguardo al contenuto delle prove di esame e ai requisiti di partecipazione». È il caso del concorso diplomatico che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 17 del 28 gennaio 2013, è stato radicalmente innovato nella prima delle

tre prove d'esame di cui è composto. Circostanza, questa, che aggiunge un ulteriore elemento di conferma di quanto sin qui sostenuto circa la legittimità dell'indizione di nuovi concorsi diplomatici.

In questo quadro giuridico e considerato l'ampio favore all'azione ministeriale espresso negli ultimi anni dalla giustizia amministrativa, si ritiene che la pubblicazione del bando di concorso diplomatico del 2014 sia conforme al dettato normativo e all'orientamento consolidato della giustizia amministrativa e possa dunque continuare ad esplicare i propri effetti.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, dottor Donato Cafagna, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2679-*quater*, recante « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dell'impiego di personale militare per la prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale in Campania »

61

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2014.

Audizione dell'Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, dottor Donato Cafagna, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2679-*quater*, recante « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dell'impiego di personale militare per la prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale in Campania ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 11.30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	62
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative segnalate</i>)	87
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	88
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative presentate dal Governo e relativi subemendamenti</i>)	93

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi della vicepresidente Barbara SALTA-MARTINI. — Intervengono il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 10.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. In assenza di obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica inoltre che la Commissione, come convenuto, a partire dalla seduta odierna procederà all'esame delle sole proposte emendative segnalate dai gruppi parlamentari con riferimento al disegno di legge di stabilità per il 2015, le quali ammontano complessivamente a 651, incluse anche le proposte emendative approvate dalle singole Commissioni permanenti (*vedi allegato 1 pubblicato in un fascicolo a parte*).

Giulio MARCON (SEL), intervenendo preliminarmente sull'ordine dei lavori, evidenzia l'opportunità che da parte del presidente Boccia venga dato tempestivamente conto, ad inizio di ciascuna seduta, delle sostituzioni eventualmente effettuate dai diversi gruppi parlamentari.

Maino MARCHI (PD), nell'associarsi alla richiesta testé formulata dall'onorevole Marcon, osserva tuttavia come l'indicazione delle sostituzioni operate dai gruppi parlamentari potrebbe essere più opportunamente comunicata immediatamente prima dell'inizio delle votazioni.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte dunque che sarà sua cura dare tempestivamente conto, prima che abbiano inizio le votazioni di ciascuna seduta, delle sostituzioni eventualmente effettuate dai vari gruppi parlamentari.

A tale proposito, fa presente che, per il gruppo Partito Democratico, gli onorevoli Causi, Arlotti, Mariani, Rocchi, Coscia, Rosato e Taranto sostituiscono, rispettivamente, gli onorevoli Boccadutri, Bonavita-cola, Capodicasa, Censore, Fanucci, Parrini e Rubinato; per il gruppo Lega Nord e Autonomie, l'onorevole Simonetti sostituisce l'onorevole Giancarlo Giorgetti; per il gruppo MoVimento 5 Stelle, l'onorevole Luigi Gallo sostituisce l'onorevole Colonnese.

Con riferimento all'organizzazione dei lavori, qualora vi sia il consenso dei gruppi, propone di procedere nell'esame dei provvedimenti in titolo sino alle ore 13.30 della giornata odierna e proseguire i lavori nel pomeriggio, a partire dalle ore 15 sino alle ore 18.30.

La Commissione concorda.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, passando all'esame dell'unica proposta emendativa segnalata riferita all'articolo 1 del provvedimento, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.4 del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.4 del Governo.

Federico D'INCÀ (M5S), nel preannunciare il proprio voto contrario sull'emendamento 1.4 del Governo, rileva come tale proposta emendativa riduca da 58 a 54

miliardi di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 2015, contestualmente sopprimendo, tra l'altro, l'articolo 17, comma 19, del testo originario del disegno di legge, volto ad incrementare nella misura di 3,3 miliardi di euro il Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 431, della legge n. 147 del 2013. Osserva, inoltre, come la suddetta proposta emendativa, al contempo, prevede, come clausola di salvaguardia, l'incremento da 988 a 1.716 milioni di euro dell'importo atteso dall'aumento dell'aliquota dell'accisa sui carburanti, di cui all'articolo 44, comma 9, del provvedimento in esame, penalizzando ulteriormente ed in maniera del tutto ingiustificata le fasce più deboli dei consumatori.

Maino MARCHI (PD) osserva come l'emendamento 1.4 del Governo si configuri piuttosto come un atto dovuto, essenzialmente volto a recepire il nuovo quadro dei saldi di finanza pubblica come determinato a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento, il 30 ottobre scorso, della Relazione presentata dal Governo recante la variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Paolo TANCREDI (NCD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento 1.4 del Governo.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.4 del Governo.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, passando all'esame dell'unica proposta emendativa segnalata riferita all'articolo 2 del provvedimento, esprime parere contrario sull'emendamento Villarosa 2.11.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Villarosa 2.11.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 3 del provvedimento, esprime parere contrario sull'emendamento Gelmini 3.45 e parere favorevole sugli emendamenti Santerini 3.53 e Coscia 3.6, purché riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime parere contrario sugli emendamenti Chimienti 3.35 e Brescia 3.40, mentre formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Merlo 3.4. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento Chimienti 3.19, mentre formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Bossa 3.3, che in parte risulterebbe peraltro assorbito dall'eventuale approvazione degli emendamenti Santerini 3.53 e Coscia 3.6, così come riformulati. Esprime, altresì, parere contrario sugli identici emendamenti Currò 3.38, Albanella 3.5 e Iacono 3.10, nonché sugli emendamenti Santerini 3.50 e 3.52, Simonetti 3.2, Chimienti 3.34 e sugli articoli aggiuntivi Centemero 3.02, Crippa 3.03 e 3.05 e Da Villa 3.07. Propone, inoltre, di accantonare l'articolo aggiuntivo Coscia 3.010, in attesa di effettuare ulteriori approfondimenti in merito alle modalità di copertura finanziaria da esso previste. Esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Centemero 3.012.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello del relatore, concordando sull'opportunità di accantonare l'articolo aggiuntivo Coscia 3.010.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Gelmini 3.45 e approva gli identici emendamenti Santerini 3.53 e Coscia 3.6, così come riformulati (*vedi allegato 2*).

Silvia CHIMIANTI (M5S), nell'illustrare le finalità dell'emendamento a sua prima firma 3.35, sottolinea come lo stesso sia volto a prevedere l'istituzione di un fondo per la realizzazione di un piano straordi-

nario di assunzioni non solo dei docenti iscritti nelle graduatorie a esaurimento, così come previsto dal testo originario dell'articolo 3 del provvedimento, ma anche dei docenti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto, nonché di coloro che conseguano l'abilitazione entro il 1° settembre 2015. Evidenzia come la proposta emendativa consenta in tal modo di far fronte realmente al fenomeno del precariato esistente in ambito scolastico, superando la disparità di trattamento che conseguirebbe all'attuazione dell'attuale testo dell'articolo 3, il quale prevede la stabilizzazione di alcune categorie di docenti precari a scapito di altre.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 3.35.

Giuseppe BRESCIA (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua prima firma 3.40, sottolinea l'importanza delle finalità da questo perseguite, rilevando come lo stesso sia volto a prevedere l'istituzione di un fondo straordinario per interventi in materia di istruzione, tra i quali rientrano, in particolare, un piano di assunzioni di docenti e personale ATA, misure per il contrasto della dispersione scolastica e per il potenziamento degli interventi relativi al diritto allo studio, all'edilizia scolastica, all'innovazione didattica e degli ambienti di apprendimento. Evidenzia, in particolare, come tale proposta emendativa preveda pertanto l'attuazione di specifici interventi in ambito scolastico, a differenza di quanto attualmente disposto dall'articolo 3 del provvedimento in esame, volto invece a stanziare risorse per l'istituzione di un Fondo per la realizzazione del Piano « La buona scuola », di cui ad oggi non si conoscono i contenuti e le finalità.

Bruno TABACCI (Misto-CD), con riferimento all'emendamento Brescia 3.40, osserva come tale proposta emendativa, pur condivisibile nel merito, presenti una copertura finanziaria inidonea, in quanto volta a intaccare le risorse stanziate dal disegno di legge di stabilità per garantire

la stabilizzazione del *bonus* fiscale di 80 euro, che rappresenta una scelta fondamentale del Governo in tema di politica economica e sociale.

Maria MARZANA (M5S), nel concordare con le osservazioni testé svolte dall'onorevole Brescia, segnala come, a suo avviso, sia ravvisabile un atteggiamento contraddittorio da parte del Governo, il quale, se all'articolo 3 del provvedimento in esame prevede, tra le finalità del Fondo per la realizzazione del Piano « La buona scuola », la valorizzazione dei docenti e dell'autonomia scolastica, all'articolo 28 riduce invece lo stanziamento del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi di cui alla legge n. 440 del 1997. Sottolinea, infatti, come, al fine di realizzare interventi incisivi per migliorare le condizioni del settore scolastico, sia necessario aumentare le risorse destinate a tale comparto, anziché ridurle. Infine, rileva come l'articolo 3 del provvedimento in esame, nel prevedere l'assunzione solo di alcune categorie di docenti, realizzi una disparità di trattamento tra docenti precari.

Giampaolo GALLI (PD), nel richiamare le osservazioni svolte dall'onorevole Tabacchi, evidenzia come, al di là delle valutazioni di merito, non siano condivisibili tutte le proposte emendative – tra cui l'emendamento Brescia 3.40 – che, nel prevedere interventi nel comparto scuola, provvedono ai relativi oneri utilizzando le coperture finanziarie destinate alla stabilizzazione del *bonus* fiscale di 80 euro, determinando conseguentemente un aumento sia della spesa pubblica sia dell'imposizione fiscale.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel ribadire il parere contrario sull'emendamento Brescia 3.40, sottolinea come il Governo si opponga a tutte le proposte emendative suscettibili di pregiudicare la stabilizzazione del *bonus* fiscale di 80 euro di cui all'articolo 4 del disegno di legge di

stabilità, in quanto tale misura rappresenta una scelta fondamentale dell'azione di Governo in materia di politica economica e sociale.

La Commissione respinge l'emendamento Brescia 3.40.

Francesco BOCCIA, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore, dichiara decaduto l'emendamento Merlo 3.4.

Silvia CHIMIENTI (M5S) chiede chiarimenti in ordine al parere contrario espresso dal Governo sul suo emendamento 3.19.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel rilevare come sia intenzione del Governo stanziare nel disegno di legge di stabilità tutte le risorse necessarie per la realizzazione del piano « La buona scuola », che, a suo giudizio, rappresenta un progetto di riforma di sostanziale innovazione per il comparto scolastico italiano, osserva che il Governo esprimerà parere contrario su tutte le proposte emendative che prevedano l'utilizzo di tali risorse per il perseguimento di finalità diverse da quelle indicate all'articolo 3 in esame.

Silvia CHIMIENTI (M5S), nell'esprimere perplessità in ordine alle motivazioni testé rese dal rappresentante del Governo, segnala che l'emendamento a sua prima firma 3.19 non intacca le risorse stanziate dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità ma, al fine di superare la disparità di trattamento tra docenti precari determinata da tale norma, prevede l'assunzione dei docenti iscritti nelle graduatorie a esaurimento, istituite ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge n. 296 del 2006, nonché l'immissione in ruolo di un numero di docenti almeno corrispondente a quello delle cessazioni di servizio verificatesi nell'anno precedente. Nel sottolineare la rilevanza della *ratio* sottesa a tale proposta emendativa, chiede un maggiore approfondimento della questione da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Rocco PALESE (FI-PdL) esprime perplessità in ordine alle considerazioni appena svolte dal Viceministro Morando, rilevando come, a suo avviso, il parere contrario sulle proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione non possa essere motivato per il tramite di un generico richiamo alla realizzazione del piano « La buona scuola ». Ritiene che sia invece necessario che tali proposte emendative siano oggetto di una specifica valutazione di merito. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Chimienti 3.19.

Vincenzo CASO (M5S), nell'associarsi alle considerazioni svolte dall'onorevole Palese, esprime criticità con riguardo al parere contrario reso dal rappresentante del Governo sull'emendamento Chimienti 3.19, in quanto, a suo avviso, in assenza di una effettiva valutazione del merito di tale proposta emendativa, esso trova una generica motivazione nella volontà di realizzare il piano « La buona scuola ».

Maino MARCHI (PD) osserva come, nel pieno rispetto dei principi che disciplinano il contenuto proprio della legge di stabilità, delineati dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, il Governo, al fine di realizzare un progetto di riforma del comparto scolastico, che confluisce nel piano « La buona scuola », provveda a stanziare le risorse necessarie all'articolo 3 del provvedimento in esame. Nel rilevare che spetterà alla competente Commissione di settore discutere, nei prossimi mesi, del merito dei provvedimenti di attuazione di detta riforma in materia scolastica, segnala che il Governo ha proceduto analogamente ai fini dell'attuazione della riforma della pubblica amministrazione e della giustizia.

Maria MARZANA (M5S), nel dichiarare preliminarmente, a nome di tutti i componenti della Commissione Cultura appartenenti al proprio gruppo, di sottoscrivere l'emendamento Chimienti 3.19, sottolinea che esso non comporta alcuna spesa, prevedendo assunzioni che copriranno i pen-

sionamenti che si verificheranno a partire dall'anno 2016, tramite personale formato a spese dello Stato e che ha maturato un'esperienza nel mondo della scuola.

Laura CASTELLI (M5S), stigmatizzando l'atteggiamento del Governo che, di fatto, emanando provvedimenti *omnibus*, inibisce alle Commissioni di esaminare provvedimenti di loro specifica competenza, sottolinea che la competenza legislativa appartiene al Parlamento, che in questo caso può esercitarla solo attraverso proposte emendative. Non comprende quindi le motivazioni della contrarietà espresse dal Governo, in considerazione anche del fatto che l'emendamento è stato dichiarato ammissibile.

Giampaolo GALLI (PD), nel fare presente che l'Italia è uno dei Paesi con il più alto numero di insegnanti rispetto agli alunni, ricorda che il piano « La buona scuola » prevede che dal 2016 le assunzioni avvengano soltanto per concorso.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede che l'emendamento possa essere accantonato al fine di effettuare su di esso un approfondimento.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, giudica la procedura che si sta seguendo rispettosa delle competenze del Parlamento. Nel ricordare, infatti, che attraverso la legge di stabilità il Governo ha espresso il proprio indirizzo politico, stanziando a tal fine risorse per le quali sono state individuate specifiche finalizzazioni, rileva che la Commissione competente potrà esprimersi nel momento in cui saranno discussi i provvedimenti di attuazione del suddetto Piano.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea che l'emendamento 3.19 prevede un piano che, nel caso prevedesse assunzioni aggiuntive, risulterebbe oneroso, mentre nel caso prevedesse assunzioni sostitutive, quindi di personale diverso dal

quello selezionato attraverso concorso, sarebbe incostituzionale.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), nel sottolineare come l'emendamento in oggetto non sia, a suo avviso, oneroso, rinuncia al proprio intervento a favore del presentatore dell'emendamento.

Silvia CHIMIANTI (M5S) ribadisce quanto già detto dal collega che l'ha preceduta, sottolineando che l'emendamento si riferisce ad un arco temporale diverso da quello previsto dal piano «La buona scuola». Rinnova pertanto la richiesta di accantonamento, al fine di procedere ad un confronto su una proposta che, a suo avviso, è volto a superare la condizione di svantaggio in cui si trovano alcuni docenti precari, a causa delle norme emanate negli ultimi anni. Non condivide inoltre quanto affermato nel corso del dibattito riguardo all'alto numero di docenti nel Paese e ricorda, al riguardo, il taglio di 100 mila cattedre avvenuto dopo il 2008.

Il Viceministro Enrico MORANDO rileva che il contenuto dell'emendamento, legittimo ma non condiviso dal Governo, propone una scelta alternativa a quella del Governo, secondo cui dal 2016 tutte le assunzioni di docenti devono essere effettuate tramite concorso. Osserva inoltre che l'assunzione di personale che non ha superato una procedura concorsuale derogherebbe alla regola generale prevista per le assunzioni nel pubblico impiego.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 3.19.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Bossa 3.3, in quanto prevede, nell'ambito del piano «La buona scuola», l'assunzione anche di dirigenti scolastici, per i quali è già previsto uno specifico stanziamento di bilancio.

Tino IANNUZZI (PD), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Bossa 3.3.

Tommaso CURRÒ (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 3.38, rileva l'incoerenza del parere contrario espresso dal rappresentante del Governo. Osserva, infatti, che stando alla relazione tecnica, la stabilizzazione del personale della scuola è motivata anche dalla procedura di infrazione europea attivata verso l'Italia, originata proprio dalla mancata stabilizzazione di un soggetto appartenente al personale ATA. Esprimendo dubbi sul fatto che attraverso l'articolo 3 verrebbe sanata tale violazione del diritto europeo, invita il Governo ad una ulteriore riflessione sulla proposta emendativa in esame.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Currò 3.38, Albanella 3.5 e Iacono 3.10.

Milena SANTERINI (PI), intervenendo sul suo emendamento 3.50, fa presente che esso individua dei criteri per l'assegnazione del personale docente, al fine di superare le profonde disuguaglianze presenti nel territorio nazionale.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento, invitando i presentatori a presentare un ordine del giorno che, nel caso fosse accolto dal Governo, potrebbe individuare i criteri ai quali informare, sulla problematica in questione, l'attuazione del Piano.

Milena SANTERINI (PI) ritira il suo emendamento 3.50. Ritira quindi anche il suo emendamento 3.52, ritenendo i relativi contenuti di fatto assorbiti dall'emendamento Coscia 3.6, come riformulato, che specifica che il Piano è finalizzato anche alla formazione dei docenti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA invita i firmatari degli emendamenti Santerini 3.50 e 352 a presentare un ordine del giorno che ne riassume i contenuti, preannunciandone l'accoglimento da parte del Governo.

Roberto SIMONETTI (LNA), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 3.2, fa presente che esso è volto a prevedere che i concorsi per l'assunzione dei docenti siano svolti a livello regionale, al fine di ottenere un maggiore equilibrio a livello territoriale per quanto riguarda l'assegnazione dei docenti.

Guido GUIDESI (LNA) concorda con l'onorevole Simonetti, sottolineando l'attuale sistema di reclutamento, a livello nazionale, provoca un vuoto nella docenza in alcuni territori che si ripropone all'inizio di ogni anno scolastico.

Bruno TABACCI (Misto-CD) ritiene che vada valorizzata la capacità dei docenti piuttosto che la loro provenienza territoriale.

Guido GUIDESI (LNA) osserva che, indipendentemente dalla capacità dei docenti, è preferibile che essi siano presenti nelle scuole a partire dai primi giorni dell'anno scolastico.

La Commissione respinge l'emendamento Simonetti 3.2.

Silvia CHIMIENTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 3.34, relativo al deprecabile fenomeno delle «classi pollaio», fa presente che la legislazione degli ultimi anni ha danneggiato gravemente la scuola pubblica, in particolare attraverso l'aumento del rapporto alunni/docente operato nel 2008 che ha determinato, oltre al drastico taglio di cattedre, una situazione di insicurezza per i ragazzi sia per la carenza di spazi ad essi destinati, sia anche per la minore qualità della didattica, impedendo altresì la corretta integrazione dei ragazzi disabili. Pertanto l'emendamento è volto a diminuire di un punto il rapporto alunni/docente da realizzare entro l'anno scolastico 2018/2019.

Giampaolo GALLI (PD) ricorda che, in base ai dati diffusi dall'OCSE nel 2009, relativi ad uno studio sui sistemi scolastici

di tutti i Paesi, l'Italia è risultata essere tra i Paesi in cui le classi scolastiche contano in media un numero di alunni più basso.

Luigi GALLO (M5S) fa presente di voler introdurre nella discussione un elemento di riflessione ulteriore. Nel ricordare infatti quanto dichiarato da esponenti della maggioranza, secondo i quali le disposizioni contenute nel piano «La buona scuola» non sarebbero immediatamente attuative, rileva invece come molte importanti misure ivi previste siano già state compiutamente definite nel suddetto piano. Sottolinea, inoltre, come esse riguardino interventi di grande rilevanza, quali il blocco degli scatti stipendiali per il personale del comparto scuola e la riduzione di oltre 2 mila unità del personale ATA.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Chimienti 3.34 e l'articolo aggiuntivo Centemero 3.02.

Davide CRIPPA (M5S), con riferimento alla sua proposta emendativa 3.03, rileva innanzitutto come essa sia volta a far sì che vengano recepite precedenti disposizioni rimaste inattuato per la realizzazione di una rete di ricarica veloce nelle aree extraurbane e autostradali del Paese.

A tale proposito, ricorda come l'importanza della realizzazione di un intervento in tale settore sia emersa sia nel corso delle audizioni di operatori del settore svoltesi presso la X Commissione Attività produttive, sia dalle risultanze di uno studio effettuato dalla società Ricerca sul Sistema Energetico (RSE), la quale è controllata dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) e si occupa delle attività di ricerca nel settore elettro-energetico, con particolare riferimento ai progetti strategici nazionali.

Nel sottolineare come tale intervento potrebbe riguardare inizialmente l'elettrificazione delle principali strade e autostrade, così da consentire il collegamento effettivo tra le maggiori città, evidenzia altresì come ciò comporterebbe notevoli vantaggi sotto diversi profili. Ritiene infatti

che la realizzazione di tale rete infrastrutturale, nella quale altri Paesi hanno già investito ingenti risorse, condurrebbe innanzitutto a mettere in moto un settore produttivo che possiede notevoli potenzialità di sviluppo anche in termini occupazionali, il quale risulta ad oggi penalizzato. Nel rilevare come la suddetta prospettiva risulti altresì coerente con la situazione di *surplus* di produzione di energia elettrica presente in Italia, rileva come per la realizzazione della rete per la ricarica elettrica veloce sarebbe possibile utilizzare la rete dei distributori di carburante già presenti sul territorio.

Evidenzia infine come l'intervento previsto nell'emendamento in esame si inserisca in un più ampio cambio di prospettiva del sistema della viabilità, anche nell'ottica del miglioramento delle condizioni ambientali del Paese, chiedendo al relatore e al Governo che il suo emendamento sia accantonato per una valutazione ulteriore dello stesso.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel rilevare come l'articolo aggiuntivo Crippa 3.03 affronti una questione di notevole interesse, sottolinea tuttavia come su di esso il Governo non possa esprimere parere favorevole. Evidenzia infatti come la copertura finanziaria dell'intervento consista nella diminuzione di 100 milioni di euro dello stanziamento previsto alla voce « Ministero dell'economia e finanze » recata dalla Tabella A allegata al disegno di legge di stabilità, la quale è finalizzata a interventi per il recepimento di direttive comunitarie.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Crippa 3.03.

Davide CRIPPA (M5S), con riferimento al suo articolo aggiuntivo 3.05, sottolinea in primo luogo come esso risponda sostanzialmente all'esigenza di dare attuazione a quanto già previsto nella legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), che all'articolo 1, commi 56 e 57, prevedeva l'istituzione di un Fondo, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per

ciascuno degli anni 2014 e 2015, destinato al sostegno delle imprese che si uniscono in associazione temporanea di imprese (ATI) o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) al fine di operare su manifattura sostenibile e artigianato digitale.

A tale proposito, ricorda che il suo gruppo, con riferimento alla mancata attuazione delle suddette disposizioni della legge di stabilità per il 2014, ha presentato un'apposita interrogazione, alla quale il rappresentante del Governo ha risposto evidenziando taluni aspetti critici relativi all'attuazione delle disposizioni sopra richiamate.

Raccomanda quindi l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 3.05, che affronta la questione dell'istituzione del Fondo a sostegno di tale settore imprenditoriale tenendo conto dei rilievi critici espressi dal rappresentante del Governo in risposta all'atto di sindacato ispettivo.

Ricorda inoltre che il Garante per le PMI, nell'ambito della sua Relazione al Presidente del Consiglio, ha di recente evidenziato l'importanza del ruolo di tale nuovo settore imprenditoriale, ritenendo che esso possa attuare una « nuova rivoluzione industriale » e sottolineando la necessità di rafforzare e individuare forme di incentivazione per questa nuova generazione di imprenditori, affinché si creino i presupposti perché le idee innovative si trasformino in prodotti e servizi capaci di rilanciare la competitività e stimolare la crescita. Ritiene quindi che la classe politica dovrebbe riservare maggiore attenzione a un settore produttivo con prospettive di sviluppo tanto rilevanti.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, propone l'accantonamento dell'emendamento Crippa 3.05, al fine di svolgere su di esso un ulteriore approfondimento, con particolare riferimento agli aspetti di copertura finanziaria.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta del relatore di accantonare l'articolo aggiuntivo 3.05. Evidenzia tuttavia come esso preveda una

copertura finanziaria assolutamente non sostenibile e inidonea, da realizzarsi attraverso una consistente riduzione delle dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C allegata al disegno di legge di stabilità, le quali invece non possono essere ridotte essendo finalizzate al finanziamento delle funzioni ordinarie svolte da organi della pubblica amministrazione.

Davide CRIPPA (M5S) chiede che possa essere quantomeno disposto un finanziamento del Fondo pari a quello previsto nell'ambito della legge di stabilità per il 2014.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, l'articolo aggiuntivo Crippa 3.05 deve intendersi accantonato.

Davide CRIPPA (M5S) illustra l'emendamento Da Villa 3.07, di cui è cofirmatario, segnalando come esso sia volto a introdurre misure per la riduzione del consumo di energia nei porti attraverso l'adozione di un Piano nazionale di elettrificazione delle banchine portuali destinate al traffico commerciale e di passeggeri. Fa presente come tali interventi, da realizzarsi attraverso un piano organico su tutto il territorio nazionale, avrebbero una ricaduta positiva, sia in termini di benefici per l'ambiente, attraverso una rilevante riduzione del tasso di inquinamento delle zone portuali in cui sostano navi da crociera e mercantili, sia in termini di maggiori introiti per lo Stato, attraverso la tassazione dell'energia elettrica che verrebbe acquistata in Italia. Sottolinea inoltre come tale processo di conversione, oltre ai summenzionati vantaggi, non comporterebbe oneri finanziari a carico dello Stato.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede che l'articolo aggiuntivo Da Villa 3.07 venga accantonato, ai fini di una sua più approfondita valutazione.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, pur ricono-

scendo che si tratta di un tema complesso ed interessante, non ritiene vi siano le condizioni per procedere all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Da Villa 3.07, sul quale ribadisce il suo parere contrario.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il giudizio espresso dal relatore, evidenziando come la copertura del Piano nazionale di elettrificazione delle banchine portuali sia prevista per il solo anno 2015, là dove invece il Piano stesso dovrebbe avere una durata pluriennale.

Matteo MANTERO (M5S), per una migliore valutazione dell'articolo aggiuntivo Da Villa 3.07, evidenzia che l'approvazione dello stesso sortirebbe positivi effettivi anche in termini di riduzione dell'inquinamento ambientale delle città portuali, in quanto una nave con i motori accesi produce una quantità di emissioni inquinanti pari a quella prodotta da 10.000 auto in fase di partenza. Rileva, inoltre, come l'eliminazione di questa fonte di inquinamento, riducendo le malattie polmonari, produrrebbe nel lungo periodo risparmi anche per il Servizio sanitario nazionale.

Davide CRIPPA (M5S) osserva che l'emendamento potrebbe essere riformulato, limitando l'intervento dello Stato alla sola predisposizione del Piano nazionale e ponendo la realizzazione degli interventi infrastrutturali a carico di soggetti privati, da selezionare, a cura delle Autorità portuali, mediante lo svolgimento di gare. Segnala, al riguardo, che l'ENEL ha già manifestato il suo interesse nei confronti del progetto. Nel ricordare, infine, che in altri Stati le banchine portuali sono già elettrificate, si augura che il nostro Paese si possa presto adeguare a questi standard.

Ettore ROSATO (PD) propone di aderire alla richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Da Villa 3.07, ai fini di una sua riformulazione da predisporre in tempi rapidi.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, acconsente alla richiesta di accantonamento.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con il relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che gli articoli aggiuntivi Da Villa 3.07 e Coscia 3.010 devono intendersi accantonati.

Rocco PALESE (FI-PdL) propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Centemero 3.012, chiedendo al relatore e al rappresentante del Governo le ragioni del parere contrario precedentemente espresso.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, evidenzia che la proposta emendativa Centemero 3.012 presenta una copertura finanziaria inidonea.

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con le osservazioni del relatore.

Rocco PALESE (FI-PdL) rileva che, ove la copertura finanziaria dell'emendamento in questione fosse realmente inidonea, come asserito dal relatore e dal rappresentante del Governo, lo stesso avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile dal Presidente della Commissione.

Massimo Enrico CORSARO (FdI-AN) osserva come l'obiezione del collega Palese non sia destituita di fondamento. Poiché le proposte emendative sono preventivamente vagliate dagli uffici, anche dal punto di vista della copertura finanziaria, ai fini della loro ammissibilità, il parere contrario del rappresentante del Governo motivato con la mancanza di una idonea copertura finanziaria metterebbe in discussione, a suo avviso, l'intero procedimento di ammissibilità degli emendamenti.

Guido GUIDESI (LNA) concorda con quanto evidenziato dal collega Corsaro,

osservando che, nel corso della seduta odierna, anche un'altra proposta emendativa segnalata, che quindi ha superato il vaglio di ammissibilità, è stata giudicata priva di idonea copertura dal rappresentante del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, segnala che, per un mero errore tipografico, l'emendamento Centemero 3.012 figura come articolo aggiuntivo, trattandosi invece di una proposta emendativa volta a sostituire integralmente l'articolo 3 del provvedimento in esame.

Il Viceministro Enrico MORANDO, preso atto di quanto testé dichiarato dal presidente Boccia, esprime comunque parere contrario nel merito sull'emendamento Centemero 3.012.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Centemero 3.012.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 31.42, 31.43 e 34.17 al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 3*). Al riguardo, fa presente che gli emendamenti 31.42 e 31.43 recano disposizioni in materia di vendita all'asta degli alloggi liberi, qualificati di pregio del Ministero della difesa, e di riduzione delle spese per il personale relativo all'Agenzia industrie difesa; la proposta emendativa 34.17, invece, posticipa dal 1° gennaio al 1° febbraio 2015 il termine entro il quale i cassieri delle Camere di commercio provvedono a versare le disponibilità liquide depositate presso gli stessi sulle rispettive contabilità speciali aperte presso la Tesoreria statale. Segnala che i predetti emendamenti, il cui fascicolo è in distribuzione, sono stati ritenuti ammissibili e che il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato alle ore 15 di oggi.

Massimo Enrico CORSARO (FdI-AN) chiede al presidente se sia prevista la fissazione di un termine massimo per la presentazione degli emendamenti da parte del relatore e del Governo, per evitare,

come è successo negli anni scorsi, che tali emendamenti siano presentati in prossimità della conclusione dell'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che gli emendamenti saranno presentati in anticipo rispetto all'esame degli articoli ai quali si riferiscono e che comunque il Governo presenterà i propri emendamenti con congruo anticipo rispetto al conferimento del mandato al relatore.

La Commissione passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 18.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Crippa 18.01, relativo all'IMU sulle piattaforme ubicate nel mare territoriale.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Crippa 18.01.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede di conoscere l'ordine secondo il quale verranno esaminati gli articoli del provvedimento, allo scopo di consentire la partecipazione dei colleghi alla discussione degli articoli di loro interesse.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente che la Commissione esaminerà nella giornata odierna gli articoli 20, 24, 25, 29, 30, 31, 33, 34 e 40.

Nel passare quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 20, invita al ritiro dell'emendamento Pelillo 20.5, esprimendo altrimenti parere contrario. Propone l'accantonamento dell'emendamento Sorial 20.11, rilevando l'opportunità che venga valutato in occasione dell'esame dell'emendamento Zampa 17.164, avente il medesimo oggetto. Per quanto riguarda l'emendamento 20.1 della

III Commissione propone che la copertura degli assegni agli istituti di cultura italiana all'estero venga effettuata sulle disponibilità della tabella A relative al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, anziché del Ministero dell'economia e delle finanze, e presenta a tal fine l'emendamento a sua firma 20.23 (*vedi allegato 2*). Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Terzoni 20.17, a condizione che venga riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*) e, infine, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Di Gioia 20.04.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 20, ad eccezione degli emendamenti Terzoni 20.17 e Di Gioia 20.04, per i quali si rimette alla Commissione.

Maino MARCHI (PD) sottoscrive l'emendamento Pelillo 20.5 e lo ritira.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) accetta la proposta di accantonamento dell'emendamento a sua prima firma 20.11.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che l'emendamento Sorial 20.11 deve intendersi accantonato.

La Commissione approva l'emendamento 20.23 del relatore (*vedi allegato 2*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che l'emendamento 20.1 della III Commissione deve intendersi assorbito dall'emendamento 20.23 del relatore testè approvato.

Laura CASTELLI (M5S) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Terzoni 20.17.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Terzoni 20.17, come riformulato (*vedi allegato 2*), nonché

l'articolo aggiuntivo Di Gioia 20.04 (*vedi allegato 2*).

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, passando all'esame dell'unica proposta emendativa segnalata riferita all'articolo 24 del provvedimento, esprime parere contrario sull'emendamento Daniele Farina 24.8.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Gianni MELILLA (SEL) illustra le finalità dell'emendamento Daniele Farina 24.8, di cui è cofirmatario, che prevede la soppressione della riduzione delle dotazioni di bilancio relative alle missioni e ai programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia, di cui all'elenco 2 allegato al disegno di legge di stabilità, disponendo un'equivalente variazione compensativa a valere sulla tabella A relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, nel ribadire il parere contrario sull'emendamento Daniele Farina 24.8, precisa che il disegno di legge di stabilità già muove in una direzione analoga a quella auspicata dai proponenti della citata proposta emendativa, dal momento che l'articolo 10 del provvedimento in esame istituisce un fondo presso il Ministero della giustizia volto a favorire il recupero di efficienza del sistema giudiziario, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per il 2015, 90 milioni di euro per il 2016 e 120 milioni di euro a decorrere dal 2017.

La Commissione respinge l'emendamento Daniele Farina 24.8.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 25, propone di accantonare gli identici emendamenti 25.1 della I Commissione e Melilla 25.22, concernenti le

funzioni svolte dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, al fine di consentire una puntuale verifica circa il loro eventuale sovrapporsi al percorso di riforma costituzionale attualmente all'esame della Camera dei deputati. Propone, altresì, di accantonare l'emendamento La Russa 25.24, che a suo giudizio potrebbe essere più utilmente trattato in sede di esame delle proposte emendative riferite all'articolo 17 del provvedimento, in considerazione del fatto che talune di esse vertono analogamente in materia di emittenti locali. Diversamente, qualora non si procedesse ad un accantonamento dell'emendamento La Russa 25.24, formulerebbe sullo stesso un invito al ritiro, altrimenti parere contrario. Esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Catalano 25.19, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli identici emendamenti Abrignani 25.10 e Melilla 25.21 e sull'emendamento Di Maio Luigi 25.11. Esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Alfreider 25.01.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore, convenendo altresì circa l'opportunità di accantonare l'emendamento La Russa 25.24, al fine di procederne all'esame, in un contesto di maggiore organicità, unitamente alle proposte emendative riferite all'articolo 17.

Massimo Enrico CORSARO (FdI-AN), intervenendo sull'emendamento La Russa 25.24, di cui è cofirmatario, apprezza la disponibilità manifestata in particolare dal Viceministro Morando in merito ad un ulteriore approfondimento dei contenuti della citata proposta emendativa.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte quindi che, non essendovi obiezioni, gli identici emendamenti 25.1 della I Commissione e Melilla 25.22, nonché l'emendamento La Russa 25.24, si intendono accantonati. Constatata l'assenza del presentatore, dichiara inoltre decaduto l'emendamento Catalano 25.19.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Abriognani 25.10 e Melilla 25.21 nonché l'emendamento Di Maio Luigi 25.11.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Alfreider 25.01 è stato ritirato.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 29, esprime parere contrario sugli emendamenti Terzoni 29.9 e Mannino 29.6.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli emendamenti Terzoni 29.9 e Mannino 29.6.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 30, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sull'emendamento Fauttilli 30.29 ed esprime parere contrario sull'emendamento Melilla 30.23.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Federico FAUTTILLI (PI) invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 30.29, volto a mantenere inalterata l'autorizzazione di spesa relativa al contributo quindicennale per la realizzazione di opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, che da anni attendono di essere ultimate e rispetto alle quali la regione Lazio ha peraltro già acquisito il progetto cantierabile. Alla luce di tali valutazioni, propone perlomeno, in assenza di un parere favorevole da parte di relatore e Governo, che l'emendamento in esame possa essere accantonato per con-

sentire lo svolgimento di ulteriori approfondimenti.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, precisa che l'espressione del parere contrario sull'emendamento Fauttilli 30.29 deriva dal fatto che, a fronte del predetto contributo quindicennale, non risulta tuttavia ancora sottoscritto da parte dell'ANAS SpA il relativo contratto di mutuo, circostanza quest'ultima che non giustificherebbe più il mantenimento integrale in bilancio dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 981, della legge n. 296 del 2006.

Il Viceministro Enrico MORANDO, pur convenendo con le precisazioni testé rese dal relatore, dichiara la disponibilità del Governo ad accantonare l'emendamento Fauttilli 30.29, ricordando come le opere infrastrutturali in questione, pur deliberate e finanziate oramai da alcuni anni, non sono mai state materialmente avviate né risulta sottoscritto il relativo contratto di mutuo da parte dell'ANAS SpA, di modo che non appare più giustificato il mantenimento integrale in bilancio della citata autorizzazione di spesa.

Rocco PALESE (FI-PdL) si associa alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Fauttilli 30.29 avanzata dal proponente.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), pur non essendo pregiudizialmente contraria ad un eventuale accantonamento dell'emendamento Fauttilli 30.29, concorda tuttavia con quanto in precedenza evidenziato dal relatore circa i ripetuti inadempimenti imputabili ai soggetti coinvolti nella realizzazione delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, in particolare la regione Lazio e l'ANAS SpA, con la conseguenza che il contributo quindicennale in parola potrebbe comunque non essere direttamente utilizzabile ai fini della effettiva realizzazione delle predette opere.

Francesco BOCCIA, *presidente*, alla luce del dibattito in corso, avverte che, preso

atto anche del consenso del relatore, l'emendamento Fauttilli 30.29 è da intendersi accantonato.

Gianni MELILLA (SEL) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 30.23, che prevede la soppressione del comma 5 dell'articolo 30 del provvedimento in esame, il quale riduce dal 42 al 21 per cento la quota delle risorse derivanti dal pagamento del canone annuo da corrispondere direttamente ad ANAS SpA, con la conseguenza che quest'ultima sarebbe tenuta ad effettuare risparmi di spesa sul contratto di servizio corrispondenti alle minori entrate, con prevedibili effetti negativi sul livello di manutenzione della rete autostradale e quindi del complessivo livello di sicurezza per l'utenza.

Il Viceministro Enrico MORANDO rileva come il dettato dell'emendamento Melilla 30.23 sembrerebbe in realtà muoversi in una direzione opposta rispetto alle finalità illustrate dal proponente, dichiarandosi tuttavia disponibile ad un eventuale accantonamento dello stesso al fine di compiere gli ulteriori approfondimenti istruttori.

Gianni MELILLA (SEL), nel ribadire quanto già evidenziato nel precedente intervento, ritiene che l'emendamento in questione sia comunque meritevole di uno specifico approfondimento.

Maino MARCHI (PD) ritiene che andrebbero comunque meglio chiariti, da parte dei presentatori, i motivi per cui la proposta emendativa prevede una specifica copertura finanziaria, nella misura di 25 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017, a valere sulla tabella A dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel ribadire la propria disponibilità in ordine ad un eventuale accantonamento dell'emendamento Melilla 30.23, invita tuttavia il proponente a verificare con maggiore puntualità le ragioni poste a base della

copertura finanziaria dallo stesso recata, attraverso la riduzione di 25 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017 a valere sulla tabella A dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Francesco BOCCIA, *presidente*, alla luce del dibattito svoltosi, avverte che l'emendamento Melilla 30.23 è da intendersi accantonato, in attesa che il relatore ed il rappresentante del Governo possano svolgere, d'intesa con il proponente, i necessari approfondimenti istruttori. Non essendovi obiezioni, sospende quindi la seduta, avvisando che i lavori riprenderanno a partire dalle ore 15 della giornata odierna.

La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 15.25.

Giulio MARCON (SEL) segnala che nel fascicolo delle proposte emendative segnalate è stato inserito l'emendamento Paglia 5.71, anziché l'emendamento Giancarlo Giordano 5.91, e chiede che si proceda ad una rettifica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, prende atto della richiesta dell'onorevole Marcon e assicura che sarà effettuata la rettifica richiesta.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, preannuncia che si procederà adesso all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 22, 33, 34 e 40. Segnala che si procederà quindi all'esame dell'articolo 14, con riferimento al quale è in corso di predisposizione una possibile riformulazione relativa ad alcune proposte emendative, e che si è in attesa della relazione tecnica relativa ad un emendamento del Governo all'articolo 10.

Francesco BOCCIA, *presidente*, sollecita al rappresentante del Governo la presentazione della relazione tecnica relativa all'emendamento all'articolo 10.

Comunica poi le sostituzioni per la seduta pomeridiana: per il gruppo Partito Democratico gli onorevoli Causi, Berretta, Tullo e Taranto sostituiscono rispettivamente gli onorevoli Capodicasa, Fassina, Cinzia Maria Fontana e Rubinato; per il gruppo Lega Nord e Autonomie, l'onorevole Simonetti sostituisce l'onorevole Giancarlo Giorgetti; per il gruppo MoVimento 5 Stelle, l'onorevole Pesco sostituisce l'onorevole Colonnese.

Gianni MELILLA (SEL) chiede conferma dell'accantonamento dell'emendamento a sua prima firma 30.23.

Francesco BOCCIA, *presidente*, conferma che l'emendamento Melilla 30.23 è stato accantonato.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede che nell'esame delle proposte emendative si segua l'ordine degli articoli che era stato comunicato nella seduta antimeridiana, per consentire ai colleghi del gruppo di partecipare alla discussione delle proposte di rispettivo interesse.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in relazione alla richiesta dell'onorevole Sorial, avverte che si procederà innanzitutto all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 33, 34 e 30, come convenuto nel corso della seduta antimeridiana, e successivamente si procederà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 22, e, qualora fosse possibile, agli articoli 14 e 10.

Invita pertanto il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri di rispettiva competenza sulle proposte emendative riferite all'articolo 33.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, esprime parere contrario sull'emendamento Cariello 33.6 e parere favorevole sugli identici emendamenti Galati 33.4, Di Gioia 33.7, Causi 33.1 e Giampaolo Galli 33.3.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede una più approfondita riflessione del Governo con riguardo alla modifica apportata al testo unico in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, dall'articolo 33, comma 1, lettera *b*), numero 3), del disegno di legge di stabilità, il quale prevede che il Tesoro è autorizzato a stipulare accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati. Nel ricordare come, nel corso dell'esame della legge di stabilità per il 2014, una disposizione di analogo contenuto sia stata soppressa su iniziativa del Governo stesso, osserva come anche in questa sede sarebbe opportuno un intervento volto a sopprimere tale norma, che, a suo avviso, riconosce al Tesoro, nell'ambito di una materia di particolare complessità, qual è quella degli strumenti derivati, una possibilità che esula dalle sue ordinarie competenze.

Francesco CARIELLO (M5S) rileva preliminarmente come l'articolo 33, volto a prevedere misure per l'ottimizzazione della gestione della tesoreria dello Stato, presenti, a suo avviso, un vizio di carattere procedurale, in quanto si limita a recepire le decisioni della Banca centrale europea del 5 giugno 2014 e del 4 settembre 2014, senza specificare che il Ministero dell'economia e delle finanze, nell'esercizio delle funzioni previste dallo stesso articolo 33, debba richiedere il parere di competenza alla Banca centrale europea. Passa, quindi, a illustrare l'emendamento a sua firma 33.6, che prevede, in particolare, la soppressione del comma 1, lettera *b*), numero 3), del citato articolo 33, laddove si dispone che il Tesoro è autorizzato a stipulare accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati. Al riguardo, rileva come tale autorizzazione, intervenendo in relazione a strumenti derivati, che rappresentano una materia di particolare rilevanza e per la quale risulta necessaria una disciplina improntata a criteri di maggiore trasparenza, richiederebbe ulteriori elementi di valutazione, con particolare riguardo al profilo di rischio insito nell'assunzione di even-

tuali garanzie. Osserva come tale disposizione preveda interventi che possono rivelarsi a vantaggio dei grandi istituti bancari, quando, a suo avviso, anche in considerazione dell'attuale periodo di crisi economica, sarebbe più opportuno la predisposizione, da parte del Governo, di adeguate misure di sostegno per le famiglie e i piccoli risparmiatori. Auspica, infine, un maggiore approfondimento della questione da parte del Governo, al fine di addivenire alla soppressione dell'intero articolo 33 o, in subordine, della parte in cui è prevista l'autorizzazione al Tesoro per la stipula di accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati.

Carla RUOCCO (M5S), nell'associarsi alle considerazioni testé svolte dall'onorevole Cariello, auspica una maggiore trasparenza con riguardo alla genesi e alla disciplina degli strumenti derivati. Nel precisare che la richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle è, in primo luogo, quella di sopprimere l'intero articolo 33 del disegno di legge di stabilità, segnala l'opportunità di istituire una commissione di inchiesta che possa fare luce sugli strumenti derivati, che giudica potenzialmente pericolosi per l'intero sistema finanziario.

Vincenzo CASO (M5S), nel sottolineare la rilevanza delle finalità perseguite dall'emendamento Cariello 3.6, di cui è cofirmatario, osserva come, a suo avviso, la disposizione di cui al comma 1, lettera b), numero 3), dell'articolo 33 rappresenti una delega « in bianco » al Tesoro per la stipula di accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati, con conseguenti vantaggi per i grandi istituti bancari e in assenza di una valutazione dei profili di rischio insiti nell'assunzione di eventuali garanzie.

Daniele PESCO (M5S) chiede al Governo chiarimenti in ordine a quale sia l'interesse dello Stato nel prevedere la possibilità di stipulare di accordi di garanzia bilaterale in relazione alle operazioni in strumenti derivati.

Generoso MELILLA (SEL) sottoscrive l'emendamento Cariello 33.6.

Il Viceministro Enrico MORANDO, nel rilevare che all'esame della Commissione non vi è alcuna proposta emendativa volta a sopprimere l'intero articolo 33 ma che l'emendamento Cariello 33.6 si limita a sopprimerne solo una parte, ossia il numero 3) della lettera b) del comma 1, evidenzia come la norma, finalizzata a permettere, mediante l'utilizzo della gestione di Tesoreria, l'adozione di un sistema di garanzie bilaterali per la gestione delle operazioni in strumenti derivati del Tesoro, si sia resa necessaria alla luce del contesto regolatorio e di mercato attualmente in essere e sia stata adottata nell'esclusivo interesse del Paese. Osserva, in particolare, che le garanzie potranno essere costituite da disponibilità liquide o da titoli di Stato e che, in entrambi i casi, non si ipotizzano maggiori spese o minori entrate a carico del bilancio dello Stato. Pur manifestando la propria disponibilità a un confronto più approfondito sulla questione in esame, conferma il parere contrario sull'emendamento Cariello 33.6.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cariello 33.6 e approva gli identici emendamenti Galati 33.4, Di Gioia 33.7, Causi 33.1 e Giampaolo Galli 33.3 (*vedi allegato 2*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono stati presentati i subemendamenti 0.34.17.1, 0.34.17.2, 0.34.17.3 all'emendamento del Governo 34.17 (*vedi allegato 3*) e che gli stessi risultano inammissibili per carenza di compensazione. Fa presente che tali subemendamenti sono volti a procrastinare ulteriormente il versamento della liquidità alla tesoreria statale da parte dei cassieri delle Camere di commercio per consentire agli stessi cassieri e agli enti di assumere le necessarie misure organizzative. Rileva, infatti, che le coperture predisposte, pari a 1,4 milioni di euro, non sono sufficienti, in quanto l'emendamento del Governo sconta già un

effetto negativo sui tre saldi, pari alla medesima cifra relativa alla proroga di un solo mese.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, nel passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 34, formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Pastorelli 34.2. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento 34.17 del Governo e sull'emendamento Fauttilli 34.10.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti Pastorelli 34.2 e Fauttilli 34.10. Raccomanda, inoltre, l'approvazione dell'emendamento 34.17 del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Pastorelli 34.2 e approva l'emendamento 34.17 del Governo (*vedi allegato 2*).

Luigi TARANTO (PD), intervenendo sull'emendamento Fauttilli 34.10, chiede una più approfondita riflessione del relatore e del rappresentante del Governo in ordine all'effettivo impatto di tale proposta emendativa sulle camere di commercio. Osserva, in proposito, che la possibilità, riconosciuta alle parti originarie, di rinegoziare i contratti in essere di tesoreria e di cassa delle camere di commercio sarebbe in grado di produrre un effetto peggiorativo delle condizioni finanziarie applicate al sistema camerale. Chiede, quindi, che tale proposta emendativa venga accantonata per consentire un maggiore approfondimento della questione in esame.

Federico FAUTTILLI (PI), con riguardo ai rilievi testé evidenziati dall'onorevole Taranto, fa presente che, secondo quanto previsto dall'emendamento a sua prima firma 34.10, qualora le parti non raggiungano l'accordo ai fini della rinegoziazione dei contratti in essere di tesoreria e di cassa, le camere di com-

mercio hanno diritto di recedere dal contratto stesso.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, nel manifestare la propria disponibilità ad accantonare l'emendamento Fauttilli 34.10, ricorda tuttavia che, come già evidenziato dall'onorevole Fauttilli, la suddetta proposta emendativa prevede che, se tra le parti non si raggiunge l'accordo per rinegoziare i contratti in essere di tesoreria e di cassa, le camere di commercio hanno comunque diritto di recedere dal contratto stesso.

Il Viceministro Enrico MORANDO, pur manifestando la propria disponibilità ad accantonare l'emendamento Fauttilli 34.10, fa presente che, a suo giudizio, la disposizione di cui alla suddetta proposta emendativa è da valutare positivamente, atteso che la stessa consente la rinegoziazione dei contratti in essere di tesoreria e di cassa, senza tuttavia produrre effetti pregiudizievoli per le camere di commercio.

Federico FAUTTILLI (PI), con riferimento all'emendamento a sua firma 34.10, dichiara di concordare con le osservazioni testé svolte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte quindi che, in assenza di obiezioni, l'emendamento Fauttilli 34.10 si intende accantonato.

Rocco PALESE (FI-PdL) esprime contrarietà con riferimento alla decisione di accantonare proposte emendative per le quali il relatore e il rappresentante del governo hanno già espresso i pareri di competenza.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, in risposta all'intervento dell'onorevole Palese, fa presente che il numero delle proposte emendative finora accantonate è particolarmente esiguo.

Nel passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 40, formula

un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Guidesi 40.3. Esprime poi parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi 40.02 della Commissione e D'Incecco 40.03, invitando i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Guido GUIDESI (LNA), nell'illustrare la *ratio* sottesa al suo emendamento 40.3, volto a sopprimere l'articolo 40 del provvedimento in esame, rileva come tale articolo, nel prevedere un piano per il risanamento della regione Molise, dia attuazione, a suo avviso, a un intervento localistico e territoriale, in difformità con le regole che disciplinano il contenuto proprio della legge di stabilità, di cui all'articolo 11 della legge n. 196 del 2009. Chiede, in particolare, al rappresentante del Governo quale sia la grave situazione economico-finanziaria e sanitaria determinatasi nella regione Molise, a cui il citato articolo 40 fa espresso riferimento, e quale tipo di risanamento conseguirà all'intervento predisposto dal Governo a seguito dell'attuazione del menzionato piano. Evidenza, infine, come le misure previste al citato articolo 40, stanziando risorse a vantaggio delle regioni in cui sussiste un dissesto finanziario nel comparto della sanità, a suo avviso finiscano per pregiudicare quelle regioni che, invece, gestiscono il sistema sanitario in modo virtuoso ed efficiente, ponendosi in tal modo sulla stessa falsariga seguita dagli interventi attuativi dei tagli lineari applicati alle regioni.

Maino MARCHI (PD), in risposta all'intervento dell'onorevole Guidesi, osserva che il piano per il risanamento della regione Molise, di cui all'articolo 40 del disegno di legge di stabilità, non può essere considerato un intervento di tipo localistico o settoriale ma, al contrario, pienamente conforme al contenuto pro-

prio della legge di stabilità, come disciplinato dalla legge di contabilità pubblica. Ricorda inoltre che, nel corso dell'audizione del presidente della Conferenza Stato-regioni, è stato sottolineato che il Patto per la salute non prevede l'applicazione di tagli lineari, bensì di costi e fabbisogni standard.

Rocco PALESE (FI-PdL), nell'esprimere contrarietà in ordine agli interventi che in materia di sanità interessano singole regioni, sottolinea l'opportunità di svolgere una più approfondita riflessione sulla effettiva possibilità di applicare i costi standard e sugli effetti che possono conseguire da tale applicazione. Osserva inoltre che, a suo avviso, al fine di migliorare la situazione di dissesto finanziario esistente in diverse regioni in ambito sanitario, si dovrebbe piuttosto intervenire in materia di acquisizione di beni e servizi, prevedendo il ricorso a centrali di acquisto uniche su tutto il territorio nazionale. Segnala, infine, l'esigenza di non dare attuazione a interventi in grado di favorire regioni che hanno realizzato una gestione finanziaria fallimentare del sistema sanitario, a scapito di altre regioni che si sono invece dimostrate più virtuose ed efficienti.

Roberto SIMONETTI (LNA), intervenendo sull'emendamento Guidesi 40.3, interamente soppressivo dell'articolo 40 del disegno di legge di stabilità, osserva che i tagli lineari di cui saranno fatte oggetto le regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 35 del presente provvedimento, graveranno principalmente sulle risorse destinate al finanziamento delle prestazioni in campo sanitario. A suo giudizio, le disposizioni di cui all'articolo 40 rappresentano pertanto un ingiustificabile intervento, di carattere localistico, a sostegno della regione Molise, che pure ha disatteso gli obiettivi del piano di rientro sottoscritto nel 2007. Ricorda che il disavanzo sanitario della regione Molise anziché diminuire è ulteriormente aumentato nel corso dell'intero periodo 2007-2013, come del resto è stato puntualmente certificato dai competenti organi della Corte dei conti.

Paolo TANCREDI (NCD) rileva come gli interventi prefigurati dall'articolo 40 costituiscano un insieme di misure affatto necessarie al fine di assicurare la continuità delle prestazioni sanitarie nella regione Molise e come tali debbono essere inquadrati nel più ampio contesto del Patto per la salute. A tale proposito, ricorda che l'erogazione di 40 milioni di euro per l'anno 2015 in favore della regione Molise è comunque subordinata all'effettiva attuazione di uno specifico Accordo da sottoporre successivamente ad attento monitoraggio.

Maino MARCHI (PD), nell'evidenziare il carattere necessario delle disposizioni di cui all'articolo 40, tenuto conto della situazione di grave disavanzo sanitario in cui versa attualmente la regione Molise, sottolinea tuttavia come tali misure debbano essere considerate nel contesto più ampio del rifinanziamento da parte dello Stato del Servizio sanitario nazionale disposto dall'articolo 39 del provvedimento in esame. Pur comprendendo la legittimità delle critiche in precedenza sollevate dagli esponenti del gruppo Lega Nord e Autonomie, reputa viceversa irricevibili le obiezioni avanzate dagli esponenti del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà, dal momento che il partito di appartenenza di tale ultimo gruppo è stato al governo della regione Molise fino a tempi recenti.

Il Viceministro Enrico MORANDO precisa che l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 40 è comunque subordinata al verificarsi di ben definite condizioni, tra le quali rammenta, ai fini della successiva erogazione delle risorse, per un ammontare massimo di 40 milioni di euro per il 2015, l'adesione da parte della regione Molise al Patto per la salute. Osserva, altresì, che il Patto per la salute, a dispetto delle opinioni generalmente diffuse, ha sinora ben funzionato, consentendo di porre rimedio anche a talune situazioni di particolare difficoltà. Nell'esprimere pertanto un giudizio complessivamente positivo sul funzionamento del sistema sanitario italiano, evidenzia che l'intervento

supplementare in favore della regione Molise si è reso necessario a fronte dell'impossibilità da parte dell'ente di raggiungere altrimenti gli obiettivi imposti dal piano di rientro.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Guidesi 40.3.

Maino MARCHI (PD) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo D'Incecco 40.03 e lo ritira.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che l'identico articolo aggiuntivo 40.02 della XII Commissione, non potendo tecnicamente essere ritirato, si intende respinto per l'Aula.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 22 del provvedimento, esprime parere favorevole sugli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3, a condizione che gli stessi vengano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Con particolare riferimento all'emendamento Malpezzi 22.4, precisa che la proposta di riformulazione si è resa necessaria al fine di prevedere nel testo una specifica clausola di neutralità finanziaria in relazione ai nuovi compiti che si intende affidare all'Agenzia del demanio.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore, concordando con le riformulazioni degli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3 dallo stesso proposte.

Bruno TABACCI (Misto-CD), ravvisando una probabile matrice governativa nella stesura degli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3, invita per il futuro il Governo ad esplicitare le misure che intende assumere già all'atto della predisposizione del testo originario del disegno di legge di stabilità.

Guido GUIDESI (LNA), concordando con le osservazioni svolte dall'onorevole

Tabacci, chiede al rappresentante del Governo di chiarire la *ratio* sottesa agli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3. In particolare, intende comprendere se l'attribuzione all'Agenzia del demanio di un ruolo di indirizzo e di impulso all'attività di razionalizzazione delle amministrazioni dello Stato con riferimento al relativo patrimonio immobiliare, prevista dall'emendamento Malpezzi 22.4, non miri in qualche misura a celare responsabilità ed inadempienze da parte di uffici e strutture dello Stato incaricati, sulla base della normativa vigente, di procedere alla valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Il Viceministro Enrico MORANDO manifesta sorpresa circa la presunta origine governativa delle degli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3. Osserva, infatti, che le citate proposte emendative sono di esclusiva iniziativa parlamentare e che sulle medesime il Governo si è limitato ad esprimere un parere favorevole, a condizione che venisse esplicitamente introdotta nel testo dell'emendamento Malpezzi 22.4 una clausola di neutralità finanziaria concernente le attività e i compiti che si intendono attribuire all'Agenzia del demanio.

Giovanni PAGLIA (SEL), nell'esprimere il proprio scetticismo in ordine alla capacità dell'Agenzia del demanio di potere fare fronte ai nuovi compiti ad essa attribuiti ad invarianza di risorse umane, strumentali e finanziarie, condivide la richiesta avanzata dall'onorevole Guidesi in merito alla necessità di comprendere appieno le reali finalità sottese agli emendamenti Malpezzi 22.3 e 22.4.

Daniele PESCO (M5S) dichiara la propria contrarietà rispetto ai contenuti complessivi dell'articolo 22 del provvedimento, concernente misure per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. A suo giudizio, infatti, le disposizioni di cui al predetto articolo non appaiono volte a garantire l'effettiva tutela del patrimonio immobiliare dello Stato bensì a favorire, attraverso l'introduzione di una serie di

parametri e requisiti specifici, gli interessi di futuri, non meglio identificabili, acquirenti privati partecipanti alle procedure di alienazione. Ribadisce come compito prioritario dello Stato dovrebbe essere quello di tutelare il patrimonio immobiliare pubblico e non quello di procedere ad una dismissione poco selettiva dei beni di proprietà pubblica, finalizzata all'esclusivo scopo, per quanto irrealistico, di abbattere l'enorme mole di debito pubblico.

Guido GUIDESI (LNA), posto che il Governo ha espresso parere favorevole sugli emendamenti Malpezzi 22.3 e 22.4, come riformulati, rinnova la richiesta in precedenza espressa di poter conoscere le reali intenzioni sottese alle predette riformulazioni.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Malpezzi 22.3 e 22.4 sono stati riformulati su proposta del relatore e non del rappresentante del Governo.

Donata LENZI (PD) richiama l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo in merito all'opportunità di riconsiderare la proposta di riformulazione dell'emendamento Malpezzi 22.4, in modo da prevedere, in rapporto al ruolo di indirizzo e di impulso all'attività di razionalizzazione da demandare all'Agenzia del demanio, che tali compiti siano specificamente circoscritti all'ambito del patrimonio immobiliare delle amministrazioni dello Stato.

Il Viceministro Enrico MORANDO chiarisce che la limitazione dei compiti di indirizzo ed impulso dell'Agenzia del demanio al patrimonio immobiliare pubblico risulta in realtà già dal contesto normativo in cui si inserisce la novella prevista dall'articolo 22.

In risposta alle richieste di chiarimento sollecitate in particolare dagli onorevoli Guidesi e Paglia, osserva che le finalità degli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3, così come riformulati, sono quelle che è

dato rinvenire nella formulazione letterale degli stessi e che il Governo si è limitato a richiedere che nel testo dell'emendamento Malpezzi 22.4 fosse esplicitamente inserita, come in precedenza già evidenziato, una clausola di neutralità finanziaria.

Maino MARCHI (PD), nel sottoscrivere gli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3, ne accetta la riformulazione proposta dal relatore e condivisa dal rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi gli emendamenti Malpezzi 22.4 e 22.3, come riformulati (*vedi allegato 2*).

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, con riferimento alle proposte emendative segnalate riferite all'articolo 14, esprime parere contrario sull'emendamento Mantero 14.6, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sull'emendamento Binetti 14.19. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Binetti 14.17, purché riformulato nei termini che si riserva successivamente di indicare. A tale riguardo, ricorda che l'emendamento Binetti 14.17, qualora venisse approvato nella nuova formulazione che si riserva di presentare, assorbirebbe in larga misura anche i contenuti dell'emendamento 14.1 della XII Commissione, il quale, in quanto tale, non può tecnicamente essere fatto oggetto di una proposta di riformulazione. Esprime, infine, parere favorevole sugli identici emendamenti 14.2 della XII Commissione e Miotto 14.11.

Pier Paolo BARETTA (PD) esprime parere conforme a quello del relatore.

Paolo TANCREDI (NCD) chiede rassicurazioni al presidente in ordine al fatto che l'eventuale approvazione di proposte emendative riferite all'articolo 14 non precluda l'esame delle ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 44, vertenti in materia in parte analoga.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che l'eventuale approvazione di proposte emendative riferite all'articolo 14 non precluderà in alcun modo il successivo esame delle ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 44 del provvedimento e vertenti su materia in parte analoga.

Bruno TABACCI (Misto-CD), nel sottolineare la particolare rilevanza della questione affrontata dall'articolo 14 del provvedimento, contesta la contraddittoria ambivalenza dello Stato che, da un lato, si erge a paladino di interventi di contrasto alla ludopatia, mentre, dall'altro, propina sugli schermi della RAI programmi televisivi in orari di massimo ascolto aventi ad oggetto intrattenimenti basati su vere e proprie forme di gioco d'azzardo.

Matteo MANTERO (M5S) intervenendo sul suo emendamento 14.6, chiede al rappresentante del Governo le ragioni del parere contrario precedentemente espresso. Al riguardo, sottolinea che in tale proposta emendativa sono trasposti i contenuti del testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinate, recante disposizioni in materia di prevenzione e cura del gioco d'azzardo patologico, attualmente all'esame della Commissione Affari sociali, sul quale c'è il consenso di tutti i gruppi parlamentari e che è da mesi in attesa del parere della Commissione Bilancio.

Sottolineando la gravità e le dimensioni del fenomeno della ludopatia in Italia, osserva che la copertura finanziaria degli oneri recati dalla proposta emendativa è a valere su risorse derivanti dalla filiera del gioco d'azzardo, senza sottrazioni di risorse dal Fondo sanitario nazionale.

Giovanni PAGLIA (SEL), nell'esprimere sorpresa per la presenza, all'interno del disegno di legge di stabilità, di norme che disciplinano il contrasto alla ludopatia, pur condividendo molti dei contenuti dell'emendamento Mantero 14.6, esprime forti perplessità su alcune delle disposizioni in esso contenute, che a suo giudizio meriterebbero un approfondimento, come ad esempio il richiamo all'articolo 404 del

codice civile o la possibilità per i gestori terzi di detenere i dati sensibili dei giocatori registrati attraverso la tessera sanitaria. Preannuncia pertanto l'astensione del proprio gruppo sulla proposta emendativa in questione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel rispondere alla richiesta di chiarimenti dell'onorevole Mantero, rileva che il parere contrario del Governo è motivato da due ragioni: la prima riconducibile all'inidoneità della copertura finanziaria, peraltro già rilevata nel corso dell'esame del citato testo unificato; la seconda, di carattere più generale, dovuta all'imminente presentazione, da parte del Governo, dei decreti legislativi di attuazione della legge delega fiscale in materia di giochi, all'interno del quale saranno definite molte delle questioni oggetto dell'emendamento. Sottolinea, infatti, che l'esame del disegno di legge di delega fiscale rappresenta la sede più idonea ed opportuna di discussione di tale tema. Riterrebbe quindi preferibile che i presentatori ritirassero l'emendamento 14.6, al fine di evitare che sia respinto con un voto della Commissione.

Paolo TANCREDI (NCD) nel condividere le osservazioni testé espresse dal rappresentante del Governo, esprime la propria contrarietà sul merito dell'emendamento Mantero 14.6, mentre giudica positivamente quanto previsto dall'articolo 14 del provvedimento, che dispone la destinazione di 50 milioni per il 2015 alla cura delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo.

Massimo Enrico BARONI (M5S) giudica assai singolare che il rappresentante del Governo consideri i decreti legislativi di attuazione della legge delega fiscale la sede naturale della disciplina di contrasto alla ludopatia e osserva che tale dichiarazione rende palese la preoccupazione del Governo di tenere sotto controllo la tassazione in tale ambito. Rileva che considerare il gioco d'azzardo patologico da un punto di vista meramente economico e

non anche sociale, come meriterebbe, evidenzia il fallimento della politica sociale del Governo. Sottolinea infatti che la ludopatia rappresenta una vera e propria emergenza sanitaria, che coinvolge un numero davvero preoccupante di soggetti e ritiene che derubricare tale emendamento ai soli aspetti fiscali non renda merito al lavoro del Parlamento, che è stato assiduo e condiviso e ha portato alla predisposizione di un testo unificato, frutto anche delle proposte delle associazioni del settore. Al riguardo, ricorda che il Governo ha annunciato di aver stanziato 50 milioni di euro per la cura delle ludopatie, ma fa presente che tali risorse non sono aggiuntive rispetto alle risorse stanziato per il Fondo sanitario nazionale, ma ne costituiscono una mera destinazione di scopo. Rileva quindi che la destinazione delle risorse in questione alle misure di prevenzione e cura delle ludopatie sortirà il solo effetto di distrarle dall'utilizzo per la cura di altre patologie.

Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo BARETTA precisa che il riferimento, fatto nel suo precedente intervento, ai decreti attuativi della legge delega fiscale non voleva comunque escludere, come sede naturale di discussione dei contenuti dell'emendamento, anche il testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinato, attualmente all'esame della Commissione Affari sociali della Camera. Nel ribadire quanto già precedentemente esposto, fa presente che è in atto presso il Governo una riflessione su tale rilevante e complessa tematica e che saranno tenute nella debita considerazione le istanze da ultimo emerse.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda ai proponenti che, in caso di ritiro, l'emendamento non potrà essere ripresentato in Assemblea.

Paolo BENI (PD), con riferimento all'emendamento Mantero 14.6, nel condividere i contenuti della proposta emendativa rileva come esso riproduca sostanzial-

mente il contenuto del testo unificato delle proposte di legge C. 101 e abbinata, recante disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, all'esame della XII Commissione Affari sociali. Ritiene quindi che l'esame della legge di stabilità non costituisca la sede idonea per discuterne, trattandosi di un emendamento dalla portata ampia e dettagliata.

Segnala invece l'emendamento 14.1 della XII Commissione, il quale, pur apportando un contributo per l'arricchimento delle disposizioni contenute all'articolo 14 del provvedimento, non contiene norme di natura regolamentare o organizzativa la cui adozione spetta al Governo nell'ambito dei decreti attuativi della legge delega per la riforma del sistema fiscale.

Paola BINETTI (PI) prende atto con soddisfazione dell'impegno preso dal rappresentante del Governo. Evidenzia come la cornice normativa entro la quale il tema del contrasto al gioco d'azzardo patologico andrà affrontato è costituita dalla legge di stabilità in discussione, dai decreti legislativi attuativi della legge delega per la riforma del fisco e dal testo unificato delle proposte di legge C. 101 e abbinata. Nel ricordare che anche nella giornata di ieri gli organi di stampa hanno riportato la notizia di un *impasse* che la ricordata proposta di legge all'esame della XII Commissione Affari sociali starebbe subendo a causa dei rilievi posti su di essa, per i profili di copertura finanziaria, dalla Commissione Bilancio, conferma la piena disponibilità della Commissione Affari sociali per l'individuazione di un'idonea copertura delle misure ivi previste. Nel rilevare come la questione del contrasto al gioco d'azzardo patologico vada affrontata non soltanto dal punto di vista fiscale, bensì anche con misure di prevenzione, educazione e riabilitazione dei soggetti affetti da ludopatia, accoglie con soddisfazione la destinazione di 50 milioni per il 2015 alla cura delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo prevista dall'articolo 14 del disegno di legge di stabilità, tuttavia chiede un impegno da

parte del Governo e del Presidente della V Commissione Bilancio per giungere rapidamente al superamento delle criticità finanziarie che impediscono l'approvazione delle proposte di legge C. 101 ed abbinata.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda di aver reso edotto il presidente della XII Commissione, onorevole Vargiu, con una lettera inviata gli il 4 novembre scorso, delle ragioni per le quali la Commissione Bilancio non ha, ad oggi, ancora espresso il proprio parere sul testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinata. In particolare, segnala di aver informato il presidente Vargiu del fatto che la Commissione bilancio ha dovuto attendere la trasmissione della relazione tecnica da parte del Governo e che, pur non essendo stata ancora trasmessa una completa relazione tecnica, sulla base di una prima documentazione depositata dal Governo, emergono una serie di profili problematici di carattere finanziario, che rendono molto difficoltoso il prosieguo dell'*iter* del provvedimento. Nella citata lettera inoltre si segnalava che il rappresentante del Governo aveva fatto presente che, a breve, il Governo adotterà, in attuazione della delega fiscale di cui alla legge 11 marzo 2014, n. 23, uno schema di decreto legislativo in materia di giochi, sul quale le Commissioni parlamentari competenti potranno formulare le indicazioni in sede di espressione del proprio parere.

Alberto ZOLEZZI (M5S) evidenzia innanzitutto come l'emendamento Mantero 14.6 sia assolutamente condivisibile, in quanto consente di affrontare, già in sede di approvazione della legge di stabilità, un tema di grande rilevanza sociale. Ricorda infatti come il gioco d'azzardo, in termini di fatturato, rappresenti una sorta di « para-Stato », con un giro d'affari non tracciabile pari a circa 20 miliardi di euro e con una parte rilevante dei punti scommesse i quali, essendo non autorizzati, determinano un grave danno per l'Erario.

Ribadisce quindi l'assoluta necessità di intervenire tempestivamente con politiche

attive di contrasto a un grave fenomeno sociale, il quale causa gravi sofferenze in molte famiglie italiane.

Maino MARCHI (PD) segnala come l'emendamento in esame consti di 50 commi, circa 27 dei quali intervengono in materie contenute nella legge delega per la riforma del sistema fiscale, rispetto alle quali si rende quindi necessario attendere l'adozione dei relativi decreti attuativi che dovranno essere assunti entro il 31 marzo 2015, termine di scadenza per l'esercizio della delega. In tale contesto ritiene peraltro che l'articolo 14 in esame rappresenti un passo importante compiuto dal Governo per contrastare la ludopatia, vincolando 50 milioni di euro delle risorse destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale alla cura delle patologie connesse al gioco d'azzardo e obbligando, in tal modo, i soggetti competenti, a prevedere interventi in questo senso.

Ritiene infatti che tale misura, unitamente ad alcune delle disposizioni contenute nel testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinata e ai decreti delegati che saranno adottati in materia di giochi, rappresentino una cornice efficace per affrontare compiutamente il problema della ludopatia.

Davide CRIPPA (M5S) ricorda che, nell'ambito dell'esame in sede consultiva sul testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinata, la X Commissione Attività produttive ha evidenziato la necessità di individuare strumenti normativi volti a consentire ai gestori di *slot machine*, videopoker e videolottery di recedere dai contratti stipulati con le concessionarie dei giochi senza incorrere nel pagamento della penale prevista dai medesimi contratti.

Nel ritenere, inoltre, assolutamente improbabile che si giunga a una rapida approvazione del suddetto provvedimento, reputa indispensabile intervenire già nell'ambito della legge di stabilità con misure che diano una risposta forte ed efficace ad un fenomeno che è causa di grave allarme sociale attraverso misure concrete. Successivamente i decreti di attuazione della

legge delega fiscale in materia di giochi potrebbero intervenire con ulteriori modifiche alla disciplina così introdotta.

Matteo MANTERO (M5S) evidenzia che il suo emendamento 14.6 è volto a contrastare efficacemente il gioco d'azzardo patologico, che risulta in costante espansione, con conseguenti gravi danni sociali. A tale proposito, ricorda infatti che i soggetti affetti da ludopatia in Italia risultano essere circa 1 milione e come ciò determini un evidente gravissimo dramma sociale. Nel segnalare, quindi, come molti aspetti della lotta al gioco d'azzardo non siano presi in considerazione nella legge delega per la riforma del fisco, ritiene che su di essi si renda necessario un efficace e tempestivo intervento da parte del Parlamento.

Segnala infatti come le dimensioni economiche del fenomeno del gioco d'azzardo in Italia siano rilevantissime, con una spesa *pro capite* annuale di circa 1.260 euro e danni stimati in 3 miliardi di euro, i quali determinano anche una minore disponibilità di denaro per le famiglie e, quindi, una contrazione della domanda per i consumi.

Dichiara quindi di non ritirare l'emendamento, ritenendo che spetti alla maggioranza e, in particolare, al Partito Democratico assumersi la responsabilità di un voto contrario su di esso.

Daniele PESCO (M5S) esprime la propria diffidenza rispetto alle rassicurazioni offerte dal rappresentante del Governo e dal Partito Democratico con riguardo all'approvazione del testo unificato delle proposte di legge C. 101 ed abbinata, ricordando come, già in precedenti occasioni, il Partito Democratico abbia assunto atteggiamenti contrastanti. Nel rilevare come i decreti legislativi di attuazione della riforma fiscale interverranno solo su taluni aspetti del contrasto al gioco d'azzardo, ritiene che andrebbe valorizzato il lavoro ampio e proficuo svolto su questo tema dalla Commissione Affari sociali, a favore delle famiglie colpite da tale problema e contrastando gli interessi di chi gestisce il gioco d'azzardo.

Marco CAUSI (PD), dichiara la propria soddisfazione per le disposizioni contenute nell'articolo 14 della legge di stabilità, il quale vincola una quota delle risorse destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale alla cura delle patologie connesse al gioco d'azzardo, obbligando i soggetti competenti ad adottare misure a ciò finalizzate.

Evidenzia come la questione del riordino dei giochi vada affrontata parallelamente alla riforma del regime concessorio e autorizzatorio. Segnala infatti come nel sistema dei giochi in Italia l'area dei giochi in regime concessorio coesista con la « zona grigia » dei giochi i quali, sebbene legali, non sono soggetti a obblighi concessori, e con l'area dei giochi che vivono in un regime di illegalità. Ritiene quindi importante che, nell'innovare il regime concessorio, si tenga conto di tali aspetti al fine di evitare il prevalere di un impeto proibizionista, il quale potrebbe determinare l'espandersi dell'area dell'illegalità.

La Commissione respinge l'emendamento Mantero 14.6.

Paola BINETTI (PI), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 14.19.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, propone di accantonare gli emendamenti 14.1 della XII Commissione e Binetti 14.17, allo scopo di proporre una riformulazione degli stessi che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso della discussione testé svolta.

Paola BINETTI (PI) acconsente alla proposta di accantonare l'emendamento a sua prima firma 14.17.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che gli emendamenti 14.1 della XII Commissione e Binetti 14.17 devono intendersi accantonati.

Massimo Enrico BARONI (M5S), con riferimento agli identici emendamenti 14.2 della XII Commissione e Miotto 14.11, osserva che non appare corretto utilizzare, nella rubrica dell'articolo 14, l'espressione « Contrasto al gioco d'azzardo patologico », in quanto non ritiene sia possibile contrastare una patologia, ma solo i fattori di rischio e le cause che la determinano. Sarebbe pertanto più opportuno, a suo parere, utilizzare l'espressione « Contrasto alla diffusione dei fattori di rischio del gioco patologico ».

Anna Margherita MIOTTO (PD), pur comprendendo l'osservazione dell'onorevole Baroni, della quale si dovrebbe necessariamente tenere conto in un testo scientifico, ritiene che l'espressione proposta nell'emendamento a sua prima firma 14.11 possa essere di più immediata comprensione, rilevando l'opportunità che la stessa non venga quindi fatta oggetto di modifica.

La Commissione approva gli identici emendamenti 14.2 della XII Commissione e Miotto 14.11 (*vedi allegato 2*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-bis Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE SEGNALATE

(Per il testo degli emendamenti, si veda lo stampato dell'Allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della seduta odierna)

ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-bis Governo.**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

All'articolo 1, comma 1, sostituire l'Allegato 1 con il seguente:

Allegato 1
(articolo 1, comma 1)
(importi in milioni di euro)

<i>RISULTATI DIFFERENZIALI</i>			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>
Livello massimo del saldo netto da finanziario, al netto delle regolazioni contabili e debitorie pregresse (pari a 16,884 milioni di euro per il 2015, a 3.150 milioni di euro per il 2016 e a 3150 milioni di euro per il 2017), tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	-54.000	-27.000	-15.000
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	323.000	275.000	300.000
(*) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato e comprensivo per il 2015 di un importo di 4,000 milioni di euro per indebitamento estero relativo a interventi non considerati nel bilancio di previsione.			

Conseguentemente:

all'articolo 16, comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: Per l'anno 2015 le spese relative al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari non rilevano, ai fini dei saldi di cui all'articolo 36, comma 3, per un importo pari ai proventi derivanti dall'attuazione del comma 1, nel limite massimo di 700 milioni di euro;

all'articolo 17, sopprimere il comma 19;

all'articolo 18, comma 1:

a) alla lettera d), sostituire le parole: 4.000 milioni con le seguenti: 3.272 milioni;

b) alla lettera e) sostituire le parole: 7.000 milioni con le seguenti: 6.272 milioni;

all'articolo 36, comma 6, sopprimere il numero 4.

all'articolo 44, comma 7, lettera a), numero 3, dopo il capoverso d-quater),

aggiungere il seguente: *d-quinquies*) alle cessioni di beni effettuate nei confronti degli ipermercati (47.11.1), supermercati (47.11.2) e discount alimentari (47.11.3).;

all'articolo 44, comma 9:

a) dopo le parole: comma 7, inserire le seguenti: lettera a), n. 3, capoverso d-quinquies, e;

b) sostituire le parole: 988 milioni con le seguenti: 1.716 milioni.

1. 4. Il Governo.

ART. 3.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Fondo per la realizzazione « La buona scuola »).

1. Al fine di dotare il Paese di un sistema d'istruzione scolastica che si caratterizzi per un rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, per la valorizzazione dei docenti e per una sostanziale attuazione dell'autonomia scolastica, anche attraverso la valutazione, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è istituito il Fondo denominato « Fondo La Buona Scuola », con la dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 e di 3.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016.

2. Il Fondo di cui al presente articolo è finalizzato alla attuazione degli interventi di cui al comma 1, con prioritario riferimento alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione di docenti e dirigenti.

*** 3. 6.** *(Nuova formulazione)* Coscia, Ascani, Rocchi, Carocci, Piccoli Nardelli, Blažina, Bossa, Carocci, Coccia, Crimì, D'Ottavio, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Rossi, Sgambato, Ventricelli, Carnevali.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Fondo per la realizzazione « La buona scuola »).

1. Al fine di dotare il Paese di un sistema d'istruzione scolastica che si caratterizzi per un rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, per la valorizzazione dei docenti e per una sostanziale attuazione dell'autonomia scolastica, anche attraverso la valutazione, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è istituito il Fondo denominato « Fondo La Buona Scuola », con la dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, e di 3.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016.

2. Il Fondo di cui al presente articolo è finalizzato alla attuazione degli interventi di cui al comma 1, con prioritario riferimento alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, e alla formazione di docenti e dirigenti.

*** 3. 53.** *(Nuova formulazione)* Santerini, Fautilli, De Mita.

ART. 14.

All'articolo 14, sostituire la rubrica con la seguente: Contrasto al gioco d'azzardo patologico.

*** 14. 2.** La XII Commissione.

All'articolo 14, sostituire la rubrica con la seguente: Contrasto al gioco d'azzardo patologico.

*** 14. 11.** Miotto, Carnevali, Beni, Grassi, Lenzi, Fossati, Burtone, Capone, Sbroliini, D'Incecco.

ART. 20.

All'allegato 6 di cui al comma 1, sopprimere la voce del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale relativa agli Assegni agli istituti italiani di cultura all'estero »;

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 400.000;
2016: – 400.000;
2017: – 400.000.

20. 23. Il Relatore.

All'allegato 6 di cui al comma 1, sopprimere la voce del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativa all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale;

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 600.000;
2016: – 600.000;
2017: – 600.000.

20. 17. (Nuova formulazione) Terzoni, Zolezzi, Segoni, De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Vignaroli.

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

(Estensione delle funzioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale alla gestione separata di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 269 del 2003).

1. All'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Ferme restando le attribuzioni proprie della Commissione di vigilanza prevista dall'articolo 3 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, nell'ambito delle competenze proprie della Commissione parlamentare di cui all'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, come modificato dal comma 189 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, rientrano anche le funzioni di vigilanza sulla gestione separata di cui al comma 8 relativamente ai profili di operazioni di finanziamento e sostegno del settore pubblico realizzate con riferimento all'intero settore previdenziale ed assistenziale. ».

20. 04. Di Gioia.

ART. 22.

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 2 lettera a):*

1) al punto 1) sopprimere le parole: dell'Agenzia del demanio;

2) dopo il punto 1), aggiungere il seguente: 1-bis) dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: « All'Agenzia del demanio sono attribuite funzioni di indirizzo e di impulso dell'attività di razionalizzazione svolta dalle amministrazioni dello Stato, anche mediante la diretta elaborazione di piani di razionalizzazione secondo quanto previsto dal comma 222. All'attuazione delle disposizioni di cui al quarto periodo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. »;

3) dopo il punto 3), aggiungere il seguente: 4) all'ultimo periodo, le parole: « positivamente verificati » sono soppresse;

b) al comma 2, lettera b), capoverso 222-*quater*.1, dopo le parole: a decorrere dal 1° gennaio 2015 aggiungere la seguente: inoltre,.

22. 4. (Nuova formulazione) Malpezzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la lettera c) è sostituita dalla seguente: «c) sono attribuite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a valere sulle risorse allo stesso assegnate per gli interventi relativi agli edifici pubblici statali e agli immobili demaniali, le decisioni di spesa relative agli interventi manutentivi da effettuare, a cura delle strutture del medesimo Ministero, ai sensi dell'articolo 176 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, su beni immobili di cui alle lettere a) e b). L'esecuzione di tali interventi è tempestivamente comunicata all'Agenzia del Demanio, al fine del necessario coordinamento con le attività dalla stessa poste in essere ai sensi del presente articolo.»;

b) al comma 2-*bis*:

1) il primo periodo è soppresso;

2) al secondo periodo, le parole: « il Corpo della guardia di finanza è autorizzato » sono sostituite dalle seguenti: « la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e il Corpo della guardia di finanza sono autorizzati »;

3) al terzo periodo, le parole: « esercizio finanziario 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « esercizio finanziario 2015 » e le parole da: « corrispondenti » fino a « comma 6 » sono sostituite dalle seguenti: « occorrenti per le finalità di cui al primo periodo »;

c) al comma 4:

1) al primo periodo, dopo le parole: « al fine di ridurre le locazioni passive » sono aggiunte le seguenti: « , nonché alla riqualificazione energetica degli stessi edifici »;

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Alle decisioni di spesa assunte dall'Agenzia del demanio ai sensi del presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 618, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. »;

d) al comma 5, secondo periodo sono soppresse le parole: « mediante tali operatori » e le parole: « , ovvero, in funzione della capacità operativa delle stesse strutture, dall'Agenzia del Demanio. »;

e) dopo il comma 6, è inserito il seguente: « 6-*bis*. Le amministrazioni o soggetti pubblici di cui al comma 2, lettera a), dotati di autonomia finanziaria, ai fini della copertura dei costi degli interventi comunicati ai sensi del comma 3 ed inseriti in un piano generale di cui al comma 4, mettono a disposizione la corrispondente provvista finanziaria per integrare i fondi di cui al comma 6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. ».

22. 3. (Nuova formulazione) Malpezzi.

ART. 33.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 22-*quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è soppresso.

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole Ottimizzazione della gestione della tesoreria dello Stato aggiungere le seguenti: , nonché ulteriori disposizioni

sulla raccolta di Cassa depositi e prestiti Spa.

* **33. 4.** Galati, Palese, Brunetta.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 22-*quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è soppresso.

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole Ottimizzazione della gestione della tesoreria dello Stato *aggiungere le seguenti:* , nonché ulteriori disposizioni sulla raccolta di Cassa depositi e prestiti Spa.

* **33. 7.** Di Gioia.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 22-*quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è soppresso.

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole Ottimizzazione della gestione della tesoreria dello Stato *aggiungere le seguenti:* , nonché ulteriori disposizioni

sulla raccolta di Cassa depositi e prestiti Spa.

* **33. 1.** Causi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 22-*quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è soppresso.

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: Ottimizzazione della gestione della tesoreria dello Stato *aggiungere le seguenti:* , nonché ulteriori disposizioni sulla raccolta di Cassa depositi e prestiti Spa.

* **33. 3.** Giampaolo Galli.

ART. 34.

Al comma 2, sostituire le parole: 1° gennaio 2015 *con le seguenti:* 1° febbraio 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 1.400.000.

34. 17. Il Governo.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.**PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE DAL GOVERNO E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

ART. 31.

All'emendamento 31.42 del Governo, permettere il seguente periodo: Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in materia di comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari e fatti salvi i diritti di prelazione dei comuni interessati.

0. 31. 42. 1. Basilio, Castelli, Sorial, Caso, Brugnerotto, Cariello, Colonnese, Currò, D'Incà.

All'emendamento 31.42 del Governo, sostituire le parole da: è autorizzato fino a: diritto di acquisto *con le seguenti:* , nell'ambito delle azioni di perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica attraverso la gestione dei beni immobili dello Stato, dove considerarsi l'alienazione di tali immobili come scelta residuale rispetto alla locazione o all'attivazione di concessioni in uso. L'alienazione dei suddetti immobili pubblici è consentita solo nei casi in cui i tentativi di locazione o di attivazione di concessioni in uso, reiterati annualmente, non abbiano sortito esiti positivi per un periodo di tempo pari ad almeno 60 mesi dalla pubblicazione del primo avviso pubblico per locazione o per concessione d'uso di immobili pubblici. Non è consentita la vendita di immobili in blocco. Non è consentita la vendita di immobili attraverso procedure ristrette tra cui la trattativa privata.

0. 31. 42. 2. Pesco, Basilio, Castelli, Sorial, Caso, Brugnerotto, Cariello, Colonnese, Currò, D'Incà.

All'emendamento 31.42 del Governo, sostituire le parole da: è autorizzato fino a: diritto di acquisto *con le seguenti:* non è autorizzato a esperire alcuna procedura di vendita.

0. 31. 42. 3. Pesco, Basilio, Castelli, Sorial, Caso, Brugnerotto, Cariello, Colonnese, Currò, D'Incà.

All'emendamento 31.42 del Governo, sopprimere le parole: anche utilizzando la modalità di cui al comma 12 del medesimo articolo.

0. 31. 42. 4. Pesco, Basilio, Castelli, Sorial, Caso, Brugnerotto, Cariello, Colonnese, Currò, D'Incà.

All'emendamento 31.42 del Governo, sostituire le parole: sono ridotti, rispettivamente, a 30 e 15 giorni, *con le seguenti:* sono ampliati, rispettivamente, a 120 e 60 giorni.

0. 31. 42. 5. Pesco, Castelli, Alberti.

Al comma 16, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Per gli alloggi liberi qualificati di pregio, ai sensi dell'articolo 404, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, il Ministero della difesa è autorizzato ad esperire la procedura della vendita all'asta con incanto anche utilizzando la modalità di cui al comma 12 del medesimo articolo. I termini di cui all'articolo 405, commi 6 e 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, sono ridotti, rispettivamente a 30 e 15 giorni e i contratti di compravendita sono stipulati entro 60

giorni dalla ricezione dell'atto di accettazione del prezzo di acquisto, nell'interesse del Ministero della difesa, pena la decadenza del diritto di acquisto.

31. 42. Il Governo.

All'emendamento 31.43 del Governo, al comma 20-bis, primo periodo, sopprimere le parole da: assicurando fino alla fine del medesimo periodo.

0. 31. 43. 1. Duranti, Piras, Marcon, Mellilla.

Dopo il comma 20 inserire il seguente:

20-bis. Anche ai fini della valorizzazione degli investimenti effettuati e della salvaguardia dei livelli occupazionali, il termine dei cui all'articolo 2190, comma 1, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è prorogato al bilancio 2016, assicurando una riduzione delle spese per il personale con contratto a tempo determinato dell'Agenzia industrie difesa non inferiore al 60 per cento rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2014. Conseguentemente, l'ulteriore termine di cui al comma 3 dell'articolo 2190 del decreto legislativo n. 66 del 2010 è prorogato al 31 dicembre 2015 per non oltre un terzo dei contratti stipulati ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90. Gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'agenzia industrie Difesa previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 gennaio 2014, sono rideterminati in 12 unità.

31. 43. Il Governo.

ART. 34.

All'emendamento del Governo 34.17, sostituire le parole: 1° febbraio 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2020.

Conseguentemente all'articolo 46, comma 2, aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative

alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 1,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

0. 34. 17. 1. Da Villa, Castelli, Vallascas, Crippa, Mucci, Fantinati, Della Valle, Prodani, Sorial, Brugnerotto, Colonese, Cariello, Caso, Currò, D'Incà.

All'emendamento del Governo 34.17, sostituire le parole: 1° febbraio 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2017.

Conseguentemente alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 1.400.000;

2016: – 1.400.000;

2017: – 1.400.000.

0. 34. 17. 2. Da Villa, Castelli, Vallascas, Crippa, Mucci, Fantinati, Della Valle, Prodani, Sorial, Brugnerotto, Colonese, Cariello, Caso, Currò, D'Incà.

All'emendamento del Governo 34.17, sostituire le parole: 1° febbraio 2015 con le seguenti: 31 dicembre 2015.

Conseguentemente alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 1.400.000;

2016: – 1.400.000.

0. 34. 17. 3. Da Villa, Castelli, Vallascas, Crippa, Mucci, Fantinati, Della Valle, Prodani, Sorial, Brugnerotto, Colonese, Cariello, Caso, Currò, D'Incà.

Al comma 2, sostituire le parole: 1° gennaio 2015 con le seguenti: 1° febbraio 2015.

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 1.400.000.

34. 17. Il Governo.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio*)

95

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.30.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla XI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco CAUSI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti

attinenti alla materia tributaria, ai fini del parere alla XI Commissione Lavoro, il disegno di legge C. 2660, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

Il provvedimento, il quale sarà discusso in Assemblea partire dalla seduta di venerdì 21 novembre prossimo, è attualmente all'esame in sede referente della Commissione Lavoro, che sta procedendo alle votazioni sugli emendamenti, alcuni dei quali sono già stati approvati.

In linea generale il provvedimento, che si compone di un solo articolo, al comma 1 indica l'oggetto complessivo e le finalità della delega, che è volta ad assicurare, per la disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, a razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale ed a favorire il coinvolgimento attivo dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro ovvero beneficiari di ammortizzatori sociali, sem-

plificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro, tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi.

La delega va esercitata con uno o più decreti legislativi, da adottare entro 6 mesi, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda le previsioni attinenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, nell'ambito della delega specifica di cui ai commi 8 e 9, relativa alla revisione e all'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, segnala il principio e criterio direttivo indicato dalla lettera *c*) del comma 9, la quale prevede l'introduzione di un credito d'imposta, volto a incentivare il lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, che abbiano figli minori o figli disabili non autosufficienti e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito individuale complessivo, nonché l'armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico.

Esprime alcuni elementi di perplessità in merito a tale disposizione, la quale non specifica l'effettiva portata normativa della disciplina che si intende introdurre, senza sciogliere il nodo relativo al rapporto tra l'introduzione dell'incentivo per l'occupazione femminile e la prevista « armonizzazione » delle detrazioni per il coniuge a carico. Evidenzia infatti come l'introduzione del credito d'imposta potrebbe sovrapporsi con le vigenti detrazioni per il coniuge a carico, ad esempio per quanto riguarda i casi in cui un soggetto, pur percependo redditi (quali i redditi da lavoro), in ragione del basso livello degli stessi rimanga a carico del coniuge (anche ai fini del diritto di quest'ultimo alle corrispondenti detrazioni).

In tale contesto considera pertanto opportuno sottolineare alla Commissione di merito come lo strumento dei crediti d'imposta per favorire l'occupazione, in questo caso femminile, debba essere tenuto di-

stinto dalle detrazioni per carichi di famiglia, le quali hanno una diversa natura e finalità.

Per quanto riguarda il quadro vigente della normativa tributaria delle detrazioni per carichi di familiari, ricorda che i carichi di famiglia danno diritto a detrazioni dall'imposta IRPEF lorda di importo differenziato, sia in relazione al rapporto tra il contribuente e il soggetto a carico, sia in relazione al reddito percepito dal contribuente (nel senso che l'importo delle detrazioni si riduce all'aumentare del reddito). Tali agevolazioni spettano purché (ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi – TUIR, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986) le persone alle quali si riferiscono non possiedano un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro.

I familiari per cui possono spettare le agevolazioni sono (ai sensi del richiamo all'articolo 433 del codice civile):

coniuge, figli e, in loro mancanza, i discendenti più prossimi;

genitori e, in loro mancanza, gli ascendenti più prossimi;

fratelli e sorelle;

suoceri, nuore, generi;

adottanti.

Per il coniuge e i figli la detrazione spetta se tali soggetti sono fiscalmente a carico, ancorché conviventi o residenti all'estero. Per gli altri familiari l'articolo 12, comma 1, lettera *d*), del TUIR prescrive che essi siano conviventi con il contribuente, ovvero che da esso percepiscano assegni alimentari non risultanti da provvedimento dell'autorità giudiziaria.

A tale proposito rammenta inoltre che la legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012), all'articolo 1, comma 483, ha innalzato l'importo delle detrazioni per figli a carico: è stata in particolare elevata da 800 a 950 euro la detrazione IRPEF per figli a carico di età pari o superiore a tre anni, da 900 a 1.220 euro quella prevista per ciascun figlio di età inferiore a tre

anni, nonché dal 220 a 400 euro quella spettante per ciascun figlio portatore di handicap, con le conseguenti modifiche al citato articolo 12, comma 1, lettera c), del TUIR.

Resta fermo che, per i contribuenti con più di tre figli a carico, la detrazione è aumentata di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo.

La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 95.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 95.000 euro; in presenza di più figli l'importo di 95.000 euro è aumentato, per tutti, di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

Il comma 1-*bis* dell'articolo 12 del TUIR prevede inoltre un'ulteriore detrazione ove vi siano almeno quattro figli a carico, che ammonta a 1.200 euro.

Il comma 4 del medesimo articolo 12 del TUIR stabilisce altresì che le detrazioni per carichi di famiglia spettano esclusivamente quando i rapporti contemplati nelle varie ipotesi sono numeri maggiori di zero e minori di uno. Se il rapporto è pari a zero, minore di zero o pari a uno le detrazioni non spettano.

Ricorda altresì che l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014 dispone che, con la legge di stabilità per l'anno 2015, gli interventi strutturali di natura fiscale daranno priorità a misure che privilegino, con misure appropriate, il carico di famiglia e, in particolare, le famiglie monoreddito con almeno due o più figli a carico.

Per quanto riguarda le detrazioni per il coniuge a carico, il coniuge deve avere un reddito complessivo annuo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

L'ammontare della detrazione non è fisso, ma varia in funzione del reddito complessivo posseduto nel periodo di imposta. In sostanza, è prevista una detrazione (800 euro per i redditi fino a 15.000 euro, 690 euro per i redditi fino a 40.000 euro) sulla base della quale calcolare l'importo effettivo, il quale diminuisce all'aumentare del reddito.

Passando a illustrare gli altri aspetti della delega non rientranti nei profili di competenza della Commissione Finanze, il comma 2 individua i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega, con riferimento agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro, agli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria, agli obblighi di attivazione del soggetto beneficiario e alla revisione della disciplina sanzionatoria.

Per quanto concerne gli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro, la lettera a) fissa i seguenti principi e criteri direttivi:

il numero 1), modificato da taluni emendamenti, prevede l'esclusione di ogni forma di integrazione salariale in caso di cessazione definitiva dell'attività aziendale o di un ramo di essa;

il numero 2), modificato anch'esso da taluni emendamenti, prevede la semplificazione delle procedure burocratiche, attraverso l'incentivo di strumenti telematici e digitali, considerando anche la possibilità di introdurre meccanismi standardizzati a livello nazionale di concessione dei trattamenti, prevedendo strumenti certi ed esigibili;

il numero 3) prevede l'accesso alla cassa integrazione solo in caso di esaurimento delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro, eventualmente destinando ai contratti di solidarietà una parte delle risorse attribuite alla cassa integrazione;

il numero 4) prevede la revisione dei limiti di durata, da rapportare al numero massimo di ore ordinarie lavorabili nel periodo di intervento ordinario o straordinario di cassa integrazione e l'individuazione di meccanismi di incentivazione della rotazione tra i lavoratori da sospendere;

il numero 5) prevede, sotto il profilo della contribuzione, una maggiore compartecipazione da parte delle imprese effettivamente beneficiarie, mentre il numero 6) stabilisce la riduzione delle ali-

quote di contribuzione ordinarie, con la rimodulazione delle stesse aliquote tra i settori, in funzione dell'effettivo impiego;

il numero 7), anch'esso modificato da taluni emendamenti, indica la revisione dell'ambito di applicazione della cassa integrazione ordinaria (CIG) e straordinaria (CIGS), nonché dei fondi di solidarietà bilaterali, relativi ai settori non coperti dagli strumenti di integrazione salariale, con la fissazione di un termine certo per il loro avvio, anche attraverso meccanismi standardizzati di concessione, nonché prevedendo la possibilità di destinare gli eventuali risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni della lettera *a*) al finanziamento delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo;

il numero 8) prevede la revisione dell'ambito di applicazione e delle regole di funzionamento dei contratti di solidarietà, con particolare riguardo a quelli cosiddetti espansivi ed alla messa a regime delle norme transitorie (in genere, oggetto di successive proroghe), le quali estendono alle imprese non rientranti nell'ambito di applicazione della disciplina dei contratti di solidarietà difensivi la possibilità di stipulare tali contratti, con il riconoscimento di determinate agevolazioni (in favore delle stesse imprese e dei lavoratori interessati).

Per quanto concerne gli strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria, la lettera *b*) del comma 2 reca i criteri di delega per la rimodulazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), nonché per l'eventuale introduzione di un'ulteriore prestazione (dopo la fruizione dell'ASpI) destinata a lavoratori in stato di particolare disagio economico e in stato di disoccupazione.

In particolare:

il numero 1) prevede la rimodulazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), con omogeneizzazione della disciplina relativa ai trattamenti ordinari e ai trattamenti brevi, rapportando la durata dei trattamenti alla pregressa storia contributiva del lavoratore;

il numero 2) prevede l'incremento della durata massima per i lavoratori con carriere contributive più rilevanti;

il numero 3) prevede l'estensione dell'ASpI ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (con l'esclusione, in ogni caso, degli amministratori e dei sindaci), fino al superamento di tale forma contrattuale, mediante l'abrogazione degli attuali strumenti di sostegno del reddito (relativi a tali soggetti), l'eventuale modifica delle modalità di accreditamento dei contributi ed il principio di automaticità delle prestazioni e prevedendo, prima dell'entrata a regime, un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite;

il numero 4) stabilisce l'introduzione di limiti massimi relativi alla contribuzione figurativa;

il numero 5) prevede l'eventuale introduzione, dopo la fruizione dell'ASpI, di una ulteriore prestazione, eventualmente priva di copertura pensionistica figurativa, limitata ai lavoratori, in disoccupazione involontaria, che presentino valori ridotti dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con previsione di obblighi di partecipazione alle iniziative di attivazione proposte dai servizi competenti;

il numero 6) prevede l'eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale.

Le lettere *c*) e *d*) del comma 2 definiscono i principi relativi al cosiddetto obbligo di attivazione dei beneficiari di strumenti di sostegno al reddito, prevedendo:

alla lettera *c*), come sostituita da un emendamento approvato nel corso dell'esame in sede referente, l'attivazione del soggetto beneficiario degli ammortizzatori sociali, con meccanismi e interventi che incentivino la ricerca attiva di una nuova occupazione;

alla lettera *c-bis*), introdotta da un emendamento approvato nel corso del-

l'esame in sede referente, che il coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario degli ammortizzatori sociali può consistere anche in attività a beneficio delle comunità locali, senza aspettative di accesso agevolato nella pubblica amministrazione;

alla lettera *d*), l'adeguamento delle sanzioni e delle relative modalità di applicazione, in funzione della migliore effettività, secondo criteri oggettivi ed uniformi, nei confronti del lavoratore beneficiario di sostegno al reddito che non si renda disponibile ad una nuova occupazione, a programmi di formazione o alle attività a beneficio di comunità locali.

I commi 3 e 4 recano una delega al Governo in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive per il lavoro.

In particolare, il comma 3 indica le finalità della delega, che è volta, in generale, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva per il lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

La delega va esercitata con uno o più decreti legislativi, da adottare entro 6 mesi, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (in mancanza dell'intesa nel termine di 30 giorni, il Consiglio dei ministri provvede comunque con deliberazione motivata).

La disposizione prevede, poi, che la disciplina di delega e i successivi decreti legislativi si applicano nei confronti delle Province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige e delle relative norme di attuazione, tra le quali viene specificamente richiamata la novella di cui al decreto legislativo n. 430 del 1995 (che attribuisce alle suddette Province autonome le funzioni amministrative in materia di servizi per l'impiego). Ricorda che,

in ogni caso, per tutte le regioni a statuto speciale, il comma 14 reca un'analoga norma di garanzia per le autonomie speciali con riferimento a tutte le deleghe contenute nel disegno di legge.

Il comma 4 individua i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, che possono essere così suddivisi:

riordino degli incentivi all'occupazione e all'imprenditorialità (lettere *a*) e *b*));

complessiva ridefinizione delle politiche attive (lettere *m*), *n*), *q*) e *v*));

istituzione di una Agenzia nazionale per l'occupazione (lettere *c*), *d*), *e*), *h*), *i*), *l*), *m*) e *n*));

accordi per la ricollocazione (lettera *p*));

revisione delle competenze istituzionali in materia di politiche attive (lettere *f*), *t*) e *u*));

semplificazioni procedurali in materia di politiche attive (lettere *g*), *z*), *aa*) e *bb*));

valorizzazione della bilateralità attraverso il riordino della disciplina in materia, secondo i principi di sussidiarietà, flessibilità e prossimità (lettera *o*)).

Per quanto concerne il riordino degli incentivi all'occupazione, la lettera *a*) prevede la razionalizzazione degli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare alle caratteristiche osservabili per le quali l'analisi statistica evidenzia una minore probabilità di trovare occupazione, e a criteri di valutazione e di verifica dell'efficacia e dell'impatto;

La lettera *b*), modificata da un emendamento, prevede invece la razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche nella forma dell'acquisizione di imprese in crisi da parte dei dipendenti.

Per quanto attiene, in linea generale, alla ridefinizione delle politiche attive:

la lettera *m)* stabilisce il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi;

la lettera *n)*, modificata nel corso dell'esame in sede referente, stabilisce la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati, anche mediante lo scambio di informazioni sui *curricula* dei soggetti inoccupati o disoccupati, e con operatori del terzo settore, dell'istruzione secondaria, professionale e universitaria, al fine di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevedendo, a tal fine, la definizione dei criteri per l'accreditamento e l'autorizzazione dei soggetti che operano sul mercato del lavoro e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici per l'impiego;

la lettera *q)* stabilisce l'introduzione di modelli sperimentali che prevedano l'utilizzo di strumenti per incentivare il collocamento dei soggetti in cerca di lavoro e che tengano anche conto delle buone pratiche realizzate a livello regionale;

la lettera *v)*, modificata nel corso dell'esame in sede referente, prevede l'attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso dal mercato del lavoro o beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione, secondo percorsi personalizzati di istruzione, formazione professionale e lavoro, anche mediante l'adozione di strumenti di segmentazione dell'utenza basati sull'osservazione statistica.

Nell'ambito del riordino delle politiche attive, si prevede inoltre la creazione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione:

la lettera *c)* stabilisce l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, regioni e province autonome, vigilata dal

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente;

la lettera *d)* prevede il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione dell'Agenzia;

la lettera *e)* stabilisce l'attribuzione all'Agenzia delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpI;

la lettera *h)* prevede la possibilità di far confluire, in via prioritaria, nei ruoli delle amministrazioni vigilanti o dell'Agenzia il personale proveniente dalle amministrazioni o uffici soppressi o riorganizzati in attuazione della lettera *f)* nonché di altre amministrazioni;

la lettera *i)* prevede l'individuazione del comparto contrattuale del personale dell'Agenzia con modalità tali da garantire l'invarianza di oneri per la finanza pubblica;

la lettera *l)* stabilisce la determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima;

la lettera *r)*, sostituita nel corso dell'esame in sede referente, prevede meccanismi di raccordo e coordinamento tra l'Agenzia e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sia a livello centrale sia a livello territoriale, per una maggiore integrazione delle politiche attive e di sostegno del reddito;

la lettera *s)* prevede meccanismi di raccordo tra l'Agenzia e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Nel quadro della ridefinizione delle politiche attive la lettera *p)* prevede la promozione di un collegamento tra misure

di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte al suo inserimento nel tessuto produttivo, anche attraverso la conclusione di accordi per la ricollocazione che vedano come parte le agenzie per il lavoro o altri operatori accreditati, con obbligo di presa in carico, e la previsione di adeguati strumenti e forme di remunerazione, proporzionate alla difficoltà di collocamento, a fronte dell'effettivo inserimento almeno per un congruo periodo, a carico di fondi regionali a ciò destinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica statale o regionale.

La ridefinizione delle politiche attive passa anche per la revisione delle competenze istituzionali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

la lettera *f*) stabilisce la razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente;

la lettera *t*) prevede l'attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale;

la lettera *u*) prevede il mantenimento in capo alle regioni e alle province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro.

La semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative, anche con riferimento al collocamento obbligatorio dei disabili, in materia di politiche attive, è definita dai seguenti principi e criteri direttivi:

la lettera *g*), modificata nel corso dell'esame in sede referente, prevede la razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con di-

sabilità e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro nonché l'inclusione sociale, valorizzando le competenze delle persone;

la lettera *z*), modificata anch'essa nel corso dell'esame in sede referente, prevede la valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, anche attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico contenente le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche ed ai versamenti contributivi, in coordinamento con la revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino prevista dalla lettera *i*) del comma 6;

la lettera *aa*) contempla l'integrazione del sistema informativo con la raccolta sistematica dei dati disponibili nel collocamento mirato, nonché di dati relativi alle buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità e agli ausili ed adattamenti utilizzati sui luoghi di lavoro;

la lettera *bb*) stabilisce la semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'impiego delle tecnologie informatiche, secondo le regole tecniche in materia di interoperabilità e scambio dei dati definite dal Codice dell'amministrazione digitale, allo scopo di rafforzare l'azione dei servizi pubblici nella gestione delle politiche attive e favorire la cooperazione con i servizi privati, anche mediante la previsione di strumenti atti a favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti.

I commi 5 e 6 recano una delega al Governo per la definizione di norme di semplificazione e di razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico di cittadini e imprese, relativi alla costituzione ed alla gestione dei rapporti

di lavoro, nonché in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Anche in tal caso la delega va esercitata entro 6 mesi, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Altri aspetti procedurali per l'esercizio della delega, applicabili a tutte le deleghe previste dal provvedimento, sono definiti ai commi da 10 a 14.

Per quel che riguarda i principi e i criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega:

la lettera *a)* del comma 6, modificata nel corso dell'esame in sede referente, prevede la razionalizzazione e la semplificazione (anche mediante abrogazione di norme) delle procedure e degli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il numero di atti di gestione, inerenti al medesimo rapporto, di carattere amministrativo;

la lettera *b)* prevede l'eliminazione e la semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi;

la lettera *c)* stabilisce l'unificazione delle comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi e l'obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;

la lettera *d)* sancisce il divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse siano già in possesso;

la lettera *e)* contempla il rafforzamento del sistema di trasmissione delle comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei;

la lettera *h)* prevede l'individuazione di modalità organizzative e gestionali che consentano di svolgere, esclusivamente in via telematica, tutti gli adempimenti di

carattere amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro;

la lettera *f)* stabilisce la revisione del regime delle sanzioni, tenendo conto dell'eventuale natura formale della violazione ed in modo da favorire l'immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, nonché la valorizzazione degli istituti di tipo premiale;

la lettera *g)*, modificata nel corso dell'esame in sede referente, prevede l'adozione di modalità semplificate per garantire la data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà della lavoratrice o del lavoratore in relazione alle dimissioni o alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche tenuto conto della necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di comportamento concludente in tal senso del lavoratore;

la lettera *i)*, a sua volta modificata nel corso dell'esame in sede referente, indica la revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino, in un'ottica di integrazione con la già prevista dorsale informativa unica e con la banca dati delle politiche attive e passive del lavoro, anche con riferimento al sistema dell'apprendimento permanente;

la lettera *l)* prevede la promozione del principio di legalità ed il conferimento di priorità alle politiche intese a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso, ai sensi di alcune recenti risoluzioni del Parlamento europeo in materia.

Il comma 7 reca una delega al Governo per il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle tipologie dei relativi contratti, nonché per la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva.

La delega va esercitata con uno o più decreti legislativi, di cui uno contenente un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, da adottare entro 6 mesi, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto concerne gli specifici principi e criteri direttivi della delega, i quali peraltro non forniscono espresse indicazioni, né in ordine alle forme contrattuali sulle quali intervenire, né in relazione agli interventi di riordino da operare su ciascuna di esse; sulla base di una interpretazione sistematica, in quanto l'unico limite sembrerebbe derivare dal richiamo, all'interno del disegno di legge, a interventi di regolamentazione del contratto di collaborazione coordinata e continuativa e del lavoro accessorio, ciò da cui può desumersi la volontà del legislatore di non addivenire, comunque, a un integrale « superamento » di tali forme contrattuali, essi prevedono:

alla lettera *a*), l'individuazione e l'analisi di tutte le forme contrattuali esistenti, al fine di poterne valutare l'effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo, nazionale ed internazionale, in funzione di interventi di semplificazione, modifica o superamento delle medesime tipologie contrattuali;

alla lettera *b*), la promozione, in coerenza con le indicazioni europee, del contratto a tempo indeterminato come forma privilegiata di contratto di lavoro, rendendolo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto in termini di oneri diretti e indiretti;

alla lettera *c*), la previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio;

alla lettera *d*), la revisione della disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati sulla base di parametri oggettivi, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economiche, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento; previsione che la contrattazione collettiva, anche aziendale ovvero di secondo livello, stipulata con le organizzazioni sindacali dei

lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria, possa individuare ulteriori ipotesi rispetto a quelle disposte ai sensi della presente lettera;

alla lettera *e*), la revisione della disciplina dei controlli a distanza, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e contemperando le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa con la tutela della dignità e della riservatezza del lavoratore;

alla lettera *f*), l'introduzione, anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

alla lettera *g*), la previsione della possibilità di estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali nei diversi settori produttivi, fatta salva la piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati, con contestuale rideterminazione contributiva;

alla lettera *h*), l'abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative;

alla lettera *i*), la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

I commi 8 e 9 recano una delega al Governo per la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La delega va esercitata con uno o più decreti legislativi, da adottare entro 6 mesi, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto, per i profili di competenza, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Con riferimenti agli specifici principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega:

la lettera *a)* del comma 9 prevede la ricognizione delle categorie di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di maternità, nella prospettiva di estendere, eventualmente anche in modo graduale, tale prestazione a tutte le categorie di donne lavoratrici;

la lettera *b)* prevede l'estensione alle lavoratrici madri « parasubordinate » del diritto alla prestazione di maternità anche in assenza del versamento dei contributi da parte del datore di lavoro (cosiddetto principio di automaticità della prestazione);

la lettera *d)* prevede l'incentivazione di accordi collettivi intesi a facilitare la flessibilità dell'orario di lavoro e dell'impiego di premi di produttività, al fine di favorire la conciliazione tra l'esercizio delle responsabilità di genitore, l'assistenza alle persone non autosufficienti e l'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso al telelavoro;

la lettera *e)* prevede l'eventuale riconoscimento, compatibilmente con il diritto

ai riposi settimanali ed alle ferie annuali retribuite, della possibilità di cessione fra lavoratori dipendenti dello stesso datore di lavoro di tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi (rispetto a quelli previsti dalle norme statali) spettanti in base al contratto collettivo nazionale, in favore del lavoratore genitore di figlio minore che necessiti di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute;

la lettera *f)* stabilisce la promozione dell'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia, forniti dalle aziende e dai fondi o enti bilaterali, nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione dell'impiego ottimale di tali servizi da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi;

la lettera *g)* contempla la ricognizione delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, ai fini di poterne valutare la revisione, per garantire una maggiore flessibilità dei relativi congedi obbligatori e parentali, favorendo le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche tenuto conto della funzionalità organizzativa all'interno delle imprese;

la lettera *h)* stabilisce l'estensione dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 9, in quanto compatibili e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al riconoscimento della possibilità di fruizione dei congedi parentali in modo frazionato ed alle misure organizzative intese al rafforzamento degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

I commi da 10 a 14 dettano disposizioni comuni per l'esercizio delle deleghe.

Il comma 10 prevede che i decreti legislativi vengano adottati nel rispetto della procedura per l'emanazione dei decreti legislativi prevista dall'articolo 14 della legge n. 400 del 1988.

Il comma 11 dispone innanzitutto che gli schemi dei decreti legislativi devono essere corredati di relazione tecnica (che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura). Gli schemi dei decreti, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei pareri.

Il comma 12 prevede che dall'attuazione delle deleghe non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti previsti dai decreti legislativi attuativi, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni.

Si prevede, inoltre, che in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di stabilità, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Il comma 13 prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge, il Governo può adottare, con la medesima procedura di cui ai commi 1 e 2, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

Il comma 14 fa salve le potestà attribuite alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Bolzano e di Trento dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, le competenze delegate in materia di lavoro e quelle comunque riconducibili agli articoli 2 e 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere favorevole con un'osservazione relativa alla lettera c) del comma 9, nella quale segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di mantenere una netta distinzione tra il credito d'imposta per l'occupazione femminile che dovrà essere introdotto ai sensi di tale criterio di delega e le detrazioni per i carichi familiari già contemplate dalla normativa tributaria vigente.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.

C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa 106

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2014.

**Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi
supporto e per la promozione della lettura.**

C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle
14.05 alle 15.30.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
SEDE CONSULTIVA:	
Modifica all'articolo 16- <i>bis</i> del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. Nuovo testo C. 1899 Pisano (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	107
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Nuovo testo della proposta di legge C. 348 Cenni e C. 1162 Verini (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	109

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 18 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.05.

Modifica all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale.

Nuovo testo C. 1899 Pisano.
(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare il nuovo testo della proposta di legge Pisano C. 1899, recante modifica all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

La proposta in esame, che consta di quattro articoli, istituisce e disciplina i cosiddetti certificati di credito fiscale (CCF), al fine di consentire ai contribuenti di fruire delle agevolazioni tributarie per le ristrutturazioni edilizie previste dall'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi con modalità alternative al vigente meccanismo della detrazione.

L'articolo 1 inserisce a tal fine il nuovo articolo 16-*ter* nel testo unico citato, in base al quale il contribuente che intende effettuare lavori di ristrutturazione edilizia agevolati potrebbe scegliere se usufruire della detrazione secondo le norme vigenti, previste dall'articolo 16-*bis*, vale a dire pagando interamente al committente l'importo pattuito con modalità tracciabili ed usufruendo dell'agevolazione solo dopo il pagamento delle somme, in dieci quote annuali, ovvero se effettuare il pagamento in parte con bonifico bancario e, in parte, con un apposito titolo, denominato certificato di credito fiscale (comma 1), emesso per ciascuna fattura relativa ai lavori da eseguire. Tale titolo viene emesso dall'Agenzia delle Entrate, previa opzione da parte del soggetto beneficiario della detrazione (comma 2), e « girato » all'impresa che ha realizzato i lavori (comma 6), la quale potrà scontare il certificato presso una banca o un istituto di credito (comma 7); quest'ultima potrà ottenerne la liquidazione esclusivamente presso l'Agenzia delle entrate.

L'articolo 2 estende la disciplina dei certificati di credito fiscale agli interventi di riqualificazione energetica di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione delle citate disposizioni, cui si fa fronte mediante l'aumento dell'imposta di bollo che grava sulle comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari, anche non soggetti ad obbligo di deposito, ivi compresi i depositi bancari e postali, dal 2 al 2,20 per mille dal 2015.

L'articolo 4 rende deducibile il costo sostenuto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una quota annuale di ammortamento risultante dall'applicazione di un coefficiente pari al 9 per cento del costo sostenuto. È inoltre eliminato l'obbligo di dichiarazione al catasto qualora la potenza nominale dell'impianto fotovoltaico non sia superiore a 7 chilowatt per ogni unità immobiliare servita dall'impianto stesso.

Con riferimento alle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ricordo che le stesse, introdotte dall'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successivamente modificate e prorogate, sono state rese permanenti dal decreto-legge n. 201 del 2011 (articolo 4, comma 1, lett. c)), che ha inserito nel TUIR il menzionato articolo 16-*bis*. A regime, la misura della detrazione IRPEF è del 36 per cento per le spese di ristrutturazione edilizia sostenute per un importo non superiore a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare.

La legge di stabilità per il 2014 ha successivamente esteso il limite delle spese detraibili a 96.000 euro per il 2014 e il 2015, stabilendo che sino al 31 dicembre 2014 la detrazione si applica al 50 per cento. Per l'anno 2015 il medesimo provvedimento ha fissato la detrazione nella misura del 40 per cento. Segnalo inoltre che il disegno di legge di stabilità 2015 (A.C. 2679-*bis*), all'articolo 8, prevede la proroga delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo anche per il 2015 le attuali misure: 50 per cento per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili, nonché 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali. Al riguardo, ricorda che la Commissione Ambiente, nella seduta del 6 novembre scorso, ha approvato l'emendamento 2679 *bis*/VIII/8.1 al predetto disegno di legge. Tale emendamento è volto ad estendere la proroga al 31 dicembre 2015, prevista dall'articolo 8 del disegno di legge di stabilità per il 2015 relativamente agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, anche alla detrazione fiscale del 65 per cento per gli interventi di adeguamento antisismico, ai quali tale detrazione si applicherebbe, secondo la vigente normativa, esclusivamente sino al 31 dicembre 2014.

Ciò premesso, si riserva di presentare una proposta di parere a seguito del

dibattito in modo da valutare attentamente i rilievi che dovessero essere formulati.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) esprime un orientamento favorevole sul provvedimento in esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

Nuovo testo della proposta di legge C. 348 Cenni e C. 1162 Verini.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Serena PELLEGRINO (SEL), *relatore*, riferisce che, la Commissione è chiamata ad esaminare il nuovo testo della proposta di legge recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare C. 348, come risultante dell'esame degli emendamenti approvati in sede referente.

Il provvedimento, che consta di 14 articoli, è finalizzato a creare un coordinamento a livello nazionale su una materia, quale quella della tutela della biodiversità agraria, perseguita a livello internazionale attraverso la Convenzione sulla biodiversità, firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 ed il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001.

Il testo istituisce il sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

Il sistema è costituito: dall'Anagrafe nazionale della biodiversità agraria e alimentare, istituita presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali,

ove sono indicate tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione o di erosione genetica; dalla Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare, coordinata dal suddetto Ministero, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e composta dalle strutture locali, regionali e nazionali per la conservazione *ex situ* del germoplasma e dagli agricoltori e dagli allevatori custodi; dal Portale nazionale della biodiversità agraria e alimentare, al fine di costituire un sistema di banche dati interconnesse delle risorse genetiche locali individuate, caratterizzate e presenti sul territorio nazionale, di consentire la diffusione delle informazioni sulle risorse genetiche locali al fine di ottimizzare gli interventi volti alla loro tutela e gestione e di consentire il monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità agraria e alimentare in Italia; dal Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare, istituito presso il medesimo Ministero per garantire, tra l'altro, il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di governo sulla materia della tutela della biodiversità agraria e alimentare.

Aggiunge che il provvedimento istituisce inoltre, a decorrere dall'anno 2015, nello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole, il Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori nell'ambito delle disposizioni previste del provvedimento in esame. L'utilizzo del Fondo viene consentito anche per la corresponsione di indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Il testo interviene poi sulla disciplina dell'attività sementiera ed in particolar modo sulla commercializzazione di sementi di varietà da conservazione.

Infine, il testo demanda allo Stato, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano la realizzazione di periodiche campagne promozionali di tutela e di

valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, prevedendo appositi itinerari per la promozione della conoscenza delle risorse genetiche locali iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità agraria e alimentare e lo sviluppo dei territori interessati, anche attraverso l'indicazione dei luoghi di conservazione *in situ*, on farm ed *ex situ* e dei luoghi di commercializzazione dei prodotti connessi alle medesime risorse, compresi i punti di vendita diretta.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i consorzi di tutela e gli altri soggetti riconosciuti, promuovono inoltre l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare intesi come gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

Si prevede poi l'istituzione della giornata della biodiversità agraria e alimentare il 22 maggio di ogni anno (articolo 14).

Viene, infine, stabilito che il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura debba prevedere interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare.

Riservandosi di presentare una proposta di parere al termine del dibattito che dovesse seguire in modo da poter valutare attentamente i rilievi eventualmente for-

mulati, richiama l'attenzione su due questioni. In primo luogo, fa presente che il Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, istituito ai sensi dell'articolo 10, è alimentato mediante quota parte, pari al cinque per cento, oltre che dei proventi delle sanzioni comminate per il delitto di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, anche dei proventi delle sanzioni pecuniarie relative ai reati ambientali. A tale proposito rileva che andrebbe specificato a quali reati si faccia riferimento, stante che attualmente al Senato è in corso di esame il testo unificato, approvato dalla Camera, che introduce nel codice penale i delitti contro l'ambiente.

Aggiunge che tra le finalità del Fondo è prevista anche la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti. Al riguardo, sottolinea come, in considerazione dell'alimentazione del Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare solo pro quota con i proventi delle sanzioni pecuniarie relative ai reati ambientali, si finisca per far gravare sulla collettività l'indennizzo per i danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Audizione di rappresentanti della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV) (*Svolgimento e conclusione*) 111

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 112

ALLEGATO (*Parere approvato*) 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 112

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 12.45.

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Audizione di rappresentanti della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV).

(Svolgimento e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche at-

traverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Federico BAGNOLI ROSSI, *Segretario Generale della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV)* e Roberto GUERRAZZI, *Presidente UNIVIDEO – Unione Italiana Editoria Audiovisiva – Media Digitali e Online – Consigliere della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Settimo NIZZI (FI-PdL) e Deborah BERGAMINI (FI-PdL).

Egidio VIGGIANI, *Consigliere Delegato della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV)*, Roberto GUERRAZZI, *Presidente UNIVIDEO – Unione Italiana Editoria Audiovisiva – Media Digitali e Online – Consigliere della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV)* e Federico BAGNOLI ROSSI, *Segretario Generale della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV)*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV) per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

C. 2425 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, illustra la propria proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. (C. 2425 Governo).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 (C. 2425 Governo);

premessi che:

l'Accordo in esame stabilisce un quadro giuridico organico per la liberalizzazione degli scambi di merci, servizi e capitali tra Colombia e Perù da una parte e gli Stati dell'Unione europea dall'altra;

tale Accordo prevede tra le altre cose, nei confronti dei mercati di Colombia e Perù, la graduale eliminazione dei dazi doganali per gli esportatori europei, l'accesso dei concorrenti europei al mercato degli appalti pubblici e dei servizi, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale;

in particolare, l'Accordo stabilisce l'applicazione dei principi di libertà di stabilimento e di prestazione transfronta-

liera dei servizi informatici, postali, di telecomunicazione e di trasporto marittimo internazionale, sancisce l'impegno per le parti di impedire pratiche anticoncorrenziali in tali settori e garantisce il rispetto da parte dei prestatori intermediari dei diritti di proprietà intellettuale e dei diritti connessi all'ambiente digitale;

si segnala in generale l'esigenza, nell'ambito degli accordi internazionali di carattere commerciale, di considerare che, anche per effetto della sempre più accentuata dematerializzazione dell'economia, promossa dagli sviluppi della digitalizzazione, le società che operano su scala internazionale in vari Paesi, al fine di ridurre o annullare il carico fiscale, tendono a spostare negli Stati a più bassa tassazione i profitti che ottengono dalle proprie attività; il fenomeno, indicato comunemente come BEPS (*base erosion and profit shifting*), può essere contrastato solo mediante efficaci misure concordate tra gli Stati, anche con il supporto delle organizzazioni internazionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.

Audizione informale dei rappresentanti di Confesercenti e Confcommercio 114

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta 114

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 115

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2014.

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale.

C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.

Audizione informale dei rappresentanti di Confesercenti e Confcommercio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.35. alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale.

C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 16 luglio 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che il relatore Impegno, nella scorsa seduta in sede di Comitato ristretto, ha proposto di adottare come testo base la proposta di legge Rubinato C. 241, identica alla proposta Baretta C.811, avvalendosi dell'istruttoria e delle audizioni informali svolte.

Propone quindi che la Commissione adotti il testo della proposta di legge Rubinato C. 241 quale testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge Rubinato C. 241.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.55.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2014.

Guglielmo EPIFANI, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta precedente è stata svolta la relazione sul provvedimento in titolo. Invita pertanto i colleghi a intervenire.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), prima di entrare nel merito del provvedimento, chiede al presidente se la proposta di parere sarà formulata sul testo approvato dal Senato o su quello che sarà modificato dalla Commissione in sede referente anche conseguentemente all'atteso emendamento del Governo sul comma 7 dell'unico articolo del disegno di legge.

Mara MUCCI (M5S) sottolinea che sarebbe stato opportuno avere sin da oggi

una proposta di parere del relatore su cui il proprio gruppo potesse assumere una posizione.

Davide CRIPPA (M5S) sottolinea che la Commissione, come già avvenuto nell'esame in sede consultiva di altri provvedimenti, potrebbe procedere all'espressione di un primo parere sul testo del disegno di legge approvato dal Senato e pronunciarsi successivamente sul testo modificato dalla Commissione in sede referente.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene che si sia finora seguita la procedura consueta dei lavori in sede consultiva che prevede la relazione da parte del relatore, la discussione nel merito del provvedimento per i profili di competenza e la votazione della proposta di parere. Chiede al presidente se intenda formulare la proposta sul testo approvato dal Senato o su quello che sarà modificato dalla Commissione Lavoro.

Guglielmo EPIFANI, *presidente e relatore*, ritiene opportuno procedere nell'esame del provvedimento rilevando che il comma 7 è solo una parte, sia pure rilevante, del provvedimento in esame. Si riserva di presentare domani la sua proposta di parere.

Mara MUCCI (M5S), intervenendo nel merito del provvedimento in esame, richiamato l'articolo 76 della Costituzione, osserva che la delega in esame appare generica e imprecisa. Ritiene che nel provvedimento siano presenti aspetti positivi: lo scambio delle ferie, la tutela delle lavoratrici madri, la semplificazione degli adempimenti burocratici, gli incentivi all'autoimprenditorialità, la valorizzazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro attraverso l'istituzione del fascicolo elettronico unico. I punti più rilevanti sono il contratto a tutele crescenti, il superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per i neoassunti, su cui manifesta una posizione favorevole purché non si traduca in uno strumento penalizzante all'interno delle nuove forme

di contratto. Il contratto a tutele crescenti può favorire la stabilizzazione del lavoro, così come la decontribuzione per i primi tre anni sui nuovi contratti di lavoro prevista dalla legge di stabilità, ma ritiene si debba intervenire anche sul versante della penalizzazione dei licenziamenti per stabilizzare i rapporti di lavoro, al fine di evitare che, al termine del periodo di decontribuzione, il lavoratore possa essere licenziato.

Osserva che il demansionamento deve essere valutato con molta attenzione perché potenzialmente pericoloso per i lavoratori. Sul tema dei controlli a distanza ritiene si debba procedere con attenzione nel rispetto della riservatezza e della dignità del lavoratore. Auspica che il provvedimento sia in grado di creare nuovi posti di lavoro senza diminuire le tutele.

Chiede come possano essere previste nuove funzioni per L'Agenzia per l'im-

piego, secondo un'impostazione condivisibile, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica. Sottolinea l'importanza della formazione che dovrebbe essere svolta dalle stesse aziende. In modo tale che la stabilizzazione dei rapporti di lavoro sia positiva sia per il lavoratore che per le imprese che possono conservare al proprio interno dipendenti con competenze acquisite nel corso degli anni. Auspica che si mettano in campo politiche attive che consentano di recuperare al mondo produttivo ampie fasce di lavoratori che ne sono stati estromessi negli ultimi anni. Si riserva di valutare la proposta di parere che sarà presentata dal relatore per esprimere la posizione del proprio gruppo.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	117
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del Governo</i>)	146
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	125
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	144

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 8.10.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660, approvato dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta notturna del 17 novembre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, illustrando i pareri sugli emendamenti riferiti ai commi 5 e 6 dell'articolo 1, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento Di Salvo 1.36, nonché per gli identici emendamenti Di Salvo 1.39, Airaudò 1.148 e Gregori 1.222, sui quali formula un parere favorevole. Preso atto che gli emendamenti Di Salvo 1.35 e Gregori 1.220 sono stati ritirati, propone, quindi, l'accantonamento dell'emendamento Gneccchi 1.539.

La Commissione concorda di accantonare l'emendamento Gneccchi 1.539.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere conforme a quello espresso dal presidente in qualità di relatore.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento 1.145, a sua prima firma, raccomandandone l'approvazione, consi-

derato che si propone di tutelare la sicurezza dei lavoratori, evitando interventi di semplificazione che possano ridurre i livelli di tutela esistenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.145.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento 1.352, a sua prima firma, sottolineando come esso faccia riferimento a taluni obblighi informativi a favore del lavoratore, nel rispetto della normativa dell'Unione europea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 1.352 e 1.353.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento 1.345, a sua prima firma, sottolineando come esso miri a salvaguardare la sicurezza sui luoghi di lavoro, evitando che la genericità della delega conferita al Governo determini un pericoloso abbassamento del livello delle tutele.

Giorgio AIRAUDO (SEL) dichiara di condividere l'emendamento Chimienti 1.345, tenuto conto che esso si propone di assicurare adeguati livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro, sottolineando come tale tematica sia stata spesso sottovalutata dai precedenti Governi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.345.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra il suo emendamento 1.378, facendo notare che esso mira a sostituire, al comma 6, lettera *a*), la parola « dimezzare » con le parole « ridurre drasticamente », al fine di dar luogo un intervento più flessibile da parte del Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, rivalutando il proprio parere sull'emenda-

mento Rostellato 1.378, esprime un orientamento favorevole.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere a conforme a quello del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Rostellato 1.378 (*vedi allegato 1*).

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento 1.246, a sua prima firma, raccomandandone l'approvazione, considerato che esso propone di osservare maggiori garanzie nei confronti dei lavoratori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Cominardi 1.246.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), intervenendo sugli identici emendamenti Tripiedi 1.314, Airaudo 1.146 e Gregori 1.221, sottolinea che essi mirano a sopprimere la lettera *b*) del comma 6, la quale, conferendo una delega « in bianco » al Governo in vista dell'introduzione di norme di interpretazione autentica, presenta profili evidenti di incostituzionalità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge gli identici emendamenti Tripiedi 1.314, Airaudo 1.146 e Gregori 1.221.

Antonio PLACIDO (SEL), illustra il suo emendamento 1.123.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.123 e 1.89.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra l'emendamento 1.120, a sua prima firma, sottolineando come esso miri a porre a carico delle imprese e dei centri per l'impiego taluni obblighi informativi. Chiede al relatore e al Governo di rivedere il proprio parere su tale proposta emendativa.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) fa notare che l'introduzione degli obblighi informativi richiamati dall'emendamento Airaudo 1.120 consentirebbe di evitare una parte rilevante del contenzioso in materia lavoristica.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, conferma il proprio parere contrario sull'emendamento Airaudo 1.120, sottolineando come analoghe forme di informazione siano già previste.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA conferma il proprio parere contrario sull'emendamento Airaudo 1.120.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Airaudo 1.120.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento Airaudo 1.124, di cui è cofirmatario, auspicandone l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudo 1.124 e Chimienti 1.315.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra il suo emendamento 1.379, facendo notare che esso sollecita l'eliminazione del registro infortuni, a fronte della sua inefficacia e delle modalità diversificate con cui è attuato, auspicando la sollecita introduzione del SINP, il nuovo sistema informativo nazionale per la prevenzione. Chiede, pertanto, al relatore e al Governo di rivalutare il proprio parere.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, nel comprendere le ragioni sottese all'emendamento Rostellato 1.379, che a suo avviso pone una questione meritevole di attenzione, invita il presentatore a ritirarlo in vista della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA concorda con quanto proposto dal Presidente.

Gessica ROSTELLATO (M5S) dichiara di ritirare il proprio emendamento 1.379, in vista della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo in qualità di cofirmatario dell'emendamento Nicchi 1.88, precisa che esso mira a introdurre criteri più stringenti in tema di dimissioni in bianco, riprendendo il contenuto della proposta di legge in materia, approvata dalla Camera e non esaminata dal Senato, in quanto abbinata al disegno di legge delega presentato dal Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, rileva che la presenza del tema del contrasto alle dimissioni in bianco all'interno della delega appare di per sé un fatto positivo, osservando che la formulazione del testo appare chiara, mentre ulteriori specificazioni potranno aversi in sede di decreti legislativi attuativi.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) precisa che l'emendamento Nicchi 1.88 non intende prevedere già in sede di delega le norme di dettaglio che devono essere inserite nei decreti legislativi, ma solo inserire criteri più stringenti.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) ritiene soddisfacente l'attuale formulazione del testo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) osserva che la lettera g) del comma 6 già contiene tutti gli elementi necessari per stabilire la volontà e la data certa delle dimissioni.

Antonio PLACIDO (SEL) stigmatizza il fatto che una proposta di legge sulla materia, esaminata nell'ambito della quota di tempi riservata all'opposizione, recante un contenuto più stringente e approvata da questo ramo del Parlamento, è stata inopinatamente messa da parte dal Se-

nato, in favore della previsione di meri criteri di delega.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, osservando che occorre evitare duplicazioni nella delega, ritiene che l'attuale formulazione del testo già garantisca il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Antonio PLACIDO (SEL) dichiara di non essere convinto delle argomentazioni del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Nicchi 1.88.

Cesare DAMIANO (PD), *presidente e relatore*, analogamente a quanto proposto per l'emendamento Rostellato 1.379, invita al ritiro dell'emendamento Rostellato 1.80, ritenendo che il suo contenuto possa essere trasfuso in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Gessica ROSTELLATO (M5S) ritira il suo emendamento 1.380, ribadendo la necessità di un'attivazione immediata del SINP.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.132.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.132.

Davide TRIPIEDI (M5S), intervenendo sull'emendamento Airaudo 1.90, dichiara di apprezzarne il contenuto in quanto tendente ad assicurare una maggiore tutela della legalità. Si interroga pertanto sulle ragioni del parere contrario del relatore e del Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, ritiene che il tema sollevato dall'emendamento sia interessante ma non attinente strettamente al tema della delega. Invita nuovamente i presentatori a ritirare l'emendamento per trasformarlo eventual-

mente in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Giorgio AIRAUDO (SEL) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.90.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.351 che richiama la necessità di applicare i principi dell'Unione europea in materia di sanzioni.

Davide TRIPIEDI (M5S) sottolinea l'importanza del rispetto della normativa dell'Unione europea.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, osserva che la direttiva europea richiamata è già stata recepita dal nostro emendamento e che non appare, pertanto, opportuno ribadirne i principi nella delega in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.351.

Renata POLVERINI (FI-PdL) illustra il suo emendamento 1.239, sottolineando che il tema delicato della tutela della salute dei lavoratori dovrebbe essere tenuto fuori dalle misure di semplificazione previste dal comma 6.

Claudio COMINARDI (M5S) esprime un giudizio positivo sull'emendamento Polverini 1.239, paventando il rischio di una sorta di «condono» in materia di sicurezza sul lavoro.

Giorgio AIRAUDO (SEL) manifesta il sostegno del suo gruppo rispetto all'emendamento in esame.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, ribadendo la sua sensibilità sul tema sollevato dall'onorevole Polverini, rileva che la semplificazione delle procedure non comporta la cancellazione delle tutele. In ogni caso, ritiene che la Commissione possa vigilare affinché non vengano meno

le suddette tutele rispetto alla salute dei lavoratori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Polverini 1.239.

Antonio PLACIDO (SEL) intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.135, segnala l'opportunità di circoscrivere la formulazione della lettera *f*) del comma 6.

Claudio COMINARDI (M5S) si associa alle considerazioni del collega Placido, intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.272, identico all'emendamento Placido 1.135. Ritiene necessario un maggiore bilanciamento tra gli oneri a carico dei lavoratori e quelli a carico delle imprese.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, chiarisce che tra gli istituti di tipo premiale cui si riferisce la delega, potrebbe rientrare, ad esempio, la riduzione dei contributi INAIL per le imprese nelle quali non si verificano incidenti sul lavoro, e che pertanto si tratta di strumenti senza dubbio utili.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge gli identici emendamenti Cominardi 1.272 e Placido 1.135.

Claudio COMINARDI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.412.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cominardi 1.412 e approva l'emendamento Di Salvo 1.36 (*vedi allegato 1*).

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento Nicchi 1.91 di cui è cofirmatario.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento ed eventualmente trasformarlo in un ordine del giorno.

Antonio PLACIDO (SEL) insiste per la votazione, evidenziando nuovamente che la Commissione e l'Assemblea della Camera hanno approvato una proposta di legge in tema di contrasto alle dimissioni in bianco bloccata al Senato a causa delle posizioni assunte da una parte dell'attuale maggioranza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Nicchi 1.91.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, invita nuovamente i presentatori dell'emendamento Di Salvo 1.37 a ritirarlo per eventualmente trasformarlo in un ordine del giorno.

Titti DI SALVO (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.37. Passa poi a illustrare l'emendamento a sua prima firma 1.38, osservando che, mentre alcune delle precedenti proposte emendative al comma 6 correvano il rischio di entrare nei contenuti dei decreti legislativi delegati, la modifica proposta mira solamente a rendere più efficace il contrasto alle dimissioni in bianco tramite l'utilizzo degli strumenti informatici. Chiede pertanto un accantonamento dell'emendamento.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) ricorda alla Commissione come sul tema delle dimissioni in bianco si sia svolto presso questo ramo del Parlamento un acceso dibattito che ha portato all'approvazione di un testo, che il suo gruppo non ha condiviso. Con particolare riferimento all'emendamento Di Salvo 1.38, ritiene opportuno inserire nell'ambito del provvedimento di delega una ulteriore specificazione in materia. Condivide quanto affermato dal Presidente Damiano circa il fatto che le disposizioni contenute nel provvedimento rappresentano il tentativo di superare l'attuale *empasse* tra i gruppi parlamentari. Ribadisce, pertanto, di non condividere il contenuto dell'emendamento in questione e di giudicare preferibile lasciare inalterato il testo della delega così come approvato al Senato.

Annagrazia CALABRIA (FI-PdL) interviene per annunciare il voto favorevole sull'emendamento Di Salvo 1.38 di analogo contenuto a un emendamento a prima firma Brunetta, di cui è cofirmataria.

Marialuisa GNECCHI (PD) chiede alla Presidenza di valutare la possibilità di un accantonamento dell'emendamento Di Salvo 1.38. Nel ringraziare l'onorevole Pizzolante per le considerazioni svolte, ribadisce come il tema delle dimissioni in bianco sia stato un argomento fortemente dibattuto e che il suo gruppo auspica che il testo approvato alla Camera potesse essere rapidamente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Nel condividere le considerazioni svolte sia dal collega Dell'Aringa che dal Presidente Damiano sottolinea come quanto previsto ora dalla delega rappresenti un punto di mediazione politica sull'argomento. Nel ribadire quindi che, a suo giudizio, sarebbe stato preferibile riuscire ad approvare il testo sulle dimissioni in bianco come approvato alla Camera auspica che nella fase attuativa della delega ci possa essere una presa di posizione forte da parte del Governo contro le dimissioni in bianco.

Irene TINAGLI (SCpI), senza entrare nel merito del provvedimento sulle dimissioni in bianco che è stato ampiamente dibattuto anche in questa sede, fa notare come il contenuto dell'emendamento Di Salvo 1.38 non sia pienamente condivisibile. Sottolinea, in particolare, che proprio il periodo che si vuole sopprimere, relativo alla necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto di lavoro, debba al contrario essere mantenuto.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA nel ribadire l'importanza che ciascun gruppo parlamentare assuma le proprie determinazioni in totale autonomia, desidera preliminarmente ricordare alla Commissione di essere stata una delle prime firmatarie delle proposte di legge in materia di dimissioni in bianco. Si tratta evidentemente di un tema di grande interesse e rilevanza che in periodi di crisi economiche

assume un'importanza ancora più evidente. Esprime particolare apprezzamento per l'emendamento a prima firma Brunetta, oltre che naturalmente per le altre proposte emendative che affrontano tale delicata questione, considerato che fu il Governo Berlusconi ad abrogare la legge n. 188 del 2007. Nel limitarsi a prendere atto che al Senato si è scelto di non procedere con l'esame delle proposte di legge in discussione, desidera evidenziare come la preoccupazione del Governo nella scrittura delle disposizioni contenute nella delega sia stata quella di garantire due elementi fondamentali: l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore e della lavoratrice e la certezza della data di cessazione del rapporto di lavoro. In questa sede, intende pertanto confermare l'impegno politico che nella fase di attuazione della delega si potrà discutere di questi ed altri elementi, ma invita tutti i gruppi parlamentari a non dare messaggi fuorvianti all'esterno su tale argomento, come se ci fosse un tentativo di voler derubricare il tema delle dimissioni in bianco. In conclusione chiede all'onorevole Di Salvo di ritirare l'emendamento a sua prima firma 1.38 e di voler presentare un ordine del giorno che riproduca il suo contenuto, auspicabilmente con la condivisione di tutti i gruppi parlamentari.

Titti DI SALVO (PD) ricorda alla Presidenza e al Governo di aver formulato una richiesta di accantonamento per consentire una maggior riflessione sull'argomento.

Giorgio AIRAUDO (SEL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento in questione che, a suo giudizio, arricchisce la delega in materia di dimissioni in bianco. Con particolare riferimento alla possibilità che la proposta di legge approvata dalla Camera in materia di dimissioni in bianco dichiara di non comprendere le difficoltà politiche presso l'altro ramo del Parlamento cui faceva riferimento il sottosegretario Bellanova, vista l'ampia convergenza politica che si registra in questa sede.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), nell'esprimere apprezzamento per il sostegno

preannunciato da alcuni colleghi sull'emendamento a prima firma dell'onorevole Brunetta, che affronta il tema della procedura di convalida delle dimissioni in bianco, dichiara di volersi affidare alle considerazioni svolte dal sottosegretario Bellanova e ritiene che sia preferibile, volendo raggiungere un risultato politicamente realistico con l'approvazione della delega nel testo proposto dal Governo. Al riguardo ritiene, infatti, che probabilmente il testo approvato alla Camera difficilmente potrà essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento.

Renata POLVERINI (FI-PdL) intende svolgere alcune precisazioni. In particolare sulla posizione del gruppo di Forza Italia in occasione della discussione della proposta di legge in materia di dimissioni in bianco, che è stata sostenuta dal gruppo di Forza Italia ed in particolare dalle colleghe Prestigiaco e Centemero. Respinge quindi giudizi di doppiezza sul comportamento di Forza Italia e sul comportamento del Presidente della Commissione lavoro del Senato. Con riferimento ai contenuti della delega al Governo in tema di dimissioni in bianco, ritiene che purtroppo si tratti di un passo indietro analogo a quelli che si stanno registrando in tutti i provvedimenti sul lavoro presentati dal Governo in questa legislatura. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Di Salvo 1.38.

Titti DI SALVO (PD) dichiara di ritirare l'emendamento a sua prima firma 1.38, confidando nell'apprezzamento del Governo in sede di attuazione della delega.

La Commissione respinge l'emendamento Brunetta 1.526.

Antonio PLACIDO (SEL), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.147, ne illustra le finalità sottolineando in particolare come esso si proponga di ripristinare quanto previsto dalla legge n. 188 del 17 ottobre 2007.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni,

respinge gli emendamenti Placido 1.147, Rizzetto 1.413, Tripiedi 1.415, Rostellato 1.414, e approva gli identici emendamenti Di Salvo 1.39, Airaudo 1.148 e Gregori 1.222 (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore* dichiara che l'emendamento Placido 1.137 deve intendersi assorbito a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Di Salvo 1.39, Airaudo 1.148 e Gregori 1.222.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione con distinte votazioni respinge gli emendamenti Placido 1.121, Airaudo 1.122 e 1.138.

Irene TINAGLI (SCpI), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.537, ne illustra le finalità sottolineando in particolare l'opportunità di innalzare i termini di prescrizione per i reati di omissione contributiva. Chiede alla Presidenza un chiarimento circa il parere contrario espresso su tale emendamento.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, ritiene che il tema delle prescrizioni non debba essere affrontato nel provvedimento in esame e che probabilmente debba essere più opportunamente disciplinato in modo più organico in un provvedimento in materia di giustizia.

Claudio COMINARDI (M5S) desidera stigmatizzare quanto testé affermato dal Presidente circa le motivazioni del parere contrario espresso sull'emendamento della collega Tinagli, che deriverebbero da questioni attinenti alla materia affrontata dall'emendamento. Ritiene che se vi fosse un problema attinente all'estraneità della materia rispetto al contenuto del provvedimento, l'emendamento avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile.

Irene TINAGLI (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.537 concordando sulle considerazioni svolte dal Presidente sul fatto che tutto il tema delle prescrizioni sia in effetti da affrontare in un provvedimento organico anche se fa

notare che oggetto della proposta emendativa fosse solo il tema delle prescrizioni in materia di omissioni contributive.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra il proprio emendamento 1.139, raccomandandone l'approvazione.

Davide TRIPIEDI (M5S) dichiara di condividere l'emendamento Placido 1.139, chiedendo al relatore e al Governo di rivedere il proprio parere su di esso.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, nel far notare che al riguardo è stato già presentato, al comma 13, l'emendamento Gnechchi 1.546, che prevede il monitoraggio degli effetti del presente provvedimento, ritiene che l'emendamento Placido 1.139 abbia una portata più ristretta. Conferma, pertanto, il proprio parere contrario.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Claudio COMINARDI (M5S) auspica l'approvazione dell'emendamento Placido 1.139.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.139 e Rostellato 1.495.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra l'emendamento 1.381, a sua prima firma, sottolineando le finalità di semplificazione della procedura relativa ai versamenti agli enti bilaterali. Ritiene che tale emendamento consentirebbe, peraltro, di evitare eventuali interruzioni delle prestazioni da parte dell'INPS.

Giorgio AIRAUDO (SEL) condivide le finalità dell'emendamento Rostellato 1.381, auspicandone l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.381.

Gessica ROSTELLATO (M5S) illustra l'emendamento 1.382, a sua prima firma, facendo presente che esso si propone di semplificare gli adempimenti a carico dei centri per l'impiego, grazie all'ausilio dell'introduzione di specifiche procedure informatiche.

Claudio COMINARDI (M5S), condivide le finalità dell'emendamento Rostellato 1.382, invitando il deputato Dell'Aringa, considerata l'autorevolezza delle sue opinioni sui centri per l'impiego, ad esprimere la sua posizione al riguardo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritiene che l'emendamento in oggetto sia superfluo, considerato che già esistono procedure informatiche in tale ambito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Rostellato 1.382.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che il Governo ha presentato due emendamenti che possono ritenersi ammissibili (*vedi allegato 2*). Comunica che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 15 della giornata odierna.

Ricorda che alle ore 13.30 sarà convocata una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al fine di definire le modalità di prosecuzione dell'*iter* di esame del provvedimento, che riprenderà al termine di tale riunione.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 18 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.20.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che sono pervenuti i pareri espressi sul provvedimento dalle Commissioni XII e XIV, posti in distribuzione, che si aggiungono a quelli già trasmessi dal Comitato per la legislazione e della V Commissione.

Passando all'esame degli emendamenti riferiti al comma 7 dell'articolo 1, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Gneccchi 1.538, Polverini 1.240 e Gneccchi 1.545 e 1.544, sui quali esprime parere favorevole, purché riformulati. In particolare, l'emendamento Gneccchi 1.538 dovrebbe essere riformulato nei seguenti termini: *al comma 7, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: , escludendo per i licenziamenti economici la possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato, nonché preve-*

dendo termini certi per l'impugnazione del licenziamento. L'emendamento Polverini 1.240 dovrebbe essere così riformulato: al comma 7, dopo la lettera c), aggiungere la seguente: c-bis) rafforzamento degli strumenti per favorire l'alternanza tra scuola e lavoro. L'emendamento Gneccchi 1.545 dovrebbe essere così riformulato: al comma 7, lettera e), dopo le parole: controlli a distanza aggiungere le seguenti: sugli impianti e sugli strumenti di lavoro. L'emendamento Gneccchi 1.544 dovrebbe essere così riformulato: al comma 7, lettera f), dopo le parole: subordinato, nonché aggiungere le seguenti: , fino al loro superamento. Propone, quindi, di accantonare gli emendamenti Dell'Aringa 1.550 e Gneccchi 1.543.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA esprime parere conforme a quello del relatore.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) manifesta contrarietà alla proposta del relatore di accantonare gli emendamenti Dell'Aringa 1.550 e Gneccchi 1.543, in materia di lavoro occasionale.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, fa presente all'onorevole Pizzolante che tale questione potrà valutarsi nel momento in cui la Commissione affronterà tali proposte emendative.

Davide TRIPIEDI (M5S) si dichiara stupefatto del fatto che non sia stata presa una decisione analoga anche per altri emendamenti che interessano la medesima materia. Lamenta, quindi, che il relatore e il Governo abbiano espresso un parere contrario su tutti gli emendamenti del Movimento 5 Stelle, dimostrando in tal modo di non tenere in alcuna considerazione un'opposizione che rappresenta il 25 per cento del Paese. Ciò testimonia la mancanza di democrazia e la volontà di schiacciare la minoranza, trasformando l'esame del provvedimento in una vera presa in giro.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, precisa che i pareri testé espressi dal

relatore e dal Governo non costituiscono alcuna presa in giro, ma sono frutto di valutazioni politiche. Conviene, tuttavia, sull'opportunità di accantonare tutti gli emendamenti riferiti alla lettera g) del comma 7 dell'.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento 1.93, a sua prima firma, evidenziandone la finalità di ridurre le tipologie contrattuali di lavoro. Osserva, infatti, che la situazione attuale presenta una molteplicità di strumenti che hanno portato ad accrescere la precarietà nel mondo del lavoro; ritiene opportuno che la delega tenti di limitare il più possibile le tipologie contrattuali.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), intervenendo sull'emendamento Placido 1.93, di cui è cofirmatario, fa presente che – allo stato attuale – il criterio direttivo di cui alla lettera a) del comma 7 presenta tutti i caratteri della genericità e dell'eventualità, conferendo così al Governo una delega « in bianco ».

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.93, Giorgia Meloni 1.211 e Mucci 1.500.

Silvia CHIMIANTI (M5S) illustra l'emendamento 1.350, a sua prima firma, sottolineando l'utilità di favorire la semplificazione delle tipologie contrattuali attraverso la redazione di un testo organico. Ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

Davide TRIPIEDI (M5S) interviene a sostegno dell'emendamento Chimienti 1.350, rilevando la necessità di rendere più chiaro il testo organico che dovrà riunire la materia della disciplina delle tipologie contrattuali. Evidenzia, tuttavia, che dalle affermazioni del Presidente del Consiglio Renzi si deduce che i decreti delegati sono stati già predisposti ed esprime il proprio rincrescimento per il fatto che la maggioranza ed il Governo non vogliono collaborare con il gruppo del MoVimento 5

Stelle nel tentativo di migliorare il provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Chimienti 1.350.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra l'emendamento 1.482, a sua prima firma, sottolineando che tale proposta emendativa intende ripristinare le modifiche apportate al testo dalla Commissione Lavoro del Senato.

Claudio COMINARDI (M5S) osserva che spesso si sente ripetere l'espressione « ce lo chiede l'Europa » e che l'emendamento Ciprini 1.482 è proprio inteso a rispondere alle sollecitazioni che sono state rivolte al nostro Paese dalle Istituzioni europee, mentre i decreti recentemente approvati dal ministro Poletti hanno disatteso le direttive europee, con particolare riferimento al lavoro a tempo determinato. Fa, quindi, presente che la proposta emendativa non stravolge la delega e per questo si meraviglia del parere contrario del relatore e del Governo. Richiama, peraltro, le criticità rilevate dal Comitato per la legislazione e conclude auspicando un voto favorevole della Commissione nonostante il rappresentante del Governo e il relatore parlino tra di loro e dimostrino di non interessarsi alle argomentazioni esposte.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, fa presente all'onorevole Cominardi che la consultazione tra relatore e Governo deve essere sempre consentita. Assicura in ogni caso di aver seguito l'intervento con la massima attenzione.

Irene TINAGLI (SCpI) ritiene apprezzabile le finalità dell'emendamento Ciprini 1.482, pur rilevandone l'impropria formulazione, connessa al riferimento agli orientamenti annuali dell'Unione europea.

Tiziana CIPRINI (M5S) si dichiara disponibile a una riformulazione del proprio emendamento.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, propone, quindi, di accantonare l'emendamento Ciprini 1.482, al fine di una ulteriore valutazione.

La Commissione conviene.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra l'emendamento 1.473, a sua prima firma, segnalando come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori rappresenti un simbolo della tutela dei lavoratori. Rileva, quindi, che i contratti a tempo indeterminato sono ormai quasi del tutto scomparsi e che il Governo con questo provvedimento si pone sulla scia delle richieste della Banca Centrale Europea e del suo Governatore, Mario Draghi, nonché di quelle del Presidente di Confindustria Squinzi.

Claudio COMINARDI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ciprini 1.473, basando la sua indicazione non su motivazioni ideologiche, bensì fondandosi sui recenti dati OCSE, in base ai quali risulta evidente che non corrisponde a verità lo stereotipo che in Italia vi sia una rigidità del mercato del lavoro. Ricorda quindi che in base a tali indicazioni il nostro Paese ha un indice di protezione dei contratti a tempo determinato inferiore a quelli di diversi Paesi, quali la Francia, la Germania e i Paesi Bassi. Aggiunge che, in base ai medesimi dati OCSE, che sono aggiornati al 2013, non corrisponde ugualmente a realtà l'altro luogo comune secondo il quale in Italia vi sarebbe una dicotomia tra lavoratori super-garantiti, titolari di contratti di lavoro a tempo indeterminato, e lavoratori sostanzialmente senza tutele sull'altro versante. Sottolinea quindi che in base al citato rapporto OCSE l'Italia è perfettamente in linea rispetto alla media europea. Rileva altresì che tali dati non tengono conto del successivo decreto-legge n. 34 del 2014, recante disposizioni in materia di lavoro a termine, apprendistato, servizi per il lavoro, verifica della regolarità contributiva e contratti di solidarietà, il quale, come noto, ha ampliato la durata dei contratti a tempo determinato, prevedendo

inoltre la loro « acausalità ». Precisa quindi che ove si tenessero in considerazione anche gli effetti di quest'ultimo decreto-legge, l'indice di protezione dei lavoratori a tempo determinato risulterebbe ancora minore. Contesta inoltre l'assunto che una maggiore flessibilità nel rapporto di lavoro crei più occupazione. Ricorda quindi che il premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz, recentemente ospite della Camera dei deputati su iniziativa del gruppo Sinistra Ecologia Libertà, ha criticato le politiche del lavoro che portano minori tutele per i lavoratori. Dopo aver ricordato che lo scopo di questa riforma non è quello di sostenere l'occupazione e i centri per l'impiego, i quali hanno un limitato numero di addetti, ribadisce l'importanza di introdurre nel nostro ordinamento il « reddito di cittadinanza », il quale crea l'opportunità, per chi cerca un'occupazione, di non dover accettare qualsiasi lavoro e permette anche di risparmiare sui costi sociali che derivano dalle malattie riconducibili ad una mancanza di lavoro, e quindi di reddito. Rileva, inoltre, che la precarietà lavorativa incide molto sulla produttività, in quanto non si ha una fidelizzazione del lavoratore nei confronti dell'impresa, il quale non è neanche incentivato ad una formazione professionale. Ricorda, infine, come recenti studi abbiano prospettato la perdita, entro i prossimi venti anni, di moltissime tipologie di lavoro che non tengono il passo con l'impetuoso progresso tecnologico, il che porterà una diminuzione dell'occupazione, ma anche ad un aumento dei profitti, i quali convergeranno sempre maggiormente nelle mani di pochi soggetti.

Giorgio AIRAUDO (SEL) interviene a sostegno dell'emendamento Ciprini 1.473, come di tutti gli emendamenti – presentati anche da parte del gruppo di SEL – i quali estendono le tutele dei lavoratori. Rileva quindi che incidere, in particolare, sulle disposizioni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, in un momento di crisi economica, è inutile, in quanto peggiora la situazione di chi lavora, senza incidere sulla crescita. Ritene quindi che la posi-

zione assunta dal suo gruppo sia da mantenere per dare voce a coloro che sciope- rano per la tutela del proprio posto di lavoro, rinunciando al corrispondente sa- lario giornaliero.

Davide TRIPIEDI (M5S) sostiene anch'egli l'emendamento Ciprini 1.473, il quale intende evitare lo sfruttamento dei lavoratori, ai quali vengono tolti dei diritti senza che con ciò si crei nuova occupa- zione. Ricorda quindi che la modifica alla disciplina dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che si intende introdurre con il presente disegno di legge delega, è peggiorativa rispetto a quella già effettuata dal Ministro Fornero. Ritieni inoltre che così facendo si determini una diminuzione dell'occupazione in Italia a favore delle grandi imprese multinazionali, le quali si possono appropriare del nostro *know how*, per poi liberamente licenziare i propri collaboratori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Ciprini 1.473.

Walter RIZZETTO (M5S) illustra il proprio emendamento 1.435, ricordando che con le disposizioni concernenti il rapporto di lavoro contenute nel presente disegno di legge, scomparirà il contratto a tempo indeterminato attualmente vigente, per dar vita ad un nuovo contratto a tutele crescenti. Ritieni che ciò, oltre a pregiudicare i diritti dei lavoratori, nel momento in cui entreranno in vigore i decreti attuativi, impedirà a ciascuna impresa di assumere personale a tempo indeterminato, nuocendo alle stesse imprese. Rileva inoltre come questa operazione sia legata a corrispondenti disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità per il 2015, le quali non sono state ancora valutate e il cui esito emendativo è ancora incerto. Ritieni poi che le disposizioni che si intendono introdurre non siano in linea con la direttiva 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato, ricordando che questo ulteriore intervento peggiora la normativa vigente. Ricorda inoltre che, in base alle

nuove norme, in caso di licenziamenti illegittimi, determinati da motivi economici concernenti l'attività di impresa, non è previsto il reintegro nel posto di lavoro, bensì il solo indennizzo economico. Rileva, quindi, che una motivazione economica per un licenziamento non è difficile da addurre per l'imprenditore che abbia una buona conoscenza di contabilità aziendale. Precisa infine che, ove si volesse introdurre il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, per poter essere in armonia con la normativa europea – che reputa ordinario l'utilizzo del contratto di lavoro a tempo indeterminato – sarebbe necessario reintrodurre la « causalità » per la proroga dei contratti di lavoro a termine, soppressa dal decreto-legge n. 34 del 2014.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Rizzetto 1.435.

Giorgio AIRAUDO (SEL), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.94, ne illustra le finalità sottolineando come l'intento principale sia quello di ridurre le tipologie contrattuali attualmente previste dall'ordinamento, dal momento che anche il Governo ne propone il riordino. Al riguardo ritiene, infatti, che quattro-cinque tipologie contrattuali possano essere giudicate sufficienti per includere e normare tutte le tipologie contrattuali di lavoro.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede al rappresentante del Governo maggiori chiarimenti sul processo di riordino delle tipologie contrattuali e in particolare sul processo di « disboscamento » che l'Esecutivo è intenzionato a mettere in campo.

Claudio COMINARDI (M5S) osserva come riguardo al cosiddetto contratto a tutele crescenti si sia parlato di dualità e di scontro generazionale. A tale specifico riguardo ritiene che tale scontro generazionale possa effettivamente acuirsi proprio a danno di chi dovrà stipulare un contratto a tempo determinato. Nel ri-

prendere le considerazioni già svolte dal collega Rizzetto, ritiene che ogni tipologia contrattuale anche a tempo determinato, per non incorrere nella violazione della normativa europea in materia, debba prevedere delle specifiche motivazioni.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), intervenendo allo scopo di cercare di semplificare il dibattito in corso, si rivolge in particolare modo ai colleghi del Movimento 5 Stelle, sottolineando come continuare a rivolgere al Governo richieste di chiarimento sugli interventi di semplificazione e razionalizzazione delle tipologie contrattuali esistenti rappresenti un esercizio inutile, in quanto siamo di fronte a decisioni politiche che sono il frutto di una nuova cultura e testimoniano la conclusione di un vero e proprio ciclo storico. Si tratta di un intervento normativo che rappresenta, di fatto, un cambiamento epocale che chiude una parabola storica e che può a ragione essere considerato il migliore esercizio da parte dell'attuale Esecutivo di una filosofia di impostazione liberista.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Airaudo 1.94.

Annagrazia CALABRIA (FI-PdL), intervenendo sull'emendamento 1.527, di cui è cofirmataria, ricorda come tale proposta emendativa metta in salvo alcune tipologie contrattuali previste dalla cosiddetta « legge Biagi », riproducendo il contenuto di un analogo emendamento già presentato presso l'altro ramo del Parlamento dal senatore Ichino. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Brunetta 1.527 e Pinna 1.317.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritira il proprio emendamento 1.20.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) ritira il proprio emendamento 1.553.

Titti DI SALVO (PD) ritira il proprio emendamento 1.40.

Antonio PLACIDO (SEL), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.149, insiste affinché, in coerenza con quanto già preannunciato anche dal Governo, si fissi un perimetro più specifico che delimiti l'ampia delega concessa al Governo in materia di riordino delle tipologie contrattuali. Al riguardo ritiene ovviamente che occorra una linea condivisa su tale delicata questione da parte del Governo e auspicabilmente anche da parte dei gruppi parlamentari.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), intervenendo sull'emendamento 1.149 in qualità di cofirmatario, ricorda come in realtà tutte le tipologie contrattuali posano in effetti ricondursi a due categorie: contratti a tempo determinato e contratti a tempo indeterminato; tutte le altre tipologie contrattuali rappresentano una sottospecie che può essere fatta rientrare in ciascuna delle due categorie indicate. In particolare non si comprendono le ragioni per le quali, nel tempo, si sia andata riducendo l'applicabilità dei contratti a tempo determinato. Ricorda in particolare che con il decreto-legge n. 34 del 2014 si è ridotto il ricorso al contratto di tipo causale ampiamente sostenuto in questi anni.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, informa la Commissione che da notizie di stampa sembrerebbe che alcuni deputati del Movimento 5 Stelle stiano trasmettendo in diretta *streaming* sulla rete internet la seduta della Commissione. Ricordando il divieto di utilizzo di mezzi di registrazione delle sedute della Camera, invita i colleghi ad interrompere immediatamente tale attività. Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.50, riprende alle 15.55.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nell'invitare i commissari a evitare il ripetersi di

simili episodi, ribadisce che le vigenti disposizioni regolamentari non consentono la pubblicità dei lavori attraverso la trasmissione diretta via *internet*. Diffida, pertanto, dal proseguire nelle registrazioni, invitando i deputati a mantenere un comportamento rispettoso delle istituzioni e delle regole parlamentari.

Giuseppe BRESCIA (M5S) stigmatizza gli epiteti che sono stati rivolti ai deputati del suo gruppo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ribadire che la diretta in *streaming* non era stata autorizzata, fa presente di non essere al corrente dell'episodio segnalato dal deputato Brescia, che probabilmente è avvenuto dopo la sospensione della seduta. Stigmatizza in ogni caso l'utilizzo di espressioni irrispettose all'interno di un'aula parlamentare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.149.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Formisano 1.7 si intende respinto al fine di consentirne la sua ripresentazione in Assemblea.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento Dell'Orco 1.503, ricordando che sulla materia esiste una proposta di legge presentata dal suo gruppo già approvata dalla Camera in prima lettura. Invita pertanto i colleghi a una riflessione sul tema.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Dell'Orco 1.503 e 1.504, nonché Rizzetto 1.454.

Walter RIZZETTO (M5S) illustra il suo emendamento 1.455, sottolineando che la finalità dell'intervento è di rimuovere le discriminazioni salariali tra uomo e donna.

Irene TINAGLI (SCpI), nel rilevare che la formulazione dell'emendamento in

esame non incide sulle reali cause di divario salariale tra uomo e donna, ricorda che sulla materia in oggetto è stata recentemente approvata una mozione dal Parlamento.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel richiamare il dettato dell'articolo 9 della legge n. 125 del 1991, propone di accantonare l'emendamento Rizzetto 1.455 al fine di trovare una formulazione che possa essere maggiormente condivisa.

Titti DI SALVO (PD), nel sostenere la proposta dell'onorevole Gneccchi, sottolinea la difficoltà di intervenire sulla materia, trattandosi di una problematica molto complicata. Ricorda, ad esempio, che i premi di risultato non vengono assegnati alle donne in maternità essendo legati alla presenza sul posto di lavoro.

Renata POLVERINI (FI-PdL) invita a concentrare il lavoro della Commissione sulle tematiche più importanti del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA illustra le motivazioni per le quali il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento Rizzetto 1.455, facendo presente che non vi sono strumenti all'interno della legge delega per intervenire in maniera specifica sulla materia, osservato peraltro che la parità salariale è già prevista dalla legislazione vigente. Fa presente altresì che di recente è stato insediato il Comitato pari opportunità presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al quale ha chiesto, oltre che di intervenire per una semplificazione burocratica, anche di farsi carico di un'elaborazione più complessiva della parità di genere, rimuovendo gli ostacoli ancora esistenti. Invita pertanto il presentatore a ritirare il suo emendamento in vista della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Walter RIZZETTO (M5S), nel sottolineare che i suoi emendamenti intendono contribuire ad un effettivo miglioramento del testo, accetta l'invito del Governo a

ritirare l'emendamento 1.455, a sua prima firma, in vista della presentazione di un ordine del giorno.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Rizzetto 1.455 è stato ritirato dal presentatore.

Monica GREGORI (PD) ritira l'emendamento 1.223, a sua prima firma, riservandosi di intervenire successivamente nell'esame in Assemblea, anche alla luce degli approfondimenti sulla riformulazione dell'emendamento Gneccchi 1.538.

Silvia CHIMIANTI (M5S) sottolinea il rilievo dell'emendamento 1.349, a sua prima firma, che introduce una modifica testuale, conformandosi in tal modo alla normativa europea, con particolare riferimento alla direttiva 1999/70/CE. Ribadisce il proprio convincimento che il contratto a tempo indeterminato dovrebbe essere la forma di contratto « comune », così come esplicitamente previsto citata dalla normativa europea.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) condivide le considerazioni della collega Chimienti, rilevando che la migliore maniera per rendere appetibile il contratto a tempo indeterminato è quella di prevedere che esso costituisca la forma comune di contratto. Manifesta, quindi, tutta la propria contrarietà nei confronti delle misure che prevedono sgravi fiscali per favorire le assunzioni, evidenziando come tali interventi rappresentino una sorta di regalo agli imprenditori fatto con i soldi dei contribuenti. Si domanda in quale provvedimento verranno stanziati le risorse per gli interventi recati dai decreti attuativi della delega e se si potrà ancora sostenere che dalla delega legislativa non deriveranno oneri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, alla luce delle precisazioni della collega Chimienti, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.349.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Chimienti 1.349 e respinge gli emendamenti Ciprini 1.490 e Rizzetto 1.443.

Antonio PLACIDO (SEL) illustra l'emendamento 1.53, a sua prima firma, finalizzato a uniformare la disciplina dei contratti di lavoro alle direttive europee e a cancellare gli effetti del decreto-legge n. 34 del 2014. Ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.53.

Giorgio AIRAUDO (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.54, a sua prima firma, che ripristina le disposizioni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in materia di reintegro nel posto di lavoro. Ritiene, infatti, che l'abrogazione dell'articolo 18 non potrà in alcun modo favorire la capacità delle imprese di assumere nuovi lavoratori.

Claudio COMINARDI (M5S) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Movimento 5 Stelle sull'emendamento Airauda 1.54, segnalando che le disposizioni del disegno di legge in esame sono indirizzate in senso opposto alle esigenze del mondo del lavoro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.54.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra l'emendamento 1.52, a sua prima firma, sottolineando gli effetti benefici che deriverebbero dall'estensione delle tutele garantite dall'articolo 18 ai lavoratori delle imprese di qualunque dimensione e settore produttivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Airauda 1.52.

Claudio COMINARDI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ciprini 1.465, di cui è cofirmatario, sottolineando come i diritti non si possano monetizzare, né tanto meno eliminare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ciprini 1.465, 1.468 e 1.491.

Claudio COMINARDI (M5S) rileva come il suo emendamento 1.247 intenda sopprimere l'introduzione del contratto a tutele crescenti. Evidenzia, quindi, che in molte esperienze estere le forme di flessibilità coinvolgono in maniera condivisa le parti interessate e che il relativo incremento di produttività è legato al fatto che si lavori per obiettivi arrivando persino all'abolizione dell'orario di lavoro. Non ritiene, invece, che possano derivare effetti positivi dall'introduzione dei contratti a tutele crescenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cominardi 1.247 e Airaudò 1.96.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'emendamento 1.355, a sua prima firma, che prevede la reintegrazione del lavoratore sul posto di lavoro anche nelle ipotesi di licenziamento economico. Invita, quindi, i colleghi del Partito democratico ad approvare l'emendamento, ricordando che in passato hanno sempre sostenuto tale battaglia.

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo a sostegno delle tesi del collega Tripiedi, rileva che lo Statuto dei lavoratori risale a un'epoca in cui le condizioni economiche erano molto diverse dalle attuali, essendo ancora vicini gli effetti del *boom* economico, e ciononostante vennero introdotte importanti forme di tutela del posto di lavoro.

Osserva, invece, che in un contesto di grave crisi come quello attuale si tenta di smantellare diritti che per oltre quaranta anni sono stati garantiti.

Ivan DELLA VALLE (M5S) richiama i contenuti di una recente audizione di imprenditori svolta presso la X Commissione, nella quale è emerso che il mondo dei piccoli imprenditori non è assolutamente interessato alla soppressione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e che, invece, sono ben altre le misure richieste affinché si possano creare posti di lavoro. Ad esempio, sarebbe utile che venisse abbassato il costo del lavoro nelle micro imprese che si occupano delle lavorazioni intermedie. Ritiene assurdo che si possano eliminare dei diritti oramai acquisiti e sottolinea che sarebbe più opportuno estendere le tutele anche a chi ancora non le ha.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Tripiedi 1.355.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) interviene in qualità di cofirmatario sull'emendamento Placido 1.56, rilevando che la locuzione « contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti », di cui alla lettera c) del comma 7 dell'articolo 1, fa riferimento ad un istituto sconosciuto nell'ordinamento italiano e determina un'elevatissima incertezza interpretativa. Sottolinea come l'emendamento intenda invece individuare chiaramente i criteri per l'incremento delle tutele dei lavoratori. Rileva inoltre come, in assenza di ulteriori specificazioni normative, la lettera c) – su cui incide la presente proposta emendativa – assume la connotazione di vera e propria « norma in bianco », che attribuisce alla discrezionalità del Governo la potestà di definire in concreto quali siano le tutele crescenti connesse al contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Tiziana CIPRINI (M5S) interviene a sua volta sull'emendamento Placido 1.56, segnalando come non sia possibile determinare *a priori* il contenuto dei provvedimenti attuativi del criterio direttivo di cui alla lettera c) del comma 7 dell'articolo 1.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.56.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che l'emendamento Capezzone 1.9 deve intendersi respinto, al fine di una sua ripresentazione in Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Placido 1.95.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) interviene sull'emendamento 1.191, a sua prima firma, che sostituisce, al comma 7 della lettera c) dell'articolo 1, le parole « a tutele crescenti » con le parole: « con clausole di flessicurezza ». Chiarisce quindi che il termine « flessicurezza » intende mettere insieme sia la sicurezza, sia la flessibilità nel rapporto di lavoro. Ritiene che ciò sia a vantaggio dei cittadini, che possono beneficiare di un livello elevato di sicurezza occupazionale, ma anche dei datori di lavoro, che possono sviluppare processi lavorativi flessibili in particolari settori industriali, come, ad esempio, in quello delle gomme per autoveicoli: questo settore, considerata la stagionalità della produzione, richiede, infatti, un'elevata flessibilità nell'impiego della manodopera. Ricorda quindi che nei Paesi ove tale modello lavorativo è stato utilizzato, come i Paesi Bassi e la Danimarca, i risultati in termini di produttività e di efficienza sono stati molto soddisfacenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Prataviera 1.191.

Cesare DAMIANO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17.15, riprende alle 17.40.

Antonio PLACIDO (SEL) intervenendo sugli emendamenti Placido 1.97 e Airaudo 1.98, ne illustra le finalità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 1.97 e Airaudo 1.98.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Capezzone 1.8 deve intendersi respinto ai fini di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

Avverte inoltre che la Commissione passa ora all'esame dell'emendamento Gneccchi 1.538, del quale ha proposto una riformulazione. A tale riguardo fa presente che nell'ipotesi in cui tale emendamento venisse approvato dalla Commissione, dovrebbero considerarsi preclusi gli emendamenti Placido 1.99, Brunetta 1.529 e 1.528, nonché Chimienti 1.343, 1.344, 1.342, 1341, 1.458, 1.340 e 1.457.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) intervenendo sull'emendamento Gneccchi 1.538 ritiene che la riscrittura proposta attribuisca un ulteriore margine di discrezionalità al Governo, che di fatto si trova a poter scegliere le ipotesi nelle quali escludere la possibilità del reintegro del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo in alternativa un indennizzo economico crescente con l'anzianità di servizio. Ribadisce quanto già affermato in un precedente intervento e cioè che si tratta di un evidente passo indietro nelle politiche del lavoro, sottolineando come dopo quarantaquattro anni rischi di venire meno la centralità della tutela dei diritti dei lavoratori.

Monica GREGORI (PD) come già anticipato, intende meglio argomentare la mancata sottoscrizione dell'emendamento Gneccchi 1.538. Desidera sottolineare che non si tratta di una posizione di carattere ideologico, ma di una decisione che deriva dalla constatazione che con tale emendamento si sceglie di non offrire più al lavoratore il diritto al reintegro nel posto di lavoro, ma si prevede il solo indennizzo economico. Tale scelta a suo giudizio può rappresentare la privazione della dignità del lavoratore. Ciò premesso, preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento in esame.

Claudio COMINARDI (M5S) esprime apprezzamento per l'intervento svolto dalla collega Gregori, nel quale ha potuto cogliere il disappunto e il disagio per le

scelte compiute dal Governo e dallo stesso Partito democratico. Esprime forti perplessità per il contenuto di tale proposta emendativa e ritiene che la Commissione non stia valutando appieno la portata delle norme che sta per approvare. Al contrario, con l'emendamento proposto ci si appresta a cancellare una parte della storia del Paese. A tale riguardo ricorda l'intervento precedentemente svolto dal collega Della Valle che ha riportato le affermazioni svolte da un imprenditore in audizione presso la Commissione Attività produttive, il quale avrebbe affermato che l'ultimo dei problemi per le imprese è rappresentato dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Togliere al giudice la possibilità di prevedere il reintegro nel posto di lavoro significa compiere un passo indietro fino al lontano 1927, e alla Carta del lavoro del regime fascista che prevedeva un'analogia indennità crescente con l'anzianità di servizio. Ricorda infine di aver apprezzato le considerazioni svolte dal professor Alleva, esperto di diritto del lavoro, che ha sottolineato come il provvedimento in esame aprirà le porte a innumerevoli ricorsi di fronte alla Corte costituzionale. Si tratta di un provvedimento presentato da un Governo che prende ordine direttamente dalla Germania, da un Presidente del Consiglio non eletto da nessuno. Esprime un giudizio nettamente contrario sul provvedimento, giudicandolo una vera e propria « porcata ».

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, invita il deputato Cominardi a utilizzare un linguaggio consono al suo ruolo e alla sede parlamentare, pur riconoscendo la libertà di tutti di esprimere il proprio giudizio politico con toni anche accesi.

Davide TRIPIEDI (M5S) giudica vergognoso il provvedimento in esame, sottolineando che con esso si distrugge il diritto e l'evoluzione sociale dei lavoratori, colpendo le parti più deboli. Dichiarò pertanto che il suo gruppo voterà contro la nuova formulazione dell'emendamento Gnechi 1.538, che riduce i diritti dei lavoratori e lede la loro libertà.

Silvia CHIMIENTI (M5S), nel sottolineare che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, di cui si discute, è già stato snaturato dalla legge n. 92 del 2012 e che la volontà politica del Governo è quella di affossare definitivamente tale disposizione, fa presente che il suo gruppo intende ripristinare l'articolo 18 nel testo del 1970, senza alcun compromesso al ribasso. Esprime sconcerto per la riformulazione dell'emendamento Gnechi 1.538 che lascia amplissimi margini di discrezionalità al Governo.

Tiziana CIPRINI (M5S) esprime contrarietà sul contenuto dell'emendamento in esame, che lede i diritti dei lavoratori e definitivamente « rottama » l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che il suo gruppo ha sempre sostenuto.

Giorgio AIRAUDO (SEL), nel sostenere che non vi è connessione tra la diminuzione delle tutele dei lavoratori, già ridotte dalle riforme del Governo Monti, e la creazione dei posti di lavoro, ritiene che in un momento di crisi così drammatica non sia assolutamente necessario intraprendere una discussione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Al riguardo, nel ritenere che in realtà le scelte operate derivino dalla necessità di mantenere un equilibrio politico innaturale all'interno del Governo, manifesta la volontà della propria parte politica di appoggiare coloro che scioperano e chiedono di cambiare il contenuto del provvedimento in esame. Avverte pertanto che il suo gruppo abbandonerà i lavori della Commissione e invita le altre forze di opposizione a fare altrettanto, auspicando una dettagliata e proficua discussione nel merito del provvedimento nel prosieguo dell'esame in Assemblea. Preannuncia infine che il suo gruppo presenterà una relazione di minoranza per l'Assemblea.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita il gruppo Sinistra Ecologia e Libertà a non abbandonare i lavori della Commissione, assicurando il proficuo contributo del gruppo al dibattito in corso. Su richiesta

del deputato Polverini, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18.30, riprende alle 18.45.

Massimo Enrico CORSARO (FdI-AN), pur con argomentazioni opposte a quelle dei colleghi degli altri gruppi di opposizione intervenuti, preannuncia, con rammarico, un voto contrario da parte del gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale.

Afferma, infatti, che nei giorni precedenti ha tentato di convincere i colleghi del proprio gruppo a votare favorevolmente sul testo del disegno di legge all'esame della Commissione e sottolinea che il suo gruppo ha presentato solo quattro emendamenti, nell'ottica non di fare ostruzionismo, ma di contribuire ai lavori con un apporto qualificato.

Rileva, invece, il Presidente del Consiglio ha compiuto un'ennesima marcia indietro e, per smorzare i contrasti all'interno del Partito democratico, ha voluto che si depotenziassero fortemente gli elementi di positiva novità contenuti nel provvedimento attraverso interventi correttivi che si sono tradotti, in particolare, nella riformulazione dell'emendamento Gneccchi 1.538.

Condivide le considerazioni del collega Sannicandro a proposito del periodo storico che ha visto nel nostro Paese accompagnarsi allo sviluppo economico l'estensione delle norme di garanzia a tutela dei lavori. Ritiene che in tali considerazioni ci sia del vero e che oggi la situazione sia del tutto differente, giacché soltanto in alcune produzioni di nicchia e innovative il Paese riesce a mantenere la competitività, mentre in tutte le restanti è oramai fuori dal mercato.

Per tale ragione ritiene che non si dovrebbero fare battaglie a difesa di specifiche categorie sociali, ma che si dovrebbe lavorare nella direzione che sembrava essere stata presa con il disegno di legge presentato dal Governo. Precisa, tuttavia, di ritenere lo strumento della delega legislativa inadatto ad una riforma di

questa importanza e delicatezza, soprattutto tenuto conto dell'estrema genericità dei principi e criteri direttivi.

Deve invece prendere atto che quanto c'era di buono nel testo iniziale è stato inficiato dalle decisioni di un Presidente del Consiglio bravo solo a convocare conferenze stampa per avere modo di proclamare frasi altisonanti.

Ribadisce, dunque, il voto contrario del proprio gruppo e auspica che sul provvedimento non sia posta la questione di fiducia in Assemblea.

Carlo DELL'ARINGA (PD), nel ricordare che sul provvedimento è stata svolta un'accurata e approfondita istruttoria, che ha portato a sentire tutte le voci, rileva che ora è giunto il momento conclusivo, nel quale vengono a concentrarsi le decisioni. Osserva che l'evoluzione della normativa sui contratti di lavoro si è sviluppata in un arco temporale lungo, che ha conosciuto numerosi momenti delicati e dibattiti spesso accesi, e rileva che indubbiamente modificare tale normativa è una decisione difficile da prendere. Sottolinea, del resto, che vi è stato un ampio dibattito, in Parlamento e nell'opinione pubblica, e che il Paese ha dato prova di avere un alto grado di democraticità. Nel rilevare, pertanto, che le decisioni di oggi possono essere contestate nel merito, ribadisce che esse sono il frutto di un ampio confronto democratico, nel quale si sono registrate differenti opinioni, anche all'interno della Commissione, a testimonianza della partecipazione democratica delle varie componenti sociali al dibattito politico. Mette quindi in evidenza la sensibilità che vi è stata nei confronti di un processo che non può che essere graduale, esprimendo condivisione per le parole del presidente, che, proprio per queste ragioni, ha invitato i deputati del gruppo SEL a non abbandonare i lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, in caso di abbandono dei lavori della Commissione, tutte le proposte emendative non ancora poste in votazione presentate dai deputati dei gruppi che abbandone-

ranno i lavori s'intenderanno respinte, al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

Giorgio AIRAUDO (SEL) esprime apprezzamento per la decisione preannunciata dalla presidenza.

Titti DI SALVO (PD) annuncia il suo voto a favore dell'emendamento Gneccchi 1.538, nella riformulazione proposta. Con riferimento a quanto detto dai colleghi di opposizione in merito alla posizione espressa dalla collega Gregori sull'emendamento in discussione, si dice certa che il Partito Democratico, all'interno del quale vi è ampia possibilità di esprimere diverse opinioni politiche, non provvederà a espellere un proprio parlamentare per le opinioni espresse, né, tantomeno, inizierà una campagna mediatica a suo discredito. Anche se ritiene che la parte concernente la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori avrebbe potuto non essere inserita nel presente disegno di legge, che comunque contiene un'ampia delega relativa ai rapporti di lavoro, reputa grave aver evocato nel dibattito una sorta di colpo di Stato da parte di un Governo che si ritiene illegittimo, guidato da un Presidente del Consiglio dei ministri considerato anch'egli illegittimo. Parimenti, ritiene pericolosi i riferimenti alla chiusura di un'epoca di tutela dei diritti dei lavoratori, e, addirittura, ad uno stravolgimento dei principi costituzionali. Auspica quindi che, pur nell'asprezza del dibattito, ciascuno ponderi e valuti le proprie affermazioni, anche alla luce delle possibili conseguenze che esse possono avere al di fuori delle sedi istituzionali. Ritiene, in ogni caso, che il compito fondamentale della politica sia quello di assumere l'onere delle decisioni su questioni complesse e che i partiti politici debbano farsene carico, non limitandosi a riportare nelle sedi parlamentari le pur legittime rivendicazioni delle forze sindacali. A tale ultimo riguardo, esprime l'avviso che i partiti di sinistra non abbiano ancora risolto il problema del loro rapporto con i sindacati, non avendo ancora pienamente chiarito quale sia il loro

posizionamento rispetto ad essi, sottolineando come il sostegno a un governo imponga di compiere delle scelte tenendo conto delle posizioni espresse dalla maggioranza parlamentare.

Entrando infine nel merito delle disposizioni della delega reputa che la direzione verso la quale essa si muove sia positiva, anche se non risolutiva di tutti i problemi connessi al mondo del lavoro.

Marco MICCOLI (PD) annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Gneccchi 1.538, nella riformulazione proposta, sul quale vi è stata un'enorme attenzione da parte dei *mass media*, segnalando la genuinità delle argomentazioni espresse sia dai colleghi di opposizione che da quelli di maggioranza. Rileva quindi l'intenso dibattito che si è svolto, in particolare all'interno del Partito Democratico, dove i parlamentari hanno svolto, in piena autonomia, la loro battaglia politica per un miglioramento del testo e l'affermazione delle proprie posizioni politiche. Reputa, inoltre, legittimo lo sciopero indetto dal sindacato, il quale, altrettanto legittimamente, ha deciso quando programmarlo. Ritiene comunque importante che lo stesso sindacato esprima le proprie posizioni, delle quali il Governo potrà tenere conto anche per esercitare nella maniera più opportuna la delega, attraverso l'emanazione dei decreti legislativi attuativi della stessa. Richiama quindi la sua precedente esperienza sindacale, sottolineando, inoltre, che anche a lui appare sbagliato parlare di colpo di Stato, non dando atto dell'alto livello del dibattito che si è svolto in Commissione e che ha portato, anche tramite l'emendamento in discussione, ad un avanzamento significativo rispetto al dibattito iniziale.

Lorenzo DELLAI (PI) esprime, a nome del suo gruppo, il voto favorevole sull'emendamento Gneccchi 1.538, così come riformulato, ritenendolo un compromesso positivo, il quale è scaturito dopo un lungo dibattito, soprattutto all'interno del Partito Democratico. Dopo aver ricordato che il compromesso politico è un modo pacifico

di dirimere i conflitti su determinate questioni, ritiene che l'aspetto inciso dall'emendamento ora in discussione non sia la parte più significativa delle disposizioni di delega contenute nel provvedimento in esame. Ricorda quindi che sarà importante, attraverso il controllo da parte delle Commissioni parlamentari competenti, verificare come sarà esercitata la delega che viene conferita, ribadendo l'importanza di dare attuazione all'intero testo in esame, il quale introduce nuovi strumenti per un'innovazione delle politiche del lavoro.

Michele DELL'ORCO (M5S) giudica in modo negativo il provvedimento in esame e l'emendamento in discussione, sottolineando come la riforma del lavoro dovesse servire a mettere fine al precariato. Dopo aver ricordato che il disegno di legge all'ordine del giorno non riduce la precarietà, sottolinea che il MoVimento 5 Stelle ha cercato di far capire ai componenti della Commissione il significato di quello che stanno facendo, trasmettendo all'esterno una ripresa dei lavori della Commissione stessa e sottoponendo così i suoi componenti a quella stessa « videosorveglianza » che essi introducono per i lavoratori, ma non vogliono per se stessi. Invita i componenti della Commissione a sforzarsi di immaginare come ci si sente ad essere lavoratori comuni.

Cesare DAMIANO, *presidente*, richiama il collega Dell'Orco al rispetto delle posizioni di tutti, sottolineando come molti componenti la Commissione vengano dal mondo del lavoro salariato e del sindacato. Stigmatizza nuovamente l'utilizzo di strumenti per la ripresa e la trasmissione della seduta della Commissione, invitando ad un maggior rispetto delle regole parlamentari.

Michele DELL'ORCO (M5S) avverte che la battaglia del suo gruppo non si arresterà e assumerà toni ancora più accesi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ribadisce il suo richiamo al rispetto dei colleghi, che hanno sempre espresso in maniera civile le proprie posizioni, seppur differenziate.

Renata POLVERINI (FI-PdL) chiarisce che, per coerenza con i suoi trascorsi di dirigente sindacale, che ha più volte chiamato il sindacato allo sciopero contro riforme tese a ridurre i diritti dei lavoratori, non ha sottoscritto le proposte emendative presentate dai colleghi del suo gruppo, al cui interno si è svolto comunque un intenso dibattito.

Rileva, in ogni caso, i limiti del testo in esame, che non condivide, esprimendo altresì un giudizio critico sull'emendamento Gneccchi 1.538, così come riformulato.

Dopo aver apprezzato il comportamento tenuto dal presidente Damiano, il quale ha sempre cercato di far partecipare tutti i componenti della Commissione al proficuo esame dei provvedimenti in discussione, auspica che si presentino in Assemblea pochi emendamenti qualificati sul testo, in modo da non dare al Governo il pretesto per porre la questione di fiducia.

Dichiara, quindi, il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gneccchi 1.538, così come riformulato, preannunciando che il gruppo abbandonerà l'aula della Commissione dopo la votazione del predetto emendamento, non volendo contribuire alla formazione di un provvedimento che non va nel senso di un miglioramento delle condizioni del mondo del lavoro.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, invita la collega Polverini e i deputati del suo gruppo a non abbandonare i lavori ed esprime vivo apprezzamento per l'intervento testé svolto, nel quale l'onorevole Polverini è riuscita a distinguere egregiamente i legami personali dalla battaglia politica, che a volte può essere anche molto aspra, ma che non può prescindere dal rispetto per le opinioni di ciascuno.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) riconosce come vi sia stato assoluto rispetto fra tutti i gruppi parlamentari nell'esame del provvedimento e sottolinea come in questa Commissione si respiri senz'altro un clima positivo. Cionondimeno, deve rilevare l'as-

senza di un positivo contributo, da parte del Governo, finalizzato al miglioramento del testo in un contesto di forte pressione sociale e mediatica. La situazione economica del Paese è estremamente critica e quindi sarebbe stato opportuno compiere scelte improntate a logiche diverse da quelle che caratterizzano il provvedimento.

Rispetto alla riformulazione dell'emendamento Gneccchi 1.538, ritiene che essa impedisca qualunque possibilità di mediazione. Al riguardo, preannuncia che anche il gruppo della Lega abbandonerà, dopo il voto, i lavori della Commissione.

Ritiene, altresì, di stigmatizzare in questa sede il comportamento del Governo, che di certo non ha consentito un esame costruttivo del provvedimento. Da giovane parlamentare, ritiene che nella politica debba esserci un cambio di passo nel metodo e che tale cambiamento debba venire proprio da chi aveva promesso un cambiamento radicale. Osserva che, vista l'accelerazione imposta ai lavori da parte del Governo, sarebbe stato opportuno adottare in materia un decreto-legge, ribadendo come sia stato un errore decidere di anticipare l'approvazione del disegno di legge in esame rispetto alla legge di stabilità. Tale decisione ha di fatto impedito la precisa individuazione delle risorse finanziarie da destinare agli ammortizzatori sociali. Ricorda al sottosegretario Bellanova di aver chiesto chiarimenti su come verranno ripartiti i due miliardi di euro stanziati dall'articolo 11 del disegno di legge di stabilità. Infine, preannuncia fin d'ora che il suo gruppo presenterà una relazione di minoranza sul provvedimento in esame.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, esorta anche il collega del gruppo della Lega a non abbandonare i lavori della Commissione.

Giuseppe ZAPPULLA (PD), dopo aver ascoltato l'ampio dibattito fin qui svolto, ritiene doveroso fornire un proprio contributo per un miglior inquadramento delle tematiche affrontate dall'emenda-

mento Gneccchi 1.538 e del dibattito svoltosi anche all'interno del Partito Democratico. Sottolinea come non vi sia di certo la necessità da parte sua di giustificare la scelta di votare a favore dell'emendamento in discussione, ma ritiene giusto chiarire che le decisioni politiche, a suo avviso, devono essere prese sulla base di precise convinzioni, senza tenere conto del loro impatto mediatico.

Dichiara quindi di votare convintamente a favore dell'emendamento in esame, come riformulato, sottolineando come esso raggiunga un importante punto di equilibrio sulla materia dei licenziamenti, conseguito grazie ad un lungo e paziente lavoro di mediazione tra diverse posizioni e sensibilità politiche, anche all'interno del Partito Democratico.

Ribadisce, d'altra parte, che il contenuto di un accordo va valutato alla luce delle circostanze in cui esso è maturato. A tale riguardo, rileva che probabilmente non era indispensabile affrontare la tematica dell'articolo 18 nell'ambito della delega, anche al fine di non focalizzare l'attenzione su tale argomento. Sottolinea, comunque, che a suo avviso sono stati introdotti importanti miglioramenti rispetto al testo approvato dal Senato, anche grazie all'intenso lavoro della Commissione, che ha cercato di raccogliere le istanze di tutti i corpi sociali.

Con questo approccio ribadisce quindi il suo voto convinto a favore dell'emendamento in esame.

Irene TINAGLI (SCpI) interviene per sottolineare la posizione del proprio gruppo su un tema che ritiene assai rilevante. Con l'emendamento in esame, nella formulazione proposta dal relatore, ritiene si possa superare la spaccatura esistente nel mercato del lavoro. Sottolinea come quasi l'ottanta per cento dei contratti stipulati non sono a tempo indeterminato, osservando come per favorire una ripresa di tale ultima tipologia contrattuale si renda necessario maggiore flessibilità e maggiore adattamento anche alle regole in essere nei contesti internazionali. Se si guarda all'andamento del PIL in tutti i

maggiori Paesi, si può auspicare che l'approvazione del disegno di legge in esame possa consentire di agganciare una fase espansiva dell'economia per le imprese italiane. Sottolinea come si tratti certamente di un tema molto delicato e come ciò abbia determinato un confronto molto acceso nella maggioranza, ma ritiene che la riformulazione proposta sia del tutto coerente con l'impianto della delega.

Auspica che anche i gruppi di opposizione si rendano conto che si tratta di temi di estrema rilevanza che vanno affrontati con serietà e rispetto e invita quindi tutti i gruppi parlamentari ad un maggiore senso di responsabilità. Annuncia infine il voto favorevole a nome del suo gruppo sull'emendamento Gneccchi 1.538, come riformulato.

Antonio PLACIDO (SEL) ritiene necessario, anzitutto, esprimere la ferma condanna di qualsiasi forma violenta di contestazione sociale, contrapponendo a essa la storia politica del suo schieramento, che si è sempre fondata, al contrario, su forme civili di rivendicazione sociale organizzate dai sindacati. Contesta, pertanto, qualsiasi argomentazione che miri a confondere questi due piani, che appaiono, al contrario, ben distinti.

Passando al merito del provvedimento in discussione, fa notare che è stato lo stesso Presidente del Consiglio ad aver segnato il dibattito con toni accesi, parlando, ad esempio, di libertà di licenziamento per le imprese e di inevitabili conseguenze sociali di cui quali lo Stato dovrebbe farsi carico: rispetto a una simile impostazione, ritiene che qualsiasi riformulazione di emendamenti, basata su diverse elaborazioni lessicali, perda di importanza e non serva a cambiare realmente la situazione.

Osserva, con rammarico, che l'azione di Governo appare chiaramente subordinata ai processi economici e sociali in atto in sede europea, nell'ambito dei quali le culture dominanti non sono certo, a suo avviso, quelle proprie della tradizione politica italiana.

Marialuisa GNECCHI (PD), nell'accettare la riformulazione proposta dal relatore e dal Governo dell'emendamento 1.538, a sua prima firma, desidera svolgere talune considerazioni politiche generali. Rivolgendosi ai deputati del gruppo di SEL, fa presente che lei stressa avrebbe preferito un Governo di centrosinistra guidato dall'onorevole Bersani, ricordando che il voto dei cittadini andava proprio in quella direzione. Fa presente che anche il Partito Democratico ha una sua storia, che è comune a quella di SEL per quanto riguarda le battaglie sul lavoro e sui diritti di cittadinanza. A testimonianza di tale comune sensibilità, osserva che da tempo la Commissione, unanimemente, si batte sui temi più delicati del lavoro e della previdenza, ricordando, ad esempio, che le misure di salvaguardia per gli « esodati » sono state tutte assunte grazie ad iniziative intraprese dalla Commissione Lavoro della Camera. Ritiene importante, tuttavia, dosare le parole per evitare qualsiasi forma di provocazione che possa originare tensioni sociali pericolose. Fa presente che il dibattito sul provvedimento in esame, anche caratterizzato da polemiche costruite ad arte, è stato lungo e sofferto, sottolineando come, tuttavia, alla fine, si è riusciti a ricondurre il filo della discussione entro i confini del merito, giungendo a sciogliere nodi importanti e a migliorare il testo approvato dal Senato.

Rivolgendosi poi al deputato Sannicandro, dichiara di essere ben consapevole delle conquiste sociali degli anni passati – dalla fine degli anni '60 agli anni '80 – da lei stessa vissute e condivise, ricordando, in particolare, il riconoscimento del sistema retributivo per le pensioni, lo Statuto dei lavoratori, l'introduzione del divorzio, la disciplina in materia di tutela della maternità e delle paternità nonché sui servizi all'infanzia, la riforma del diritto di famiglia, la riforma del Servizio sanitario nazionale, la legge sull'interruzione di gravidanza.

Tornando al merito del provvedimento, si dichiara convinta che l'adozione dei decreti attuativi rappresenti il vero banco di prova da superare, richiedendo la messa

in campo di risorse adeguate, delle quali, del resto, si sta già discutendo nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità, ad esempio con riferimento agli interventi di sostegno al reddito in termini universali, per i quali il suo gruppo si sta battendo con forza.

Si dichiara dispiaciuta per il mancato accoglimento di talune importanti proposte di modifica presentate in materia di lotta alla povertà, considerato che il lavoro, a suo avviso, deve essere il campo dell'inclusione sociale, nel quale predisporre gli strumenti più adeguati per la realizzazione di ciascuna persona.

Ritiene, in conclusione, che il suo gruppo stia compiendo un consapevole atto di fiducia nei confronti del Governo, auspicando che gli impegni assunti siano mantenuti e che l'adozione dei decreti legislativi attuativi sia preceduta da un confronto serio e meditato, al fine di giungere a misure rispondenti ai criteri di delega fissati nel presente disegno di legge.

Davide TRIPIEDI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, si dichiara dispiaciuto per l'asprezza con cui, in taluni casi, si è svolto il dibattito odierno, sottolineando come il suo gruppo, pur nella diversità delle proprie convinzioni politiche, nutra rispetto per le posizioni di qualunque gruppo. Rispetto a talune considerazioni svolte dal deputato Di Salvo, ritiene che l'indifferenza sia l'unica forma di risposta possibile, mentre rivolgendosi al deputato Gneccchi dichiara di condividere il percorso di conquiste sociali che ha caratterizzato gli ultimi decenni del secolo scorso, al quale sente di appartenere politicamente, considerata la sua storia di vita personale.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita il deputato Tripiedi a limitare il proprio intervento all'ordine dei lavori, evitando considerazioni sul merito, che ha già avuto modo di formulare nel suo precedente intervento.

Davide TRIPIEDI (M5S), nel ritenere che oggi si registri una grande sconfitta

della Commissione, dichiara l'intenzione del proprio gruppo di presentare una relazione di minoranza sul provvedimento e preannuncia che il gruppo M5S abbandonerà i lavori, per sottolineare la propria profonda lontananza rispetto all'impostazione complessiva del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA ritiene, anzitutto, che l'*iter* di esame del presente provvedimento non sia stato caratterizzato da un dibattito tra sordi, dal momento che, pur nella diversità delle posizioni, è stato possibile un confronto costruttivo sia alla Camera che al Senato, che ha condotto anche all'accoglimento di talune istanze provenienti dai diversi gruppi. Invita, pertanto, i gruppi medesimi ad abbandonare i toni accesi, per lanciare al Paese un segnale di costruttiva collaborazione, vista la delicatezza dei temi in discussione, che incidono profondamente sulla vita delle persone.

Soffermandosi su talune delle considerazioni svolte nel corso del dibattito, ritiene un errore rappresentare il Governo Renzi come non legittimato – a livello popolare – a portare avanti la propria azione, ricordando come in una democrazia parlamentare l'Esecutivo fondi la propria legittimità sulla fiducia accordatagli dal Parlamento, votato dai cittadini.

Entrando nel merito dell'emendamento in discussione, osserva che esso è stato riformulato con spirito di buon senso, con la finalità di porre rimedio a talune incertezze interpretative generate dalla legge n. 92 del 2012, rispetto alle quali ritiene che il suo Governo si sia assunto la responsabilità di assumere una decisione chiara.

Rivolgendosi a chi, nel corso del dibattito, elevandosi a una sorta di autorità morale, ha evocato, a suo avviso ingiustamente, addirittura la fine del diritto del lavoro e la violazione delle fondamentali prerogative dei lavoratori, invita a una profonda riflessione sul significato della storia passata del Paese, che, a suo avviso, insegna che le più grandi conquiste sociali sono state conseguite con la mediazione ed

il compromesso, non certo con le esasperazioni ed i contrasti. Pur dichiarandosi radicata nei propri convincimenti, dichiara di condividere la cultura della mediazione e del compromesso, richiamando l'esigenza di intervenire con scelte chiare che affrontino i nodi strutturali del mercato del lavoro, che appare, allo stato, fortemente diviso e segnato da profonde conflittualità. Rispetto a tali problematiche, che richiamano, ad esempio, il tema della mancanza del lavoro nel Mezzogiorno o della diffusione del lavoro nero, ritiene che il Governo si sia assunto l'onere di fornire una risposta, a differenza degli Esecutivi precedenti che hanno preferito, al contrario, non intervenire.

Rivolge, infine, un sentito ringraziamento a coloro i quali, pur avendo convincimenti diversi, con sofferenza hanno comunque deciso di giungere a un voto favorevole sul provvedimento, nella consapevolezza della necessità di scegliere una strada da percorrere in un difficile momento per il Paese.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, esprime nuovamente profondo rammarico per la scelta preannunciata dai gruppi di opposizione di lasciare i lavori della Commissione dopo il voto sull'emendamento Gnechi 1.538. Approfita, quindi, del momento per ringraziare i gruppi di opposizione per il lavoro svolto insieme e per il loro contributo.

Si dichiara consapevole che si sta per procedere a un voto importante a conclusione di una lunga e tormentata discussione, consapevole dell'importanza della scelta che viene fatta. Sottolinea che nella propria esperienza ha sempre ritenuto necessario compiere delle scelte, secondo il proprio orientamento riformista, pur dichiarandosi consapevole del fatto che qualunque scelta può essere segnata da limiti e contraddizioni. Ritiene che i lavori della Commissione abbiano permesso di cambiare profondamente il testo in esame, non limitandosi a semplici correzioni, richiamando, in primo luogo, l'importanza di avere introdotto tutele reali per i licenziamenti disciplinari. Rileva, inoltre, che il

testo che verrà licenziato dalla Commissione vedrà importanti miglioramenti sui temi del controllo a distanza, dell'erogazione della cassa integrazione in caso di cessazione dell'azienda e del disbosciamento delle forme contrattuali. Richiama, inoltre, l'attenzione della Commissione sul probabile stanziamento nell'ambito della legge di stabilità di risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali. Sottolinea, quindi, nuovamente l'importanza del lavoro certosino svolto sinora dalla Commissione, che ha permesso di approvare numerosi emendamenti.

Intende richiamare in questa sede la sofferenza reale del Paese, caratterizzato da una lunga fase di decrescita economica che porta con sé un senso di angoscia. Auspica, quindi, che anche con questo provvedimento si possa contribuire alla tenuta sociale del Paese che appare adesso quanto mai necessaria. In relazione a tale tenuta e in piena sintonia con quanto dichiarato dal sottosegretario Bellanova, manifesta profondo dissenso nei confronti degli interventi che hanno messo in dubbio la legittimità dell'attuale Governo. In conclusione del suo intervento, ribadisce di accingersi a compiere un passo importante con la consapevolezza della gravità della situazione e l'auspicio che con tale provvedimento si possano ottenere dei risultati, riconoscendo, peraltro, che una reale crescita dell'occupazione potrà realizzarsi solo con la ripresa dell'economia e degli investimenti nel Paese. Ringraziando nuovamente tutti i membri della Commissione per il loro contributo, manifesta il proprio convinto sostegno alla riformulazione dell'emendamento Gnechi 1.538.

La Commissione approva l'emendamento Gnechi 1.538 come riformulato (*vedi allegato 1*).

(I deputati dei gruppi del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia–Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, di Sinistra Ecologia Libertà e della Lega Nord e Autonomie abbandonano l'aula della Commissione).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Placido 1.99, Brunetta 1.529 e 1.528, Chimienti 1.343, 1.344, 1.342, 1.341, 1.458, 1.340 e 1.457 sono da intendersi preclusi a seguito all'approvazione dell'emendamento Gneccchi 1.538.

Avverte inoltre che gli emendamenti Ciprini 1.482, Rizzetto 1.436 e Capezzone 1.10 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Valentina PARIS (PD) sottoscrive l'emendamento Polverini 1.240 ed accetta la riformulazione proposta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Polverini 1.240 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Airaudo 1.57, Giorgia Meloni 1.212, Baldassarre 1.319, Airaudo 1.100 (limitatamente alla parte ammissibile), gli identici Airaudo 1.59 e Cominardi 1.248, Placido 1.101, Airaudo 1.102 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Titti DI SALVO (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.41.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Airaudo 1.150 deve intendersi respinto ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Monica GREGORI (PD) ritira gli emendamenti a sua prima firma 1.224, 1.214, 1.225, 1.227 e 1.229 chiede dei chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine all'emendamento a sua prima firma 1.226.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, con riferimento all'emendamento Gregori 1.226, sottolinea la non opportunità di inserire all'interno di un provvedimento normativo aspetti che solitamente rien-

trano nel confronto fra le parti sociali. Ricorda in ogni caso che i bilanci aziendali sono pubblici. Ritiene, tuttavia, che la materia possa essere oggetto di un maggiore approfondimento.

Monica GREGORI (PD), dichiarando di comprendere le considerazioni svolte dal sottosegretario Bellanova, dichiara che il suo emendamento parte dalla considerazione che molto spesso in trattative che riguardano le piccole e medie aziende i bilanci vengono presentati solo in sede di procedura fallimentare presso il tribunale. In ogni caso ritira il suo emendamento 1.226.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Placido 1.119 e Cominardi 1.249 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.552.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Placido 1.151, gli identici Placido 1.60, Cominardi 1.250 e Chimienti 1.354, Airaudo 1.62, Placido 1.61, Airaudo 1.118 e 1.103 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Marialuisa GNECCHI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.545 precedentemente illustrata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, approva l'emendamento Gneccchi 1.545 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Placido 1.117 deve intendersi assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Gneccchi 1.545 (*Nuova formulazione*). Fa presente, altresì, che l'emendamento Airaudo 1.152 deve intendersi respinto ai fini di consen-

tirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Titti DI SALVO (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.42.

Carlo DELL'ARINGA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.22.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Cominardi 1.251 e Brunetta 1.530 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Marialuisa GNECCHI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.544.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, approva l'emendamento Gneccchi 1.544, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Pratavia 1.193, Airaudo 1.105, Placido 1.164, Ciprini 1.483, Cominardi 1.254, Placido 1.106 e 1.104, Brunetta 1.531, Airaudo 1.165, Cominardi 1.255, Luigi Di Maio 1.519, Oliverio 1.32, gli identici Oliverio 1.31 e Cominardi 1.256, Pratavia 1.203, Riccardo Gallo 1.24, Rostellato 1.496, Cominardi 1.270, Rizzetto 1.331, Cominardi 1.267, 1.268, 1.269 e 1.265, Rostellato

1.386 e 1.388, Chimienti 1.242, 1.493, 1.492, 1.243, Tripiedi 1.357 e 1.358, Chimienti 1.347, Rostellato 1.384, Chimienti 1.346, Rostellato 1.387, Cominardi 1.261, 1.263, 1.264, 1.262 e 1.266, Rostellato 1.389, 1.395, 1.394, 1.397 e 1.396, Pratavia 1.208, Placido 1.07, Chimienti 1.417, 1.418 e 1.416 devono intendersi respinti ai fini di consentirne l'eventuale ripresentazione in Assemblea.

Avverte, altresì, che la Commissione passerà ora ad esaminare gli emendamenti Dell'Aringa 1.550 e Gneccchi 1.543, precedentemente accantonati.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Dell'Aringa 1.550 ed invita al ritiro dell'emendamento Gneccchi 1.543.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, approva l'emendamento Dell'Aringa 1.550 (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.543.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore*, avendo la Commissione terminato l'esame degli emendamenti relativi al comma 7, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle ore 21.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. (C. 2660, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI APPROVATI

Al comma 6, lettera a), sostituire la parola: dimezzare con le seguenti: ridurre drasticamente.

- 1. 378.** Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Cominardi, Tripiedi, Chimienti.

Al comma 6, lettera g), dopo le parole: manifestazione di volontà, aggiungere le seguenti: della lavoratrice o.

- 1. 36.** Di Salvo, Migliore, Piazzoni, Pilozzi, Lavagno, Lacquaniti, Nardi, Zan, Labriola.

Al comma 6, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: , anche con riferimento al sistema dell'apprendimento permanente.

- * 1. 39.** Di Salvo, Migliore, Piazzoni, Pilozzi, Lavagno, Lacquaniti, Nardi, Zan, Labriola.

Al comma 6, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: , anche con riferimento al sistema dell'apprendimento permanente.

- * 1. 148.** Airaudo, Placido, Scotto, Sannicandro, Franco Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Ferrara, Fraiolianni, Giancarlo Giordano, Kronbichler, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piras, Quaranta, Ricciatti, Zaccagnini, Zaratti.

Al comma 6, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: , anche con riferimento al sistema dell'apprendimento permanente.

- * 1. 222.** Gregori.

Al comma 7, lettera b), sostituire la parola: privilegiata con la seguente: comune.

- 1. 349.** Chimienti, Rostellato, Rizzetto, Ciprini, Cominardi, Tripiedi.

Al comma 7, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: , escludendo per i licenziamenti economici la possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato, nonché prevedendo termini certi per l'impugnazione del licenziamento;.

- 1. 538. (Nuova formulazione)** Gneccchi, Cinzia Maria Fontana, Giorgio Piccolo, Boccuzzi, Giacobbe, Casellato, Incerti, Maestri, Albanella, Simoni, Miccoli, Baruffi, Malisani, Gribaudo, Paris, Martelli, Tullo, Rotta.

Al comma 7, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) rafforzamento degli strumenti per favorire l'alternanza tra scuola e lavoro.

- 1. 240.** (Nuova formulazione) Polverini, Calabria, Paris.

Al comma 7, lettera e), dopo le parole: controlli a distanza aggiungere le seguenti: sugli impianti e sugli strumenti di lavoro.

- 1. 545.** (Nuova formulazione) Gneccchi, Simoni, Cinzia Maria Fontana, Gregori, Gribaudo, Boccuzzi, Casellato, Incerti, Martelli, Miccoli, Maestri, Baruffi, Albanella, Giorgio Piccolo, Rotta, Zappulla, Paris, Tullo.

Al comma 7, lettera f), dopo le parole: subordinato, nonché aggiungere le seguenti: , fino al loro superamento,.

- 1. 544.** (Nuova formulazione) Gneccchi, Simoni, Cinzia Maria Fontana, Gregori, Boccuzzi, Gribaudo, Casellato, Giacobbe, Incerti, Zappulla, Tullo, Martelli, Miccoli, Maestri, Baruffi, Albanella, Paris, Giorgio Piccolo.

Al comma 7, lettera g), dopo le parole: possibilità di estendere aggiungere le seguenti: , secondo linee coerenti con quanto disposto dalla lettera a),.

- 1. 550.** Dell'Aringa, Gneccchi, Simoni, Cinzia Maria Fontana, Boccuzzi, Casellato, Giacobbe, Incerti, Zappulla, Tullo, Martelli, Miccoli, Maestri, Baruffi, Albanella, Gribaudo, Giorgio Piccolo, Ascani, Borghi, Sgambato, Vaccaro.

ALLEGATO 2

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. (C. 2660, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI DEL GOVERNO

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

15. La presente legge e i decreti legislativi di attuazione entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

1. 555. Il Governo.

Al comma 9, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

i) semplificazione e razionalizzazione degli organismi, delle competenze e dei fondi operanti in materia di parità e pari opportunità nel lavoro e riordino delle procedure connesse alla promozione di azioni positive di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ferme restando le funzioni in materia di parità e pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1. 556. Il Governo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	150
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	148
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	151

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).	
Rappresentanti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)	149
Rappresentanti di Transparency International, della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE), della Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (FIMIV), della Comunità di San Patrignano, del Movimento delle associazioni di volontariato italiano (Mo.D.A.V.I.) e dell'Organizzazione per l'educazione allo sport (OPES)	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	149

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini	149
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 9.40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla

previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame in sede consultiva, per il parere alla III Commissione (Affari esteri), del disegno di legge C. 2270, approvato dal Senato, « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012 ».

Ricordato che nella seduta di ieri l'on. Miotto ha svolto la relazione e constatato che non vi sono colleghi che intendono intervenire, da la parola alla relatrice per l'illustrazione della sua proposta di parere.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010.

C. 2575 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame in sede consultiva, per il parere alla III Commissione (Affari esteri), del disegno di legge C. 2575, « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010 ».

Ricordato che nella seduta di ieri l'on. Miotto ha svolto la relazione e constatato che non vi sono colleghi che intendono intervenire, da la parola alla relatrice per l'illustrazione della sua proposta di parere.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta, sospesa alle 9.55, è ripresa alle 10.15.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame in sede consultiva, per il parere alla XI Commissione (Lavoro), del disegno di legge C. 2660 « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro ».

Nella seduta di ieri il relatore, on. Casati, ha svolto la relazione ed è iniziato il dibattito.

Chiede, pertanto, se ci sono altri colleghi che intendono intervenire, dopodiché il relatore illustrerà la sua proposta di parere.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere con una condizione ed alcune osservazioni (*vedi allegato 2*).

Giulia GRILLO (M5S), nel dare atto al relatore di aver svolto un buon lavoro relativamente alle parti di competenza della XII Commissione, non può tuttavia non esprimere la forte contrarietà del Movimento 5 Stelle sul disegno di legge nel suo complesso, sia per motivi di metodo, trattandosi di una delega al Governo formulata in modo talmente generico da configurare una violazione dell'articolo 76 della Costituzione, sia per motivi di merito. Con riferimento a questi ultimi, rileva come la contrarietà del suo gruppo è dovuta principalmente all'introduzione nel testo della possibilità di demansionamento – cosa che a suo avviso conduce direttamente alla legalizzazione del *mobbing* – nonché al tema della videosorveglianza del lavoratore e delle attività da questi svolta.

Per tali ragioni, dichiara l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Filippo FOSSATI (PD), intervenendo a titolo personale, dichiara che non parteciperà alla votazione in quanto, pur apprezzando la proposta di parere predisposta dal relatore, il suo giudizio sull'impianto complessivo del provvedimento rimane fortemente critico.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2014.

Audizioni nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo

settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).

Rappresentanti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.30 alle 11.30.

Rappresentanti di Transparency International, della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE), della Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (FIMIV), della Comunità di San Patrignano, del Movimento delle associazioni di volontariato italiano (Mo.D.A.V.I.) e dell'Organizzazione per l'educazione allo sport (OPES).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 12.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.35 alle 12.40.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2014.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.40 alle 14.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 2575, «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010»;

considerato che l'articolo 3, comma 1, quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo in 433.000 euro per il 2014, 490.000 euro per il 2015 e 1.719.000 euro a decorrere dal 2016, ai quali si provvede a valere sullo stanziamento di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri;

evidenziato che, in base al comma 2, del medesimo articolo, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato, viene disposta una specifica clausola di salvaguardia a fronte di scostamenti rispetto all'onere previsto rilevati in sede di monitoraggio dall'INPS, che riferisce in proposito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze;

rilevato altresì che il Ministro dell'economia, in caso di scostamenti, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche

sociali, provvede con proprio decreto, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dal monitoraggio, alla riduzione anzitutto del Fondo nazionale per le politiche sociali previsto dall'articolo 20, comma 8, della legge 328/2000, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge 185/2008;

ritenuta non condivisibile la scelta di individuare la copertura per gli eventuali scostamenti dall'onere stabilito, in particolare per quanto riguarda il Fondo per le politiche sociali ma anche con riferimento al Fondo sociale per l'occupazione, le cui dotazioni sono destinate a finalità sociali e di sostegno all'occupazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

ALLEGATO 2

**Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.
C. 2660 Governo, approvato dal Senato.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 2660 Governo, recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro »;

considerato, con riferimento al comma 2, lettera *b*), n. 6, che attualmente lo stato di disoccupazione comporta l'esonero dal pagamento dei ticket sanitari;

rilevato che il comma 9, lettera *g*), mira a stabilizzare e ad estendere le misure per la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita già previste dalla legge n. 53 del 2000,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

al comma 9, alla lettera *a*), sia soppressa la parola « eventualmente »;

e con le seguenti osservazioni:

al comma 2, lettera *b*), n. 6, valuti la Commissione di merito opportunità di chiarire che « l'eliminazione dello stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a servizi di carattere assistenziale » non comporti la riduzione degli attuali livelli di copertura assistenziale e sanitaria;

al comma 9, lettera *f*), valuti la Commissione di merito l'opportunità di aggiungere dopo le parole: « servizi alla persona », le seguenti: « attuata mediante funzione di programmazione degli enti locali coinvolti »;

al comma 9, lettera *g*), valuti la Commissione di merito l'opportunità di non condizionare le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ai risparmi derivanti dai fondi previsti dalla legge n. 53 del 2000 per la conciliazione;

al medesimo comma 9, lettera *g*), valuti la Commissione di merito l'opportunità di estendere i congedi parentali ai genitori immigrati in caso di ricongiungimento familiare.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, sul ruolo dell'ICE con particolare riferimento al segno distintivo delle produzioni agroalimentari	152
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2014.

Audizione del Presidente dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, sul ruolo dell'ICE con particolare riferimento al segno distintivo delle produzioni agroalimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dalla relatrice</i>)	157
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	159
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	156

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.15.

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

C. 2660 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla XI Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 novembre 2014.

Michele BORDO, *presidente*, dopo aver dato conto delle sostituzioni, ricorda che la Commissione dovrà esprimersi entro la

seduta odierna, poiché l'avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea è previsto già a partire dal prossimo venerdì 21 novembre. Ricorda quindi che ieri la relatrice, on. Berlinghieri, ha illustrato i contenuti del provvedimento e si è svolto il dibattito. La relatrice ha quindi provveduto ieri sera a trasmettere a tutti i colleghi una bozza di parere, che la invita ad illustrare.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), che – rispetto alla bozza inviata nella serata di ieri a tutti i componenti della Commissione – ha ritenuto di integrare con alcune indicazioni pervenute dai colleghi.

Adriana GALGANO (SCpI) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e sottolinea come la Commissione sia chiamata ad un esame rapido del provvedimento, anche per la necessità di intervenire velocemente rispetto ad una situazione di particolare difficoltà. Ricorda infatti che i paesi nord

europei hanno un tasso di disoccupazione inferiore al 6 per cento, pari alla metà di quello italiano.

Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole.

Paola CARINELLI (M5S) esprime un parere contrario sul provvedimento in esame, che affronta l'importante tema dell'occupazione con interventi che verranno realizzati attraverso deleghe. Il Governo sta chiedendo al Parlamento una vera e propria delega in bianco: si tratta di un testo così vago e impreciso che consentirà al Governo massima libertà di azione e che lo legittimerà dunque a scrivere in futuro una riforma del lavoro a suo piacimento.

Ricorda quindi che la Costituzione all'articolo 76 stabilisce che «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Tali principi non appaiono per nulla ben definiti.

Per il Governo Renzi il problema principale del mercato del lavoro in Italia sembra essere la rigidità dei contratti. E dunque si estende ancora la precarietà che penalizza soprattutto i giovani e le donne. Senza creare un solo posto di lavoro in più.

Sono insufficienti le misure sul sostegno al reddito. Significativa e necessaria sarebbe invece l'introduzione, in Italia, di un sostegno al reddito (reddito di cittadinanza), l'ampliamento delle tutele dei lavoratori in disoccupazione involontaria, l'investimento nelle politiche attive del lavoro, la semplificazione amministrativa per i cittadini e per le imprese che vogliono assumere, il ripristino del contratto a tempo determinato con l'indicazione specifica delle causali, la riduzione delle tipologie contrattuali attuali, l'aumento degli investimenti nel sociale accompagnati da investimenti in tecnologia, ricerca e salvaguardia.

Il Movimento 5 Stelle esprime parere contrario a questa legge delega che, non

risolverà il problema del precariato, creerà nuova disoccupazione, nuove disparità e nuovi conflitti sociali in un Paese dove le politiche di *welfare* sono già insufficienti.

Tea ALBINI (PD) ringrazia la relatrice per la sensibilità dimostrata accogliendo alcune delle sue riflessioni. Ribadisce tuttavia la valutazione critica già espressa nella seduta di ieri e annuncia che non prenderà parte alla votazione sulla proposta di parere.

Sottolinea in ogni caso, come evidenziato nella precedente riunione della Commissione, che la materia del lavoro avrebbe bisogno di un lavoro parlamentare diverso dall'approvazione di una legge delega e con un sistema di votazione diverso dalla fiducia, così come è avvenuto al Senato. Qui si tratta di una delega al Governo molto ampia in una materia tanto delicata quanto complessa che ha assunto una valenza politica assolutamente significativa e simbolicamente discriminante. Sapendo già da ora che almeno su alcuni punti, ad esempio la questione del reintegro, si demanda ai decreti attuativi la definizione delle condizioni definitive per l'accesso. Ad esempio pensa, se le parole hanno un senso, che non si può ritenere banale o secondaria la differenza fra 'fatto' o 'reato' e tantomeno che sia nodo da far sciogliere al decreto attuativo. Comunque oggi la Commissione è chiamata a discutere su un testo che sappiamo, almeno nelle parti più significative, non essere quello definitivo, rendendo quantomeno singolare il lavoro dei parlamentari che decideranno di votare o meno l'atto, non potendo valutare l'emendamento annunciato che potrebbe condizionare e modificare il voto anche in Commissione.

Rocco BUTTIGLIONE (PI) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e sottolinea l'opportunità – anche in considerazione dell'ampiezza della delega – di precisare nel parere alcuni aspetti.

Riterrebbe innanzitutto utile richiamare esplicitamente, all'ottavo capoverso

delle premesse, il tema dell'orientamento professionale, la cui carenza è la principale lacuna del sistema italiano.

Riterrebbe anche utile introdurre un riferimento alle misure contenute nel disegno di legge per il sostegno alla disoccupazione.

Richiama quindi il tema della formazione dei lavoratori adulti, che meriterebbe di essere esplicitamente ricordato nel penultimo capoverso delle premesse, in considerazione delle difficoltà che oggi incontrano molti cinquantenni che perdono il lavoro e che hanno una estrema difficoltà a trovare un nuovo impiego.

Esprime infine perplessità con riferimento agli effetti sinora raggiunti dalla Garanzia Giovani richiamata dalla relatrice nel parere formulato.

Stefano BORGHESI (LNA) preannuncia il voto contrario del gruppo della Lega Nord, ritenendo che il problema della disoccupazione in Italia non venga minimamente affrontato dal provvedimento in esame. Il disegno di legge si riduce a suo avviso ad un ulteriore *spot* pubblicitario per il Governo Renzi, privo di efficacia effettiva.

Carlo GALLI (PD) preannuncia il proprio voto favorevole, poiché partecipa alla seduta in sostituzione di un collega. Intende tuttavia precisare che la sua personale posizione politica lo indurrebbe ad astenersi sul provvedimento in titolo.

Martina NARDI (PD) ritiene che i colleghi dovrebbero rallegrarsi per un provvedimento che, per la prima volta in Italia, affronta la questione delle modalità di assunzione e di licenziamento e che ha tra i suoi obiettivi quello di superare la molteplicità delle forme contrattuali. Si tratta di una sfida ambiziosa, che rappresenta – soprattutto per quella generazione di quarantenni, suoi coetanei, che rappresentano la prima generazione ad avere pesantemente subito gli effetti della precarizzazione del lavoro – di una grande occasione, che è motivo di soddisfazione.

Intende quindi sottolineare che, diversamente da quanto rilevato da alcuni colleghi, non si può pensare di creare lavoro solo attraverso un intervento legislativo. Quella del lavoro e dell'occupazione è una questione complessa, che necessita di un insieme di interventi, di diversa natura. Con il disegno di legge in esame si compie un primo passo, definendo le modalità di assunzione.

Conferma che la delega conferita al Governo è particolarmente ampia, ma occorre ricordare che il Parlamento, negli ultimi anni, ha provato in più occasioni ad intervenire, ma senza risultati apprezzabili. Ritiene peraltro che quella in esame sia una materia che per la sua tecnicità si presta ad essere affrontata mediante delega, poiché richiede un'analisi ed una definizione tecnica che difficilmente il Parlamento potrebbe affrontare. Considera quindi che in questa fase politica e storica una legge delega sia utile e possa consentire di costruire nuovi diritti e nuovi lavori, per nuove realtà che oggi non hanno ancora riconoscimento.

Auspica quindi che il provvedimento possa costituire l'occasione per definire nuovi diritti, in un lavoro comune con il Governo, anche nella successiva fase di esame parlamentare dei decreti attuativi.

Vanessa CAMANI (PD) sottolinea l'importanza di intervenire con velocità e urgenza su un tema delicatissimo. Intende sottolineare che il tema centrale del provvedimento non è 'come licenziare', ma verificare come rendere più semplice e più facile assumere, in una drammatica situazione di disoccupazione qual'è quella italiana. Il provvedimento affronta inoltre il tema degli ammortizzatori sociali, dei servizi per l'impiego, della semplificazione, della maternità, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, delle forme contrattuali.

Intende quindi ringraziare i deputati della Commissione Lavoro, per il complesso e approfondito lavoro che stanno svolgendo, e invita i colleghi a superare le rispettive posizioni ideologiche e a lavorare insieme per offrire soluzioni concrete

ai giovani e ai cittadini che cercano occupazione, raccogliendo in tal senso le sfide poste dall'Unione europea.

Preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo PD.

Paolo TANCREDI (NCD) preannuncia a nome del suo gruppo il voto favorevole sulla proposta di relazione formulata dalla relatrice, e si dichiara d'accordo sia sul metodo che sul merito del provvedimento. Ritiene che quello della delega sia lo strumento più adatto in una materia sulla quale da anni il Parlamento non riesce ad intervenire con efficacia.

Sottolinea quindi il rilievo del tema della regolazione del lavoro, rilevando come il disegno di legge non solo indica le modalità di assunzione ma intenda anche risolvere le criticità che rendono difficile assumere. Osserva infatti che il successo negli ultimi anni delle forme di lavoro precario deve essere ricondotto anche al fatto che per gli imprenditori il contratto a tempo indeterminato non è appetibile, situazione alla quale il presente provvedimento tenta di porre rimedio.

Ricorda infine che presso la Commissione Bilancio, in sede di esame del disegno di legge di stabilità, è in corso una discussione circa la possibilità di destinare ulteriori 500 milioni di euro, oltre ai 2 miliardi di euro già previsti, per il finanziamento dei commi 1 e 2 del presente provvedimento.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, ringrazia i colleghi per il dibattito e per i contributi che hanno voluto portare alla discussione odierna.

Ritiene, con riferimento alle proposte di integrazione avanzate dall'onorevole Buttiglione, di integrare la proposta di parere precedentemente formulata, richiamando i temi dell'orientamento professionale e della formazione continua rivolta ai lavoratori adulti. Quanto alla Garanzia Giovani, sottolinea come si tratta di uno strumento in campo da solo un anno e come sia presto per dire che si è trattato di un *flop*; in ogni caso si fa riferimento, nel parere, al monitoraggio a livello nazionale circa l'adeguatezza dei soggetti e degli strumenti preposti agli specifici interventi nel settore, e ad efficaci forme di controllo.

Formula quindi una nuova proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 9.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 9.45 alle 9.55.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (C. 2660 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DALLA RELATRICE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il disegno di legge recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (C. 2660), già approvato dal Senato e trasmesso alla Camera lo scorso 9 ottobre;

osservato preliminarmente come il provvedimento in titolo rechi una riforma complessiva del mercato del lavoro facendo ricorso allo strumento della delegazione legislativa, in un ambito disciplinare di particolare rilievo ed ampiezza, che merita adeguato approfondimento istruttorio in sede parlamentare;

apprezzato, in particolare, il richiamo alla coerenza con le indicazioni europee, posto alla base dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 7, lettera *b*), in tema di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle tipologie dei relativi contratti;

richiamata sul punto la configurazione – delineata a livello europeo – del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato quale forma comune di rapporto di lavoro, così come previsto nella Direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999, recepita con decreto legislativo n. 368 del 2001, da ultimo modificato dalla legge n. 92 del 2012;

considerato che la riforma del lavoro, come prospettata dal provvedimento in esame, appare idonea a contribuire all'allineamento della realtà occupazionale italiana a quella europea, e che, a tal fine, la riforma medesima potrà essere giudicata necessaria – e al contempo efficace – qualora garantisca la necessaria prevalenza della forma di contratto a tempo indeterminato e la contestuale riduzione delle forme di rapporto di lavoro di tipo precario che nel nostro Paese vedono coinvolti principalmente i giovani;

ricordato che l'articolo 1, commi 8 e 9 prevedono la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

evidenziata l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio della delega, provveda ad adottare norme che attribuiscono alla conciliazione vita-lavoro il valore di principio organizzativo di carattere generale, volto ad influenzare positivamente il benessere dei lavoratori ed a contribuire al sostegno della produttività e della competitività delle imprese, grazie alla riduzione dei relativi costi sociali;

sottolineata altresì l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio delle deleghe, introduca un esplicito richiamo alla azione dell'Unione europea in materia di politiche attive, e si adoperi affinché la costituenda Agenzia Nazionale del Lavoro si inserisca nel quadro della rete Europea

(EURES) per garantire il rilancio dell'occupazione;

sottolineata inoltre l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio delle deleghe, introduca misure volte a favorire, nell'ordinamento italiano, l'adozione di un sistema di apprendimento permanente, sul modello di quelli esistenti in numerosi altri paesi europei;

richiamata infine la necessità di promuovere azioni a livello europeo e di adottare iniziative legislative volte a rin-

novare e rifinanziare la Garanzia Giovani. Ciò affinché nel 2016 si possa proseguire con gli interventi legati al contrasto della disoccupazione giovanile, monitorando a livello nazionale, l'adeguatezza dei soggetti e degli strumenti preposti agli specifici interventi nel settore, e mettendo in campo concrete ed efficaci forme di controllo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (C. 2660 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 2660 Governo, approvato dal Senato e trasmesso alla Camera lo scorso 9 ottobre, recante « Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro »;

osservato preliminarmente come il provvedimento in titolo rechi una riforma complessiva del mercato del lavoro facendo ricorso allo strumento della delegazione legislativa, in un ambito disciplinare di particolare rilievo ed ampiezza, che merita adeguato approfondimento istruttorio in sede parlamentare;

apprezzato, in particolare, il richiamo alla coerenza con le indicazioni europee, posto alla base dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 7, lettera *b*), in tema di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle tipologie dei relativi contratti;

richiamata sul punto la configurazione – delineata a livello europeo – del contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato quale forma comune di rapporto di lavoro, così come previsto nella Direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999, recepita con decreto legislativo n. 368 del 2001, da ultimo modificato dalla legge n. 92 del 2012;

considerato che la riforma del lavoro, come prospettata dal provvedimento in esame, appare idonea a contribuire all'allineamento della realtà occupazionale italiana a quella europea, e che, a tal fine, la riforma medesima potrà essere giudicata necessaria – e al contempo efficace – qualora garantisca la necessaria prevalenza della forma di contratto a tempo indeterminato e la contestuale riduzione delle forme di rapporto di lavoro di tipo precario che nel nostro Paese vedono coinvolti principalmente i giovani;

ricordato che l'articolo 1, commi 8 e 9 prevedono la revisione e l'aggiornamento delle misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

evidenziata l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio della delega, provveda ad adottare norme che attribuiscono alla conciliazione vita-lavoro il valore di principio organizzativo di carattere generale, volto ad influenzare positivamente il benessere dei lavoratori ed a contribuire al sostegno della produttività e della competitività delle imprese, grazie alla riduzione dei relativi costi sociali;

sottolineata altresì l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio delle deleghe, introduca un esplicito richiamo alla azione dell'Unione europea in materia di politiche attive, e si adoperi affinché la costituenda Agenzia Nazionale del Lavoro si inserisca nel quadro della rete Europea

(EURES) per garantire il rilancio dell'occupazione, con particolare attenzione alla previsione di strumenti dedicati all'orientamento professionale, nonché al rafforzamento delle misure specificamente volte al sostegno alla disoccupazione;

sottolineata inoltre l'opportunità che il Governo, in sede di esercizio delle deleghe, introduca misure volte a favorire, nell'ordinamento italiano, l'adozione di un sistema di apprendimento permanente, in linea con le politiche in materia di istruzione e formazione adottate a livello europeo (*Lifelong Learning Programme – LLP*), anche con riguardo alla formazione continua rivolta ai lavoratori adulti;

richiamata infine la necessità di promuovere azioni a livello europeo e di adottare iniziative legislative volte a rinnovare e rifinanziare la Garanzia Giovani. Ciò affinché nel 2016 si possa proseguire con gli interventi legati al contrasto della disoccupazione giovanile, monitorando a livello nazionale, l'adeguatezza dei soggetti e degli strumenti preposti agli specifici interventi nel settore, e mettendo in campo concrete ed efficaci forme di controllo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LORO GESTIONE E DESTINAZIONE	161
--	-----

COMITATO BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LORO GE- STIONE E DESTINAZIONE

Martedì 18 novembre 2014.

Il Comitato Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e loro gestione e destinazione si è riunito dalle 19.50 alle 20.20.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento	162
---	-----

Martedì 18 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 15.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento.

Prosegue l'esame dello schema di regolamento all'ordine del giorno.

Intervengono quindi il presidente STUCCHI (LN-Aut), facente funzioni di relatore in sostituzione del senatore Giuseppe Esposito, relatore designato, il senatore MARTON (M5S) e la deputata VILLECCO CALIPARI (PD).

Su proposta del PRESIDENTE il Comitato approva un parere favorevole con due osservazioni sullo schema di regolamento all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione della direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Prettegiani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Comunicazioni del Presidente	164
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

Martedì 18 novembre 2014. — *Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.*

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione della direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi.

(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione della direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi.

Rossella ORLANDI, *direttrice dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (PD), Paola NUGNES (M5S), Pasquale SOLLO (PD), Bartolomeo

PEPE (MISTO) e i deputati Piergiorgio CARRESCIA (PD), Alberto ZOLEZZI (M5S), Mariastella BIANCHI (PD), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Rossella ORLANDI, *direttrice dell'Agenzia delle entrate*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Prettegiani.

(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Prettegiani.

Alberto PRETTEGIANI, *Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani*, svolge una relazione. Chiede quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (PD) e i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Alberto PRETTEGIANI, *Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di interve-

nire, dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.55, riprende alle 11.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito che una delegazione della Commissione si recherà in missione in Sicilia dal 2 al 7 febbraio 2015.

La seduta termina alle 11.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle 10.55 alle 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	165
Sulla pubblicità dei lavori	166
Seguito dell'audizione del senatore Giovanni Pellegrino (<i>Seguito e conclusione</i>)	166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 18 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.20 alle 13.35.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 18 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 13.35.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 13 novembre scorso, ha deliberato di procedere ai seguenti adempimenti istruttori: acquisizione, per la parte di interesse, del resoconto dell'audizione del 12 novembre 2014 del dottor Luigi Ciam-

poli da parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; acquisizione di copia degli atti di tutti i fascicoli aperti dalla Procura della Repubblica di Roma, e non ancora archiviati, concernenti il caso Moro; svolgimento dell'audizione di due magistrati della Procura di Roma che hanno condotto le recenti indagini sulla presenza di una moto Honda in via Fani al momento della strage; svolgimento dell'audizione dell'ispettore di polizia in quiescenza che ha compiuto accertamenti sulla lettera anonima dell'ottobre 2009, inviata al quotidiano La Stampa, nella quale si ipotizzava la presenza di due uomini dei servizi segreti a bordo della moto Honda vista da alcuni testimoni a via Fani al momento della strage; svolgimento dell'audizione di due testimoni della strage di via Fani.

Comunica altresì che, nell'odierna riunione l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, quale « ufficiale di collegamento » con le competenti strutture dell'Arma dei carabinieri, del colonnello Leonardo Pinnelli, selezionato da una rosa di tre Uffi-

ciali superiori designati dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri con lettera del 13 novembre scorso.

Sempre nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è inoltre convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, quale « ufficiale di collegamento » con le competenti strutture della Guardia di finanza, del colonnello Paolo Occhipinti, il cui nominativo è stato indicato dal Comandante generale della Guardia di finanza con lettera del 15 novembre scorso.

Comunica inoltre che, su conforme avviso dell'ufficio di presidenza, giovedì 20 novembre alle ore 15 la Commissione procederà all'audizione del professor Luciano Infelisi, già magistrato della Procura della Repubblica di Roma incaricato delle indagini sulla strage di via Fani.

Segnala, infine, che con nota pervenuta alla segreteria della Commissione il 17 novembre scorso, l'Archivio storico del Senato ha trasmesso copia digitale di alcuni documenti concernenti le riunioni dei gruppi e comitati istituiti presso il Ministero dell'interno durante il sequestro di Aldo Moro.

Si tratta di documenti liberamente consultabili, dei quali – ai sensi dell'articolo 3 della deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti – è consentita la consultazione e l'estrazione di copia previa richiesta scritta.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità

dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'audizione del senatore

Giovanni Pellegrino.

(Seguito e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione del senatore Pellegrino, al quale rivolge alcuni quesiti.

Giovanni PELLEGRINO risponde ai quesiti sottoposti dal presidente ed alle domande poste dai deputati Carlo GALLI (PD), Antonio DISTASO (FI-PdL), Gero GRASSI (PD), Paolo BOLOGNESI (PD), Francesco Saverio GAROFANI (PD) e dal senatore Federico FORNARO (PD).

La seduta, sospesa alle 14.35, riprende alle 14.40.

Intervengono quindi i deputati Marco CARRA (PD) e Gaetano PIEPOLI (PI) e il senatore Luigi COMPAGNA (NCD), ai quali risponde a più riprese il senatore Giovanni PELLEGRINO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il senatore Pellegrino e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Basilichi S.p.A., nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00391 Alberti, n. 7-00433 Causi e n. 7-00465 Capezzone, in materia di revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. C. 2039 Governo, C. 902 Franco Bordo, C. 948 Catania, C. 1176 Faenzi e C. 1909 De Rosa	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Amministratore delegato della Piquadro Spa, Marco Palmieri, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final)	5
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 8 cost. d'iniziativa popolare, C. 14 cost. d'iniziativa popolare, C. 21 cost. Vignali, C. 32 cost. Cirielli, C. 33 cost. Cirielli, C. 34 cost. Cirielli, C. 148 cost. Causi, C. 177 cost. Pisicchio, C. 178 cost. Pisicchio, C. 179 cost. Pisicchio, C. 180 cost. Pisicchio, C. 243 cost. Giachetti, C. 284 cost. Francesco Sanna, C. 355 cost. Lenzi, C. 379 cost. Bressa, C. 398 cost. Caparini, C. 399 cost. Caparini, C. 466 cost. Vaccaro, C. 568 cost. Laffranco, C. 579 cost. Palmizio, C. 580 cost. Palmizio, C. 581 cost. Palmizio, C. 582 cost. Palmizio, C. 757 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 758 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 839 cost. La Russa, C. 861 cost. Abrignani, C. 939 cost. Toninelli, C. 1002 cost. Gianluca Pini, C. 1319 cost. Giorgia Meloni, C. 1439 cost. Migliore, C. 1543 cost. Governo, C. 1660 cost. Bonafede, C. 1706 cost. Pierdomenico Martino, C. 1748 cost. Brambilla, C. 1925 cost. Giancarlo Giorgetti, C. 1953 cost. Cirielli, C. 2051 cost. Valiante, C. 2147 cost. Quaranta, C. 2221 cost. Lacquaniti, C. 2227 cost. Civati, C. 2293 cost. Bossi, C. 2329 cost. Lauricella, C. 2338 cost. Dadone, C. 2378 cost. Giorgis, C. 2402 cost. La Russa, C. 2423 cost. Rubinato, C. 2458 cost. Matteo Bragantini, C. 2462 cost. Civati, C. 2499 cost. Francesco Sanna, C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
--	---

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2014, nel capitolo 2309 – piano gestionale 1. Atto n. 119 (<i>Esame e rinvio</i>)	26
---	----

II Giustizia

INTERROGAZIONI:

5-02544 Businarolo: Sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari	31
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	46

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali. C. 2281, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	32
Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	34
Sull'ordine dei lavori	42

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	42
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	43

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Atto n. 113 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	45
<i>ALLEGATO 2 (Nuova proposta di parere)</i>	49

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI:

Variazioni nella composizione della Commissione	53
5-01971 Fontana: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto in Kazakistan	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-02217 Colletti: Su un cittadino italiano arrestato in Venezuela	54
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	56
5-03171 Scotto: Sulle condizioni di salute di un cittadino italiano detenuto nella Repubblica Dominicana	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-03485 Moretto: Sul rilascio ai connazionali di passaporti elettronici in Nuova Caledonia	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	58
5-04051 Scotto: Sullo scorrimento delle graduatorie nelle procedure di concorso presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	54
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	59
<i>ERRATA CORRIGE</i>	54

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, dottor Donato Cafagna, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2679- <i>quater</i> , recante « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dell'impiego di personale militare per la prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale in Campania »	61
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	62
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative segnalate</i>)	87
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	88
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative presentate dal Governo e relativi subemendamenti</i>)	93

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	95
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa	106
--	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 16- <i>bis</i> del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. Nuovo testo C. 1899 Pisano (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	107
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Nuovo testo della proposta di legge C. 348 Cenni e C. 1162 Verini (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	109

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.	
Audizione di rappresentanti della Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali (FAPAV) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	111

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	113
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta.	
Audizione informale dei rappresentanti di Confesercenti e Confcommercio	114

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. C. 75 Realacci, C. 241 Rubinato e C. 811 Baretta	114
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	115
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	117
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del Governo</i>)	146
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	125
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	144

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010. C. 2575 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	150

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	148
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	151
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale » (C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri e C. 2095 Bobba).	
Rappresentanti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)	149
Rappresentanti di Transparency International, della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE), della Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (FIMIV), della Comunità di San Patrignano, del Movimento delle associazioni di volontariato italiano (Mo.D.A.V.I.) e dell'Organizzazione per l'educazione allo sport (OPES)	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	149
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini	149
 XIII Agricoltura	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, sul ruolo dell'ICE con particolare riferimento al segno distintivo delle produzioni agroalimentari	152
 XIV Politiche dell'Unione europea	
SEDE CONSULTIVA:	
Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. C. 2660 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dalla relatrice</i>)	157
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	159
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	156
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
COMITATO BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LORO GESTIONE E DESTINAZIONE	161
 COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento	162

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione della direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Prettegiani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
Comunicazioni del Presidente	164
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	165
Sulla pubblicità dei lavori	166
Seguito dell'audizione del senatore Giovanni Pellegrino (<i>Seguito e conclusione</i>)	166

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 9,40



17SMC0003410